STORIA

CRONOLOGICA — GEOGRAFICA — ELEMENTARE

DEL POPOLO EBREO

CON UN' AGGIUNTA DI SACRE POESIE ANALOGHE
AI FATTI DI ESSA

COMPILATA
DALL' AB. MATTEO CARPINO
ACCADEMICO PONTANIANO

PER USO DELLA STUDIOSA GIOVENTU'
DELL' UNO, E L' ALTRO SESSO.

VOLUME UNICO

IN NAPOLI
TIPOGRAFIA DELLA SOCIETA' FILOMATICA.
1840.

AL LETTORE

A giorni nostri ciascuno è assai persuaso dell' utilità della Storia, e facilmente approva il sentimento dell' Orator Romano, il quale era solito a dire che, chi non sapea quel ch' era accaduto prima ch' egli venisse al Mondo, era ancora nella infanzia.

Supponendosi dunque l'utilità della Storia per cosa certissima e risaputa, si può parlare solamente di essa sulla maniera di esporla in un opera bene ideata in tutte le sue parti.

E poichè la storia qualunque descrivendo gli avvenimenti più memorabili dei diversi popoli della terra rileva ancora la geografia, la cronologia, il governo, le leggi, le scienze, le arti, i riti religiosi, le costumanze, i monumenti, la milizia di essi; non che i nomi degli uomini celebri, o per virtù di sapere, o per gloria d' armi, o per fama di enormi delitti.

Mancava alle lettere un' opera; che giusta le opinioni ricevute, classificando cronologicamente le più rinomate nazioni, ed i diversi stati, accoppiasse distintamente alla loro Storia particolare gli oggetti divisati, la cura del Compilatore fu accorta a non trascurare questa parte della Storia. E così facendo, mercè un metodo ingegnoso, facile e sicuro vennero accolte dal pub-

blico con ogni dimostrazione di favore le altre sue opericciuole, cioè la Storia Romana, quella dei Greci con quella di Sicilia antica e di Siracusa, ed il trattato elementare della Mitologia.

Abbenchè sia a presumersi di aver egli adoperato tutta l' attenzione possibile a render perfetta quest' opera in ogni sua parte; non è superfluo assicurarne il lettore.

Quanto riguarda la geografia antica e moderna tutto l' ha ricavato dalle opere dei Signori Herisson, Gutrhiè, Anville, Malte Brun, ec.

Per la Storia e la cronologia ha consultato le opere del Calmet; le storie generali del Millot, del Condillac e del Segur; il Discorso sulla storia universale di M. Bossuet; l' Atlante storico cronologico-genialogico del Sig. Le Sage.

Non più di questo doveva esporre per manifestare il piano delle sue opere, e il grado di fiducia che deve inspirare al lettore.

Il Compilatore fa aperto ancora al pubblico che di buon' ora si metterà attesamente a pubblicare le storie cronologiche-geografiche-elementari degli Assiri, Babilonesi, Medi, e Persiani, non che quella degli Egiziani, dei Troiani, Fenicî, Lidî, e Cartaginesi con lo stesso metodo, e con la stessa precisione delle altre storie già date alla luce.

AGLI EGREGI

GIUSEPPE ED ETTORE

DEI PRINCIPI DI FONDI.

Ritrovandomi, Egregi Signorini, scritta ancora nell' avanzata mia età la Storia Cronologica—Geografica—Elementare del popolo Ebreo, non che la Vita, i miracoli, e le salutevoli dottrine del nostro Redentore, compresa in sette libri, spiegata, quanto più mi è stato possibile chiaramente, e brevemente, mi è paruto conveniente darla a stampa. E piacendomi di far cosa, che possa tornar grata ed utile alla studiosa gioventù dell' uno

e l'altro sesso, al cui vantaggio ho consacrato gran parte del mio tempo e dei miei studì, sonomi deliberato di racchiudere in questa opericciuola tutto quello che intorno a questo subbietto mi è occorso di leggere nelle opere di molti valenti uomini; ed ornarla di varî miei sacri componimenti poetici, analoghi ai fatti più memorabili di essa, e che posto da me in pratica, la esperienza mi ha mostrato riuscir veramente profittevole. E così facendo, sono stato lungamente fra due, miei eccellentissimi Giovinetti, se dovea o no intitolare anche a Voi questo sacro lavoro; ma finalmente la fidanza ha vinto il pudore. E per il grande amore che Voi mi portate, mi rendo certo che non mi terrete troppo audace metterlo a stampa, e a Voi intitolarlo. Nè voglio tacervi, che in dedicarvi questo altro mio libretto non ebbi solo nell'animo di darvi un pubblico testimonio della sincera amicizia, che mi stringe a Voi, ed al dilettissimo vostro Genitore, che

tanto teneramente vi ama; ma volli ancora soddisfare al mio giusto desiderio, se potrà questo mio libretto, che tutto è pieno di vera Sapienza, esservi, leggendolo con animo attento, di qualche profitto spirituale. E lusingandomi che tra esservi profferto questo tenue dono dalla più candida amicizia, e perchè è il solo, con che posso rimeritare almeno in parte li tanti beneficî, che a larga mano io provo, non che le tante amorevolezze, che sempre mi usate, vorrete accoglierlo con lieto animo, e cortese. E senza più pregandovi di mantenermi sempre viva la vostra amicizia; augurandovi lunghi giorni e sereni in unione dell' affettuosissimo vostro Genitore, e mio Protettore, cui con il fine di questa, fo umilissima riverenza e mi raccomando.

In testimonio di sincera amicizia
L' Ab. Matteo Carpino.

PREFAZIONE.

L' antichità ci nasconde sotto un denso velo l'origine e l'infanzia del mondo. Per penetrare a traverso di esso, i popoli si formarono delle favole, e i filosofi dei sistemi. Il solo Mosè ci ha dato una storia, che cominciando dalla creazione del Mondo, mentre con filo non interrotto ci descrive la storia del popolo Ebreo fino ai suoi giorni, ci somministra nel medesimo tempo delle preziosissime e sicure notizie su i primi popoli della terra.

Non è, nè può essere del nostro proposito trattenerci sulla veracità della storia descrittaci da questo uomo straordinario (1). *Per principio di religione sappiamo di aver essa per primo autore lo stesso Dio, e quindi per suo fondamento la infallibile verità. Ma quando anche talun vacillasse sulla fermezza di un tal principio, potrebbe egli non riconoscere in Mosè uno storico pieno di cognizioni per non ingannarsi, e di probità per non volere ingannare?*

Uomo, come si manifesta costantemente in tutti i luoghi della sua storia, di vastissimo ingegno, saggio, pieno di religione e di pietà, nacque Mosè 48 *anni dopo la morte di Levi,*

(1) È degna di esser letta la *dissertazione* dell' A. Calmet. *nella quale ci dà a vedere l'eccellenza della Storia degli Ebrei sopra le storie di tutte le altre nazioni.* Essa è messa innanzi alla sua *Storia dell' antico e nuovo Testamento.* Per il nostro proposito basta il poco che ne abbiamo preso.

che per 40 anni visse con Isacco E poichè Isacco visse 50 anni con Sem figliuolo di Noè, e Sem innanzi al diluvio aveva veduti Lamec e Matusalem che avevan veduto Adamo; è chiaro pur troppo che quanto racconta Mosè dal principio del mondo fino ai suoi tempi doveva saperlo per una tradizione recentissima, e tramandata da uomini seri, gravi e zelanti per le cose di Dio, quali erano i mentovati.

Per ciò che riguarda gli avvenimenti dei tempi suoi, e particolarmente gli accaduti sotto degli occhi proprii, e nei quali figurò tanto, qual maggiore autorità potrebbe cercarsi nella storia di Mosè? In istato di nulla desiderare di più, se come figlio adottivo della figlia del Re di Egitto, che lo fece istruire nella sapienza egiziana, avesse voluto abbandonarsi ai favori della fortuna, volle dividere con i suoi fratelli Israeliti le loro disavventure. Insensibile ad ogni stimolo di particolare interesse, pieno di spirito e di coraggio, incapace di viltà o bassezza, ci descrisse la loro storia con la stessa ingenuità con cui descrisse se stesso, dicendone il bene ed il male. Sempre lontano dal volerlo adulare, egli racconta delle cose contrarie all'onore, al credito, ed alla inclinazione di quel popolo di carattere ostinato, inclinatissimo al tumulto, e sempre pronto a smentirlo, quando lo avesse oltraggiato con false o alterate imputazioni.

Tal' è il primo storico che s' incontra nella sacra Scrittura, quando si voglia considerare sfornito di quella inspirazione, che lo eleva su gli storici di ogni altra nazione.

Si è detto poco anzi non essere del nostro proposito trattenerci su la veracità della storia descrittaci da Mosè: non altrimenti si dice su quella degli altri storici ebrei Giosuè, Samuele, Natan, Gad, Addo, Aia, Semeia, Isaia, Geremia, Ezechiele, Daniele, Esdra, Neemia ec. tutti contemporanei agli eventi che scrissero, e tutti uomini dei più insigni tra quella nazione. Giova osservar solamente, che separati da secoli differentissimi per gusto, per genio, per carattere, si osservano ciò non ostante come unanimamente concorsi a scrivere un solo e medesimo libro, su gli stessi principii con lo stesso scopo e con le stesse conseguenze. Un filo non interrotto dalla creazione del mondo fino a G. C. riunisce nei loro racconti quanto riguarda una religione ed una morale degna di Dio e dell'uomo. Gli altri popoli della terra, ed anche dietro gl'insegnamenti dei loro sapienti, disonoravano la religione con gli assurdi di una mostruosa e detestabile idolatria; e gli storici degli Ebrei la elevavano con la purità di una dottrina tutta celeste, e che sola insegna il modo di unir l'uomo con Dio. Non parlandosi della virtuosa semplicità nei costumi dei patriarchi, nè della santità del Decalogo, il più antico, e il più gran monumento della morale, descritti nei libri di Mosè; che non ci si offre sugli attributi della Divinità, e su i pregi della virtù negli altri libri di cui si parla? Non potevano la ignoranza, l'errore, la frode prendere ad imprestito un linguaggio sì semplice adoperato dai mentovati storici, e nel tempo stesso pieno di sentimenti e di cose inac-

cessibili alla ragione abbandonata a se stessa. Su queste basi è fondata la storia del popolo Ebreo: tali sono i racconti che la distinguono. Indarno la miscredenza ha tentato sparger dei dubbi su l' autenticità di quei libri, la cui dottrina non poteva più chiaramente attestare la lor divina origine. In ogni tempo essi furono riguardati dalla nazione giudaica come un tesoro preziosissimo affidato alla custodia della pubblica antorità, e dal quale sarebbe stato delitto capitalissimo il togliere una sola parola, come sarebbe stato quello d' inserirvi una lettera. Benchè al presente siffatti libri formino la condanna della stessa nazione meschinamente dispersa sulla faccia della terra; sono pure conservati da essa con il medesimo interesse ed egual gelosia.

GEOGRAFIA STORICA.

Il nome di Palestina, che presentemente si dà a tutta la Giudea ed alla Terra santa, un tempo apparteneva ad una porzione del paese di Canaan suo nome primiero, e che deriva da Canaan figlio di Cam, dalla cui posterità fu occupato. Fu pur chiamata Terra promessa, perchè Iddio l'aveva promessa ad Abramo, ed ai figliuoli di lui, in potere dei quali essendo pervenuta dopo il loro ritorno dall'Egitto, prese il nome di paese degli Ebrei, o degli Israeliti. I popoli che prima l'abitavano appellavansi Etei, Amorrei, Gergesei, Cananei propriamente detti, Feresei, Evei, e Gebusei, tutti discendenti da Cam.

Debellati in gran parte questi popoli, fu la Terra promessa divisa da Giosuè in dodici porzioni una per ogni tribù. Sono incerti i limiti delle possessioni delle tribù Israelitiche; poichè nomadi per molto tempo non poterono occupare tutto il loro retaggio, come avvenne alle tribù di Simeone e di Dan respinte sempre dai Filistei; a quella di Aser respinti dai Tirii; alle tribù di Ruben, di Gad e di Manasse, che a stento poterono sottomettere gli Ammoniti ed i Moabiti.

Ai tempi di Davide e Salomone la terra di Canaan prese il nome di regno dell'Israeliti: sotto Roboamo e Geroboamo parte quello di regno di Giuda, e parte di regno d'Israele: finalmente dopo la caduta di queste due monarchie al ritorno degli Ebrei dalla cattività di Babilonia fu divisa in Galilea, Samaria, Giudea propria e Petrea.

LA GALILEA.

Questa contrada frontiera della Samaria era più fertile e popolata che tutto il resto della Palestina. Dividevasi in inferiore, e superiore. La prima fu abitata dalle tribù d'Isacar e di Zabulon; la seconda prese il nome di Galilea dei Gentili perchè tali erano moltissimi dei suoi abitanti. La città reale di Jezrael oggi chiamasi Esdrelon. Il luogo di *Legune* ricorda il campo ivi stabilito da una legione Romana. Acre, presa da Simone Maccabeo, e disputata in seguito per lungo tempo dai Crociati e dai Musulmani, che la distrussero, corrisponde al nome antico Acco-Tolemaide. Sefori fu chiamata Diocesarea; gli Ebrei la chiamavano Sefuri. Nazaret fu celebre per il soggiorno fattovi da Gesù Cristo fino agli ultimi anni della sua vita. Betsan presso del Giordano chiamavasi ancora Scitopoli; perchè gli Sciti la possederono con l'im-

pero dell' Asia: essa ha quasi ripreso il suo nome, chiamandosi Baisan. Tiberiade fu fabbricata da Erode in onore di Tiberio presso il lago Tabariet.

LA SAMARIA.

Allorchè Salmanassar ebbe condotti schiavi gl' Israeliti in Assiria, alcune colonie del suo impero vi furono da lui mandate in lor vece. Esse adottarono le leggi di Mosè; ma uno scisma le rese inemiche degli Ebrei. Samaria distrutta, quindi rifabbricata, fu in seguito abbellita e fortificata da Erode, che la chiamò Sebaste in onore di Augusto. Le sue rovine conservano il suo nome. Sichem, città reale d' Israele, fu chiamata Neapoli; Nabulo la rappresenta. Cesarea divenne la residenza dei Governatori Romani. La Samaria comprendeva il territorio della tribù di Efraim, e porzione di quella di Manasse di quà del Giordano.

LA GIUDEA PROPRIA

Comprendeva le tribù di Beniamino, di Giuda, di Simeone, di Dan, ed il paese dei Filistei. La parte meridionale era chiamata Idumea. I luoghi più memorabili della Giudea erano Gerusalemme; Efrata, indi Betlem, ove nacque Gesù Cristo; E So-

doma, Gòmorra, Sebaim, Adama distrutte con il fuoco calato dal Cielo; Ioppe oggi Jafa; Lidda, o Diospoli oggi Lod; Gaza distrutta da Alessandro, e rifabbricata nello stesso luogo ove sussiste ancora; Azoto, oggi Asdot; Gerico, e Gabaon celebri per le vittorie di Giosuè.

LA PETREA.

Che significa paese di là del Giordano, conteneva particolarmente i paesi divisi fra le tribù di Ruben, e di Gad. Tra i luoghi più celebri di questa regione si annoverano il monte Nebo, dalla cui cima Mosè vide la Terra promessa; La città di Livia; la fontana di Calliroe; la piazza forte di Amatu; la montagna di Galaad, che dava il nome di Galaditide al paese che la circondava; la città di Pella; la Betania; oggi Bitenia; la piazza forte di Garmala presso del lago Tiberiade ec. Conteneva ancora la Decapolide, unione di 10 città confederate, la Traconitide, l'Iturea, l'Ammonitide, la Moabitide ec.

Dopo Gesù Cristo la Palestina fu designata con il nome di Terra santa, come chiamasi tuttora. Oggi non forma più un paese particolare. I Turchi, sotto il cui dominio essa geme l'han compresa nel territorio di Siria.

GERUSALEMME.

La famosa Gerusalemme fu riputata una delle più magnifiche e sontuose città di Oriente. Nella sua origine chiamavasi Salem, celebre pel soggiorno del Re Melchisedec; fu poi denominata Jebus, perchè posseduta dai Gebusei, ai quali fu tolta da Giosuè nella conquista della Terra promessa. Finalmente, essendosi Davide impadronito della cittadella, divenne la capitale del regno di Giuda, e la residenza dei Re, ripigliando il suo antico nome.

Salomone la decorò di un magnifico tempio, alla cui fabbrica impiegò 150 mila artefici per lo spazio di sette anni. I lavori furono diretti da un famoso architetto inviatogli dal Re di Tiro, che chiamavasi Iram, come il suo principe. L'avorio dell'India, i cedri del Libano, i marmi di Paro, e l'oro di Ofir ornarono ed arricchirono questo celebre monumento, che fu riguardato come una delle maraviglie del Mondo. Tutti gl'Israeliti si affollarono a fornire il denaro e le braccia necessarie alla sua costruzione. Dei Re potenti contribuirono ad aumentare la sua ricchezza con magnifici doni.

Questo tempio era fabbricato su la cima del monte Moria. Aveva quattro porte: la prima guardava l'Oriente; la seconda il

Settentrione; la terza l'Occidente; la quarta il Mezzogiorno. Era diviso in tre parti principali, *Vestibolo* cioè, *luogo santo*, e *Sancta sanctorum*. Il vestibolo era largo dieci cubiti, alto venti, e lungo altrettanto. Era circondato da molte logge ed appartamenti che avevano molti piani ed ornamenti ricchissimi. Il luogo santo era chiuso e separato dal resto del tempio. L'atrio era aperto nella parte anteriore, ed ornato di due magnifiche colonne di bronzo. I due altri atrii, che circondavano il tempio comprendevano ampie corti ben lastricate, cinte da magnifici portici, sostenuti da colonne di marmo prezioso.

Secondo la Scrittura anche il palazzo di Salomone era un'opera di una magnificenza straordinaria per quei tempi. Consisteva in una gran fabbrica costrutta a tre ordini di colonne, che formavano tre grandi e magnifiche gallerie.

Gerusalemme, rovesciata dai Babilonesi, rinacque piucchè mai bella sotto i Maccabei e gli Erodi.

Nell'anno 70 dell'era cristiana Tito la distrusse dalle fondamenta. Adriano fabbricò in suo luogo la città di Elia Capitolina, e poco dopo Costantino il Grande le ridonò il nome di Gerusalemme, introducendovi la religione cristiana.

Nell'anno 365 Giuliano apostata riunì

gli Ebrei in Gerusalemme, per rifabbricarvi il tempio. Essi vi accorsero in folla. Tutti vollero travagliare alla sua riedificazione; ma si crede che dei globi di fuoco, uscendo tutto ad un tratto dalle fondamenta, spaventassero gli artefici, e gli obbligassero ad abbandonar la impresa.

Alla morte di Giuliano Gerusalemme ritornò ad essere cristiana, e Giustiniano nell'anno 501 sublimò la sua chiesa alla dignità patriarcale. Nel VII secolo cadde in potere dei Persiani o degli Arabi. I cavalieri dell'Europa cristiana andarono a liberarla dalle mani degl'infedeli l'anno 1098. Il trono dei Goffredi, e dei Balduini vi brillò di un passeggiero splendore, ottenebrato dalle discordie; e nel 1187 Saladino piantò di bel nuovo la mezza luna sulle vette di Sion. D'allora in poi conquistata alternativamente dai Monarchi di Damasco, di Bagdal e di Egitto, divenne finalmente città Turca. Oggi, non presenta che cupi tugurii, somiglianti all' aspetto delle nostre prigioni, abbenchè l' interno sia elegante e ricco più di quel che non promette l' esterno. I tre conventi che vi esistono di Latini, Greci, ed Armeni hanno la forma di forti castelli.

La moschea, innalzata nel piano del tempio di Salomone, domina splendidamente una bella piazza. La chiesa del santo Sepolcro racchiude nel suo grandioso recinto

il luogo, dove fu innalzata la Croce di Gesù Cristo, e la grotta, dove fu deposta la sua spoglia mortale.

I devoti pellegrini vanno a visitare i luoghi memorandi, dove il divin fondatore del Cristianesimo confermò con la sua morte la sua santa morale, e riconciliò l'uomo con Dio. Il Maomettano stesso, fermandosi rispettosamente in quei luoghi esclama inchinato: Qui morì l'amico della umanità, un Martire della virtù.

Un incendio ridusse non ha guari ad un mucchio di rovine questo santuario comune delle cristiane nazioni. Il solo cenotafio, che copre l'ingresso del Sepolcro, resistè quasi per miracolo alla caduta della cupola infiammata.

STORIA
DEL POPOLO EBREO.

INTRODUZIONE.

D. D' onde si ha da trarre la notizia della storia del Popolo Ebreo ?

R. La storia del popolo Ebreo si può trarre dai libri dell' antico Testamento , i quali , da Dio ispirati , sono stati dati alla luce da Mosè , Giosuè , Samuele , Esdra , e da altri sacri Scrittori. Quella del nuovo Testamento dall' Evangelo , e dagli Atti degli Apostoli.

D. Perchè si dice nuovo , ed antico Testamento ?

R. Qui la parola Testamento significa patto e alleanza : e Testamento antico vuol dire l' alleanza fatta da Dio con gli uomini per la legge antica pubblicata da Mosè ; e tutta la Storia sacra , prima della venuta di Gesù Cristo , viene sotto tal nome. Testamento nuovo vuol dire l' alleanza fatta da Dio con gli uomini per la legge nuova pubblicata da Gesù Cristo , e viene sotto tal nome il resto della Scrittura santa.

D. Perchè deesi principalmente imparare la Storia del Popolo Ebreo prima delle altre Storie ?

R. Per questa ragione appunto, che Essa è stata scritta per ispirazione dello Spirito Santo a nostro ammaestramento, ed utilità; e che contiene la storia e i fondamenti della Religione, che da niun fedele debbono ignorarsi, e che, essendo la più antica, serve di norma per fissare l'ordine dei tempi, e riportare gli avvenimenti delle storie delle altre nazioni alle epoche convenienti.

D. Quali epoche o punti fissi debbon distinguersi nella storia del Popolo Ebreo?

R. Debbon distinguersi otto epoche principali. 1. la Creazione del Mondo; 2. il Diluvio universale; 3. la Vocazione di Abramo; 4. l'uscita degli Ebrei dall'Egitto; 5. la Elezione di Saule per primo Re degli Ebrei; 6. la Schiavitù di Babilonia; 7. la venuta di Gesù Cristo; 8. la distruzione di Gerusalemme per opera dei Romani, e la Dispersione del popolo Ebreo, che da quell'epoca ha cessato di formar corpo di nazione.

Secondo queste epoche sarà la Storia presente divisa in sette libri, incominciando dalla Creazione del Mondo, e terminando all' anzidetta distruzione di Gerusalemme.

STORIA

DEL POPOLO EBREO.

LIBRO I.

Dalla creazione del Mondo fino al Diluvio.

Anni del mondo av. G. C. 4004.

Creazione del mondo di Adamo e di Eva.

D. Chi ha creato il Cielo e la Terra?

R. La Scrittura Santa insegna, che Iddio con la sua parola fece in sei giorni il Cielo e la Terra. Nel primo giorno fece la luce. Nel secondo giorno fece il firmamento, che chiamò cielo. Nel terzo separò la terra dalle acque, alle quali diede il nome di mare. Comandò poscia alla terra che producesse ogni sorta di erbe, e di frutti. Nel quarto fece quei grandi luminari che sono nel cielo; il sole per presiedere al giorno, e la Luna per presiedere alla notte, e per regolare con il loro moto, e il loro corso, i tempi, gli anni, i mesi, e i giorni. Fece le stelle, che le fissò al firmamento per risplendere la notte. Nel quinto giorno formò ogni specie di pesci, e di uccelli, e comandò loro di crescere e moltiplicarsi. Nel sesto giorno, dopo aver creati gli esseri viventi di ogni sorta, volle ancora nello stesso giorno crear l' uomo, che era l' ultima e la più perfetta delle sue opere, e per il quale avea fatto tutto il resto, onde fosse il solo a ri-

conoscere il suo creatore. Nel settimo giorno cessò di più creare, e volle che questo giorno fosse per sempre a lui consacrato.

D. In quale maniera produsse Iddio il primo uomo?

R. Al corpo del primo uomo formato di terra, Iddio ispirò un'anima immortale, a cui impresse l'immagine della sua Divinità, nelle tre potenze, di cui la dotò, e lo chiamò Adamo, che in lingua ebraica vuol dire formato di fango.

D. Dove fu a principio collocato Adamo?

R. Adamo fu collocato nel paradiso di delizie formato dalla mano stessa di Dio, abbondante di ogni sorta di frutti, eccellenti al gusto, e piacevoli alla vista. Or nel mezzo del paradiso vi era un albero chiamato l'albero della vita, e un altro chiamato l'albero della scienza del bene e del male. Iddio per provare la fedeltà ed ubbidienza di Adamo gli disse: *Mangia, Adamo, di tutti i frutti degli alberi, che tu vedi in questo paradiso: ma non toccare sotto pena della morte il frutto dell'albero della scienza del bene e del male.*

D. Che cosa fece Iddio in seguito?

R. Iddio fece venire innanzi ad Adamo tutti gli animali, affinchè desse loro i nomi che esprimessero la natura e la loro proprietà. Il che fu tosto eseguito da Adamo. Ma siccome Adamo era solo, Iddio gli

mandò un profondo sonno. Mentre ei dormiva, gli trasse Iddio una costa, e di essa formò la prima donna, che chiamò Eva, cioè madre dei viventi, per esser compagna e consorte di Adamo.

D. Allorchè Adamo ed Eva cominciavano a godere le delizie del paradiso, che cosa ivi avvenne?

R. Furono tentati dal Demonio sotto l'aspetto di un serpente. L'orgoglio li sedusse. Vollero conoscere il bene, ed il male. Caddero: mangiarono del frutto vietato, e furono cacciati dal paradiso. I loro corpi furono assoggettati al dolore, ed alla morte. L'anima loro, privata dell'appoggio divino, restò esposta alla seduzione dei sensi, ed all'impeto delle passioni.

D. Chi furono i primi discendenti di Adamo e di Eva?

Anni del mondo 129 av. G. C. 3875.

R. Furono l'innocente Abele, ed il feroce Caino, i quali diedero il primo esempio di virtù, e di malvagità. Il Cielo ricevè le offerte di Abele, e rigettò quelle di Caino: questi per invidia uccise il fratello. Caino poscia, perseguitato meno dalla vendetta divina, che dai proprî rimorsi cercò invano un asilo, che lo assicurasse dall'odio del genere umano. Da per tutto ei trovò la collera celeste: dovunque gli si presentò la immagine dell'estinto fratello, da ultimo fu in una selva trafitto con un

Morte di Abele.

dardo da Lamec suo pronipote, credendolo una fiera. I figli di Caino si lasciarono trascinare dalle passioni, e dai vizi. Fondarono degli stati, inventarono le arti, ed introdussero il lusso sulla Terra, e furono detti figliuoli degli uomini.

Set e la sua famiglia non si confusero nella universale depravazione, e furono detti figliuoli di Dio. Enoc si distinse siffattamente per la innocenza dei suoi santi costumi, che Iddio lo rapì, senza farlo soggiacere alla morte, dopo esser vissuto 365 anni; Matusalem, il quale visse più lungamente di ogni altro, essendo giunto a 969, e Noè che solo con la famiglia campò dal diluvio universale. Visse 950 anni.

LIBRO II.

Dal diluvio fino alla vocazione di Abramo.

Anni del mondo 1656 av. G. C. 2348.

Diluvio.

D. Perchè Iddio risolvette di distruggere il genere umano con il Diluvio?

R. Il mescuglio dei figli del Cielo con i figli degli uomini, cioè dei buoni e dei malvagi, sparse la corruzione nel mondo. La virtù fu immolata alle passioni, la verità all' errore. Gli uomini dimenticarono l' Essere supremo. Regnarono il delitto e la idolatria; la perversità divenne tale:

che iddio risolvette di distruggere il genere umano. La terra fu sommersa: tutto perì sotto le acque. Noè solamente, e la sua famiglia, le cui virtù avevano trovate grazie avanti l'Onnipotente, si salvarono nell' Arca che Noè stesso avea costrutta a guisa di nave per ordine di Dio.

D. Quanti anni impiegò Noè per costruire l'Arca, e di quale dimensione era essa?

R. Noè ne impiegò anni cento. Avea questa trecento cubiti di lunghezza, cinquanta di larghezza, e trenta di altezza. Era composta di tre piani, e ciascuna specie di animali vi avea il suo particolare abitacolo. Otto persone sì dell'uno che dell' altro sesso, sette paia di animali mondi, e un paio d'immondi vi si salvarono. Piovve quaranta giorni, e quaranta notti, e le acque giunsero all'altezza di quindici cubiti sopra le più alte montagne.

Anni del mondo 1770 av. G. C. 2234.

Torre di Babele.

D. Da chi, dopo il Diluvio, fu il Mondo ripopolato?

R. Dai tre figli di Noè, Sem, Cam, e Iafet. (1). La civilizzazione, la coltura, la industria fecero dei progressi, ma del pari si diffuse la corruzione. I discendenti di Noè nel loro orgoglio vollero avvicinarsi

(1) La memoria di Iafet o Iapeto si è conservata nell'Occidente. Quella di Cam in Egitto, e quella di Sem presso gli Ebrei.

al cielo, e fabbricarono la torre di Babele, che significa confusione. Iddio punì la loro folle presunzione, confuso avendo i linguaggi. Più non s' intesero, si separarono, e scelsero per capi i cacciatori più forti e più destri tra loro. Nembrot fondò la monarchia Assiria.

LIBRO III.

Dalla vocazione di Abramo fino all' uscita degli Ebrei dall' Egitto.

Anni del mondo 2083 av. G. C. 1921.

D. Chi fu destinato da Dio per esser padre di tutti i credenti?

Vocazione di Abramo.

R. Questi fu Abramo figlio di Tare. Iddio gli ordinò di abbandonare la sua famiglia, il suo paese, e di recarsi nel luogo ove lo avrebbe condotto. Gli promise, che un gran popolo sarebbe uscito da lui, e che il suo nome sarebbe stato celebre. All' età di 75 anni andò Abramo a Sichen occupato dai Cananei. Iddio gli promise di dare questo paese alla sua posterità. Piantò egli le sue tende presso Betel, e proseguì il suo cammino verso il mezzogiorno. Una gran carestia l'obbligò a ritirarsi in Egitto. Quivi il Re Faraone gli rapì la moglie Sara; ma il Monarca colpito dal Signore, rese la moglie ad Abramo, e al suo partire lo accompagnò con generosi re-

gali. Tornato che fu Abramo con Sara, e Lot suo nipote nella terra di Canaan, ricco d'oro, d'argento e di gregge, nacque alcun tempo contesa fra i pastori di Abramo e quelli di Lot. Abramo per troncar indi innanzi ogni litigio, propose a Lot di separarsi da lui. Questi allora andò ad abitare in Sodoma sulle rive del Giordano, e Abramo si stabilì nella valle di Mambre.

D. In che modo poi Abramo salvò Lot dalle mani dei nemici?

R. Quattro Re nella terra di Canaan, dei quali era capo Codorlaomor Re degli Elamiti, mossero guerra a cinque altri, fra i quali erano i Re di Sodoma e di Gomorra. Questi furono sconfitti dai quattro Re, e fecero prigioniero anche Lot. Un uomo sfuggito dal combattimento corse prontamente a portarne l'avviso ad Abramo, il quale con trecento dei suoi servi più coraggiosi, piombò di notte su i Re vincitori, gl'incalzò, li disperse, ritolse la preda, e liberò Lot. Melchisedec pontefice e Re di Salem venne allora incontro ad Abramo, lo benedisse, e gli offerse del pane e del vino, che i SS. Padri han riguardato come una ammirabile figura del Santo sacrificio della Chiesa. Il Re di Sodoma offerse pure ad Abramo tutto il bottino; ma questo generosamente il ricusò.

D. Essendo Abramo oltre all'età di 84

Anni del mondo 2107 av. G. C. 1897.

anni, e ritardando la promessa fattagli da Dio di renderlo padre di numerosa prole, qual consiglio gli diede sua moglie Sara?

Stabilimento della circoncisione.

R. Pregò ella Abramo di prender Agar in seconda moglie, affinchè ella consolasse la sua sterilità con la fecondità della sua ancella. Abramo avendo compreso essere stata Sara spinta a tale proposizione per una volontà particolare di Dio, consentì a suoi desiderii. Agar di fatto rimase incinta, di che insuperbita, cominciò ad insultare la padrona. Questa indispettita, punì con severità la insolenza di lei. Agar, non soffrendola, se ne fuggì. Ma allorchè era presso un fonte sulle vie di Sur nel deserto, un Angelo le apparve, e le ordinò di tornare alla casa di Abramo, e di umiliarsi al cospetto di Sara. Agar, ritornata alla casa di Abramo, poco dopo gli diede un figlio che fu chiamato Ismaele. Ma tredici anni dopo Iddio apparve ad Abramo per far con lui una più stretta Alleanza, e per rinovellargli tutte le promesse, che gli avea di già fatte. Gli ordinò di circoncidere se stesso, il figlio, e tutti i domestici suoi, e che tutti i maschi che da loro nascessero, parimente all' ottavo giorno fossero circoncisi in segno dell' alleanza fra essi e Dio.

D. Che cosa racconta la sacra Scrittura di Abramo e dei tre Angeli suoi ospiti?

R. Sedendo Abramo sul mezzogiorno nella

valle di Mambre innanzi alla porta del suo albergo vide comparire tre Angeli in forma di giovani, ai quali fattosi incontro, li salutò cortesamente, e diè ordine che si apparecchiasse loro il pranzo sotto l'ombra di un albero. Mentre cibavansi uno degli Angeli palesò ad Abramo che in quell'anno avrebbe avuto un figlio da Sara. Udì Sara lo inaspettato, ed insolito annunzio, ne rise di nascosto, conoscendo la sua, e l' avanzata età di suo marito. Ma gli Angioli ne la ripresero, quasi avesse diffidato della potenza di Dio. In sul partire uno di quegli Angioli disse ad Abramo che la città di Sodama in breve, per le sue detestabili enormità sarebbe andata in rovina. Ed Abramo, compassionando lo stato di suo nipote, e di quei cittadini, insistette con replicate preghiere ad intercedere per li giusti. Gli Angeli gli promisero, che se in essa avessero almeno dieci persone innocenti ritrovate, in grazia loro la città sarebbe tuttavia rimasta salva: ma non ritrovandosi neppur questo, scese il castigo.

D. Qual castigo ricevette la città di Sodama?

Anni del mondo 2107 av. G. C. 1897.

Incendio di Sodoma.

R. Portatisi quindi gli Angeli in Sodama, furono benignamente ricevuti da Lot, che stava sulla porta della città. Mentre erano per entrare in casa di Lot, quelli

di Sodoma si affollarono intorno per farne strazio; ma Lot li garantì dagli oltraggi dai quali venivano minacciati. Sul far dell'alba gli Angioli dissero a Lot, che Iddio voleva punire la corruzione di questa città e di Gomorra, empia egualmente, con una pioggia di fuoco. Indi gli Angeli presi per mano Lot con la moglie, e le due figlie, li trassero fuori della città, e gli avvertirono di partire senza volgersi indietro. Appena ne furono allontanati, piovve terribil fuoco, e Sodoma e Gomorra con tutti i vicini paesi, e i loro abitanti rimasero inceneriti; e quivi poscia con le acque del Giordano formossi un gran lago, che dal suo fondo bituminoso fu detto mare Asfaltide o Mar-morto.

D. Dove Lot rifuggissi poi con le figlie?

R. Lot, ritiratosi in Segor, temendo di perirvi, fuggì, e cercò asilo sopra di una montagna. La moglie, malgrado il divieto degli Angeli, rivolse lo sguardo sulle città proscritte, e Iddio la punì con trasformarla in istatua di sale. Lot arrivato sulla montagna entrò in una caverna. Le sue figlie, credendo la terra spopolata come le incenerite città, lo ubbriacarono, e furono incestuose nella speranza di divenir madri. I figli loro poi furono chiamati Moab ed Ammon, da cui discessero i Moabiti, e gli Ammoniti.

D. Obbligato Abramo di abbandonare il luogo, ove dimorava per andare in Gerara; qual consiglio egli prese?

R. Prese il consiglio di annunziare Sara qual sua sorella per sottrarsi dal pericolo, che avea corso in Egitto. Ma appena vi fu arrivato il Re Abimelecco invitò Sara alla sua casa; ma avvertito da Dio in sogno, ch' ella era moglie di Abramo, gliela rimise. Venne alla fine il tempo, in cui piacque a Dio di compiere con Abramo e con Sara la sua promessa; e questa diede alla luce un figlio, al quale Abramo diede il nome di Isacco, e nell' ottavo giorno il circoncise. Vedendo poi Sara che Ismaele figliuolo di Agar maltrattava male il piccolo Isacco, pregò Abramo di mandar via di casa Agar con suo figlio, affinchè Isacco fosse solo ereditiero secondo la promessa di Dio. Parve ad Abramo crudele questa proposizione; ma avvertito da Dio, vi acconsentì. Indi prese un pane, ed un vaso d' acqua, e ponendoli sulle spalle di Agar, e dandole suo figlio Ismaele, la rimandò via di casa.

D. Che cosa di memorabile vi è d' Ismaele?

R. Agar, cacciata dalla casa di Abramo, afflitta e mesta andò nel deserto di Bersabea. Quivi l' acqua le venno meno; e languendo Ismaele di sete, la madre lo ab-

bandonò sotto un albero, ed ella ritirossi sotto di un altro per non vederlo perire sotto i suoi occhi. Allorchè si abbandonava al pianto, ed ai gemiti, un Angelo chiamolla dal Cielo, la confortò, e comandolle di prender cura d'Ismaele, perchè sarebbe il padre di una grande nazione. Indi le additò un fonte di limpid' acqua, dove poterono dissetarsi; e empiuto di acqua l'otre, che seco aveano, continuarono il cammino insino a Faran nell' Arabia, dove Ismaele prese in moglie un'Egiziana, e diè poi origine agl'Ismaeliti.

D. Qual sacrifizio comandò Iddio ad Abramo?

Anni del mondo 1143 av. G. C. 1861.

R. Scacciato che fu Ismaele dalla casa di Abramo, Isacco vi viveva in pace. Ma divenuto adulto, Iddio, per far prova della fede ed ubbidienza di Abramo gli comandò di condurre il figlio sopra un monte della terra di Visione, e quivi sacrificarlo. Abramo pieno di fede nelle promesse divine, umilmente ubbidì. Levatosi di buon mattino, e serbando un gran segreto, prese con lui Isacco, e due dei suoi servi. Tagliò delle legna per il sacrificio; e quindi salì sul monte, che Dio mostratogli avea. Via facendo, Isacco gli domandò ove fosse la vittima da sacrificarsi, al che Abramo, quasi dimentico di esser padre, rispose con fermezza che Iddio vi provvedereb-

Sacrifizio di Abramo.

be, ed arrivati alla cima del monte, egli vi eresse un altare, vi pose sopra le legna che Isacco avea portate, legò il figlio, lo pose sul rogo, prese il ferro, ed alzando la mano per vibrare il colpo, un Angelo gridò che Iddio era pago della sua fede, e della sommessione del figlio. E scorgendo colà vicino un ariete avviluppato con le corna fra i vepri, Abramo l'offrì a Dio in luogo di suo figlio unico. In premio poi di sua fede ed ubbidienza, Iddio gli replicò la promessa, che al pari delle stelle del Cielo, e delle arene del mare la stirpe di lui sarebbe moltiplicata.

D. Dove e quando morì Sarà?

R. Dopochè Isacco fu renduto a suo padre, e a sua madre per comandamento di colui stesso che dato avea loro contro l'ordine della natura, consolò poscia la vecchiezza di Sara sua madre; la quale morì l'anno della sua età 127 in Ebron. Abramo la pianse, e la seppellì nella spelonca chiamata doppia, la quale avea con molti danari comperata da Efron della città di Geth.

D. Quando e quale moglie prese Isacco?

R. Tre anni dopo la morte di Sara, essendo Isacco in età di anni 40, Abramo pensò di dare in moglie al figlio una giovane, la quale fosse della medesima stirpe. A tal fine spedì egli Eliezer suo economo

per la Mesopotamia per trovarvi una sposa a suo figlio, la quale non attirasse punto sopra di lui la indignazione di Dio. Eliezer essendovi andato, e fermatosi presso alla città di Nacor vicino ad un pozzo pregò Iddio a mostrargli quale sposa avesse egli destinato al figliuolo del suo padrone, e fare che riconoscer la potesse a questo segno, che fra le donzelle che venivano ad attinger l'acqua, quella fosse che di sua spontanea volontà avesse esibito da bere a lui, ed ai suoi cammelli. Rebecca ch'era perfettamente bella figliuola di Batuele nipote di Abramo, uscì dalla città per andare a cercar dell'acqua; e quando ella se ne ritornava, Eliezer si fè innanzi a lei, e domandolle un poco di acqua da bere. Rebecca con gentil premura e ad esso ed ai cammelli presentò l'acqua desiderata. Lieto di ciò Eliezer, e vie più lo divenne allorchè intese ch'era nipote di Nacor fratello del suo padrone, ad essa immediatamente presentò due orecchini d'oro e due braccialetti. Accolto in casa, ed invitato a mangiare, egli ricusò di cibarsi prima di aver adempiuta la sua commissione. Stabilito l'affare col consenso di tutti, Eliezer condusse in Palestina Rebecca. Isacco la sposò, e ne fu sì lieto, che temperò in gran parte il dolore che tuttor sentiva per la morte di sua madre.

D. Quando avvenne la morte di Abramo, e quali figliuoli ebbe Isacco?

R. Abramo, da dopo il matrimonio di Isacco con Rebecca, visse ancora parecchi altri anni; e Iddio alla fine chiamollo a se per farlo godere dei beni che la sua gran fede avea sempre considerato. Compiuto cento settacinque anni egli pure placidamente morì, e fu sepolto nella stessa spelonca di Ebron vicino a Sara. Iddio, dopo la morte di lui ricolmò delle sue benedizioni Isacco suo figlio. Non mancava a questo per essere perfettamente felice, che la fecondità di Rebecca. Infine Iddio esaudì la sua preghiera, e Rebecca concepì due gemelli, che sentì nell' utero contrastare fra loro. Ella ne consultò Iddio per sapere quel che presagiva questo prodigio. Iddio le rispose che quei due figli sarebbero i capi di due popoli, e il primogenito servirebbe all' altro. Rebecca in fatti diè alla luce due figli. Il primo a nascere era rosso, e coverto di pelo, e fu chiamato Esaù; il secondo a nascere era d' indole placida, e fu chiamato Giacobbe. Il primo si diè all' agricoltura e alla caccia; il secondo alla custodia delle greggi.

Anni del mondo 2183 av. G. C. 1821.

Morte di Abramo.

D. Per quale ragione poi Esaù cedette le ragioni della sua primogenitura al fratello Giacobbe?

R. Essendo questi due figliuoli già a-

dulti, accadde che Giacobbe cotte si avea delle lenti. Esaù che ritornava dalla caccia estremamente stanco ed affamato, desiderò quelle lenti con una sì grande avidità, che Giacobbe non dubitò di dargliele, purchè egli cedesse a lui il suo diritto di primogenitura. Esaù sull' istante con giuramento gliela cedette. Dopo essere ciò accaduto, Rebecca madre dei due fratelli, la quale amava Giacobbe, gli assicurò questo vantaggio parecchi anni dopo, con una industria tutta divina, e piena di misteri. Era Giacobbe divenuto già decrepito, e fatto cieco ed infermo: e volendo benedire i suoi figli prima di morire, chiamò suo figlio Esaù, gli ordinò di andare alla caccia, e gli recasse qualche selvaggina per indi poi benedirlo. Rebecca ne avvertì Giacobbe prontamente, e gli disse di andare a prendere due dei migliori capretti nella mandra. Il che fu da Giacobbe eseguito prontamente. Rebecca allora li condì nel modo che più ad Isacco piaceva. Quindi rivestì Giacobbe degli abiti di Esaù, e ricoperse le sue mani ed il suo collo con le pelli dei capretti, affinchè suo padre che più non vedea, potesse, sentendo la voce di Giacobbe, congetturare dal collo, e dalle mani pelose esser quegli Esaù. Isacco benchè alquanto s' insospettisse per la diversità della voce, pure diede a Giacobbe

la benedizione, che al primogenito apparteneva, e gli augurò la rugiada del Cielo, e la fecondità della terra, e lo fè signore di tutti i suoi fratelli. Benedizioni, che essendosi rivelato il secreto di Dio, raffermò Isacco a Giacobbe anche dopo scoperto l'inganno.

D. Come sopportò Esaù questa frode?

R. Di molto cattivo animo: fremette, si lamentò, pianse dirottamente; e cominciò ad odiar tanto il fratello, che nella sua collera meditò il delitto di Caino.

D. Che mezzo prese Giacobbe per sottrarsi alla collera di suo fratello Esaù?

Matrimonio di Giacobbe.

R. Per consiglio della madre e con buona licenza del padre partì Giacobbe per la Mesopotamia a cercare un asilo presso Labano suo Zio. In questo viaggio vide in sogno una scala misteriosa che dalla terra arrivava al cielo, e per la quale molti Angeli salivano e discendevano. Alzando gli occhi vide il Signore che gli promise di proteggerlo, e di dare la terra ove dormiva alla sua numerosa posterità. Giacobbe giunse nel paese di Aran, ove incontrò vicino ad un pozzo Rachele che abbeverava la sua greggia. Egli se ne invaghì, e la domandò in isposa. Labano gliela promise a condizione di esser da lui servito per sette anni. Scorso questo tempo, gli presentò Lia di occhi mal sani sua primo-

genita. Giacobbe si dolse dell' inganno. Labano di bel nuovo gli promise Rachele, e gliel' accordò dopo altri sette anni di servizio. Lia intanto diè alla luce Ruben, Simeone, Levi, Giuda, Isacar, Zabulon, ed una figliuola chiamata Dina. Dan, e Neftali nacquero da Bala: Zelfa fu madre di Gad, ed Aser. Il Signore commosso dal pianto di Rachele, la rese feconda di un figlio chiamato Giuseppe.

D. Dopo quanti anni ritornò Giacobbe alla sua patria?

R. Passati 20 anni di servizio prestato a Labano, Iddio comandò a Giacobbe di ritornare nella terra della sua nascita, e gli promise di difenderlo da Esaù suo fratello. Disperando Giacobbe di ottenere da suo suocero il permesso, di nascosto partì con sua famiglia, recando seco quanto possedeva. Labano se ne sdegnò, lo inseguì con i suoi, lo raggiunse sopra i monti di Galaad, e lo incolpò di avergli rubato i suoi idoli. Giacobbe negò, ignorando che Rachele li avea occultamente trasportati. Calmò finalmente il furore di Labano, avendogli ricordato i suoi lunghi servizî; e riconciliatosi l' un l' altro, si separarono, giurandosi un' amicizia eterna. Giacobbe nel suo ritorno, inteso dai messi spediti innanzi, che Esaù gli veniva incontro con 400 dei suoi, intimorito prevenne Esaù

con molti doni. Nel viaggio fu attaccato la notte da un Angelo sotto forme di uomo, contro del quale ebbe un combattimento pieno di misteri fino al mattino. Sulla fine l'Angelo gli toccò il nervo della coscia, che inaridì; e Giacobbe ne restò zoppo; e quindi gl'impose il nome d'Israele, che significa *forte contro Dio*. Subito dopo vide Esaù che veniva. Giacobbe il primo gli andò incontro, e s'inchinò profondamente per sette differenti volte innanzi a lui. Esaù placato di tanta sommissione, corse a Giacobbe, l'abbracciò teneramente, promettendogli una eterna amicizia. Giacobbe giunse a Sichem nella terra di Canaan, dove, comperato un campo, fissò di arrestarsi.

D. Quale accidente accadde nella città dei Sichimiti, il quale cagionò a Giacobbe tanto dolore?

Anni del mondo 2173 av. G. C. 1731.

R. Dina sua figliuola, uscita per andare a vedere le donne di quel paese, fu rapita da Sichem figlio del Re Emor. I fratelli di lei si vendicarono dell'oltraggio con la morte dei Sichimiti. Rampognò Giacobbe acremente i figli suoi di questo atto atroce; e per comando di Dio si trasferì a Betel, dove, prima avea veduto in sogno la scala misteriosa. Di là passò a Betlemme, ove Rachele morì nel dare alla luce il secondo figlio Beniamino. Da ultimo giunse in Ebron, ove ebbe il contento di rive-

Strage dei Sichimiti.

dere il padre suo Isacco; il quale però poco dopo, giunto all'età di cento ottant'anni anch'egli cessò di vivere, e fu seppellito dai suoi due figli Esaù, e Giacobbe, accanto ad Abramo nella spelonca medesima. Subito dopo i due fratelli si separarono, perchè erano troppo ricchi per poter restarvi insieme.

D. Perchè Giuseppe incontrò mortale odiosità nei fratelli?

Anni del mondo 2276 av. G. C. 1728.

R. Giacobbe ch'ebbe evitata la guerra degli stranieri, ne provò una domestica qualche tempo dopo. Giuseppe figliuolo di Rachele, accusò suoi fratelli innanzi al padre di uno enorme delitto, che la Scrittura non nomina. Questa accusa sì libera di Giuseppe, e l'amore particolare che suo padre gli portava, fè nascere nei suoi fratelli un odio mortale. Ma si accrebbe di più, allorchè Giuseppe lor disse, che avea avuto due sogni. In uno gli parea di legare insieme dei manipoli nel campo, e che il suo sorgeva sopra quelli dei suoi fratelli, che circondavano il suo, e l'adoravano: nell'altro gli sembrava di vedere a se d'intorno il sole, la luna ed undici stelle in atto di adorarlo. Questi due sogni che rimarcavano la sua futura grandezza, eccitarano negli altri una collera strana. Or qualche tempo dopo, avendolo Giacobbe spedito a visitarli in Sichem

Schiavitù di Giuseppe.

e Dotain; appena i fratelli lo videro comparire, congiurarono di ammazzarlo. Ruben il primogenito si oppose a sì detestabile disegno, e covrendo la risoluzione di renderlo a suo padre, consigliò loro di non tingere le loro mani nel sangue fraterno, e di contentarsi gittarlo entro una vecchia e secca cisterna, d'onde sperava poscia estrarlo furtivamente per renderlo a suo padre. Essi seguirono tale avviso, e discesero Giuseppe in questa vecchia cisterna; ma essi poco dopo lo estrassero per venderlo a certi mercadanti Ismaeliti che a caso di là passarono. I fratelli allora tinsero la veste di lui con il sangue di un capretto, e la mandarono a Giacobbe per riconoscere se questa fosse quella di Giuseppe. Giacobbe la riconobbe subito: scisse le sue vesti, e pianse amaramente la morte di suo figlio Giuseppe senza voler ricevere alcuna consolazione.

D. Dove fu condotto Giuseppe da quei mercadanti Ismaeliti?

R. Giuseppe fu condotto in Egitto, e venduto a Putifar generale di Faraone. Ma Dio che non abbandona mai gl' innocenti perseguitati, divenne per la sua prudenza, modestia, e fedeltà il confidente, e l'amministratore dei beni del suo padrone. La moglie di Putifar se ne invaghì, e perdendo ogni pudore, cercò sedurlo. Schernita

nella sua brama, lo accusò al marito, il quale ingiustamente irritato contro Giuseppe, lo fè mettere nella prigione reale, ove fu strettamente custodito. Quivi Giuseppe seppe pure cattivarsi con la sua virtù e saggezza l'animo del custode in maniera, che a lui commise l'interiore governo delle prigioni, in cui nulla si faceva che con i suoi ordini. Allorchè le cose erano in questo stato, due ufiziali del Re Faraone, l'uno coppiere primario, e l'altro primario panattiere, là entro furono rinchiusi, e messi sotto la condotta di Giuseppe. I quali un giorno ebbero ciascuno un sogno, che presagì loro l'avvenire. Il coppiere credè vedere una vite, da cui spuntassero dei fiori, ed indi delle uve mature, ch'egli spremesse nella coppa di Faraone per presentargli a bere. Il panattiere credè di aver tre panieri di farina sul suo capo, ed uno di essi ripieno di tutte le specie di pane, e che gli uccelli sel divorassero. Giuseppe allora disse al panattiere che dopo tre giorni sarebbe posto in croce; e al Coppiere che dopo tre giorni Faraone lo ristabilirebbe al primo impiego. Egli lo pregò di ricordarsi di lui.

D. Per qual motivo Giuseppe fu tratto finalmente di prigione?

R. Il coppiere nella sua felicità dimenticò i beneficî di Giuseppe fino a che due

anni dopo, un sogno, ch' ebbe Faraone fece sovvenire al coppiere del sogno suo, e di Giuseppe che glielo avea interpretato. Faraone vide in sogno sette vacche grassissime uscir dal Nilo, indi altre sette magrissime, che divorarono nulla di meno le sette primiere. Postosi a dormire vide pure sette spiche perfettamente belle e piene, che furono consumate dalle altre sette, che erano deboli e smilze. Nessuno adunque degl' interpreti, e sapienti di Egitto non potendo interpretare questo sogno, il coppiere parlò di Giuseppe al Re, il quale ordinò che subito gli si fosse recato innanzi. Giuseppe, udito ch'ebbe i sogni, disse al Re ch'essi significavano sette anni di una grande fertilità, e che essi sarebbero poi seguiti d'una spaventevole fame. E per prevenirla gli consigliò di fare dei grandi granai, e di accumularvi tutto il frumento che si potrebbe in quei primieri anni, perchè servisse negli anni di carestia. Faraone ammirò la saviezza di Giuseppe, e credè che non vi fosse nessuno più capace di lui di eseguire un sì gran disegno. Gli diè dunque una piena autorità su tutto l' Egitto, il fece montare sul suo cocchio, e comandò che un banditore camminasse innanzi di lui per obbligare tutta la gente a piegare il ginocchio innanti a Giuseppe, che chiamò conservatore del mondo. Non pago

Anni del mondo 2289 av. G. C. 1715.

Giuseppe spiega i sogni a Faraone.

di questo, gli diè pure per moglie Assene figlia del gran Sacerdote di Eliopoli, da cui ebbe due figli, Manasse ed Efraimo.

D. Come si diportò Giuseppe, dopo essere stato fatto depositario dell' autorità reale?

R. Giuseppe fece vedere a quel principe quanto è felice un Re allorchè ha un saggio Ministro e quanto un buon consiglio è preferibile a tutti i tesori. Egli dapprima applicò le sue cure alla felicità dei popoli, e proccurò una fertilità per il tempo dell' indigenza, senza cagionare la indigenza in mezzo alla fertilità. Allorchè ebbe accumulato con cura il frumento dei sette primi anni, e i principii della carestia opprimevano di già gli uomini, i popoli, essendo ricorsi nella loro miseria a Faraone, questo principe li rimandò a Giuseppe, che ascoltava favorevolmente le loro domande, e non ributtava nessuno. La terra di Canaan non fu meno risparmiata in questa sterilità così straordinaria. A tal fine spedì Giacobbe i suoi figli in Egitto a far provvision di frumento, ritenuto seco il solo Beniamino. Giunti essi appena, Giuseppe li riconobbe, ma egli non si fè riconoscere; e nel timore ch'essi non avessero trattato il piccol Beniamino come avevano trattato lui stesso, finse, per accertarsene, di prenderli per ispioni. Per giustificarsi di un tale rimprovero, essi dissero

ch'erano figli di un medesimo padre, che era in Canaan con il più piccolo dei loro fratelli. Giuseppe lor disse che per esser sicuro della verità, gli lasciassero uno tra loro in ostaggio, e gli recassero il fratello più piccolo, di cui essi parlavano. Fu allora, che stimando di non essere intesi nel proprio linguaggio aggiunsero tra se: Ecco sopra noi il castigo di Dio per la nostra crudeltà contro l'innocente Giuseppe. Questa confessione intenerì Giuseppe, e l'obbligò a rivoltarsi altrove per celare il pianto; ma tosto si ricompose, e ritenuto per ostaggio Simeone, congedò tutti gli altri con la provvista del frumento, con l'aver fatto riporre entro i lor sacchi il denaro, che per esso avean pagato, e con la sussistenza per tutto il viaggio.

D. Lasciò Giacobbe partire da se Beniamino?

R. Allorchè furono di ritorno a casa del padre loro, Giacobbe non potè consolarsi dell'impegno, in cui si erano esposti di distaccargli dal fianco Beniamino. Si sovvenne del dolore che gli avea altravolta cagionato la perdita di Giuseppe, e disse risolutamente che non lascerebbe affatto partire quest'ultimo, e il più caro dei suoi figli. Ma la fame che cresceva di giorno in giorno fece ben tosto risolvere Giacobbe a lasciare andare Beniamino in Egitto. Ru-

ben e Giuda si fecero per Beniamino mallevadori. Essi partirono dunque con regali per Giuseppe. Il quale, avendo veduto i suoi fratelli, e il piccol Beniamino, diè ordine che si facessero entrare, e che si preparasse un lauto banchetto. Essi non compresero la ragione di tale trattamento. Il timore dapprima li sorprese a causa del denaro, che aveano la prima volta trovato nei loro sacchi; e per prevenire la prigione, dissero all'Intendente di Giuseppe, ch'essi riportvano questo denaro. Mentre che questo Intendente li consolava, ed ebbe fatto loro vedere Simeone loro fratello, Giuseppe entrò per mettersi a mensa. Essi s'inchinarono adorandolo, e gli presentarono i loro presenti, che Giuseppe accolse di buon cuore. Parlò loro con dolcezza, e domandò nuova del padre loro. Ma la vista di Beniamino, ch'era come lui figlio di Rachele, lo commosse sensibilmente; e dopo avergli desiderato le benedizioni del Cielo, le lacrime che testificavano la sua tenerezza, l'obbligarono a ritirarsi per piangere più liberamente. Rientrato ben tosto con viso coverto, sedè a mensa, e vi fè sedere i suoi fratelli. Si passò quel giorno nella gioia; e quando i fratelli di Giuseppe erano sul punto di ritornarsene, Giuseppe fece riempire i loro sacchi di grano, e rimettervi il lor denaro come la prima volta. Ma co-

mandò che si mettesse nel sacco di Beniamino la sua tazza d'argento. Indi appena scostati alquanto dalla città, li fece inseguire dall'Intendente della sua casa, accusandoli di aver involata la tazza del suo Signore. Tutti si scusarano di un tale delitto, e si protestarono che colui che si troverebbe colpevole di questo furto restasse prigioniere. Si visitarono i loro sacchi, e da ultimo trovossi la tazza nel sacco di Beniamino. Tutti si offrirono di rimanere schiavi in luogo di Beniamino. Giuda fra gli altri fece la più patetica istanza. Rappresentò arditamente a Giuseppe la promessa che avea fatta a suo padre di ricondurgli Beniamino, giacchè molto avea patito per la perdita dell'altro figlio; e che a questa nuova ei non potrebbe più sopravvivere. In fine non potendo Giuseppe più resistere, si appalesò, li abbracciò, li rassicurò, e gl'inviò nella terra di Canaan per condurgli Giacobbe, e la famiglia. Faraone si rallegrò alla novella del tenero avvenimento, e comandò che si dessero ai fratelli di Giuseppe i carri e quanto abbisognar potesse pel pronto trasporto.

Anni del mondo 2298 av. G. C. 1706.

D. Come ascoltò questa nuova Giacobbe?

R. Parve a Giacobbe in su le prime una illusione, ed un sogno: ma quando vide i carri, i cammelli, e l'accompagnamento pel viaggio, vi prestò fede, e si abbandonò

Giacobbe si stabilisce in Egitto.

ai dolci trasporti di tenerezza. Sollecitata la partenza, giunse Giacobbe in Egitto. Giuseppe gli venne incontro con i due suoi figli, e dopo i più dolci sfoghi di vicendevole tenerezza, seco il condusse alla città, e presentollo a Faraone, che accolse il vecchio con la maggiore amorevolezza, e gli concesse per soggiorno la terra di Gessen, ove visse altri 17 anni. La sua famiglia si moltiplicò straordinariamente. Ei morì all' età di 147 anni, dopo di aver adottati i due primi figli di Giuseppe Efraim e Manasse, predicendo che il fratello minore Efraimo avrebbe un dì superato il maggiore. Nei suoi ultimi momenti gli altri suoi figli ricevettero dei giusti rimproveri su le loro colpe. Ruben fu avvertito della decadenza di sua famiglia, Simeone e Levi della loro dispersione. Giuda fu assicurato che non gli sarebbe tolto lo scettro sino al momento, in cui quegli che doveva esser mandato, sarebbe venuto a soddisfare l' aspettativa delle nazioni. Zabulon, Isacar, Dan, Aser, Gad e Neftali concepirono la speranza, alcuni della gloria militare, altri di una opulenza commerciale. Giuseppe fu prevenuto, che la sua stirpe sarebbe stata sempre un oggetto d' invidia, e Beniamino, che la sua tribù si arricchirebbe con le spoglie dei suoi nemici. Giacobbe pregò di essere seppellito con i suoi antenati.

D. Quando avvenne la morte di Giuseppe.

R. Giuseppe visse per molti anni, amato e venerato così dai suoi come da tutto l'Egitto, fino all'età di cento e dieci anni. Prima di morire predisse la liberazione d'Israele: ordinò ai fratelli di riporre il suo corpo in un feretro, e di tenerlo sempre in mezzo di essi. Spirò dopo aver ricevuto le loro promesse.

Anni del mondo 2369 av. G. C. 1635.

Morte di Giuseppe.

☞ Verso di questo tempo Giobbe si rese illustre per la sua saviezza, e virtù, non meno per la sua ammirabile pazienza. Questo sant'uomo fu tentato dal Demonio, il quale gli tolse tutti i suoi beni, e tutti i suoi figli, senza che la sua virtù ne fosse stata scossa. Si prostrava a terra, benediceva Iddio, e diceva queste parole, che sono divenute si celebri: *Dio me li ha dati, Dio me li ha tolti: sia fatta la sua volontà.* Fu poscia colpito di una piaga spaventevole, e non gli restò che sua moglie per esercitarlo nella pazienza. Da ultimo, in vece di essere consolato da tre Principi suoi amici, che vennero a vederlo, non ebbe che afflizione, perchè volevano farlo passare per colpevole. Dio giustificò allora d'una maniera pubblica e maravigliosa la virtù di lui, restituendogli più ricchezze che il Demonio non gliene avea tolto.

Anni del mondo 2427 av. G. C. 1577.

D. Che sorte ebbero gli Ebrei dopo la morte di Giuseppe?

R. Salì al trono frattanto un nuovo Faraone. Gli Ebrei essendosi eccessivamente moltiplicati, gli Egiziani divennero gelosi. Non volendo bandirli, per non privarsi della loro industria, formarono il barbaro progetto d'impedirne la ulteriore propagazione. Gli Ebrei furono condannati ai più vili, e duri travagli. Sotto il peso della fatica, e della sventura vieppiù si accrebbero. Il Re tradito nella sua speranza, ordinò alle principali due levatrici di far perire nel nascere tutti i maschi Ebrei. Quest'ordine non fu seguito. Lo stesso Re comandò che i maschi appena nati fossero gittati nel Nilo. Giocabed, della stirpe di Levi, non seppe decidersi e sacrificar suo figlio, e lo nascose per tre mesi. Finalmente lo espose sulla sponda del Nilo in un cesto di giunchi. La figlia di Faraone, giungendo in quel luogo, lo fè raccogliere, e gli assegnò per nutrice senza saperlo, la stessa sua madre. Gli diè il nome di Mosè, che significa salvato dalle acque. Dopo le cure materne venne educato in corte dai sacerdoti Egiziani.

Schiavitù degli Ebrei.

Anni del mondo 2433 av. G. C. 1571.

Nascita di Mosè.

D. Per quale cagione fuggì Mosè dall' Egitto?

R. Mosè, divenuto adulto, vide con indignazione la sventura dei suoi compatriot-

ti. Fu obbligato a fuggire nel paese di Madian, per aver combattuto, ed ucciso un Egiziano che maltrattava un Ebreo. Colà sposò Sefora figlia di Getro, da cui ebbe due figliuoli Gersan, ed Eliezer. Morì frattanto il Re Faraone, ed un altro gli succedette. Mosè si trovava un giorno a pascer la greggia di Getro sul monte Oreb, gli apparve Iddio in un roveto che tutto ardea senza consumarsi. Gli ordinò di annunziare ai suoi fratelli che sarebbero condotti nella terra promessa. Volle che esso ed i figli d'Israele dichiarassero a Faraone la sua volontà. Gli soggiunse che se il Monarca fosse incredulo, lo colpirebbe con prodigî, spargendo piaghe su l'Egitto. Per provargli che effettivamente gli accordava il dono dei miracoli, la verga, che avea in mano cangiossi in serpente: la mano stessa fu coverta di lebbra, e guarita all'istante. Aronne suo fratello fu aggiunto alla sua missione, e ritornò in Egitto. Faraone rigettò la sua domanda, ed oppresse maggiormente Israele. Iddio comparve di nuovo a Mosè, e per suo ordine, con Aronne rinnovò le sue istanze al Monarca in nome del Dio d'Israele. L'incredulo Faraone fu inflessibile. Avendo Aronne cambiata la sua verga in serpente, i maghi Egiziani imitarono questo prodigio: ed avendo Mosè trasformato in sangue le acque

Anni del mondo 2473 av. G. C. 1531.

Fuga di Mosè dall'Egitto.

Anni del mondo 2513 av. G. C. 1491.

Suo ritorno in Eggitto.

del Nilo, e del paese, lo stesso prodigio fu dai maghi adoperato. Il Re persistette nei suoi rifiuti, e nella sua incredulità.

D. In qual maniera fu espugnato l'indurito cuore di Faraone?

Piaghe di Egitto.

R. L'Egitto dapprima fu coverto di rane, indi infestato da moscherini, e mosche. Poco dopo tutto il gregge vi morì. Gli alberi e le messi furono distrutti da una spaventevole gragnuola. Gli abitanti, e gli animali si videro ripieni di ulcere. I campi furono devastati da nuvole di cavallette. Tenebre dense per tre giorni covrirono la contrada. I luoghi abitati dagl'Israeliti furono i soli esenti da tali flagelli. Il Monarca domandò a Mosè di fargli cessare, promettendogli la libertà d'Israele; ma ricadde ben presto nella sua pertinacia. Mosè stabilì la celebrazione della Pasqua, e fè mettere a parte l'agnello pasquale, che dopo quattro giorni dovea essere sacrificato. Il Signore per liberare il popolo, colpì l'Egitto con l'ultima, e più terribile piaga, facendo morire tutti i primogeniti, non escluso il figlio del Re. Gli Ebrei si sottrassero da questo castigo, aspergendo con il sangue di uno agnello l'uscio delle loro abitazioni.

LIBRO IV.

Dall' uscita degli Ebrei dall' Egitto fino al regno di Saule.

D Faraone lasciò finalmente partire gli Israeliti dall' Egitto?

R. Faraone lasciò partire gl'Israeliti con quanto possedevano. Essi furono al numero di 600 mila, detratta la turba imbelle di femmine, e fanciulli. Traversarono il deserto, e s'incamminarono verso il Mar rosso. Il giorno furono preceduti da una colonna di nuvole, e la notte da un'altra di fuoco. In memoria della loro liberazione celebrarono la Pasqua. Dopo la partenza degl' Israeliti, Faraone pentissi di aver loro accordata la libertà. Alla testa della sua armata li perseguitò egli stesso. Gli Ebrei nello scorgere queste truppe, proruppero in lamento. Mosè li rassicurò, promettendo nuovi miracoli. Stesa la sua verga sul Mar rosso; questo si aprì, e tutto Israele lo traversò a piedi asciutti. Faraone, volendo inseguirli, vi restò sommerso con tutta la sua armata. Allora Mosè compose un celebre cantico in rendimento di grazia, che da Maria sorella di lui e dalle altre donne a suon di timpani lietamente fu ripetuto.

Anni del mondo 2513 av. G. C. 1491.

Partenza degl' Israeliti.

Passaggio del Mar rosso.

D. Inoltratisi gl' Israeliti nel deserto di Sur, quali avvenimenti accaddero?

R. Gl' Israeliti mancarono d'acqua ; giunti a Mara, ne trovarono, ma non potabile per la sua amarezza. Mosè con un prodigio la raddolcì. Presso Elieu soffrirono gran penuria di viveri. Iddio fè cadere dal Cielo la Manna. Era questa una specie di densa rugiada, che formò il nutrimento degli Ebrei per tutti i 40 anni del loro viaggio pel deserto sino all' ingresso nella terra di Canaan. Nelle vicinanze di Rafidim mancò l' acqua per la seconda volta : Mosè battè con la sua verga una rocca del monte Oreb, e ne scaturì abbondante. In questo luogo gli Ebrei furono attaccati dagli Amaleciti. Per le preghiere di Mosè, che salito con Aronne, ed Hur sul monte, alzò in alto le mani, riportarono una segnalata vittoria. Non molto dopo avendo Getro suocero di Mosè uditi i prodigî operati da Dio per mezzo di lui, venne a visitarlo, conducendogli la moglie Sefora; ed i figli Gersen ed Elizer.

La Manna nel Deserto.

D. Giunti gli Ebrei presso del Monte Sinai qual favor singolare ricevettero da Dio?

Apparizione del Signore sul Monte Sinai.

R. Essendo da Rafidim giunti gli Ebrei presso il monte Sinai, ivi si accamparono. Iddio ordinò a Mosè, ed Aronne di far conoscere al popolo ch' egli era pronto a fare alleanza con Israele, purchè fosse leale ed ubbidiente. Gli annunziò, che il Signore gli si mostrerà sulla sommità di que-

sto monte; gli impose di prepararsi a ricevere la sua legge, e di non avvicinarsi al monte sotto pena di morte. Nel giorno designato dense nuvole coprirono la montagna: e fra lo splendore dei lampi, e lo strepito dei tuoni, Israele atterrito, sentì la voce di Dio, che chiamò Mosè ed Aronne. Tornando essi dal monte portarono al popolo i comandamenti del Signore, e le leggi che prescrisse ad Israele. Mosè scrisse tali comandamenti, e li lesse al popolo, il quale giurò di accettarli. Israele alzò a piè del monte 12 altari, e sacrificò delle vittime al Signore. Mosè fu chiamato di nuovo da Dio; e dopo essere rimasto per 40 giorni alla sua presenza, riportò scolpite su tavole di pietra tutte le leggi che dovevano governare Israele.

D. Il popolo Ebreo, nell'assenza di Mosè, qual delitto commise egli?

R. Nella lunga assenza di Mosè questo popolo indocile, e leggiero, dimenticando i benefizî del Signore rivoltossi contro la potenza di lui. Memore del Bue-Api che aveva veduto adorare dagli Egiziani, si costruì un vitello di oro: lo adorò, e celebrò questa solennità con danze e canti. Mosè nel discendere dal monte vide con indignazione questa empia festa. Infranse le tavole delle leggi, e nel suo furore alla testa dei figli di Levi ch' erano rimasti fe-

Anni del mondo 2513 av. G. C. 1491.

Vitello d'oro

deli, ruppe l' idolo in pezzi, e passò a fil di spada circa 20000 Israeliti. Gli Ebrei spaventati scongiurarono Mosè di riconciliarli col Signore, il quale commosso dal loro pentimento confermò le sue promesse, e rinnovò la sua alleanza. La tribù di Levi fu esclusivamente consagrata al suo culto.

D. Placatosi Iddio, che altro comandamento impose a Mosè?

Anni del mondo 2514 av. G. C. 1490.

R. Di salire nuovamente sopra il Sinai, dove stette altri 40 giorni, e ne tornò con le nuove tavole della legge, e con due raggi che gli splendevano in fronte, e che di nuovo terrore incussero agli Ebrei. Propose Mosè al popolo di ergere un tabernacolo al Signore. Per eseguire questo disegno impose una contribuzione ad ognuno degl' Israeliti, la cui denumerazione ascese al numero di 603550 uomini, non compresi i Leviti, ch' erano al numero di 22000. Ognuno offerse spontaneamente quel che aveva di più prezioso in oro, argento, ed altri metalli, e in gemme, e in vestimenti; e con questi Beseleel della tribù di Giuda, ed Ooliab della tribù di Dan, eccellenti artefici, fabbricarono il tabernacolo, l'arca, il propiziatorio, la mensa, i vasi sacri, il candelabro, l' altare, il vaso di bronzo ove lavarsi, e il tutto con la massima perfezione. Offerse quindi Mosè un solenne sagrifizio a Dio, il quale in segno di gra-

Legge di Mosè.

dimento fece dal tabernacolo uscire una lucida fiamma, che consumò le vittime imposte sopra l'altare. Ciò vedendo Nabal ed Abia figli di Aronne empirono di fuoco profano i turiboli, e porvi l'incenso; ma il fuoco di Dio morti li fè cadere amendue.

D. Dove furono conservate le tavole della legge?

R. Furono conservate nell'Arca che Mosè affidò alla guardia dei Leviti. Iddio si mise al di sopra di essa, inviluppato in una nuvola, come avea promesso. Un nuovo susurro insorse tra gl'Israeliti. Annoiati essi della manna, reclamarono i vili cibi di Egitto. Iddio mandò loro una grande abbondanza di quaglie, di cui il popolo si cibò avidamente, e subito i più rei, percossi da Dio, rimasero estinti, e quel luogo ebbe il nome di sepolcri della concupiscenza. Maria la profetessa, sorella di Mosè, fu afflitta dalla lebbra, per aver framischiata la sua voce nel comune tumulto.

D. Quali altri castighi mandò Iddio al popolo Ebreo indocile, e prevaricatore?

R. Inoltratosi Mosè nel deserto di Faran ebbe da Dio il comandamento di spedire dodici esploratori nella terra di Canaan, onde riferire qual fosse la natura del paese, e quale la forza degli abitanti. Vi andarono, e ritornando, portarono dei

frutti eccellentissimi, e fra questi un grappolo di uva di enorme grandezza, per attestare la sua fertilità; ma fecero un tal quadro della statura e forza dei suoi abitanti, che gl' Israeliti spaventati dagli ostacoli, che doveano vincere, si rivoltarono, e non vollero proseguire il cammino. Iddio risolvette di esterminarli; ma per le preghiere di Mosè venne rivocato l' ordine di morte. Furono condannati solamenad errare per 40 anni nel deserto, con l' annunzio, che nessuno di essi, tranne Caleb, e Giosuè, entrerà nella Terra promessa. Nel medesimo giorno gli Amalaciti, ed i Cananei attaccarono gl' Isareliti, ne fecero strage, e gl' incalzarono fino ad Orma. Altra rivolta degli Ebrei contro Mosè. Core, Datan, e Abiron capi della sedizione, furono ingoiati vivi dalla terra. I principi delle tribù disputarono il sacerdozio ad Aronne. Il Signore manifestò la sua volontà in favore di lui, ed il sacerdozio fu ad esso ed alla sua famiglia devoluto per sempre.

D Quali altre sedizioni nacquero contro di Mosè ed Aronne?

Anni del mondo 2552 av. G. C. 1452.

R. Gl' Israeliti, mancando assolutamente di acqua, proruppero in nuovi lamenti. Mosè ne fè uscire da un sasso; ma avendo egli ed Aronne mostrato qualche diffidenza, il Signore se ne sdegnò, e li punì con non

Serpente di Bronzo.

farli entrare nella Terra promessa. Aronne morì pochi giorni sulla montagna di Or. Eleazzaro suo figlio gli successe. Iddio punì questa nuova rivolta degli Ebrei con una disfatta, che ricevettero dal Re Arad. Il loro pentimento fu in seguito ricompensato da una vittoria compiuta sopra i Cananei. Non andò molto però che gli Ebrei si rivoltarono di nuovo, lagnandosi che gli avesse tratti dall'Egitto, e fatti nauseare la manna. In pena di questo, Iddio mandò un gran numero di serpenti, che cagionarono terribili disastri. Commosso dalle loro preghiere fè costruire un serpente di Bronzo, che guardato, li guarì delle loro ferite.

D. Proseguendo gli Ebrei il loro viaggio sino a Ramot sul confine degli Amorrei, quale ordine diè loro Mosè?

R. Spedì Mosè ambasciatori al Re Seon a domandare il passaggio per le sue terre. Gli Amorrei il negarono. Gli Ebrei li attaccarono, e li tagliarono a pezzi, e s'impadronirono del loro regno. Lo stesso accadde ad Og Re di Basan, ch'era di statura gigantesca, giacchè il suo letto di ferro trovato poscia in Rabath avea nove cubiti di lunghezza, e quattro di larghezza. Balac Re dei Moabiti, temendo la stessa sorte, mandò ad impegnare il profeta Balaam a maledire Israele. Balaam andò a trovare il Re. L'asina che lo conduceva, spaventata

dalla vista di un Angelo, si fermò, malgrado i colpi con i quali la percuotea il profeta; e ricevendo il dono della parola, gli rinfacciò la sua crudeltà. Balaam andò con il Re sulle alture di Baal, e di là, invece di maledire gl'Israeliti, li benedisse; predisse i loro trionfi su i popoli di Canaan, l'impero degli Assiri, la venuta del Messia; le vittorie dei Romani sopra gli Ebrei e gli Assiri; in fine la caduta anche di quelli. Gli Ebrei però si lasciarono sedurre dalle donne Moabite, ed adorarono Baal. Iddio fè perire 24000 di questi spergiuri, e promise il sacerdozio a Finee in grazia del suo zelo. Avendo poscia i Madianiti preso le armi contro Israele, Mosè fe marciare sopra di essi 1000 uomini di ogni tribù, li battè, uccise cinque dei loro Re col profeta Balaam, ed abbandonò al saccheggio il loro paese.

D. Che cosa in questo tempo domandarono a Mosè la tribù di Ruben, quella di Gad, e la metà di quella di Manasse?

Anni del mondo 2553 av. G. C. 1451.

R. Domandarono di stabilirsi all'Oriente del Giordano. Mosè condiscese, a condizione, che ivi lasciassero le donne, e i fanciulli, per marciare con le altre tribù alla conquista della Terra di Canaan. Questo paese dapprima fu diviso tra dieci tribù, che dovevano abitare di là del Giordano. Si decise che i Leviti in ogni sor-

teggio dovessero avere delle città di loro esclusiva pertinenza. Mosè ne risesbò loro 48, cinque delle quali furono destinate per servire di asilo agli omicidi ed ai colpevoli, onde sottrarsi dalle vendette private prima di essere condannati, o assoluti.

D. Quali ricordi diede Mosè ad Israele prima di morire?

R. Terminati i 40 anni che gli Ebrei dovevano passare nel deserto, Mosè salì sul monte Nebo. Di là scoprì la terra promessa, nella quale Iddio gli avea negato di entrare. Ricordò agl' Israeliti le leggi del Signore, le sue promesse, e le sue minacce. Li prevenne che il Signore camminerebbe avanti di essi; e rivolgendosi a Giosuè lo avvertì ad esser coraggioso e costante, perchè egli dovea condurre il popolo Ebreo nella terra promessa, e dividerla tra le tribù. I sacerdoti lessero la legge. Gl' Israeliti ne giurarono di nuovo l'osservanza. Mosè lodò il Signore con l'ultimo suo cantico che comincia: *Udite, o cieli quel che io parlo, oda la terra le voci della mia bocca*: fè sentire le sue ultime profezie e si separò da Israele: salì sul monte, e quivi morì all'età di 120 anni, e fu sepolto da Dio in luogo che da niuno mai fu scoperto.

Morte di Mosè

D. Pianto che ebber gli Ebrei per 30 giorni la morte di Mosè, chi fu sottentrato al comando del popolo?

R. Questi fu Giosuè. Iddio gli ordinò di passare il fiume Giordano: con un memorabile prodigio le sue acque si apriro, no, e tutto Israele, preceduto dall'Arca, lo passò a piede asciutto. Giosuè giunse presso la città di Gerico. Un Angelo gli annunziò che il Signore darebbe nelle sue mani quella città: gli ordinò di farne per sei giorni il giro con l'armata preceduta dall'Arca al suono delle trombe; e lo assicurò che nel settimo giorno al suono delle trombe stesse, ed alle grida del popolo le mura caderebbero dalle fondamenta. Quest'ordine fu eseguito, e la predizione si adempì. Gli Ebrei entrarono in Gerico, e passarono tutti a fil di spada, uomini, donne, e vecchi, e fanciulli. La cortigiana Raab, che avea salvati gli esploratori Israeliti mandati da Giosuè nella città prima d'investirla, fu salvata con la sua famiglia. Tutto il bestiame fu ucciso. La città fu consegnata alle fiamme. L'oro, l'argento, e i vasi di bronzo furono portati nel tesoro per esser consagrati al Signore. Il solo Acan, della tribù di Giuda, avendo involato una parte del bottino, richiamò lo sdegno di Dio sopra tutta l'armata. Gli abitanti di Ai furono l'istrumento della collera celeste. Batterono compiutamente 3000 Israeliti. Acan scoverto fu lapidato, e fu bruciato con l'oro, con l'argento, e col

Passaggio del Giordano

mantello di porpora da lui rubati. Giosuè, riconciliato col Signore, richiamò gli abitanti di Ai in un agguato; li battè, prese la città, la incendiò, e fè appiccare il loro Re. I Re del paese di Canaan si riunirono per combattere gl'Israeliti. Solamente i Gabaoniti, volendo deludere Giosuè, finsero di venir di lontani paesi, e chiesero di avere con esso pace ed alleanza. Giosuè prestò fede ai detti loro, credendoli non compresi fra le genti che Iddio gli avea ordinati di sterminare. L'inganno fu scoverto; ed in vece di riceverli come alleati, li condannò alla schiavitù.

Anni del mondo 2554 av. G. C. 1450.

D. Udendo frattanto Adonisedec Re di Gerusalem, che i Gabaoniti eransi dati agli Ebrei, che pensò egli di fare?

Giosuè fa fermare il Sole

R. Il Re Adonisedec con quattro altri Re assediarono Gabaon, per punirla della sua defezione. Giosuè marciò contro di essi, e li tagliò a pezzi. Temendo che la vicina notte non gli desse il tempo per compiere la sua vittoria, comandò al Sole di fermarsi. Il Sol fermossi nel suo corso, ed assicurò il trionfo agl'Israeliti. Giosuè inseguì i cinque Re, e s'impadronì di Maceda, Lebna, e Lachi. I paesi di Azer, Ebron, Abir furono devastati, e gli abitanti uccisi. I Re del settentrione, e delle montagne, dopo lunghi combattimenti, perderono con il regno la vita. La razza dei giganti, che

abitava la montagna fu distrutta. Furono risparmiati solamente le città di Gaza, Get, ed Asot. Tutti i popoli di oriente del Giordano furono esterminati, per aver abbandonato il culto del vero Iddio, e combattuto il suo popolo. Giosuè divise alle tribù il resto della Terra di Canaan. I Leviti ricevettero 48 città. Caleb ebbe in proprietà la montagna di Ebron; per essere rimasto fedele nella rivoluzione degl' Israeliti nel deserto.

D. Dopo aver Giosuè conquistata, e divisa la Terra promessa, come governò egli Israele?

Anni del mondo 2561 av. G. C. 1443.

Morte di Giosuè.

R. Lo governò in piena pace. Calmò le quistioni insorte fra le tribù: riunì il popolo a Sichem: gli ricordò ciò che Iddio avea fatto per esso: gli predisse gran prosperità se osserverebbe la sua legge, e grandi sventure se diverrebbe infedele: ne ricevette il giuramento: rinnovò la sua alleanza con il Signore: seppellì le ossa di Giuseppe nella tomba di Abramo e di Giacobbe: scrisse nel libro della legge tutta la storia del popolo Ebreo pel tempo che lo avea governato, e morì all' età di 110 anni. Israele perdè ancora il gran sacerdote Eleazaro, degno figlio e successore di Aronne.

D. Chi governò il popolo dopo la morte di Giosuè?

R. Dopo la morte di Giosuè gli anziani governarono il popolo. Iddio ordinò che la tribù di Giuda dovesse essere la prima a prendere le armi per terminare la conquista della Terra promessa. Questa tribù e quella di Simeone vinsero i Cananei, ne uccisero 20 mila a Berea, e s'impadronirono della città di Salem. Adonisebec re di questo paese fu preso, e gli furono tagliati i piedi e le mani, crudele espiazione della sua inumanità contro 70 Re, che nel tempo della sua potenza avea fatti mutilare, e che obbligava di coricarsi ai suoi piedi, per mangiare gli avanzi che cadevano della sua tavola. Le due tribù stesse fecero ancora la conquista di Galaad, di Ascalona, e di Orma. I figli di Getro e di Giuda si stabilirono al mezzogiorno di Arad. La famiglia di Giuseppe s'impadronì di Betel: quelle di Beniamino, di Efraim, e di Manasse non seguirono più i comandamenti di Mosè: esse risparmiarono i Cananei, e li tennero in mezzo di loro.

D. Quale fu la storia di Micas?

R. Un uomo di Efraim chiamato Micas, si era formato un ricco idolo, del quale empiamente un levita corrotto divenne sacerdote. La tribù di Dan malcontenta della sua porzione volle aumentarla. Seicento uomini di questa tribù persuasi che l'idolo

di Micas li proteggerebbe, glielo involarono, s'impadronirono della citta di Lais appartenente ai Sodomiti, la distrussero, e ne rifabbricarono un'altra che chiamarono Dan. Quivi ristabilirono le immagini delle false divinità, di cui Gionatan nipote di Mosè fu il pontefice.

D. Quale vendetta prese un levita per un oltraggio ricevuto da sua moglie in Gabaa città dei Beniamiti?

R. La moglie di un levita fu oltraggiata in Gabaa, e morì avanti la porta di un vecchio presso del quale il marito si era ricoverato. Il levita furioso divise in dodici pezzi il corpo di questa disgraziata vittima, e ne mandò uno ad ogni tribù per eccitarle alla vendetta. Le tribù si collegarono contro la città colpevole. I figli di Beniamino al num. di 25000 presero il partito di Gabaa, e riportarono contro la lega due vittorie. Finee, nipote di Aronne, incoraggiò gl'Israeliti a nome del Signore, ed i Beniamiti con gli abitanti di Gabaa furono battuti e passati a fil di spada, la città fu consègnata alle fiamme, e non restarono che 600 uomini della tribù di Beniamino. Tutti gl'Israeliti si riunirono a Silo per ringraziare il Signore, e giurarono di non dare le loro figlie ai superstiti Beniamiti. Essendosi quindi pentiti di un voto che tendeva alla distruzione totale di

una tribù, elusero i giuramenti, e lasciarono rapire da essi le loro figlie nel mezzo di una festa.

D. Continuando gl' Israeliti a vivere senza giudici, senza principi, e senza governo regolare, che cosa loro avvenne?

R. Dimentichi gl' Israeliti delle loro promesse, il Signore invano spedì loro un profeta per farli ravvedere: ostinati nelle loro antiche consuetudini, li punì dandoli nelle mani di Cusan Re di Mesopotamia: Ottoniele suscitato dal Signore divenne il giudice, ed il vindice d' Israele; lo liberò dalle mani di Cusan, e le tribù godettero per 40 anni la libertà, e la pace.

Anni del mondo 2599 av. G. C. 1405.

I. Servitù.

Nuove infedeltà resero gli Ebrei schiavi di Eglon Re di Moab. Aod li salvò, uccise dieci mila Moabiti, e procurò altra pace per lo spazio di 80 anni.

2662 av. G. C. 1342.

II. Servitù.

Samagar suo figlio, che gli successe, battè i Filistei, e ne uccise 600 con il vomero del suo aratro.

III. Servitù.

Dopo la morte di Samagar i figli d'Israele ricaddero nei loro delitti. Iddio li abbandonò nelle mani di Giabino Re di Canaan e di Azor, la cui armata era comandata da Sisara, il quale aveva un fortissimo esercito con novecento carri falcati.

2719 av. G. C. 1285. IV. Servitù.

La profetessa Debora, che governò il popolo, fece venire Barac della tribù di Neftali e gli ordinò a nome di Dio di riunire

Debora

10000 combattenti sul monte Tabor: lo assicurò della vittoria sull' armata nemica: gli annunziò che Sisara non caderebbe sotto i suoi colpi, e che perirebbe per mano di una donna. Barac eseguì gli ordini della profetessa. Le truppe di Giabino furono passati a fil di spada. Sisara stesso, fuggendo, entrò per rifuggirsi in casa di un uomo chiamato Aber, e chiesto a bere da Giaele moglie di Aber, bevve del latte, e si addormentò. Giaele allora l' uccise, conficcandogli un gran chiodo nel capo mentre dormiva. Barac, e Debora celebrarono con un cantico questa vittoria.

Anni del mondo 2752 av. G. C. 1252.

V. Servitù.

D. Quali altre empietà richiamarono sopra gl' Israeliti la collera del Signore, assoggettandoli ai Madianiti, e chi fu scelto da Dio per Giudice e Capitano del popolo d' Israele per liberarneli?

R. Questi fu Gedeone, il quale animato da un Angelo, cominciò dal rovesciare l' altare di Baal e il bosco che gli era d' intorno appartenente a suo padre. Un sacrifizio da lui fatto al Signore gli diè segni evidenti del felice esito della impresa; e quindi alla testa di 30 mila combattenti marciò contro i Madianiti. Non volle Iddio che tutta questa moltitudine combattesse; egli perciò ne prescelse 300: diè in mano a ciascun di loro una tromba e un vaso voto, in cui fu nascosta una fiaccola

2759 av. G. C. 1245.

Vittoria di Gedeone.

accesa, e disposta l'azione, sorprese a mezza notte il nemico. Allo strepito delle trombe, e al lume delle fiaccole si sparse tale spavento tra i Madianiti, che nella confusione si uccisero tra loro. Quei che presero la fuga furono inseguiti, e più di 20 mila tra essi perderono la vita in quella giornata. Gedeone rifiutò la offertagli dignità suprema, ma oscurò tanto disinteresse e la sua stessa pietà con un' azione indegna di lui. Egli impiegò gli orecchini presi ai vinti del peso di 1700 sicli d'oro, per farne un efod accompagnato da figure superstiziose, trofeo di orgoglio, che collocato in Efra sua patria, fu cagione di rovina per la famiglia di lui.

La vittoria sopra i Madianiti fu seguita da una pace di 40 anni. Gedeone morì, lasciando 70 figli, ed un'altro natogli da una concubina sichemita, chiamato Abimelec. I figli di Gedeone si abbandonarono al culto di Baal, e si associarono alle idolatre.

D. Chi successe a Gedeone?

R. Abimelec figliuolo del medesimo Gedeone, il quale divorato dall'ambizione, e dalla scelleratezza fece alleanza con i Sichimiti: andò con una truppa di miserabili ad investire i fratelli, e li sacrificò tutti sopra una stessa pietra, tranne Gionatan il più giovane, che si salvò. Abimelec fu riconosciuto come Re dai Sichimiti, su i

Anni del mondo 2768 av. G. C. 1236.

quali regnò tre anni, deluso dalla speranza di essere riconosciuto giudice di tutto Israele. Una parte degli Ebrei eccitata da Gionatan volle vendicare la famiglia di Gedeone. La guerra durò lungo tempo. Abimelec dapprima ebbe dei vantaggi, e s'impadronì di diverse città. Finalmente avendo attaccato una torre della città di Tebes, una donna fè cadere sopra di esso una pietra che gli fracassò il capo. Egli, per non far conoscere di esser morto per mano di una donna, si fè uccidere dal suo scudiere. Dopo la morte di Abimelec, Tola fratello di Gedeone governò tranquillamente da giudice tutto Israele per 23 anni, e lasciò 30 figli principi di altrettante città. Gl'Israeliti ricaddero nella idolatria. Il Signore li condannò alla servitù sotto il dominio dei Filistei, e degli Ammoniti. Finalmente ravveduti implorarono la clemenza di Dio, che restò commosso dalla loro miseria. I principi di Galaad dichiararono che si sottometterebbero a colui che combatterebbe il primo gli Ammoniti ed i Filistei

Anni del mondo 2799 av. G. C. 1205.

VI. Servitù.

D. Chi fu il primo che mise in libertà il popolo d'Israele dalla servitù degli Ammoniti, e dei Filistei?

Anni del mondo 2817 av. G. C. 1187.

R. Eravi in Galead un uomo fortissimo chiamato Gefte figlio naturale di Galaad, cui avevano prima i suoi concittadini scacciato. Questi, volendo marciare contro i

Sacrificio di Gefte.

nemici, promise offrire in olocausto al Signore chi gli verrebbe incontro nel tornare vittorioso dalla sua spedizione. Egli combattè e vinse i nemici; ed abbandonò al saccheggio venti delle loro città. Nel ritornare in Masfa sua patria gli venne all' incontro l' unica sua figlia, che con suoni e canti, seguita dalle compagne, corse tutta giuliva ad incontrarlo. Gefte nel vederla, lacerò le sue vesti, e le annunziò piangendo il voto crudele: ella però rassegnata rispose, che la sua morte era un leggiero sacrifizio per una sì grande vittoria. Lo pregò solamente permetterle di piangere per due mesi la sua verginità, dopo questo tempo il voto fu adempito. La tribù di Efraim si rivoltò contro di Gefte, come per un capriccio, per il quale essa perdè 42000 mila uomini uccisi in un sol giorno. Gefte governò per sei anni, e morì nella città di Galaad. Dopo di esso, Israele fu successivamente giudicato da Abesan per 7 anni, da Aialon per 10, da Abdon per 8. Questo ultimo ebbe per successore nella dignità di giudice il sommo sacerdote Eli.

Anni del mondo 2848 av. G. C. 1156.

Gli Ebrei soffrirono nuove sventure: i Filistei li ridussero in servitù.

D. Per punire Iddio anche la malvagità dei Filistei, chi suscitò Egli contro di essi?

R. Un Angelo comparve alla moglie di un uomo della tribù di Dan, chiamato Ma-

nuè, e le annunziò, che quantunque sterile avrebbe un figlio d' incomparabil forza che sarà il flagello dei Filistei, sarebbe Nazareno, cioè, consacrato a Dio, e che quindi mai non si taglierebbe i capelli, non berebbe vino, e non mangerebbe nulla di quello che immondo fosse presso gli Ebrei.

Sansone.

La predizione si adempì con la nascita di Sansone, il quale crebbe rapidamente con una forza prodigiosa.

2849 av. G. C. 1155.

Samuele

Nell' anno medesimo Anna, moglie di Elcana della città di Ramata; essendo sterile, fè voto al Signore, che accordandole un figlio, glielo avrebbe consagrato. Iddio esaudì la sua preghiera. Anna diè alla luce Samuele; che dopo averlo allevato, lo condusse a Silo, dove era l'Arca del Signore. Il fanciullo lo servì in unione di due figli del sommo sacerdote Eli, i quali degenerando dalle virtù del padre, disprezzarono la legge divina, e degradarono il loro ministero. Samuele adempì con zelo tutti i doveri della religione. Eli nella sua vecchiezza, biasimando la condotta dei figli, non ebbe la forza di punirli. Un profeta gli annunziò, che entrambi morrebbero in un sol giorno, e che il Signore sceglierebbe un pontefice fedele in un altra famiglia. Eli oppresso dal dolore, e dagli anni divenne cieco. Iddio si manifestò poscia a Samuele; lo chiamò mentre con Eli trova-

Anni del mondo 2861 av. G. C. 1143.

vasi coricato presso dell'Arca santa, e gli annunziò che irrevocabilmente, con terrore di tutto Israele, farebbe perire i figli di Eli Ofni e Finees.

D. Quali furono i primi sperimenti della prodigiosa forza di Sansone?

R. Cresciuto Sansone, andò un giorno in Tamnata. S'invaghì di una giovine Filistea, chiamata Dalila, la quale fu poscia origine della perpetua guerra che Sansone ebbe con i Filistei. Il primo sperimento si fu lo squarciar con le nude mani la gola di un leone. Passando di là pochi giorni dopo, ei trovò nella bocca del leone un favo di mele. Ne compose un enimma o indovinello, e lo propose a 30 giovani con patto ch'ei avrebbe dato loro trenta lenzuola, e trenta vesti qualora l'avessero sciolto; altrimenti dovessero quelli a lui darne altrettante. L'enimma era questo: *Dal mangiatore è venuto il cibo*; *la dolcezza è uscita dal forte.* Indarno sudarono i giovani a trovarne lo scioglimento. Si fecero a pregarne la moglie. Questa importunò tanto il marito, ch'ei le scoperse il segreto, cui i giovani risapendo, risposero a Sansone: *Qual cosa è più dolce del mele? e chi più forte del leone?* Si avvide Sansene dell'inganno d'essere stato dalla moglie tradito; e poichè ebbe recato ai giovani le trenta vesti rapite a trenta uomini

uccisi in Ascalona, partì dalla moglie indispettito. Per isfogare poscia l' odio irreconciliabile contro i Filistei, li danneggiò, diè loro molte sconfitte da se solo, ed incendiò le loro messi. La tribù di Giuda, minacciata dai Filistei, lo fè arrestare: condotto avanti di essi ligato, ruppe le funi, e con una mascella d' asino, che trovò in quel luogo, li mise in fuga, e ne uccise mille. Sitibondo dopo il combattimento invocò Iddio, che fè sortire da un dente della mascella stessa dell'acqua per dissetarlo.

Entrò quindi Sansone in Gaza. I Filistei tosto ne chiusero le porte per sorprenderlo: egli staccò a forza l' una e l' altra imposta di una delle porte della città, e le recò sulle spalle alla cima del vicino monte.

Finalmente si ricorse alle frodi per distruggere Sansone. Dalila, da esso amato, e prezzolata dai suoi nemici, con lacrime, e preghiere lo indusse a confessarle, che tutta la forza era riposta nei capelli. Dalila stessa glieli recise mentre ei dormiva. I Filistei accorsero. A Sansone mancò la forza per difendersi: gli cavarono quindi gli occhi, e lo ritennero prigione.

D. Come Sansone si vendicò alla fine dei Filistei?

R. Crebbero a poco a poco nuovamente a Sansone i capelli. I principi dei Filistei,

riunitisi nel tempio del loro Dio Dagon, per immolargli delle vittime, chiamarono Sansone, a servir loro di giocoso spettacolo: egli però fattosi mettere dalla sua guida tra due colonne, che sostenevano tutto l'edifizio, invocò Iddio a rendergli le primiere sue forze; abbracciò le colonne medesime e sì fortemente le scosse, che crollò il tempio schiacciando con lui stesso quanti a deriderlo vi si erano affollati.

Anni del mondo 2887 av. G. C. 1117.

Morte di Sansone.

D. Dopo la morte di Sansone che avvenne agl'Israeliti?

R. I Filistei ripresero le armi, e marciarono con tutte le loro forze contro gl'Israeliti, gl'incalzarono, e ne uccisero quattro mila. Il popolo spaventato domandò l'assistenza divina, e volle che si facesse venire l'Arca da Silo per metterla alla testa dell'armata. Ofni e Finees la condussero nel campo degli Ebrei. I Filistei riportarono una compiuta vittoria; gl' Israeliti perderono 30 mila uomini; l'Arca fu presa; Ofni e Finees furono uccisi. A tal nuova Eli cadendo da una sedia morì di dolore; dopo di aver governato Israele per 40 anni.

Anni del mondo 2888 av. G. C. 1116.

D. Che cosa successe dell'Arca presa dai Filistei?

R. I Filistei condussero l'Arca ad Azot, e la misero nel tempio di Dagon. Il giorno seguente trovossi l' idolo infranto ai piedi di essa. Nel momento medesimo tutti i Fi-

listei furono coverti da ulcere, che li divoravano. Desolati per questa calamità, inviarono l'Arca in un altro luogo. A capo di sette mesi; vedendo che il flagello proseguiva, e che una moltitudine innumerabile di topi devastava le campagne, dietro l'avviso dei loro sacerdoti, misero sopra un carro l'Arca santa con cinque topi di oro, ed altre cinque offerte parimente di oro, per calmare la vendetta del Signore. Al carro, che conduceva l'Arca, attaccarono dei buoi senza guida, per conoscere, secondo il cammino che prenderebbe, la volontà di Dio. L'Arca andò in Israele, e si arrestò nel campo di un uomo di Betsan, chiamato Giosuè. I Betsamiti sacrificarono in olocausto gli animali, che l'aveano condotta. Il Signore colpì con la morte settanta dei principali della città, e 50 mila del popolo, che essendosi molti avvicinati all'Arca, l'avevano guardata con poco rispetto. Fu quindi condotta a Cariat-jarim in casa di Abinadab.

Anni del mondo 2888 av. G. C. 1116.

D. Chi fu riconosciuto giudice dopo la morte di Eli?

Samuele governa Israele

R. Samuele fu riconosciuto giudice d'Israele. Egli persuase il popolo di espiar le sue colpe con un sincero pentimento, e di abbandonare il culto delle divinità straniere. Gli Israeliti si riunirono a Masfa, fecero penitenza, e si umiliarono avanti al Signore.

Un attacco impreveduto dei Filistei perturbò quest'assemblea. Mercè le preghiere di Samuele, gl'Israeliti furono vincitori; tagliarono a pezzi i loro nemici, che inseguiti sino a Betcar furono obbligati di far la pace, e restituirono ad Israele tutto il territorio da Accaron fino a Get. Samuele si stabilì in Ramata: ivi fabbricò un altare, e governò il popolo. Divenuto vecchio, incaricò i suoi figli Gioele ed Abia ad esercitare le funzioni di giudici in Bersabea. Questi si lasciarono corrompere dall'avarizia, e caddero nella iniquità.

D. La storia di Rut non dee riferirsi al tempo dei giudici?

Anni del mondo 2908 av. G. C. 1096.

Storia di Rut.

R. Certamente: e solo si controverte, qual fosse il giudice, sotto cui debba porsi. Elimalec di Betlemme, costretto da una carestia, andò con Noemi sua moglie e due suoi figli ad abitare nel paese dei Moabiti. Quivi uno di essi maritossi con Orfa, e l'altro con Rut. Morirono Elimalec, e i mentovati suoi figli senza prole. Noemi nel suo dolore ritornò in Betlemme con Rut, che non volle abbandonarla. Nella loro povertà Rut andò a spicolare nei campi di un parente di Elimelec, chiamato Booz. Costui, commosso dalla grazia, e modestia di lei, la invitò a ristorarsi, ed ordinò ai mietitori di lasciare a bella posta per lei delle spighe nel campo. Rut ne avvertì Noe-

mi. Questa la consigliò di ritornare nei campi di Booz; di entrare inosservata nella sua tenda; di aspettarlo la sera, ed offrirglisi in isposa come sua stretta parente, giusta l'uso e la legge. Booz sorpreso, e commosso insieme dal candore di lei, ricompensò, sposandola, la sua pietà filiale verso Noemi, e la sua conversione al culto del Signore. Da questo matrimonio, degno di osservazione nella storia degli Ebrei, nacque Obed padre d'Isai ed avo del re Davide (1).

LIBRO V.

Dal regno di Saule sino alla schiavitù di Babilonia.

Anni del mondo 2909 av. G. C. 1095.

Saule.

D. In che modo Saule fu esaltato alla dignità Reale?

R. L'instabilità del governo dei giudici, e il poco rispetto verso le leggi di Mosè indussero gli anziani d'Israele a rinunziare a questa forma di governo: e sull'esempio delle altre nazioni domandarono a Samuele un Re per governarli. Il profeta irritato da questa proposizione consultò il Signore, che gl'impose di sentire la voce di questo po-

(1) La scrittura non fa conoscere il tempo preciso di questo avvenimento; fu però prima dei Re.

polo, e dichiarargli quali fossero i dritti del Re che dovrebbe regnare sopra di lui. Gli anziani, malgrado l'annunzio di altre disavventure, a cui il popolo dovrebbe succumbere sotto il nuovo governo, persisterono nella loro volontà. Iddio dunque appagò il loro desiderio, ed ordinò a Samuele di consagrare Saule figliuolo di Cis della tribù di Beniamino, il più ben formato di sua persona fra tutto Israele, di statura e di aria degne di un supremo imperante. A compiere l'elevazione di Saule sul trono, Samuele riunì il popolo in Masfa, e fè gittare la sorte, che cadendo, giusta il volere di Dio, sopra di lui, lo fè riconoscere in Israele per il suo primo Savrano.

D. Quali nemici furono più molesti a Saule, e quali vittorie ne riportò Egli?

R. Gli Ammoniti attaccarono il paese di Galaad; Saule sdegnato per questo oltraggio, alla testa del suo esercito fatto riunire a Besec, marciò contro di loro, li attaccò, li battè, e mise in fuga. La vittoria fu celebrata in Galgala con sacrifizî, e con feste. Quivi Samuele, pria che il popolo si separasse, gli ricordò i divini benifizî, e le sue ingratitudini: gli annunziò eziandio che perseverando nel male, perirebbe con il suo Re. Per provargli ch'era animato dallo spirito divino, operò un prodigio facendo scoppiare un tuono,

e cadere una gran pioggia. La guerra si rinnovò dai Filistei contro Israele. Il Re nell' assenza del profeta osò far solo un sacrifizio al Signore. Samuele rimproverandolo per questa colpa, gli annunziò il prossimo fine del suo regno.

Anni del mondo 2911 av. G. C. 1093.

D. Quale prodigiosa vittoria riportò Saule per mezzo di Gionata suo figlio, e quale pericolo questi corse?

R. L' armata degli Ebrei, trovandosi in presenza dei Filistei, Gionata figlio di Saule con eroico ardore, e pieno di fede nel Signore entrò solo nel campo nemico, e vi sparse il terrore e la confusione. Saule, informato di questo ignoto tumulto, marciò contro i nemici, e giurò d' immolare alla collera celeste colui che mangiato avrebbe prima della sera, e fintanto che non si fosse vendicato de' Filistei. La vittoria si decise per Israele. I nemici furono inseguiti sino ad Ajalon; il bottino fu immenso. Saulle volendo ancora inseguire i Filistei, consultò il Signore. Non avendo ottenuto risposta, giudicò di essersi infranto il suo divieto, e decise di far morire il colpevole quando anche fosse Gionata suo figliuolo. Il giovine Principe confessò di aver gustato un poco di mele: il Re ordinò la sua morte: il popolo lo liberò con le preghiere. Saule poscia combattè i Re di Moab, d'Ammon, d'Edon, e di Soba. Da per tutto fu vitto-

Anni del mondo 2930 av. G. C. 1074.

rioso. Abner circondato dai più valorosi d'Israele, comandò la sua armata. Il Signore ordinò a Saule di attaccare, ed esterminare gli Amaleciti. Questi furono battuti, e trucidati. Agag Re d'Amalec fu risparmiato con la miglior parte dei suoi bestiami. Il profeta annunziò a Saule la collera del Signore, e la sua imminente caduta, indi, ucciso Agag, si dipartì da Saule, il quale pianse la sua sventura, ma non seppe riconciliarsi con Dio.

D. Chi fu sostituito da Dio in luogo di Saule?

R. Samuele ricevè ordine da Dio di andare in Betelemme, e di consacrare Re Davide, il più giovine dei figli di Isai. Da questo momento Saule sentissi agitato dal maligno spirito. I suoi uffiziali, per calmare gli eccessi della sua malinconia e del suo furore, gli consigliarono di far venire Davide a suonar l'arpa nei momenti della sua agitazione. Al suon di questo istrumento Saulle sentissi sollevato, e nominò Davide per suo scudiero. Una nuova guerra ebbe luogo tra i Filistei, ed Israele, Saulle andò ad accamparsi nella valle di Terebinto.

Davide consacrato Re.

D. Che cosa è di memorabile del Gigante Golia?

R. Era tra i Filistei un Gigante dell'altezza di sei cubiti, ed un palmo, chiamato Golia, il quale armato di lancia e co-

razza si presentò avanti le schiere nemiche; sfidò chiunque tra gli Israeliti a combattere; e protestò che se gli sarebbe tolta la vita, i Filistei sarebbero schiavi; e che se il suo il antagonista succumberebbe, tutto Israele dovrebbe dichiararsi per vinto. Non vi era chi osasse misurarsi con l'incirconciso gigante. Davide irritato da tali insulti, e punto da vivo stimolo dell'onor di Dio e della patria, presentossi a Saule, e si offerse di affrontare il superbo nemico. Ottenutane licenza dal Re, e fornito non di altre armi, che di un bastone pastorale, di una fionda, e di cinque pietre scelte dal torrente, si avvia verso il nemico nella valle di Terebinto; arma subitamente di un sasso la fionda, l'aggira al capo, e lanciato il sasso, colpì il Gigante in mezzo alla fronte, il quale cadde boccone, e tramortito; quindi il vittorioso Garzone tratta dal fianco del palpitante, e prosteso gigante la scimitarra, gli spiccò il capo dal busto. I Filistei colpiti da terrore si diedero alla fuga, e gli Ebrei gl'inseguirono sino ad Accaron; poscia tornati, fecero nel campo nemico un immenso bottino. Saule intanto, geloso del trionfo di Davide, e delle lodi, che il popolo e le donne Ebree, cantando, dicevangli: *Saule ne uccise mille*, *e Davide dieci mila*, cercò di ucciderlo. Davide salvatosi, fu incaricato di una commis-

Anni del mondo 2942 av. G. C. 1062.

sione, nella quale si condusse con gloria. Il Re gli aveva promesso sua figlia Merob, ma gli mancò di parola, e la fè sposare a Adriel uno dei suoi uffiziali. Per consolarlo poi, giurò di dargli la seconda figlia Micol, a condizione di uccidere cento Filistei. Davide ne uccise dugento, e dopo questa vittoria la sposò.

D. Si calmò alla fine lo sdegno di Saule contro di Davide?

R. Cresceva intanto la fama di Davide, e del pari si aumentava l'odio di Saule, che un giorno apertamente dichiarò di ucciderlo. Gionata manifestando la innocenza di lui, lo riconciliò momentaneamente col Re. Saule, poco dopo, volle ferir Davide mentre suonava l'arpa per calmare il suo tristo umore. Involatosi Davide dal furore, fu inseguito dalle guardie. Micol sua sposa lo salvò, facendolo discendere per una finestra. Alcuni profeti si opposero al progetto di coloro che cercavano raggiungerlo. Gionata avvertì Davide dei pericoli che lo minacciavano, e lo consigliò ad allontanarsi. Davide ritirossi presso il sommo Sacerdote Achimelech, vi prese la spada di Golìa dal tabernacolo, ed andò a rifuggirsi presso il Re di Get. Rigettato, recossi presso il Re Moab, ed andò poscia a nascondersi nella foresta di Arad. Saulle fece uccidere Achimelech, ed 85 sacerdoti, per avere involato Davide al suo furore.

Anni del mondo 2943 av. G. C. 1061.

D. Attaccati poscia gl'Israeliti dai Filistei, da chi furono liberati?

R. Davide, consultato il divino volere, uscì dal suo ritiro, riunì le sue truppe, battè i Filistei, e liberò la città di Ceila. Il Re, lungi dal ricompensare tale servizio, volle prenderlo in questa città. Davide salvossi nel deserto, ove il suo amico Gionata lo raggiunse. Saule lo inseguì, e nel cammino, essendo entrato per caso in una caverna, la gente di Davide cercò di ucciderlo. Davide lo difese, e gli attestò il suo rispetto, e la sua venerazione. Saulle commosso da questa generosità, confessò che Davide era più giusto di lui; gli annunziò che regnerà infallibilmente, e lo fè giurare di non distruggere la sua famiglia.

Anni del mondo 2947 av. G. C. 1057.

Samuele morì compianto da tutti gl'Israeliti; e Davide non ben fidandosi di Saule rientrò nel deserto di Faran. Quivi Nabal, possessore di molte gregge, le fè adunare sul Carmelo per tosarle. Davide mandò, chiechiendogli qualche soccorso; ma con durezza irritante ne fu ripulso. Davide indispettito, si mosse contro di Nabal con i suoi compagni; e ben l'avrebbe fatto pentire dei superbi rifiuti, se la saggia Abigaille moglie di Nabal non gli fosse immantinente venuta incontro con ricchi doni, e con accorte preghiere. Di là a dieci giorni Nabal morì, e Davide la tolse per moglie.

D. Saule fu fedele osservatore delle ultime promesse fatte a Davide nella caverna del deserto?

R. L'odio di Saule contro Davide si riaccese; gli tolse la moglie Micol, e la maritò a Falte. Davide alla testa di 3000 uomini marciò contro di lui, e si avanzò presso il deserto sulla collina di Achilla, accompagnato dal solo Abisai, s'insinuò nel campo, e penetrò nella tenda ove era coricato Saule; ed in vece di ucciderlo, si contentò di prendersi la sua lancia, e la coppa. Uscito dal campo chiamò ad alta voce il generale Abner; gli mostrò i suoi trofei, e gli rimproverò di aver così mal custodito il suo Re. Saulle riconoscendo la voce di Davide, lo chiamò; costui si dolse delle sue ingiuste persecuzioni; il Re disarmato da tanta dolcezza, si allontanò, e lasciollo in libertà. Davide si ritirò di nuovo presso il Re di Get, che gli assegnò la città di Siceleg per suo soggiorno, da cui uscì più volte, per combattere e vincere gli Amaleciti.

D. Essendo insorti a nuova guerra i Filistei contro il popolo d'Israele, che avvenne a Saulle poco prima dell'ultima sua battaglia?

Anni del mondo 2949 av. G. C. 1055.

R. I Filistei avendo di nuovo dichiarata la guerra a Saule, questi privo dei consigli di Samuele consultò la maga di Endor

detta la Pitonessa; e le domandò di evocare l'ombra di quel Profeta. Questa ombra nel comparire gli annunziò, che il Signore lo avea abbandonato; che il suo regno sarebbe dato a Davide; che il giorno appresso Israele sarebbe vittima dei Filistei, e che esso, e i suoi figli morrebbero. L'ombra scomparve, e Saule cadde a terra privo di sentimenti.

D. Come accadde la morte di Saule?

Morte di Saule.

R. Davide attaccato al Re di Get avea dovuto seguirlo nel campo dei Filistei; ma perchè sospetto al capo di quella nazione, si allontanò dall'armata. Seppe che gli Amaleciti si erano impadroniti della sua città, e che aveano fatto prigioniera la sua sposa; marciò perciò sopra di essi, li tagliò a pezzi, e riacquistò tutto il perduto. Frattanto la battaglia ebbe luogo sul monte Gelboe tra Saule e i Filistei. Gl'Israeliti furono messi infuga. Il Re Saulle circondato e ferito pericolosamente si abbandonò sulla spada, e spirò. Un Amalecita, soldato di Saule, corse per darne notizia a Davide, presentandogli il diadema ed i braccialetti del Re, e vantandosi di avergli tolta la vita. Davide lo fece uccidere; pianse il suo amico Gionata, morto in questa battaglia, e per celebrare la gloria dei due principi, compose un cantico funebre.

D. Da chi Davide, morto Saule, fu riconosciuto Re, e quale guerra ebbe a sostenere?

R. Davide, dopo di aver consultato il Signore, si portò in Ebron; ivi fu consacrato di nuovo, e riconosciuto Re dalla tribù di Giuda. Le altre si sottomisero a Isboset figlio di Saule, mercè l'opera di Abner suo generale. Isboset si stabilì in Galaad e regnò sopra tutto Israele. Abner comandava l'armata di questo principe, e Gioab quella di Davide. I due eserciti furono in presenza, la battaglia ebbe luogo. Abner battuto ed inseguito da Azael fratello di Gioab, fu ucciso: la guerra durò lungo tempo. Isboset affidossi a due scellerati, che l'uccisero mentre dormiva. Questi portarono la sua testa a Davide che detestando il loro delitto, li fè appicare presso la piscina di Ebron. Riconosciuto Davide da tutto Israele, ed impadronitosi di Gerusalemme, la fortificò, l'abbellì, e ne fè la capitale del suo regno: indi battè due volte compiutamente i Filistei, e ordinò di trasferirsi l'Arca santa a Gerusalemme. Questa funzione fu fatta con la più grande solennità. Trenta mila uomini accompagnarono l'Arca: molti cori di musica la precedevano: Oza nell'osar di toccarla, all'istante fu colpito di morte. Allorchè i Leviti entravano con l'Arca nella

Davide riconosciuto Re.

Anni del mondo 2851 av. G. C. 1053.

Anni del mondo 2957 av. G. C. 1047.

città, Davide si mise alla testa del corteggio, danzando, e sonando l'arpa.

Anni del mondo 2959 av. G. C. 1045.

D. Quale progetto formò Davide in Gerusalemme, e quali vittorie riportò sopra gli altri nemici suoi?

R. Erasi Davide formato il progetto di edificare a Dio un magnifico tempio. Il profeta Natan a nome di Dio lo avvertì di esser questa gloria riservata ad un figlio di lui Salomone. Nuovo combattimento ebbe Davide tra lui, e i Filistei. Egli liberò Israele dai tributi che loro pagava; disfece i Moabiti, e li rese suoi tributarî. Vincitore del Re di Soba, gli prese mille settecento cavalli, e 20 mila uomini. I Sirî lo attaccarono, e furono egualmente battuti. Indi Davide sottomise la Siria e s'impadronì di Damasco. Gioab comandava le truppe; Giosafat era alla testa dell'amministrazione, e Sadoc esercitava le funzioni di sommo Sacerdote.

D. In mezzo alle sue prosperità, quali altre imprese resero Davide illustre?

R. La giustizia, la saviezza, e le sue imprese lo resero illustre. Non dimenticò mai Gionata, figlio di Saule. Avendo indi saputo che esisteva un figlio di lui chiamato Mifiboset povero ed infermo, gli diè delle terre, lo ricolmò di beni, e lo fè alloggiare nel suo palazzo. Il Re degli Ammoniti Anone insultò gli ambasciatori di

Davide, che spediti gli avea per condolersi della morte del padre, facendo loro tagliare metà della barba e delle vesti, così svergognati li rimandò. Davide non soffrì siffatto oltraggio. Una lega formidabile si dichiarò contro di lui: i Sirî si unirono agli Ammoniti: Davide diè loro una battaglia: distrusse 700 carri, 40 mila cavalli, ed uccise con la sua mano Sobach generale dei nemici.

D. Per quale occasione cadde Davide in un nefando delitto?

R. Nell'anno seguente, passeggiando un dì Davide dopo il meriggio sopra una loggia del suo palazzo, vide Bersabea, moglie di un suo uffiziale chiamato Uria, se ne invaghì, e la sedusse. Divenuta madre, il Re fè richiamare dall'armata il marito, per covrire in tal modo il suo delitto. Uria, avendo fatto voto di non entrare in sua casa, fintanto che Israele sarebbe sotto le tende, dopo aver ricevuto gli ordini del Monarca, ripartì per l'armata senza veder la sposa. Davide scrisse a Gioab d'incaricare Uria di una commissione pericolosa per farlo perire. Quest'ordine fu eseguito. Dopo la sua morte il Re sposò Bersabea. Questo delitto richiamò sul Re la collera del Signore. Il profeta Natan lo rimproverò; gli annunziò che il figlio di Bersabea morrebbe, e che esso sarebbe punito dai disordini dei suoi figli,

Anni del mondo 2969 av. G. C. 1035.

Anni del mondo 2971 av. G. C. 1033.

Il figlio di Bersabea morì diffatto. Davide espiò le sue colpe con lagrime di vero pentimento. Quindi Bersabea divenne madre di Salomone.

D. Le predizioni di Natan ebbero il loro compimento?

Anni del mondo 2972 av. G. C. 1032.

R. Abbandonando Davide la mollezza, riprese il comando dell'armata, e s'impadronì di Rabac. Le predizioni di Natan si adempirono. Ammon uno dei figli di Davide oltraggiò la sorella Tamar: Assalonne loro fratello, per vendicarla, fece assassinare Ammon in una festa. Il disgraziato padre pianse lungo tempo il suo figlio: volle punire l'assassino; ma per le preghiere di Gioab, si riconciliò con esso. Assalonne, lungi dall'esser commosso dalla paterna clemenza, si formò un partito nel popolo, ed innalzò lo stendardo della ribellione contro suo padre. Davide fuggì con poche truppe fedeli; soffrì le ingiurie che ricevè dal popolo; ordinò che si obbedisse ad Assalonne, il quale s'impadronì delle ricchezze, ed abusò delle donne di lui. Un perfido consigliere, chiamato Achitofel avea persuaso Assalonne di sorprendere e far perire suo padre. Cusai ministro più fedele informò Davide del progetto, e ne fece sospendere l'esecuzione: di che furibondo Achitofel si appiccò. Il Re traversò il Giordano, per mettersi in salvo. Assalonne lo inseguì,

Anni del mondo 2981 av. G. C. 1023.

e l'attaccò. La sua armata fu battuta da quella di Davide: Assalonne si diè alla fuga: i suoi lunghi capelli si attaccarono ai rami di una quercia, mentre fuggiva sopra di un mulo, e vi restò sospeso. Gioab, che lo inseguiva, con tre lance il trafisse; e Davide, lungi dal compiacersi della vittoria, pianse il suo figliuolo amaramente. La tribù di Giuda proseguì nella sua fedeltà verso Davide: le altre gelose del soggiorno di lui in Gerusalemme, persistettero nella rivolta sotto gli ordini di Seba. Gioab vinse ed uccise il ribello; e tutto il popolo d'Israele si sottomise al Re.

D. Quali altre guerre ebbe Davide a sostenere, e quale fu la cagione della peste nel regno di Israele?

R. Quattro altre guerre Davide sostenne contro i Filistei; li battè, e compose un cantico per celebrare le sue vittorie. Assicurata la pace, ebbe poscia la vanità di ordinare ai suoi uffiziali di farsi la numerazione del popolo, e trovossi che Israele contava ottocento mila uomini atti a portare le armi, e Giuda 500 mila. Quest'atto di orgoglio dispiacque al Signore, che per mezzo del profeta Natan intimò al Re colpevole uno dei flagelli, la guerra, la fame, la peste, a sua elezione. Davide si sottomise al terzo che potea colpirlo come all'ultimo dei suoi sudditi. La peste in tre giorni

Anni del mondo 2987 av. G. C. 1017.

rapì 70 mila persone, il Re si umiliò, e con sacrifizî calmò la collera del Signore. Giunto Davide a decrepitezza eccitò l'ambizione dei suoi figli. Adonia, fratel minore di Assalonne, volle farsi dicharare Re. Davide informato di siffatta intrapresa prescelse Salomone per suo successore, lo fè consacrare dal sommo Sacerdote, e dopo di avergli raccomandato di eseguire i comandamenti della legge di Dio, morì in Gerusalemme all' età di 70 anni. Davide avea regnato 7 anni sopra Giuda solamente, e 33 sopra tutto Israele.

Anni del mondo 2989 av. G. C. 1015.

D. Quali furono i principî del regno di Salomone?

Salomone

R. Morto Davide, Salomone prese possesso del regno del padre. Il suo governo incominciò con molto rigore. La consacrazione del nuovo Re aveva sorpreso e turbato Adonìa, senza fargli rinunciare ai suoi ambiziosi progetti. Salomone lo fece uccidere. Gioab condannato alla stessa sorte invano cercò asilo presso l'altare; ivi fu immolato come capo della cospirazione. Il Monarca risparmiò la vita al sommo Sacerdote Abiatar, perchè avea portata l' Arca santa; lo depose, e Sadòc adempì alle funzioni di lui. Semei, quell'Israelita, che altre volte avea maledetto Davide, sollevò il popolo contro Salomone, e ne fu punito con la morte. Dopo questi esempî di se-

verità con i quali raffrenò lo spirito indocile, e turbolento degl' Israeliti; prodigò molte ricompense a coloro che avean ben servito suo padre, e diè il comando dell' armata a Banaia figlio di Gioiada. Il regno d'Israele fu in seno della pace, e delle prosperità. Il tesoro pubblico si riempì delle ricchezze delle vinte nazioni: la sua opulenza s'ingrandì col commercio, che le flotte israelitiche fecero nel Mediterraneo, nel Mar rosso, sulle coste dell'India e dell'Affrica: le arti fiorirono; e la potenza di Salomone lo elevò a segno, che il Re di Egitto gli accordò sua figlia in matrimonio, dandogli per dote la città di Gazar. Salomone riunendo poscia il popolo, per offrire al Signore sui luoghi eminenti di Gabaon un solenne sacrifizio. Ivi Iddio gli comparve, e gli promise accordargli tutto ciò che vorrebbe domandare. Il giovine Re non domandò che la sapienza, il Signore gliel'accordò accompagnata da altri beni non domandati.

Anni del mondo 2991 av. G. C. 1013.

D. Quale occasione ebbe Salomone di far mostra della sua sapienza?

R. Ritornato Salomone in Gerusalemme, due madri si disputarono in uno stesso bambino il proprio figliuolo. Il giudizio fu portato innanzi di Salomone, che in mancanza di testimonî chiamò quello della natura. Egli ordinò che si fosse diviso quel bambino in due parti, e ne fosse data

una a ciascuna di esse. Così scoprissi la vera madre in colei, che inorridì in vedere il ferro innalzato sul suo figliuolo, e scongiurò il Re a risparmiargli la vita, anche a condizione di cedere alla rivale, che fece plauso a quel decreto di sangue.

D. Con quale monumento Salomone immortalò specialmente il suo nome?

Anni del mondo 2993. av. G. C. 1011.

R. Cresciuto Salomone in immense ricchezze, la sua prima cura fu la costruzione del più magnifico tempio che ancor si fosse veduto per rinchiudervi l'Arca santa. Davide ne avea formato il piano e preparati i materiali. Per la sua dedicazione il Re ordinò agli anziani d'Israele, ai principi delle tribù, ai capi delle famiglie di portarsi a Gerusalemme. Il corteggio che accompagnava l'Arca nel discendere dal monte Sion era immenso. Venne essa condotta nel tempio al suono di musicali strumenti, ai quali rispondevano i cori degl'Israeliti. Sempre che l'Arca si fermava, s'immolavano delle vittime. Giunta nel tempio, i sacrificî ricominciarono. Il sommo Sacerdote, ed i Leviti la misero nel santuario. Iddio manifestò la sua presenza con una nuvola brillante, che sortì dal tabernacolo, e si diffuse nel tempio. Salomone ricordò al popolo le promesse, ed i benefizî del Signore. Altre vittime s'immolarono, e con un nuovo prodigio il fuoco discese dal Cielo

Edificazione del Tempio.

3003. av. G. C. 1001.

per consumarle. Le feste durarono per sette giorni, e la riunione del popolo per 23. Iddio manifestò a Salomone di aver accettata la dimora che gli avea fabbricata in Gerusalemme; lo avvertì che la sua collera si calmerà contro il suo popolo, se con sincero pentimento verrà ivi ad invocarlo. Lo avvertì ancora che la corona non uscirà dalla sua famiglia, se gli sarà fedele. Lo minacciò al contrario di togliere ad Israele la terra che possiede, e di renderlo scherno delle nazioni: gli soggiunse che il tempio stesso sarà saccheggiato, rovesciato, distrutto, e che l'universo imparerà da tanti benefizî la ingratitudine del popolo Ebreo, e le vendette del Cielo sopra di esso. Salomone costruì ancora un magnifico palazzo per se.

Questo principe versato nell'astronomia, nella storia naturale, nella poesia, con i suoi proverbî, e con le sue parabole divenne particolarmente celebre come moralista. Da tutte le parti del mondo si accorse per contemplare la sua magnificenza, e per consultare la sua saviezza. La Regina Saba venne a rendergli omaggio con gran corteggio, e con ricchi doni. Nel partirne disse: che quanto di Salomone spargeva il pubblico grido, non pareggiava la metà di ciò ch' ella avea riconosciuto col fatto.

D. Per quale incantesimo finalmente degenerò a sì alto segno quel savissimo Re Salomone?

R. In mezzo a tanta gloria Salomone non seppe resistere al doppio veleno del potere e dell' opulenza: l'orgoglio oscurò la sua virtù. Egli credè proprio della sua magnificenza, aver un gran numero di donne, che portò sino a mille; 700 col nome di regine, e 300 di concubine. L' amore ispiratogli dalle idolatre gli offuscò la ragione e corruppe il suo cuore. Bruciò Salomone un sacrilegò incenso a piè degli altari d'Astarte, di Moloc, e di Camos. Immerso nella voluttà, fu risvegliato dalla voce di Dio, che ricordandogli le sue promesse e le sue minacce gli rimproverò le colpe; gli annunziò che in memoria di Davide la vendetta sarà sospesa sino alla morte, e che suo figlio Roboamo pagherà le sue iniquità, restando Re di una sola tribù, come retaggio della stirpe di Davide. Salomone prima di terminare la sua carriera vide adempiersi i decreti del Cielo. Adad sollevò la Siria e la rese indipendente; Geroboamo della tribù di Efraim, incaricato dell'amministrazione di tre tribù, profittò del malcontento dei suoi compatriotti, e preparò una rivoluzione. Questo superbo Israelita alla testa dei ribelli minacciò Salomone, che oppresso dall'annunzio della rovina di sua famiglia morì all' età di 64 anni.

D. Chi successe al regno degl' Israeliti dopo la morte di Salomone?

Anni del mondo 3029 av. G. C. 975.

R. Roboamo figlio di Salomone, fu proclamato e riconosciuto Rè della sola tribù di Giuda, alla quale da gran tempo si era incorporata quella di Beniamino. Il Re di Giuda nutrito nell' orgoglio del trono rigettò i lamenti dei suoi sudditi; li minacciò di trattarli con maggior severità di suo padre, e non fece che consolidare la fortuna del ribelle Geroboamo, eletto Re d' Israele. Così sorse un altro regno contro quello di Giuda. Roboamo allora riunì 180 mila uomini, e marciò contro il suo rivale. Il profeta Semeia si avanzò alla testa del campo, e gli fè conoscere che il Signore non voleva che andasse a combattere Israele. L' armata si ritirò.

Roboamo Re di Giuda.

Geroboamo appena scese sul trono d' Israele temendo che il tempio di Dio, la solennità delle feste e il rispetto per l' Arca non richiamassero i suoi sudditi in Gerusalemme, fè costruire due vitelli d' oro, e persuase il popolo ad adorare gl' idoli. I sacerdoti, e molti Israeliti si ritirarono nel regno di Giuda. Roboamo imitò la corruzione, il lusso, e la idolatria di suo padre. Sedotto dalle sue donne, e particolarmente dalla Regina Maaca, innalzò degli altari agl' idoli in presenza dell' Arca del Signore. Sesac intanto Re di Egitto entrò vittorioso in Ge-

Anni del mondo 3030 av. G. C. 974.

Geroboamo Re d' Israele.

rusalemme, ne rapì i tesori, lasciò il regno a Roboamo, e tornò nel suo impero. Roboamo da ultimo scelse per successore Abia figlio di Maaca, e morì all'età di 58 anni.

D. Chi successe nel regno dopo la morte di Roboamo Re di Giuda?

Anni del mondo 3046 av. G. C. 958.

Abia Re di Giuda.

R. Abia suo figlio. Questi incominciò a regnare con una compiuta vittoria sopra Geroboamo. Tutto annunziò in questo principe una vita gloriosa, ma non seppe resistere totalmente all'esempio del padre, lasciandosi anch'esso trascinare dagli errori dell'idolatria. Nella sua morte Asa suo figlio gli successe. Questi rovesciò tutti gl'idoli, e il tempio si riempì di nuovo di zelanti adoratori, e di ricchi doni. Regnò con gloria: il suo governo fu quello della giustizia, e delle leggi. Egli completò la sua armata, e vi ristabilì la disciplina: circondò Gerusalemme di larghe mura, e torri, e covrì le sue frontiere di un gran numero di piazze forti. Mentre il regno di Giuda sperimentava la felicità procacciatagli da un principe saggio, per la morte di Geroboamo, Nadab suo figlio salì sul trono d'Israele.

Anni del mondo 3049 av. G. C. 955.

Asa Re di Giuda

D. Chi successe a Geroboamo Re d'Israele?

Anni del mondo 3050 av. G. C. 954.

Nadab Re d'Israele.

R. Nadab, emulo della paterna empietà, dopo di aver vergognosamente regnato un anno, fu insidiosamente ucciso da Basa, che con l'eccidio della stirpe di Geroboa-

mo si aprì la strada al trono. Il governo di Basa fu quello dell'ingiustizia, della debolezza, e dell'idolatria.

D. Asa, che proseguì a regnar in Giuda, da chi fu attaccato, e quale fu la sua vittoria?

R. Asa fu attaccato da Zara Re di Etiopia con una numerosa armata nella pianura di Sefora. La fiducia ch'ebbe nel Signore non gli fè temere la moltitudine de' suoi nemici. Lo spavento si sparse tra gli Etiopi, che presero la fuga. Asa fece dei grandi sacrifici per ringraziare il Signore di tale vittoria. Quindi chiamò in soccorso Benadad Re di Siria per obbligare Basa ad abbandonare la città di Rama, che questo Re d'Israele volle circondare di mura, per impedire gl'Israeliti di andare in Gerusalemme. I Sirî marciarono sopra Israele, e ne presero molte città. Basa fu obbligato a ritirarsi e desistere dalla impresa. Il profeta Geu gli annunziò la vendetta del Signore, e gli predisse che la sua famiglia sarebbe distrutta come quella di Geroboamo. Morì poco dopo, ed ebbe per successore Ela suo figliuolo. Questi, dopo aver regnato due anni fu ucciso da Zamri generale d'Israele, che regnò sette giorni in suo luogo. Zamri assediato nella città di Tersa da Amrì fu ridotto a tale estremità, che si abbruciò nel suo palazzo.

Anni del mondo. 3051 av. G. C. 953.

Basa Re d'Israele.

Anni del mondo 3074 av. G. C. 930.

Ala, e Zamri Re d'Israele.

Anni del mondo 3075 av. G. C. 929.

D. Chi furono i due concorrenti, che si disputarono il trono d'Israele?

Amri Re d'Israele.

R. I due concorrenti furono Tebni, ed Amri. Questo ultimo, ucciso il suo competitore, restò solo possessore del Trono. Amri edificò Samaria, e vi stabilì la sua residenza. I suoi combattimenti furono senza gloria, le sue leggi senza giustizia, le sue passioni senza freno. Morì dopo undici anni, ed Acab suo figlio ereditò il regno.

Anni del mondo 3086 av. G. C. 918.

D. Come regnò Acab figlio di Amri Re d'Israele?

Acab Re d'Israele.

R. Acab figliuolo più scellerato del suo scelleratissimo padre Amri, montato sul trono d'Israele, sposò Gezabel figlia di Etbaal Re dei Sidoniti, la quale lo trascinò in ogni sorta di delitto. Costruì in Samaria un tempio a Baal, e l'adorò.

Mentre in Israele accadevano tali abominazioni, il regno di Giuda che fioriva sotto il governo di Asa, per la morte di questo Monarca, vide un altro Davide in persona di Giosafat che gli successe. Questo Principe seguì le leggi di Dio, fece fiorire la giustizia, protesse il commercio, conservò la pace con i suoi vicini, e rese il suo popolo felice.

Anni del mondo 3090 av. G. C. 914.

Giosafat Re di Giuda.

D. I delitti di Acab come furono da Dio puniti?

Elia.

R. Il Signore, irritato dalla sua empietà, gli spedì il profeta Elia per annunziar-

gli una siccità, la quale non potrà cessare che alla voce dello stesso profeta. Acab volle punirlo. Elia fuggì, e si nascose presso il torrente di Carit, dove venne nudrito dai corvi; quindi si ritirò presso una povera vedova di Sarepta, a cui moltiplicò l'olio e la farina, e le risuscitò il figliuolo. Acab, colpito dal flagello annunziatogli dal profeta, per salvare il suo popolo lo fè cercare da pertutto; ma la regina Gezabel irritata ordinò di uccidersi tutti i profeti del Signore. Elia intrepido andò dal Re, gli disse di riunire il popolo sul monte Carmelo, e propose di prepararvisi due sacrifizî, uno da esso, e l'altro dai profeti di Baal; e che invocando ognuno il suo Dio, quello si avesse per vero, che con fuoco mandato dal Cielo consumasse il sacrifizio. I sacerdoti di Baal gl'indrizzarono invano le loro preghiere. Elia invocò il Signore, ed il fuoco calò dal Cielo sull' olocausto, e lo consumò. Il popolo convinto da questo miracolo uccise i profeti di Baal per ordine dello stesso Elia; questi invocò di nuovo il Signore, e la pioggia cadde dal Cielo.

D. Che cosa fu di Elia dopo questi prodigiosi avvenimenti?

R. Gezabel, furiosa per la morte dei suoi profeti, volle far perire Elia, che andò a nascondersi nel fondo di una caverna del monte Oreb, nella quale sentì la voce

Eliseo.

del Signore, che gli ordinò di andare a Damasco per consacrare Azaele come Re di Siria, Geu figliuolo di Namsi come Re d'Israele, ed Eliseo, come profeta suo successore. Elia imbattendosi per istrada con Eliseo, che stava lavorando la terra, gli pose il suo mantello sopra le spalle; e gli manifestò la volontà del Signore. Eliseo abbandonò la sua famiglia, le sue greggi, e lo seguì.

D. Quali vittorie riportò Acab dopo il fatto del monte Carmelo?

Anni del mondo 3103 av. G. C. 901.

R. Benadad Re di Siria venne con il suo esercito a metter l'assedio a Samaria. Acab dietro l'avviso di un profeta del Signore fè cominciar l'attacco dai suoi servi e da quelli dei principi delle tribù. I Sirî atterriti si diedero alla fuga: Acab gl'inseguì, e ne fè perire un gran numero. Benadad ritornò l'anno seguente con più considerevoli forze, occupando tutte le pianure, ed evitando tutte le montagne, delle quali credeva che il Signore fosse esclusivamente il Dio. L'Altissimo per provare ch'egli era egualmente il Dio delle valli, gli fè perdere una gran battaglia in cui morirono 100 mila uomini. Dopo questa vittoria il Re d'Israele contro gli ordini di Dio, fece alleanza con Benadad.

D. Quale fu l'ultimo delitto che mise il colmo alle iniquità di Acab?

R. Egli fece lapidare Nabot, che non avea voluto vendergli la sua vigna; e mentre si recava a pigliarne il possesso vennegli incontro Elia, il quale gli annunziò per parte del Signore che tutta la sua famiglia sarebbe esterminata, ed il corpo di Gezabel mangiato dai cani come quello di Nabot. Acab poscia e Giosafat fecero la guerra contro Ramot: Acab vi fu ucciso, ed il sangue di lui lambito dai cani, secondo la predizione di Elia, e Giosafat corse rischio di perire. Ocozia figlio di Acab salì sul trono d' Istraele.

D. Come regnò Ocozia figlio di Acab Re d' Israele?

Anni del mondo 3107 av. G. C. 897.

Ocozia Re d' Israele.

R. Ocozia malvagio figlio a malvagio padre sostenne la idolatria, e fè continuare il culto di Baal nelle 10 tribù. In Giuda la felicità fu al colmo sotto il governo di Giosafat. Essa venne per poco turbata da una invasione di Ammoniti e di Moabiti ch' ei tagliò a pezzi, e rientrò trionfando in Gerusalemme. Giosafat e Ocozia per una tempesta perderono la flotta da entrambi spedita in Ofir, perchè Iddio non avea approvato il loro disegno, nè la loro unione. Ocozia regnò un anno solo. Morì per esser caduto dalla finestra del suo cenacolo. Gioram suo fratello minore gli successe.

Anni del mondo 3108 av. G. C. 896.

Gioram Re d' Israele.

Giosafat e Gioram Re d' Israele fecero alleanza per marciare contro i Moabiti e

gli Ammoniti, che furono disfatti, come Eliseo avea predetto ai due Re.

D. Come avvenne il rapimento di Elia in aria, regnando Giosafat in Giuda, e Gioram in Israele?

R. Verso questo tempo Elia, venendo con Eliseo da Galgalà, battè con il suo mantello le acque del Giordano, e passarono questo fiume a piede asciutto. Giunti all'altra sponda, mentre ragionavano, Elia fu rapito in aria in un carro di fuoco. Eliseo prese il mantello ch'Elia lasciò cadere, e riconobbe in questo segno di essersi in sè trasfuso il sospirato doppio spirito di lui. Tornò verso il Giordano, ne battè l'acqua con lo stesso mantello, e lo passò nuovamente a piede asciutto. Tutti riconobbero in lui lo spirito di Elia. Risuscitò indi Eliseo il figlio ad una Sunamitide, moltiplicò l'olio alla vedova d'un Profeta vessata da indiscreti creditori; tolse l'amarezza dell'erba colloquintida ch'era per mangiarsi da alcuni figli di profeti, ridotti per fame ad estreme angustie; saziò cento uomini con venti pani; ed operò ancora altri miracoli. Giosafat, tre anni prima di morire, conferì l'autorità reale a Gioram suo figlio, e morì dopo 26 anni di regno.

Anni del mondo 3115 av. G. C. 889.

D. Gioram, figlio di Giosafat, come governò egli il regno di Giuda?

Gioram Re di Giuda.

R. Gioram, stimolato dalla sua moglie

Atalìa figlia di Acab, e di Gezabel, introdusse in Israele il culto di Baal, divenne idolatra come lei, e la maggior parte del suo popolo imitò la sua prevaricazione. I Filistei e gli Arabi penetrarono nel regno, saccheggiarono il palazzo del Re, seco condussero le sue donne, ed i suoi figli, lasciandogli solamente l'ultimo tra essi. Indi Gioram fu attaccato da una terribile malattia. Dopo otto anni di regno, e due di tormenti, morì. Ocozìa l'ultimo dei suoi figli gli successe.

D. Come regnò Ocozia Re di Giuda?

Anni del mondo 3119 av. G. C. 885.

R. Ocozìa, seguendo i consigli di sua madre Atalia, ed i funesti esempî di suo padre, si abbandonò all'empietà, ed alla idolatria. Poco tempo dopo Benadad Re di Siria assediò Samaria. La città fu ridotta agli estremi. Gioram Re d'Israele volendo quasichè ripetere da Eliseo la sventura della sua capitale, volea farlo uccidere. Eliseo gli annunziò la vicina liberazione di Samaria. La predizione si adempì. I Sirii atterriti dai prodigî, si diedero alla fuga.

Ocozìa Re di Giuda.

D. Ocozìa che occupava il trono di Giuda, con chi egli fece alleanza?

Anni del mondo 3120 av. G. C. 884.

R. Ocozìa fece alleanza con Gioram Re d'Israele, e marciarono contro Ramot di Galaad. La città fu presa; ma nel conflitto Gioram fu ferito. Ocozìa l'accompagnò in Iezrael per assisterlo nella sua malattia. Geu

Geu Re d'Israele.

generale d'Israele, che comandava l'armata in Ramot, venne ivi unto Re d'Israele da un profeta inviatogli da Eliseo. Geu si ribellò contro Gioram, e marciò con la sua truppa sopra Iezrael. I due Re gli uscirono all'incontro per domandargli se portava la pace. Geu uccise Gioram, fè trucidare Ocozìa mentre fuggiva, entrò in Iezrael, e fè precipitare dalla finestra Gezabel, il cui corpo fu mangiato dai cani, secondo la predizione di Elìa. Per ordine del nuovo Re tutta la famiglia di Acab fu esterminata.

D. Sapendo Atalia la morte di Ocozia, e la distruzione della famiglia di Acab quale empietà ella commise?

Atalia.

Anni del mondo 3126 av. G. C. 878.

Gioas Re di Giuda.

R. Atalia fece uccidere tutti gli avanzi della Stirpe reale di Gioram figlio di Giosafat, e s'impadronì del trono. Un fanciullo di nome Gioas, figlio di Ocozìa, venne involato al pugnale di Atalìa da Giosabet moglie del sommo sacerdote Gioiada, che lo portò nel tempio, ove lo nascosero i sacerdoti. Gioiada istruito dell'odio che la tirannìa di Atalìa inspirava al popolo, nell'anno settimo del suo regno riunì delle truppe nel tempio, armò i leviti, e proclamò il Re Gioas. Atalìa vi accorse, vide il Re sul trono circondato dai sacerdoti, dai grandi, e dai soldati, e riconobbe suo nipote. Costernata lacerò le sue vesti, e si abbandonò alla disperazione. Il sommo Sa-

cerdote la fè cacciare dal tempio, ed una morte violenta diè fine al suo regno, ed ai suoi delitti. Il popolo si precipitò nel tempio di Baal, ne ruppe le immagini, rovesciò gli altari, e uccise il sommo Sacerdote Matan sugli avanzi del suo idolo. Gioas ch'era all'età di sette anni fu portato in trionfo nel suo palazzo; diretto dal sommo Sacerdote Gioiada, governò con saggezza, restaurò il tempio, fè eseguire le leggi, e fece prosperare il regno di Giuda. Questa felicità scomparve nella perdita del sommo Sacerdote. Gioas prodigò i tesori, che la pietà del popolo avea ammassati nel tempio del Signore, e l'adulazione corruppe il suo cuore.

D. Chi salì sul trono dopo la morte di Geu Re d' Israele?

Anni del mondo 3148 av. G. C. 856.

Gioacaz Re d'Israele.

R. Gioacaz suo figlio. Questi si abbandonò al culto degl' idoli: seguì tutte le superstizioni del paese; e vietò solamente il culto di Baal e delle divinità Cananee. Gioas che regnava in Giuda, fè perire il sommo sacerdote Zaccaria figlio di Gioiada, a cui dovea il trono. La sua ingratitudine fu ben presto punita. I Sirii entrarono nel regno, saccheggiarono Gerusalemme, e portarono un gran bottino a Damasco. Gioacaz pertanto Re d'Israele, due anni prima di morire, dichiarò Gioas suo figlio per successore; e malgrado le

Anni del mondo 3165 av. G. C. 839.

sue sventure morì con la riputazione di un Re coraggioso. Gioas ereditò il valore e non l'empietà di Gioacaz suo padre. Gioas re di Giuda, terminò infelicemente la sua carriera. Dopo un regno di 40 anni fu ucciso dal popolo irritato contro di lui. Amasia suo figlio gli successe.

Gioas Re d' Israele.

D. Come incominciò Amasia a regnare dopo la morte di Gioas Re di Giuda?

Amasia Re di Giuda.

R. Incominciò a regnare con gloria. Ordinò una dinumerazione del popolo, dalla quale si conobbe che Giuda potea fornire 300 mila combattenti; rimise le leggi in vigore, e ristabilì la disciplina nell'armata. Verso questo tempo il profeta Eliseo terminò la sua carriera. Gioas Re d' Israele volle vederlo nell' ultima sua malattia, e ne ricevè annunzî felici per combattere i Sirii. Gioas re d'Israele aiutato dal Signore assalì Benadad re di Siria, che per la morte di suo padre Azaele gli era succeduto. Riportò contro di esso tre grandi vittorie: riacquistò tutto ciò che avea perduto: restituì la pace ad Israele e regnò felicemente in Samaria.

D. Quale altra vittoria riportò Amasia Re di Giuda, e come poscia dimenticossi di Dio?

R. Amasia intanto re di Giuda batt gl' Idumei nella valle di Saline; 10 mil prigionieri furono passati a fil di spada

Impadronitosi degl' idoli degl' Idumei, abbandonò il Dio dei vincitori per gli Dei dei vinti; disprezzò le riprensioni dei profeti, che gli annunziarono la collera e la vendetta del Signore, e attaccò Giaas re d'Israele. Le due armate s'incontrarono a Betsame. Giuda piegò avanti i suoi nemici. Amasia fu fatto prigioniero. Gioas s'impadronì di Gerusalemme, e trasportò i tesori del tempio a Samaria, ove poi morì dopo sedici anni di regno. Geroboamo secondo, suo figlio, salì sul trono.

Chi salì sul trono d' Israele dopo la morte di Gioas?

R. Geroboamo II. suo figlio. Questi fece il male avanti a Dio, e seguì le tracce dei suoi predecessori. Il Signore che non voleva la rovina del suo popolo, protesse il valore del Re, che riportò molte, e segnalate vittorie; riacquistò Damasco ed Amot, e ristabilì gli antichi confini d'Israele dal monte Libano fino al mare del deserto.

Anni del mondo 3181 av. G. C. 823.

Geroboamo II. Re d'Israele.

D. Non fu verso questo tempo, che Iddio ordinò al profeta Giona di andare a predicare in Ninive?

R. Certamente; ma Giona disubidì, e s' imbarcò per Tarso di Cilicia. Dio sdegnato eccitò una violenta tempesta. Giona avendo dichiarato ai marinari costernati nel pericolo, ch' egli era la sola causa della sventura, fu gittato nel mare. La tempe-

sta si calmò. Giona fu ingoiato da una balena, e restò tre giorni nel ventre di essa. Ivi compose un cantico, per esprimere il suo pentimento. Fu vomitato sul lido: predisse la distruzione di Ninive, e fu il primo profeta che predicò la parola di Dio ai pagani. Fiorirono parimente i profeti Osea e Amos.

Osea e Amos

Anni del mondo 3194 av. G. C. 810.

Amasia, che ancora reggeva lo scettro di Giuda, morì in Gerusalemme. Una congiura lo fece perire come suo padre, e gli successe il figlio Osia.

Osìa Re di Giuda.

Questi riparò gli errori dei suoi predecessori. Religioso, giusto, bravo, si occupò dell'agricoltura, e rese il suo popolo felice. Rialzò le mura di Gerusalemme, e vinse i Filistei, e gli Ammoniti, che obbligò a pagargli un tributo. La riputazione delle sue armi si estese sino in Egitto: mantenne un'armata di 307500 uomini. Geiel, Maasia, ed Anania la comandarono.

Anni del mondo 3132 av. G. C. 772.

D. Geroboamo II a chi lasciò il suo trono, dopo aver regnato 40 anni in Israele?

R. Lasciò il trono a suo figlio Zaccaria, che regnò per soli sei mesi. Egli non seppe rispettare Iddio, nè contenere i suoi sudditi. Uno di essi, chiamato Sellum cospirò contro di lui, l'uccise, e prese il suo posto. Sellum godè un mese del suo delitto, e fu ucciso da Manaen, che regnò in suo luogo.

Zaccaria, e Sellum Re di Israele.

Manaen empio e crudele fè trucidare tutti gli abitanti di Tapsa, che aveano ricusato di aprirgli le porte di questa città. Ful re degli Assirî ricevè da Manaen mille talenti di argento per sostenerlo sul trono. Morì e lasciò la corona a suo figlio Faceia.

Anni del mondo 3233 av. G. C. 771.

Manaen Re d' Israele.

Faceia regnò due anni senza gloria e senza religione. Facee generale delle sue truppe l'uccise, e ne occupò il trono.

3243. 761.

Faceia e Facee Re d' Israele.

Osia che proseguì a regnare in Giuda, disonorò la fine della sua lunga e luminosa carriera. Osò d' impadronirsi delle funzioni sacerdotali, e volle sacrificare egli stesso nel tempio. Iddio lo punì con la lebbra, e morì dopo di aver regnato 52 anni. Ebbe per successore Gionatan suo figliuolo.

D. Come regnò Gionatan dopo la morte di suo padre Osìa?

D. Gionatan, erede delle virtù del padre, giusto, e religioso, costruì la gran porta del tempio, ed edificò molte fortezze nel regno. Gli Ammoniti lo attaccarono; egli li battè, e fè pagar loro forti contribuzioni. Sotto il regno di Gionatan profetizzò Isaia; egli vide la gloria del Signore.

Anni del mondo 3246 av. G. C. 758.

Gionatan Re di Giuda.

Isaia.

Verso questo tempo Rasim re di Siria, e Facee re d' Israele cominciarono ad assalire il regno di Giuda.

Gionatan, dopo aver regnato con gloria e felicità morì in Gerusalemme. Acaz suo figlio gli successe.

Anni del mondo 3262 av. G. C. 742.

Acaz Re di Giuda.

D. Qual condotta tenne Acaz, figlio di Gionatan, salito al trono di Giuda?

R. Acaz infedele al Signore, imitò la superstizione dei popoli stranieri. Iddio favorì le armi del Re di Siria, il quale dopo di averlo disfatto, saccheggiò i suoi stati, e trasportò un gran bottino a Damasco. Facee re d'Israele profittò della sventura di Acaz, l'attaccò, e gli uccise 120 mila uomini. Gl'Israeliti condussero prigionieri in Samaria 200 mila abitanti di Giuda. Un profeta del Signore, chiamato Obed, uscì da Samaria, andò all'incontro dell'armata Israelitica, le rimproverò la sua crudeltà contro i suoi fratelli di Giuda, le proibì di prolungare la loro cattività, e farli entrare in Samaria. Gl'Israeliti commossi da questi rimproveri rimandarono i prigionieri in Gerusalemme.

Acaz poscia fu attaccato dagl'Idumei e dai Filistei, che devastavano i suoi stati. Il profeta Isaia gli predisse la venuta del Messia, e la liberazione dei due Re suoi nemici.

Intorno a questo tempo Teglat-Falasar, dopo aver fatto morire Rasim re di Damasco, entrò nelle terre d'Israele, vi prese molte città, e condusse seco molti schiavi, principalmente della Tribù di Ruben, di Gad, e di Manasse.

Facee, che occupò il trono d'Israele,

venne succeduto da Osee, il quale profittando del malcontento del popolo, lo uccise, e s'impadronì dello scettro usurpato.

Anni del mondo 3279 av. G. C. 725.

Osee figliuolo di Ela si abbandonò alla idolatria. Incapace di difendere il suo trono, si sottomise a Salmanasar re degli Assirî, e si rese suo tributario.

Osee ultimo Re d'Israele.

Acaz re di Giuda morì dopo di aver regnato 16 anni. Ezechia suo figlio gli successe.

D. Come regnò Ezechia dopo la morte di Acaz Re di Giuda?

Ezechia Re di Giuda.

R. Ezechia nel salire sul trono di Giuda, vi ristabilì il culto del Signore; ordinò di purificarsi il tempio, ove fece un solenne sacrifizio, e celebrò la pasqua. Tutti gl' idoli furono abbattuti, e rovesciati gli altari delle divinità straniere.

Osee, che avea incominciato a regnare pacificamente in Israele, fece alleanza con Sua Re di Egitto, e si sollevò contro Salmanasar. Questo Monarca, conosciuta la perfidia di lui, lo strinse in Samaria, e dopo un assedio di tre anni, se ne impadronì, e trasportò il resto degl' Israeliti al di là dell' Eufrate. Fè quindi venire alcuni abitanti di Babilonia per popolare il regno d' Israele, ed occupare Samaria distrutta dalle fondamenta, così terminò il regno d' Israele dopo la durata di 254 anni.

Anni del mondo 3283 av. G. C. 721.

D. Tra i prigionieri, che Salmanasar

Storia di Tobia.

seco condusse dal distrutto regno d'Israele in Assiria quale di essi merita speciale menzione.

R. In questa cattività la storia Ebrea ricorda con distinzione uno Israelita della tribù di Neftali, insigne per la sua religione e pietà chiamato Tobia, e le divine misericordie sopra di lui e dell' unico suo figliuolo dello stesso nome. Menato schiavo in Ninive, egli non fè che camminare per le strade del Signore, come avea fatto dai suoi primi anni in Cades sua patria. Ben veduto dal re Salmanasar, che gli diè un impiego in corte, non profittò di questa fortuna che per sollevare con limosine e con opere di carità i suoi fratelli indigenti, sino a prestar dieci talenti di argento a Gabelo schiavo in Rages città della Media. Perseguitato a morte e spogliato di quanto avea da Sennacherib successore di Salmanasar, si rese il modello della rassegnazione ai voleri di Dio. Restituito nelle sue facoltà da Assaradon successore di Sennacherib, tornò di nuovo a incarìcarsi delle indigenze dei poveri Israeliti. Divenuto cieco nell'età di 56 anni in occasione di aver seppellito un Israelita ucciso, e quindi caduto in estreme miserie, soffrì tutto con tal pazienza, che si giunse ad insultarla; e ciò sino all'anno sessantesimo dell' età sua: allorchè Iddio, con il mi-

nistero dell' Arcangelo Raffaele, in premio di tanta virtù, gli restituì la vista; gli fè ricuperare i dieci talenti prestati a Gabelo e gli fè vedere suo figlio maritato con Sara, unica e ricca figlia di Raguele suo parente. Morì quest' uomo insigne in Ninive nell' età di 102 anni, contento di vedere nel suo figlio l'erede della stessa pietà, in cui lo educò sino dall' infanzia.

D. Ezechia, che reggea lo scettro di Giuda con saggezza, e coraggio, che gli avvenne di memorabile?

Anni del mondo 3290 av. G. C. 714.

R. Volendo Ezechia sottrarsi dal giogo degli Assirî, fece alleanza con il Re di Egitto, e rifiutò di pagare il tributo a Sennacherib, il quale con numeroso esercito si preparò d' invadere i suoi stati. Attaccato quindi Ezechia da una malattia micidiale invocò il Signore. Il profeta Isaia nell' annunziargli la sua guarigione gli provò con un miracolo ch' egli la dovrebbe all' Altissimo. Il Re disse al profeta di far retrocedere l'ombra del Sole per 12 gradi, e ciò accadde all' istante. Intanto Sennacherib s' inoltrò con le sue conquiste nel regno di Giuda. Ezechia cercò di arrestare i suoi progressi, offerendogli tesori. Il Re di Assiria con inaudita perfidia, dopo di aversi ricevuto il denaro, lo volle costringere a rendersi, e consegnargli la sua capitale. Ezechia si preparò a respingerlo e

Disfatta degli Assirii.

riunì delle truppe. Sennacherib cercò di sedurre gli Ebrei, di spaventarli, e condurli al culto degl' idoli. Ezechia, ed il profeta Isaia opposero le loro preghiere alle sue bestemmie. Il Signore mandò un Angelo che uccise tutti i combattenti Assirî. Sennacherib ritornò vergognosamente a Babilonia, ove fu assassinato dai figli nel tempio delle sue false divinità. Questa vittoria stabilì la tranquillità in Giuda, e sparse ancora su i vicini paesi tal timore del Signore, che diversi principi stranieri mandarono delle vittime nel tempio di Gerusalemme, e dei doni al Re Ezechia.

D. Quale rimprovero fece Isaia ad Ezechia, prima della sua morte?

R. Questo principe, provò qualche orgoglio per tanta sua prosperità, e mostrò con compiacenza i suoi tesori agli ambasciatori stranieri. Isaia gli rimproverò la sua vanità, e gli annunziò che tutte quelle ricchezze sarebbero un giorno portate a Babilonia, e che i suoi proprî figli ivi verrebbero in ischiavitù. Iddio promise che la sua vendetta comincerebbe dopo il suo regno.

Michea e Naum

Sotto il regno di Ezechia profetizzarono Michea, e Naum. Questo Re di Giuda dopo di aver regnato 29 anni, morì compianto da tutto il popolo. Il suo figliuolo Manasse n' ereditò il trono.

D. Seguì Manasse le orme di suo padre Ezechia?

Anni del mondo 3306 av. G. C. 698.

R. Manasse fu affatto dissimile al padre. Egli distrusse tutto ciò che avea fatto il suo predecessore, e ristabilì quanto egli avea distrutto: si abbandonò al culto degl' idoli: prodigò ricchezze ai suoi adulatori, e fè scorrere il sangue innocente. Isaia, rispettabile per la sua vecchiaia, e santità pagò con la morte il coraggio di dir la verità a un Re malvagio. Questo principe egualmente inabile a combattere che a regnare, fu battuto dagli Assirî, e condotto prigioniero a Babilonia.

Manasse Re di Giuda.

D. Non accadde verso questo tempo la storia di Giuditta?

R. Sì, verso questo tempo Oloferne, generale di Nabuccodonosor, dopo aver sottomesso le città di Tarsi e Melod, e saccheggiato tutto il paese di Damasco, e di Madian, invase la Giudea. Gl' Israeliti si prepararono ad una resistenza. Il generale Assirio irritato volle sapere l' origine, le leggi, il culto, e la forza di questo popolo ribelle. Achior principe degli Ammoniti gliene fece una brillante descrizione. Oloferne trasportato da furore inviò Achior nella città di Betulia, ove egli disse che perirebbe con tutti quegl' Israeliti di cui avea vantato la forza, e la religione. Quindi Oloferne assediò Betulia e ruppe gli acqui-

Storia di Giuditta.

dotti per togliere agli abitanti l'uso dell'acqua. La città fu ridotta agli estremi, e presso a rendersi. Una donna di Betulia chiamata Giuditta, vedova di Manasse rispettabile meno per la sua beltà, che per le sue virtù rimproverò ai suoi compatriotti la loro poca fiducia nel Signore. Vestita magnificamente portossi nel campo degli Assirî accompagnata da una giovinetta. Condotta nella tenda di Oloferne, si prosternò ai piedi di lui, che obbliando i doveri di un generale, credè follemente a quel che ella gli fece sperare per la presa della città. Giuditta, fidando sempre in Dio, colpì il punto in cui Oloferne fu oppresso dal sonno e dal vino, gli recise la testa, la mise in un sacco, ed uscì dal campo. Il capo di Oloferne fu sospeso nelle mura di Betulia; gli Assirî nel vederlo, si diedero alla fuga; gl'Israeliti li tagliarono a pezzi, e s'impadronirono delle loro ricchezze. Giuditta ricolmata di lodi e di gloria compose un cantico per celebrare il suo trionfo.

Anni del mondo 3361 av. G. C. 643.

D. Non si ravvide intanto Manasse Re di Giuda nella schiavitù di Babilonia?

Amon Re di Giuda.

R. Gli occhi del Re Manasse si aprirono nelle prigioni di Babilonia; Iddio ne accettò il pentimento, e il vincitore gli accordò la libertà di tornare nei suoi stati. Quivi egli ristabilì il vero culto di Dio con

l'osservanza delle leggi, e consacrò l'altra metà della sua vita a riparare le colpe della prima. Morì, e gli successe Amon suo figlio. Questi commise gli stessi delitti del padre senza imitarne il pentimento. I suoi servitori cospirarono contro di lui, e l'uccisero. Il popolo punì quegli assassini, e fè salire sul trono Giosìa figlio del Re ucciso. Questi all'età di otto anni si dedicò allo studio della religione, e della legge: di 20 fece distruggere gl'idoli, e riparare il tempio del Signore.

Anni del mondo 3363 av. G. C. 641.

Sotto il regno di questo Monarca profetizzarono Sofonìa e Geremia.

Giosia Re di Giuda.

D. Nel trasportarsi il tesoro dal tempio, che cosa trovò il sommo Sacerdote Elcìa?

Sofonia e Geremia.

R. Elcìa scovrì un libro della legge di Dio scritto da Mosè. Egli, dopo di averlo letto, lacerò le sue vesti; ordinò delle preghiere pubbliche, ed avvertì il popolo che le predizioni trovate in quel libro minacciavano Giuda ed Israele di prossima divina vendetta. La profetessa Olda andò a dichiarare al Re, in nome del Signore, che il suo sdegno non si calmerà, e tutte le maledizioni scritte nel libro si adempiranno; ma ch'egli, in grazia della sua pietà, non vedrà i mali che dovran cadere su Gerusalemme ed i suoi abitanti. Giosìa fè leggere avanti al popolo il libro di Mosè; fè celebrare la pasqua, e ciascuno cercò di

calmare la collera del Signore. In questi tempi profettizzò Gioele. Giosìa attaccò Neaco Re di Egitto, ch'erasi avanzato sull'Eufrate; ma vinto e ferito venne trasportato in Gerusalemme, dove morì compianto da tutto il popolo.

D. Chi prese possesso del trono di Giuda dopo la morte di Giosìa?

Anni del mondo 3395 av. G. C. 609. Gioacaz e Gioachim Re di Giuda Abacuc.

R. Gioacaz, suo figlio. Il Re di Egitto in tre mesi s'impadronì della Giudea; entrò in Gerusalemme; sottopose il paese a pagargli 100 talenti in argento e in oro; depose il Re cui menò schiavo in Egitto, e diè lo scettro ad Eliachim chiamato anche Gioachim, fratello di lui. Abacuc profetizzò sotto il regno di questo Sovrano.

Eliachim, dopo di aver regnato undici anni senza saggezza e pietà, fu vinto da Nabuccodonosor, e carico di c tene fu menato in Babilonia, dove pur furon condotti Daniele, e i suoi compagni. Gioachim suo figlio gli successe nel trono. Verso questo tempo Geremia cominciò a scrivere le sue profezie.

Storia di Susanna.

Susanna Ebrea, notabile per virtù e beltà, fu liberata in Babilonia dall' estremo supplizio per opera di Daniele dell' età di dodici anni. Calunniata come adultera dai due vecchioni, che giudici eran del popolo, i quali indarno avevano tentato sedurla, fu dichiarata innocente per la sapienza di quel

giovinetto , e i calunniatori confusi morirono lapidati. Gioachim si ribellò contro Nabuccodonosor. Questo Monarca spedì contro di esso le truppe di Caldea, di Siria, e di Moab che desolarono tutto il paese , e condussero schiavi in Babilonia 3023 Ebrei.

LIBRO VI.

Dalla schiavitù di Babilonia sino alla venuta di Cristo.

Anni del mondo 3402 av. G. C. 602.

D. Quale fu il primo sogno di Nabuccodonosor , interpretato da Daniele ?

Primo sogno di Nabuccodonosor.

R. Nabuccodonosor ebbe un sogno spaventevole e misterioso. Indarno egli ne chiese dai suoi maghi la interpretazione e nel tempo stesso il racconto , poichè confuso di mente non sapea ricordarsene. Daniele soddisfece pienamente ai desiderî del Re , ed esponendogli il sogno , gli disse di aver egli veduto una statua con il capo d'oro , le braccia di argento, il ventre e le cosce di bronzo, le gambe di ferro, e i piedi parte di ferro e parte di argilla: che mentre era a considerarla, una pietra distaccandosi dal monte l'avea percossa nei piedi, ed abbattuta : che la pietra stessa divenendo come un gran monte avea riempiuta la terra.

Passando Daniele alla interpretazione del

sogno disse al Re che i diversi metalli della statua dimostravano le varie dominazioni che doveano sorgere dopo di lui; e che la pietra indicava un regno suscitato da Dio, che non sarebbe mai distrutto, e manderebbe in rovina tutti gli altri.

Nabuccodonosor attonito al vedere così indovinato appuntino, e saggiamente interpretato il suo sogno, chinossi per adorar Daniele, e confessò che il Dio degli Ebrei era il vero Dio e il Signore dei regnanti.

Quindi rese dei grandi onori a Daniele, gli fece dei ricchi doni, e lo creò capo di tutte le provincie del regno di Babilonia, e prefetto e maestro di tutti i sapienti; ed a richiesta di lui costituì su tutte le opere della città di Babilonia i tre giovani compagni di lui Anania, Azaria e Misaele.

D. Quale fu la fine di Gioachim, e chi gli successe nel regno di Giuda?

Geconia Re di Giuda.

Anni del mondo 3409 av. G. C. 595.

R. Gioachim ribellatosi di nuovo contro Nabuccodonosor, fu preso, fatto morire, e gittato in una fogna. Ebbe per successore Geconia. Nabuccodonosor andò ad assalirlo in Gerusalemme; lo prese dopo tre mesi di regno, e lo menò schiavo in Babilonia con parte del popolo, e lasciò sul trono Sedecia zio di lui.

Sedecia ultimo Re di Giuda.

Questi spedì Saraia e Baruc a Babilonia, per portare i tributi a Nabuccodonosor, e per domandargli la restituzione dei vasi che

avea tolti al tempio di Gerusalemme. Geremia diè loro una lettera, nella quale furono scritti tutti i mali che il Signore dovea far cadere sopra di Babilonia.

Verso questo tempo Ezechiele incominciò a profetizzare nella Caldea, predisse la presa di Gerusalemme, e la dispersione degli Ebrei.

Ezechiele.

D. Che avvenne di memorabile sotto il regno di Sedecia?

R. Il regno di Sedecia fu segnato da ogni sorta di disordini e prevaricazioni. Si disprezzarono gli avvertimenti dei profeti: i principi, i grandi, i sacerdoti stessi profanarono la casa del Signore, e si abbandonarono a tutte le abbominazioni dei gentili: l' armata fu senza disciplina, le finanze senz' ordine, le leggi senza vigore. Da ultimo Sedecia privo di forze e di prudenza si unì con il Re di Egitto, e si rivoltò contro Nabuccodonosor cui avea giurato fedeltà. Ma questo Re dei Caldei, s' impadronì di nuovo del regno di Giuda ed assediò Gerusalemme.

D. Presa Gerusalemme da Nabuccodonosor, quale strage e rovina vi accadde?

R. Geremia non cessò di profettizzare per tutto il tempo dell' assedio che durò quasi tre anni. Finalmente Nabuccodonosor prese Gerusalemme; l'abbandonò al saccheggio; e fece uccidere i vecchi, le donne,

Anni del mondo 3416 av. G. C. 588.

Distruzione di Gerusalemme.

i fanciulli sin dentro il Santuario. Tutte le ricchezze degli Ebrei furono trasportate in Babilonia. Sedecia vide trucidar avanti di se due figli suoi: gli furon cavati gli occhi, e carico di catene fu strascinato in Assiria. I pochi Israeliti, che scamparono la morte, furono condannati all' esilio ed alla schiavitù. Il tempio fu consegnato alle fiamme, e le mura, e le torri di Gerusalèmme furono adeguate al suolo.

Gli Ebrei di tutta la Giudea furon condotti prigionieri di là dell' Eufrate. Qui ebbero principio i 70 anni di cattività profetizzati da Ezechiele.

Nabuccodonosor intanto lasciò in Giudea pochi dei più poveri abitanti, per non rimanere incolte le terre. Un Ebreo chiamato Godolia fu incaricato del comando del paese. Ismaele della famiglia reale divenne geloso di lui, armò i suoi servi, e l'uccise insieme con le guardie. Per questo attentato gli Ebrei rimasti in Giudea, temendo la vendetta di Nabuccodonosor, andarono in Egitto, e vi trascinarono Geremia che vi profetizzò.

Verso il medesimo tempo Ezechiele in Caldea profetizzò contro i prigionieri di Giuda, e Abdia contro l' Idumea.

D. Quale fu il secondo sogno di Nabuccodonosor.

R. Nabuccodonosor ebbe un altro so-

gno misterioso. Sembrogli di vedere un grande albero, la cui cima s' inalzò sino al cielo; che con i suoi rami coprì la terra; e che sotto la sua ombra accolse tutti gli animali. Vide eziandio che un Angelo disceso dal Cielo fece abbattere l' albero, e ordinò che il tronco con le radici, legato con catene di ferro e di bronzo, fosse bagnato dalla rugiada del cielo, e mangiasse con le fiere l' erbe della terra per sette tempi.

Anni del mondo 3433 av. G. C. 571.

Secondo sogno di Nabuccodonosor

Chiamato Daniele alla interpetrazione del sogno, annunziò al Re che un tal cambiamento dovea succedere in persona di lui; ch' egli, designato in quel grande albero cadrebbe dal trono, e ridotto allo stato di una bestia sarebbe discacciato dalla compagnia degli uomini. Gli soggiunse che dopo esser rimasto sette anni in quello stato, riacquisterebbe la ragione, riconoscerebbe che ogni potenza viene dal Cielo, e che finalmente tornerebbe sul trono. Il successo avverò immantinente il presagio; Nabuccodonosor, lontano dalla compagnia degli uomini, visse qual bestia nelle campagne.

D. Perchè i tre compagni di Daniele furono gittati nella fornace ardente?

I tre compagni di Daniele gittati nella fornace.

R. Tornato dopo i sette anni sul trono, ritornò Nabuccodonor all' orgoglio primiero, e fece inalzare una grande statua di oro, che comandò che fosse adorata. L' ordine

del Re fu eseguito dai Caldei. I soli tre compagni di Daniele (forse allora assente), Sidrac, Misac, ed Abdenago, costanti a non ubbidire a quest' ordine, furono gittati in una fornace ardente. Il Signore spedì un Angelo a liberarli, e le fiamme li rispettarono illesi. Allora Nabuccodonosor riconobbe il divino prodigio, e accostatosi alle fornace, chiamò i tre giovani perchè uscissero, e resi loro i primi onori, pubblicò pure una legge, che chiunque bestemiasse il Dio di Sidrac, Misac, e Abdenago fusse reo di morte, perocchè quello era il vero Dio.

Dopo la morte di Nabuccodonosor le sventure degli Ebrei nella cattività incominciarono a raddolcirsi.

Evilmerodac che gli successe cacciò dalla prigione Geconìa, e gli rese degli onori.

Anni del mondo 3444 av. G. C. 560.

Evilmerodac ebbe per successore Baldassar.

D. Quale fu la visione di Daniele?

Visione di Daniele.

R. Nel primo anno del regno di Baldassar, Daniele ebbe la visione di quattso animali misteriosi. Il primo simile ad una leonessa con le ali di aquila, che rappresentò l'impero di Nabuocodonosor. Il secondo somigliante ad un orso con tre ordini di denti, il quale rappresentò il regno dei Persiani, fondato da Ciro; il terzo come un leopardo con quattro teste e

quattro ali, che rappresentò Alessandro il grande distruttore dell'impero dei Persiani, e fondatore di quello dei Greci. Il quarto animale terribile, e straordinariamente forte, con denti di ferro, dieci corna, ed un altro minore sulle dieci innalzato, rappresentò i regni di Siria e di Egitto; le dieci corna significarono dieci Re, ed il più piccolo dinotò Antioco Epifane crudel nemico degli Ebrei.

Anni del mondo 3446 av. G. C. 558.

D. In qual occasione Daniele denunciò la ruina dell'Impero Babilonese a Baldassar?

Convito di Baldassar.

R. Baldassar in un convito, in cui ad onor dei suoi Dei bevve nei vasi sacri del tempio, vide scriversi da una mano nell'opposta parete le parole *Mane*, *Thecel*, *phares*, Daniele ne diede al Re questa interpetrazione. *Mane* : compiuto ha Dio il numero del tuo regno. *Thecel* : sei stato posto sulla stadera, e trovato mancante. *Phares* : diviso è il tuo regno e dato ai Medi ed ai Persiani. La notte Babilonia fu presa ed incendiata da Ciro figliuolo di Cambise Persiano, e Baldassar fu trucidato con i suoi.

Un'altra rivelazione fece conoscere a Daniele le settanta settimane, nelle quali furono spiegati i tempi di Gesù Cristo ed il destino del popolo Ebreo.

D. Perchè poi fu condannato Daniele

nella fossa dei leoni, e quale fu l'esito di tal condanna?

Anni del mondo 3450 av. G. C. 554.

R. Dario il Medo, successore di Baldassar fece un decreto che vietò volgersi ad altre divinità che a lui. Daniele, costante ad adorare nella sua casa il vero Dio, fu accusato al Re, che stimandolo, lo condannò suo malgrado alla fossa dei leoni, per non alterar la legge. Dario, nella speranza che Iddio lo avrebbe liberato, e per non fargli recar del male dai suoi nemici, segnò con il suo suggello l' ingresso della fossa. Daniele non ricevè alcun male dalle fiere. Il Re compiaciuto di questo avvenimento, ordinò di gettarsi nella fossa dei leoni i nemici di Daniele, i quali furono divorati all' istante. Questo Monarca fu sì commosso da un tal miracolo, che ordinò con un editto a tutti i suoi sudditi, di adorare il Dio di Daniele, perchè il vero Dio.

Daniele nella fossa dei leoni.

D. Ciro dopo aver vinto Dario il Medo, che cosa fece di memorabile?

Anni del mondo 3456 av. G. C. 548.

R. Ciro, vinto Dario il Medo, nel salire al trono di Babilonia, inalzò il suo spirito fino alla idea del vero Dio: e protesse il popolo che lo adorava. Ordinò di rifabbricassi il suo tempio. I capi delle famiglie di Giuda e di Beniamino con i Leviti si prepararono per ritornare a Gerusalemme. Ciro diè loro tutti i vasi, che Nabuccodonosor ne aveva trasportati, e Sas-

sabar principe di Giuda ne fu il depositario.

D. Come scoprì Daniele la impostura dei Sacerdoti dell' Idolo di Belo, e del Dragone nel tempo di Nabucodonosor?

D. Nel secondo anno di questo Monarca, Daniele in Babilonia scoprì le imposture dei sacerdoti del Dio Belo, i quali dando ad intendere bisogno e voglia di mangiare nell' idolo, si appropriavano i cibi somministratigli. Il Re credeva che l'idolo mangiasse tutto, cioè dodici artabe di farina, quaranta pecore, e sei anfore di vino. Tanto affermavano i Sacerdoti, tanto negava il favorito suo Daniele. Si venne alla pruova. Ordinò il Re che si ponessero innanzi all' idolo le offerte; che si fermasse la porta con il regio suggello; che la mattina seguente si venisse ad osservare; e se l'idolo non avesse mangiato, i Sacerdoti morrebbero, e se avesse mangiato, morrebbe Daniele. Partiti i Sacerdoti, il Re pose le offerte innanzi all' idolo, e Daniele fece di poi alla presenza del Re spargere con uno staccio minuta cenere per tutto il pavimento del tempio per iscoprire, se niuno vi fosse entrato per altra parte; e chiusa, e suggellata la porta, si partirono anch' essi. I sacerdoti di notte con tutte le loro famiglie entrarono per la porta secreta, che stava sotto la mensa dell' idolo, e consu-

marono tutto. Alla mattina venuto il Re con Daniele, si visitarono i suggelli, che furono trovati intatti, si aperse il tempio, e veduto l'altare senza le offerte; Gran Belo, esclamò il Re; grande tu sei veramente, e presso te non v'ha inganno; ma Daniele disse: Sire, pria di entrare, piacciati di abbassar gli occhi, e dirmi che cosa tu vedi sul pavimento. Attonito il Re; Io veggo, disse, orme di uomini, di donne e di fanciulli. Da ciò appare, soggiunse Daniele, chi abbiasi divorato le offerte. Allora il Re volse la maraviglia in isdegno, e fattisi trarre innanzi i sacerdoti, gli strinse a confessare i nascondigli per cui entravano, ed infine punita di morte la loro frode, diè l'idolo, e il tempio in balìa di Daniele, che l'uno e l'altro distrusse.

Daniele, per disingannare il Re ancora sull'idolatria di un dragone adorato dai babilonesi, gli chiese, e ne ottenne la facoltà di ucciderlo, e lo fece morire con un veleno.

D. Perchè Daniele fu per la seconda volta gettato nella fossa dei Leoni?

R. Troppo male da molti soffrendosi, che fosse stato distrutto il tempio di Belo; messi a morte i Sacerdoti, ucciso il dragone, incominciarono a destar tumulto nel popolo. Allora il Re fu costretto suo malgrado, abbandonar Daniele al loro furore,

ed essi lo gettarono nuovamente nella fossa dei leoni. Stettevi Daniele sei giorni, e vi venne prodigiosamente alimentato dal profeta Abacuc trasportato da un Angelo sulla bocca della fossa. Al settimo giorno andò il Re per piangerne la morte; ma con sorpresa di gioia guardando entro la fossa, il vide sedere sano e tranquillo in mezzo ai leoni, che lo accarezzavano. E fatto estrarre Daniele immantinente, vi fè gettare gli autori della sedizione, che furono subito divorati, e fè pubblicare per ogni parte che paventassero tutti il Dio di Daniele.

D. Chi dei Re persiani permise agli Ebrei di ritornare alla patria loro e rifabbricare il tempio di Gerusalemme?

R. Questi fu Ciro il Re più possente che l'Asia avesse avuto mai in addietro. Gli Ebrei ritornarono in Giudea al num. di 42 mila; portando seco loro tutto il bestiame. Zerobabel, lor Duce, si affrettò di rialzare gli altari degli olocausti, e di gittare le fondamenta del tempio. Questo lavoro richiamò la gelosia di Samaria contro Gerusalemme, e gl'Israeliti fecero ogni sforzo per impedirlo. Sotto il regno di Ciro i lavori furono ritardati; ma giunto Artaserse sul trono di Persia, Samaria riunovò le accuse già indrizzate a Cambise, figlio di Ciro. Artaserse proibì di continuarsi gl'incominciati lavori; ma non durò la sospen-

Anni del mondo 3486 av. G. C. 518.

sione che fino al regno di Dario, detto anche Assuero. Questi ordinò di terminarsi il tempio, e somministrarsi il bisognevole per la sua costruzione. In questo anno appunto terminarono i 70 anni della cattività predetti da Geremia. Ageo e Zaccaria profetizzarono.

Fine della cattività di Babilonia.

Il tempio si terminò in quattro anni, e ne fu fatta la dedicazione solenne.

Anni del mondo 3490 av. G. C. 514.

D. Quale è la cosa più memorabile della Storia di Ester?

Storia di Ester.

R. Dario, detto ancora Assuero, avendo ripudiata la regina Vasti, sposò Ester donzella ebrea, la quale rimasta orfana in fresca età era stata da Mardocheo suo zio con singolar cura allevata nel santo timore di Dio. Questa donna nella sua elevazione ebbe la sorte di liberare i suoi fratelli dalla perfidia di Aman, il più fovorito del Re.

Offeso Aman dalla ripugnanza di Mardocheo, zio di Ester, a piegar le ginocchia innanzi a lui, calunniò gli Ebrei presso del Re, e ne ottenne un decreto pel loro sterminio senza distinzione di sesso e di età, in un sol giorno, e per tutte le 127 provincie del dominio di Dario dall' Indo fino all' Etiopia. Commossò alla notizia di questa sciagura il cuore di Ester, sollecitò Mardocheo a riunire quanti Ebrei si trovavano in Susa, per implorare, come avrebbe fatto pur ella, la misericordia di Dio col digiu-

no di tre giorni, e tre notti senza cibo e bevanda. Iddio accolse le preghiere, e mise il cuore del Re nelle mani di Ester, che ne ottenne quanto bramava. Aman, dopo la umiliazione di portare per le piazze di Susa le redini del cavallo, su cui sedeva Mardocheo vestito alla regia, e con il diadema reale in testa, fu appiccato nel patibolo stesso fatto da lui innalzare nel suo cortile, per farvi sospendere Mardocheo. Un nuovo decreto sovrano rivocò il primo. Gli Ebrei furono dichiarati favoriti del Re, e fu loro accordato fin anche il permesso di uccidere i loro nemici e di appropriarsene le facoltà.

D. Dopo la morte di Dario, detto Assuero, chi successe nel trono di Persia?

Anni del mondo 3537 av. G. C. 514.

R. Questi fu Serse, il quale regnò per 12 anni. Sotto il governo di costui, gli Ebrei goderono una pace pari a quella sperimentata sotto il predecessore. Artaserse successore di Serse mandò in Gerusalemme il Sacerdote Esdra con un gran numero di Ebrei. Questi arrivando rimproverò gli abitanti per li matrimonî contratti con le donne idolatre; riunì il popolo; ordinò la celebrazione della pasqua, e persuase gli Ebrei ad espiare le loro colpe con il pentimento.

Esdra.

La città fu edificata, fu rialzato il tempio, le leggi in pieno vigore regolarono i costumi, e la santità del matrimonio fu ripristinata: ma Gerusalemme, mancando di

mura, restò esposta agli attacchi dell' aggressore.

Anni del mondo 3550 av. G. C. 454.

D. Chi degli Ebrei si accinse a rifabbricare le mura di Gerusalemme?

Neemia.

R. Questi fu un Ebreo, chiamato Neemia, coppiere di Artaserse. Egli profittò del favore del Re per vegliare agl'interessi della sua patria. Venne a Gerusalemme, ne rialzò le mura, e ristabilì le fortificazioni, malgrado gli sforzi dei Samaritani, perpetui nemici, che obbligarono gli operai a costruirla con le armi alla mano. Indi Neemia fè la solenne dedicazione delle mura di Gerusalemme con l' intervento di tutti i leviti, e dei sacerdoti, che le purificarono. Nella stessa adunanza, renduta ben numerosa per le molte famiglie ritirate in Gerusalemme dalla campagna, fece la lettura solenne della legge di Dio, rinnovò l'alleanza d'Israele col Signore; e dopo di aver regolato quanto riguardava lo stato della Giudea, e governato il paese per dodici anni, ritornò presso di Artaserse. Nella sua assenza s' introdussero molti disordini nel popolo, e nel tempio. Neemia ritornò in Giudea, e con eroico zelo riformò gli abusi.

Malachia.

Malachia profetizzò sotto il governo di Esdra.

Gli Ebrei, benchè indipendenti, vissero sotto la protezione dei Re di Asia con le

loro leggi, e col loro culto. Una gran parte di essi restò ancora dispersa nei paesi dei loro vincitori.

D. La calma, che si godeva in Gerusalemme, come fu interrotta?

R. Fu interrotta per la morte del pontefice Giovanni, figlio di Giuda e nipote di Eliasib. L'attentato sacrilego di Gesu suo fratello, che per invidia l'uccise nel tempio, mosse a sdegno gli stranieri e gli Ebrei. Artaserse spedì delle truppe a Gerusalemme; ed impose sulla Giudea nuovi tributi. Iaddo successe a Giovanni.

Nel medesimo tempo Sanaballat, Cuteo di nazione e governatore di Samaria, diè per iposo a sua figlia un sacerdote d'Israele fratello di Iaddo, chiamato Manasse. Questa alleanza produsse una gran fermentazione nella città santa. Indarno il sommo sacerdote Iaddo ordinò a Manasse di ripudiar la moglie; questi ritirossi in Samaria, ove il suocero gli fè sperare che Dario gli permetterebbe di fabbricare sulla montagna di Garizim un tempio eguale a quello di Salomone, e di cui sarebbe egli il gran sacerdote.

Artaserse mandò in cattività nell'Ircania molti Ebrei presi in Egitto.

Anni del mondo 3673 av. G. C. 331.

D. Alessandro il grande, mentre assediava Tiro, che cosa domandò agli Ebrei, e che accadde di poi di memorabile?

Tempio di Garizim.

R. Mentre Alessandro il grande assediava Tiro, domandò delle truppe agli Ebrei. Queste per un giuramento prestato alla famiglia di Dario, gli furono negate da Iaddo. Sanaballat e Manasse profittarono di questa occasione, e spedirono al conquistatore Macedone 8000 Sammaritani. Questo servigio fu premiato, e Manasse ne ottenne il sacerdozio. Costui innalzò un altare a Garizim, e cominciò la costruzione di un tempio. Alessandro, lungi dal perseguitare gli Ebrei, mostrò una gran venerazione pel Dio che adoravano. Alla testa della sua armata ei s' incamminò a Gerusalemme; e Iaddo in vece di opporgli la menoma resistenza, vestito degli ornamenti sacerdotali, e seguito da sacerdoti, e leviti andò ad incontrarlo. Preso da rispetto Alessandro alla vista dell'augusto corteggio, s' inchinò profondamente avanti il pontefice, e disse al generale Parmenione di ciò sorpreso, che non al sacerdote, ma al Dio di lui aveva renduto omaggio. Gli soggiunse che questo Dio stesso eragli comparso in Macedonia, per incoraggiarlo nella sua intrapresa, annunziandogli la vittoria, e la conquista della Persia.

Alessandro il Grande in Gerusalemme.

Anni del mondo 3681 av. G. C. 323.

Alessandro entrò pacificamente in Gerusalemme, sacrificò nel tempio del Signore, e Iaddo gli mostrò la profezia di Daniele, che annunziava i trionfi di lui,

e lo stabilimento del suo impero. L'Eroe accordò agli Ebrei molti favori. Indi Alessandro continuando le sue vittorie, in breve tempo s'impadronì dell'Egitto, dell'Assiria, della Media, della Persia, e portò le sue armi fino nelle Indie. Ma essendo morto non molto dopo in Babilonia, il suo impero fu diviso fra i suoi Generali.

D. Chi successe nell'Impero dopo la morte di Alessandro?

R. L'Impero di Alessandro fu diviso fra i suoi Generali. Tolomeo Lago ebbe l'Egitto, Seleuco Nicanore ebbe la Siria; Cassandro regnò in Macedonia, e Lisimaco nella Tracia. La Giudea, situata trà la Siria e l'Egitto, dapprima fece parte del governo di Siria: Tolomeo figliuolo di Lago ne fece poi la conquista: ed egli stesso si recò in Gerusalemme, trasportandone molti Ebrei in Egitto.

In questo tempo gli Ebrei di Giuda e di Samaria furono in continuo contrasto per il tempio poco prima fabbricato sul monte Garizim. Sostennero i primi che il tempio di Gerusalemme era il vero, e l'unico, nel quale fosse permesso di sacrificare; i Samaritani al contrario pretendevano che Garizim dovesse superare quello di Gerusalemme, perche Giosuè vi avea sacrificato, allorchè entrò nella terra promessa.

Antioco, re dell' Asia superiore, conquistò la Fenicia e la Siria, e quindi s'impadronì della Giudea. Tolomeo Lago la riacquistò con le provincie. Nuove guerre tra questi Monarchi e Seleuco re di Siria resero queste provincie oggetto di contesa: restarono però sotto il dominio di Seleuco.

Anni del mondo 3727 av. G. C. 277.

D. Tolomeo Filadelfo, successore di Lago, come governò sul trono di Egitto.

Versione dei 70.

R. Tolomeo protesse la nazione Ebrea, le restituì i suoi esuli, e per arrecchire di manoscritti la biblioteca di Alessandria, domandò al sommo sacerdote Eleazaro settantadue Ebrei, per tradurgli la legge di Mosè. Il Re di Egitto per questa traduzione, che si lesse pubblicamente nei suoi stati, fece dei ricchi doni al tempio di Gerusalemme.

In questo tempo i Re dell' Asia danno agli Ebrei dispersi nei loro regni dei contrassegni di stima. Ciò si verificò particolarmente in persona di Seleuco Nicanore, e di Antioco Sotero imitati da Antioco il Dio.

Sieguono intanto lunghe guerre tra Filadelfo e Antioco il Dio, che terminarono con il matrimonio di Berenice, figlia di Filadelfo. Ripudiata questa da Antioco, ed ucciso Antioco stesso da Laodice sua prima moglie da lui ripresa, Tolomeo

Evergete, figlio e successore di Tolomeo Filadelfo, per vendicare la sorella invase la Siria, e la Giudea cadde sotto il Re di Egitto.

Seleuco Gallinico ricuperò i suoi stati; ma dopo un altra guerra la Giudea ricadde sotto il dominio di Evergete per una pace conchiusa. Questo Monarca non potendo ricevere da Onia II. il solito tributo, minacciò Gerusalemme di una totale distruzione. Il popolo eccitò un ricco Ebreo chiamato Giuseppe figlio di Tobia, che con magnifici doni calmò la collera del Re, ed acquistò un gran credito in Egitto ed in Giudea.

D. Antioco il grande Re della Siria a chi dichiarò la guerra, e che gli avvenne di poi?

R. Antioco il grande dichiarò la guerra a Tolomeo Filopatore successore di Evergete, per impadronirsi della Giudea, e di altre provincie della Siria. Dopo molte battaglie la Giudea restò sotto il dominio del Re d'Egitto, che vittorioso in Gerusalemme, volendo sacrificare nel santuario, fu colpito dal Signore. Di ciò sdegnato egli tornò in Egitto, dove ordinò l'esterminio degli Ebrei, con volerli far calpestare dagli elefanti. Gli Ebrei miracolosamente liberati furono, quindi protetti dal Re, e garentiti con editti favorevoli.

Gli Egizii si ribellarono contro Filopatore, che trovò valorosi difensori negli Ebrei.

Nella morte di questo principe gli successe Tolomeo Epifane in età di quattro anni. In questo tempo Antioco il grande, unito con il Re di Macedonia assalì l'Egitto; ed impadronitosi di alcune provincie della Siria, conquistò anche la Giudea, che ripresa dal Re di Egitto, fu ricuperata da Antioco. Gli Ebrei abbandonarono il partito Egiziano, e volontariamente si sottomisero al Re di Siria. Sensibile questi alla loro spontanea divozione, li protesse con molti editti favorevoli, specialmente riguardo alla loro religione e santità del tempio.

Anni del mondo 3805 av. G. C. 199.

Il sommo sacerdote Simone morì, ed ebbe per successore Onia III. che fece alleanza con i Lacedemoni, nella presunzione, che gli Ebrei erano loro fratelli, perchè discendenti, come essi, da Abramo.

Antioco il grande, nella idea di dichiarar la guerra ai Romani cercò degli alleati; diè in maritaggio sua figlia Cleopatra a Tolomeo Epifane Re di Egitto, e le diè in dote la Celesiria, la Fenicia, la Giudea e la Samaria. Vinto dai Romani restò padrone della Giudea, e mandò in ostaggio a Roma Antioco Epifane suo figlio secondogenito. Il grande Antioco mo-

iì, e Seleuco Filopatore suo primogenito gli successe.

D. Sotto il regno di Seleuco Filopatore, che accadde di memorabile?

R. Sotto il regno di questo Monarca un certo Simone, incaricato della polizia esterna del tempio, turbò la tranquillità della Giudea: recossi presso Apollonio, che governava la Fenicia a nome di Seleuco, e gli diè ad intendere che il tempio di Gerusalemme rinchiudea immensi tesori. Il Re incaricò Eliodoro, intendente delle sue finanze, di andare in Gerusalemme per impadronirsene. Onia si sforzò a persuaderlo che Simone lo aveva ingannato. Eliodoro dichiarò di voler egli stesso entrare nel tempio per assicurarsene. A questa notizia Gerusalemme fu ricolma di costernazione. Mentre Eliodoro voleva forzare la porta del tesoro del tempio, comparve un cavaliere di formidabile aspetto, che con il suo cavallo rovesciò Eliodoro, e due giovani pieni di maestà lo percossero a colpi di verghe. L' empio semivivo venne gittato fuor del tempio, e Gerusalemme passò all'istante dalla disperazione alla gioia. Eliodoro colpito dal timore di Dio disingannò Seleuco, e divenne così zelante nel servire gli Ebrei, quanto si era dimostrato ardente nel perseguitarli.

Anni del mondo 3828 av. G. C. 176.

Eliodoro battuto con verghe.

Simone per nulla scoraggiato da tale av-

venimento, e fidando nel favore di Apollonio, eccitò delle turbolenze tali, che il sommo sacerdote Onia videsi obbligato di ricorrere a Seleuco. La morte di questo Monarca, a cui era pur mancato il tempo di assicurare il trono a Demetrio suo figlio, consolidò l'ambiziosa baldanza di Simone.

Antioco Epifane.

A Seleuco successe suo fratello Antioco Epifane destinato da Dio per flagello della Giudea.

Anni del mondo 3829 av. G. C. 175.

D. Che avvenne al successore Antioco Epifane?

Giasone.

R. Appena Antioco Epifane successore di Seleuco salì al trono di Siria, Giasone, indegno fratello del Pontefice Onia III., usurpò il potere di lui, e recandosi da Antioco gli diè 360 talenti di argento, per ottenere il sacerdozio: gliene promise altri 200, a condizione di stabilire in Gerusalemme gli usi greci, dei giuochi pubblici di esercizio, e delle accademie per la gioventù. Antioco avido di denaro tutto accordogli. Giasone, rivestito del sommo Sacerdozio, persuase il popolo, che tutte le sue sventure venivano dalla legge di Mosè, i cui rigori isolavano gli Ebrei dalle altre nazioni. Ben presto Gerusalemme videsi ripiena di giuochi, di feste pagane e di profanazioni. Lo stesso sommo Sacerdote mandò del denaro a Tiro, per far ivi un sacrifizio ad Ercole.

Antioco intraprese la conquista di Egitto, e riportò grandi vittorie; ma la resistenza di questa nazione, e la politica romana lo forzarono di rinunziare alla impresa. Si contentò fare una pace gloriosa, e rivolse i suoi sguardi sulla Giudea cui meditava di rovinare. L'accoglienza, e i doni che ricevè in Gerusalemme non cambiarono, ma ritardarono solamente la esecuzione dei suoi progetti.

Anni del mondo 3832 av. G. C. 172.

Menelao.

Il pontefice Giasone godè tranquillamente del frutto dei suoi delitti; ma una perfidia eguale alla sua lo punì ben presto. Menelao suo fratello, da lui incaricato a portare il tributo degli Ebrei ad Antioco, trovò il mezzo di conciliarsi il favore del Re, che lo elevò al grado di Giasone deposto: ma non avendo adempito a pagare i tributi nei tempi prescritti, fu destituito pur esso, ed il suo posto fu dato al suo fratello Lisimaco.

Lisimaco.

D. Quali avventure accaddero sotto il pontificato di Lisimaco?

R. Poco tempo dopo le città di Tarso e di Mallo in Cilicia si sollevarono contro Antioco, perchè l'avea date alla sua concubina Antiochida. Menelao furioso per la sua deposizione volle profittare di questo avvenimento. Vendè i vasi d'oro involati nel tempio, e portò il prezzo di questo sacrilegio ad Andronico governatore di Antioco, per aiutarlo a calmare la rivoluzione

della Cilicia. L'antico sommo sacerdote, il virtuoso Onia sapendo nel fondo della sua solitudine questa profanazione dei vasi sacri, proruppe in rimproveri contro suo fratello Menelao. Costui temendo che la voce di Onia non risvegliasse la indignazione degli Ebrei, impegnò Andronico, a disfarsi di un sì pericoloso censore. Andronico mascherando il suo barbaro disegno, invitò Onia ad una conferenza, e gl' immerse un pugnale nel cuore. La morte di questo vecchio, malgrado la depravazione di Gerusalemme, sparse tra gli Ebrei una estrema desolazione; i pagani stessi divisero il loro dolore, e tutti indirizzarono dei lamenti ad Antioco, che informato dell' avvenimento, ordinò la morte di Andronico.

Andronico.

D. Mentre il pontefice Lisimaco proseguiva nei suoi attentati sacrileghi in Gerusalemme, che gli accadde?

R. Gli accadde che tutto ad un tratto si sparse la voce di aver egli rapiti e nascosti i tesori del tempio. La moltitudine si sollevò contro di lui e lo uccise. L'anarchia successe a questa sedizione. Tutti si rivolsero al Re per farla cessare; ma egli con universale sorpresa restituì il sacerdozio a Menelao, autore ed istigatore di tutti i delitti da' gran tempo commessi. Da questo momento il vizio trionfò, la virtù fu

proscritta. Si oltraggiò l'innocenza, si oppresse la povertà, e la ricchezza diè l'immunità ai delitti. Menelao protesse gli empii, esterminò gli uomini di merito, e Gerusalemme senza difesa divenne il teatro delle vendette e della crudeltà di questo tiranno feroce.

Prodigi in Gerusalemme.

Fra tante sventure Iddio, volendo chiamare il suo popolo al pentimento, lo avvertì con prodigî della sua prossima distruzione. Uno strepito formidabile si sentì nel Cielo, e videsi in aria una moltitudine di uomini armati e di cavalieri, che combattevano lanciandosi dei dardi. Tali sinistri augurî non toccarono il cuore dell'empio Menelao, e dei suoi partiggiani.

D. In questo tempo che cosa tentò Antioco Epifane?

R. Antioco Epifane ritornò ai suoi progetti sull' Egitto, e vi entrò sperando che la debolezza di Tolomeo Filometore gli opporrebbe una lieve resistenza. Ma dovendosi adempiere la predizione un temtempo fatta da Daniele, i Romani unirono le loro forze a quelle degli Egizî, ed il Re di Siria vinto, fu obbligato di rinunziare a questa intrapresa. Nel tempo di questa spedizione si sparse in Giudea la voce della sua morte, e Giasone, l'antico sommo sacerdote, il quale non ignorava l'odio, che le crudeltà di suo fratello Menelao ec-

citavano contro di lui, vide il momento favorevole, per rientrare in Gerusalemme, ed impadronirsi di nuovo del sacerdozio. Il suo progetto riuscì. Menelao, ristretto in Gerusalemme, si vide obbligato di ritirarsi nella cittadella. Giasone abbandonandosi alla vendetta, rivoltò gli abitanti di Gerusalemme abbastanza disgraziati, per non aver che la scelta dei tiranni. Essi preferirono Menelao forte per la protezione del Re. Giasone vinto, fuggì precipitosamente nella sua antica ritirata. Areta Re degli Arabi lo fè arrestare, e mettere in prigione. Giasone fuggì ancora ed andò in Egitto. Odioso a tutti i partiti non potè rimanervi, e si ritirò finalmente presso i Lacedemoni, credendo di trovar asilo presso di essi; ivi morì di miserie.

Strage degli abitanti di Gerusalemme e profanazione del Tempio.

D. Ritornando Antioco dall'Egitto quali rovine, e stragi commise in Gerusalemme?

R. Antioco, ritornando dall'Egitto, seppe i suoi torbidi promossi da Giasone in Giudea. Nemico del culto degli Ebrei, e temendo la loro bravura, e 'l loro spirito d'indipendenza, disprezzò la perfida ambizione dei loro capi, e risolvette di ridurre la Giudea in servitù, distruggere la legge di Mosè, ed obbligar tutti gli Ebrei sotto pena di morte ad abbracciare il suo culto idolatro, e le sue leggi. Antioco marciò indi rapidamente sopra Gerusalemme,

ove trovò una debole resistenza. Menelao, e il suo partito gliene aprirono le porte. Il feroce vincitore abbandonò questa gran città al saccheggio, e vi fece perire 80 mila persone di ogni età, e di ogni sesso; 40 mila furon messi ai ferri, e 40 mila venduti. Il Re entrò nel tempio, e profanò il santuario; fece rapire l'altare d'oro, il candelliere, le lampadi, la tavola di proposizione, i bacini, con tutto il prezioso che vi trovò, e trasportò nei suoi stati questo vergognoso e sacrilego bottino. Affidò a Filippo di Frigia, ed a Menelao la cura di opprimere gli Ebrei, dando loro il comando di Gerusalemme, e mandò in Samaria Andronico.

D. Antioco, per compiere intieramente i suoi disegni sulla Giudea, che altro intraprese per appagar la sua collera?

Anni del mondo 3836 av. G. C. 168.

R. Antioco spedì Apollonio in Gerusalemme con 22 mila uomini. Questi per vieppiù adempiere al suo incarico mascherò da principio il suo furore sotto una finta moderazione; e per meglio appagar la sua collera aspettò la celebrazione del Sabato. Quasi tutti gli Ebrei rimasti fedeli al vero Dio si riunirono intorno al suo altare. Apollonio li fè passare a fil di spada, fè consegnar la città alle fiamme, ne fè spianare le mura, e fabbricò una cittadella sul monte, ov'era situata la città di Davide, per

ivi riunire tutti i suoi partigiani, e riporre le ricchezze di cui si era impadronito.

Giuda Maccabeo.

Giuda Maccabeo si ritirò con nove altri nel deserto.

Anni del mondo 3837 av G. C. 167.

D. Quale editto abbominevole pubblicò Antioco in questo tempo?

R. Antioco pubblicò un editto, con il quale abolì il culto del vero Dio, e ordinò a tutti i suoi sudditi di sottomettersi alle leggi ed al culto dei Greci. Consagrò il tempio di Garizim a Giove Ospitale, ed il tempio di Gerusalemme a Giove Olimpio. Con lo stesso editto vietò la celebrazione del Sabato, la circoncisione dei fanciulli, e l'offerta degli olocausti al Dio d' Israele. Vi aggiunse l' ordine di mangiare le carni immonde, d'innalzare altari ai falsi Dei, e sacrificare dei porci. Gli Ebrei spaventati dalla rovina di Gerusalemme, e dai supplizi esercitati dal vincitore, in gran parte abiurarono il vero Dio, e sacrificarono agl' idoli.

Martirio di Eleazaro.

D. In mezzo di questo abbattimento non vi furono degli Ebrei che resistettero santamente all' ordine di Antioco?

R. Sì; e fra gli altri un venerabile vecchio di 90 anni di nome Eleazaro fu uno dei primi a dare il segnale di una santa resistenza. Si fece di tutto per fargli mangiare le carni immonde; la sua costanza irritò i carnefici che lo sacrificarono, e la sua pie-

tà ebbe degl' imitatori. Antioco minacciò poscia i sette fratelli Maccabei per obbligarli a sacrificare agl' Idoli: trovandoli inflessibili, li condannò ai più crudeli tormenti. Niuno di essi cedette al tiranno; tutti gli parlarono con fierezza, e gli annunziarono che sarebbe punito da quel Dio cui osò combattere. Il Re rese la madre di queste vittime spettatrice del loro supplizio; cercò sedurre con promesse l' ultimo tra loro, ed impegnò la madre stessa a salvarlo. Questa donna lo incoraggiò ad esser fedele: e il Re infuriato li fè perire entrambi.

Martirio dei sette fratelli Maccabei.

Tutti gli abitanti della Giudea fedeli al vero Dio furono abbandonati al ferro dei carnefici. Matatia, sacerdote della famiglia di Aronne, fuggì da Gerusalemme, non per sottrarsi al martirio, ma nella speranza di liberar la sua patria. Andò a rifuggirsi sopra una montagna deserta presso la città di Modin. I suoi figliuoli Giovanni, Simone, Giuda, Eleazaro, e Gionata lo seguirono. Verso questo tempo fiorì Gesu figliuolo di Sirac autore dell' Ecclesiastico.

Matatia.

D. Quale progetto meditò Matatia nel deserto?

R. Matatia concepì il progetto di cacciar lo straniero, e rialzar l' altare. Entrò nella città Modio; e mentre cercava persuadere il popolo di preferire la morte alla schia-

vitù, gli uffiziali di Antioco si presentarono, e ordinarono di sacrificare agl' idoli. Tutti si tacquero. Un Ebreo più corrotto si avanzò a piè dell' altare profano. Matatia gl' immerse la spada nel seno; uccise l'ufficiale persiano che volle proteggerlo, e rovesciò sotto gli occhi di lui l' idolo, e l'altare. Rappresentò quindi al popolo, che dopo un tale avvenimento non gli restava che vincere o morire. Gli uomini coraggiosi lo circondarono, e si ritirarono con lui sulla montagna: il suo partito s'ingrandì: le truppe di Antioco vennero ad attaccarlo; ma gli Ebrei animati dalla disperazione, le battettero, e misero in fuga. Dopo questo primo successo Matatia fu nello stato di uscire dalla sua ritirata, e liberare diverse città dal giogo dei Sirii.

Anni del mondo 3834 av. G. C. 161.

Disfatta di Apollonio.

Nel morire poi incaricò Simone suo figlio primogenito dell' amministrazione, e Giuda della guerra. Questo illustre guerriero divenne la gloria d' Israele. Il suo nome sparse dapertutto il terrore. Apollonio fu il primo dei generali di Antioco, di cui trionfò. Tale vittoria mise la costernazione nell' armata di Siria, che priva del suo capo, fuggì, e lasciò agli Ebrei un immenso bottino.

D. Quale altro generale Sirio marciò contro Giuda per vendicare Apollonio?

R. Questi fu Serone; ma fu egualmente

battuto. Antioco nell' abbandonar la sua capitale per far la guerra in Persia, aveva lasciato la reggenza della Siria a Lisia. Costui mandò a Tolomeo governatore della Celesiria e della Finicia Nicanore e Gorgia i più rinomati generali di Antioco con 40 mila fanti e sette mila cavalli, e con ordine di entrare in Giudea, mandarla in rovina, e far perire tutti gli Ebrei che vi avessero trovati.

Giuda si preparò a sostenere questo attacco: riunì i Leviti a Masfa, e dopo di aver invocato il Signore, rimandò nelle loro case gli ammogliati, e tutti quelli che per la loro timidezza potevano essere inquieti negli avvenimenti della guerra. Fè un' aringa alla sua piccola truppa, cui persuase che valeva meglio morire che sopravvivere alla sventure della patria.

D. Come accadde la sconfitta di Nicanore?

Sconfitta di Nicanore.

R. Gorgia con un forte distaccamento cercò sorprendere Giuda nel suo campo di Emmaus. Tutta la grande armata di Siria credè che questa intrapresa facesse terminare la guerra. Giuda informato del progetto, abbandonò i suoi trinceramenti, e con 3000 uomini andò per altra strada a sorprendere l'armata Siria, e la battè compiutamente, mentre Gorgia trovò voto e deserto il campo Ebreo. Sconfitto Nicano-

ra, e ritiratosi Gorgia, Giuda saccheggiò il campo nemico, dove trovò gran quantità di mercanti di Tiro, invitati dall'orgoglioso Lisia a comperare gli schiavi che credeva fare in Giudea. Indi, in varî incontri Giuda ed i suoi fratelli assalirono Timoteo, e Bacchide, e loro uccisero più di 20 mila uomini; s'impadronirono di varie fortezze e portarono le spoglie dei vinti in Gerusalemme, dove si stabilirono, tuttochè il tempio e la cittadella fossero ancora in potere dei nemici.

Anni del mondo 3840 av. G. C. 161.

Giuda in Gerusalemme.

D. Quale fu l'occasione, che animò Giuda di entrare trionfante in Gerusalemme?

R. Nicanore, giunto come un fuggitivo in Antiochia, informò Lisia delle sue disgrazie, e conchiuse che gli Ebrei sotto la protezione del loro Dio, erano invincibili. Lisia costernato, alla testa di 60 mila fanti e cinquemila cavalli diresse il suo cammino lungo il Mediterraneo, e marciò in persona contro la Giudea. Giuda gli venne all'incontro a Betsura con poche forze, lo attaccò e lo sconfisse. Lisia vedendo che gli Ebrei combattevano da disperati, si ritirò risoluto di ritornare in altro tempo con forza maggiore. Giuda, profittando del riposo che gli lasciarono questi trionfi, condusse l'armata a Gerusalemme; purificò il tempio, rifabbricò il santuario, rialzò l'altare del Signore, celebrò con solennità la

dedicazione del tempio, ed offrì dei sacrifizi in rendimento di grazie per la liberazione d'Israele. Dopo di ciò fortificò il monte-Sion, e lo circondò di alte mura e forti torri, per mettere in sicuro il tempio dagl' insulti degli stranieri.

Gl' Idumei intanto, gli Ammoniti, ed i Galilei, vedendo con occhio geloso Gerusalemme rialzarsi dalle rovine, riunirono una grande armata sotto gli ordini di Timoteo. Simone e Giuda suo fratello gli diedero diverse battaglie, e presero d'assalto alcune città.

Morte di Antioco Epifane.

D. Come avvenne la morte di Antioco Epifane?

R. Antioco, di ritorno dalla Persia fu informato della disfatta delle truppe in Giudea; e nel suo sdegno affrettò il cammino, risoluto di rendere Gerusalemme la tomba degli Ebrei. Improvvisamente fu colpito da dolori, che gli lacerarono le viscere. Per la celerità della sua marcia fu sbalzato dal carro, e restarono pesti tutti i suoi membri. La malattia si avanzò, la corruzione entrò nel suo corpo, e roso da vermi morì pentito dei mali cagionati agli Ebrei. Questo Monarca nel morire nominò per suo successore Antioco Eupatore dell' età di anni nove; sotto la reggenza di Lisia: gli raccomandò di condursi con moderazione e giustizia; scrisse una lettera agli Ebrei

per impegnarli ad esser fedeli al suo successore, e per assicurarli che sarebbero trattati con dolcezza. Dopo la morte di Antioco, Lisia parente del giovine Re fu incaricato dell' amministrazione del regno.

Il nuovo Monarca di Siria promise agli Ebrei di eseguire le leggi dei loro padri: ordinò di esser loro restituito il tempio, e incaricò Lisia di conchiudere un trattato con essi. Giuda però credè necessaria una garantia per la solidità di questa pace, e implorò la protezione dei Romani. Quinto Memmio e Tito Manlio, invitati dal Senato come legati in Antiochia, ratificarono le promesse di Lisia, e del Re.

Anni del mondo 3841 av. G. C. 163.

D. Dopo questo trattato, quali altre imprese memorabili fece Giuda contro i suoi nemici?

R. Giuda punì la perfidia degli abitanti di Joppe e di Iamnia nemici degli Ebrei, e ne uccise un gran numero. Il porto di Joppe con i vascelli fu consegnato alle fiamme. Di là marciò in soccorso degli Ebrei di Caraca assediati da Timoteo. Per istrada fu assalito dagli Arabi che furono battuti; passò il Giordano; espugnò la città di Esebon, e fece tale strage degli abitanti, che il vicino stagno si tinse di sangue. Giunto a Caraca fè togliere l'assedio, ed uccise 10 mila uomini a Timoteo. Questi adunò altro esercito di 120 mila

combattenti. Giuda fè riconoscere le forze di Timoteo, e gli Ebrei ne restarono scoraggiati. Ciò non ostante l'eroe passò il torrente di Jaboc, che divideva le due armate, attaccò il nemico, gli uccise 30 mila uomini, prese la città di Carnaim, bruciò il tempio dedicato alla luna, e vi fece perire 30 mila uomini ivi rifuggiti. Dopo questa vittoria Giuda riunì gli Ebrei dispersi nel paese di Galaad, per condurli in Giudea. Quelli di Efron gli contrastarono il passaggio; la loro città fu scalata e distrutta dalla fondamenta, e gli abitanti furono passati a fil di spada. Giunto in Gerusalemme vittorioso, offrì dei sacrifizî in rendimento di grazie al Signore.

D. Dopo i sacrifizî di rendimento di grazie al Signore per le molte riportate vittorie, non marciò Giuda contro gli altri suoi nemici?

R. Giuda marciò eziandio con i suoi fratelli contro Gorgia governatore dell' Idumea, lo vinse, e lo mise in fuga. Dopo questa vittoria fè pregare il Signore per gli Ebrei rimasti estinti nel campo di battaglia; marciò contro i popoli, che si erano impadroniti della parte meridionale della Giudea in tempo della cattività di Babilonia; espugnò la città di Ebron; s'impadronì di tutte le sue dipendenze; prese molte città nel paese dei Filistei, e carico

di bottino ritornò in Gerusalemme. Quivi assediò la cittadella di Sion occupata dai Sirî. L' assedio tirò a lungo Alcuni Ebrei apostati dipinsero Giuda al Re, come un tiranno. Antioco sdegnato venne in Giudea con un formidabile esercito, assediò Betsura, che si difese con ardore. Il generale Ebreo andò in soccorso di essa; di notte attaccò il quartiere del Re; e dato per segnale alle truppe *il soccorso di Dio*, penetrò fino alla tenda di lui; passò a fil di spada 4 mila uomini; uccise il più grande degli elefanti, e sparse il terrore nel campo. Qualche tempo dopo attaccò di nuovo l' armata reale; ma la battaglia restò indecisa, e Betsura si rese. Giuda si ritirò in Gerusalemme, ove assediato da Antioco si restrinse e si difese nel tempio. Frattanto la sua sicura perdita fu riparata da un opportuno accidente. Imperocchè Antioco, per la ribellione di Filippo suo governatore in Siria, fu costretto di abbandonar l' impresa, e riconciliarsi con Giuda: lo dichiarò quindi principe della Giudea; arricchì il tempio con doni, e vi offrì un sacrifizio.

D. Nel ritirarsi il Re Antioco in Antiochia, quale giustizia egli vi fece?

R. Il Re condusse seco Menelao autore di tutti i mali di Gerusalemme: ed avendone conosciuto la perfidia per mezzo di

Lisia, lo fè precipitare dall' alto di una torre. La dignità sacerdotale fu data ad Alcimo della famiglia di Aron, ma non quella dei pontefici. Onia figlio di Onia III; vedendo passare in un altra famiglia il sacerdozio, si ritirò in Egitto, ed ottenne da Tolomeo Filometore di fabbricare il tempio di Onion.

Demetrio Sotero, figlio di Seleuco Filopatore, avendo rivendicato i suoi dritti sul trono di Siria un tempo usurpato da suo zio Antioco Epifane, s'impadronì della più gran parte di quel regno, e fè uccidere Antioco, e Lisia.

D. Alcimo, che pei suoi delitti, e per l'odio degli Ebrei non avendo potuto ottenere il possesso del sacerdozio, a chi egli ne domandò la conferma?

R. Domandò egli la conferma a Demetrio, e poscia accusò i Maccabei, ed ottenne dal Re un esercito comandato da Bacchide, che marciò in Giudea, ed entrò in Gerusalemme. Giuda se ne allontanò, e Bacchide si ritirò. Giuda battè in campagna il partito di Alcimo, e riprese il sommo sacerdozio. Alcimo ritornò in Antiochia; fece dei ricchi doni a Demetrio, e lo persuase che la pubblica tranquillità della Giudea era inconciliabile con il governo di Giuda. Il Monarca ordinò a Nicanore d'invadere la Giudea, d'impadronirsi di

lui; e d'investire Alcimo del sacerdozio. Nicanore, che rispettava il valore di Giuda, e lo trovava in buono stato, conchiuse un nuovo trattato con gli Ebrei.

Alcimo disgustò di nuovo il Monarca di Siria, e gli fè credere che Nicanore lo tradiva. Il generale ricevè nuovi ordini, e la guerra ricominciò.

D. A qual consiglio appigliossi Giuda nell'udire rinnovata la guerra contro di lui, e come finì la sua gloriosa vita?

R. Giuda andò intrepidamente ad incontrare il nemico, e dichiarò alla sua armata, che l'ombra di Onia gli era comparsa, e gli avea promessa la vittoria, dandogli una spada d'oro. Gli Ebrei rassicurati da ciò si precipitarono sopra i Sirî, li battettero, e ne uccisero 35 mila. Nicanore morì in questa azione. Giuda celebrò la vittoria con un gran sacrifizio, ed ordinò di solennizzarsi nei tempi avvenire. Gli Ebrei sospesero la testa di Nicanore sulle mura della fortezza, e la sua mano alla porta del tempio. Quindi al vedere che Demetrio si era impadronito della Siria, Giuda spedì tosto due ambasciatori a Roma, per conchiudere un trattato di alleanza. Il Senato promise di assisterlo, e scrisse a Demetrio, minacciandolo, se non cessasse di perseguitare gli Ebrei. Prima di giungere questa lettera in Asia, Deme-

trio incaricò delle sue vendette Bacchide, ed Alcimo; entrarono questi in Giudea, ed attaccarono all' improviso Giuda con soli 3000 uomini accampato a Lais. Giuda si difese, e dopo eroici sforzi di valore trafitto dai colpi, morì compianto da tutto Israele. Gionata e Simone trasportarono a Modin il corpo dell' estinto fratello, per seppellirlo nel sepolcro dei suoi padri. Bacchide vincitore esercitò grandi vendette sugli Ebrei; Gionata che successe a suo fratello Giuda nel governo del popolo, marciò contro Bacchide, lo battè, e l'obbligò a ritirarsi. Alcimo impadronito del sacerdozio, mentre volle profanare il tempio, fu colpito dal Signore, e terminò la sua colpevole vita. Gionata libero dai suoi nemici governò Israele in pace.

Anni del mondo 3843 av. G. C. 161.

Morte di Giuda Maccabeo.

Gionata.

Anni del mondo 3844 av. G. C. 160.

Ricominciò la guerra, e Bacchide vinto un' altra volta da Simone fratello di Gionata, conchiuse la pace. Gionata stabilì la sua residenza a Macmas, ricondusse la giustizia in Giudea, e ne allontanò l' empietà.

D. Quale fu l' alleanza che fece Gionata con Alessandro Bala, figlio naturale di Antioco Epifane?

Anni del mondo 3852 av. G. C. 152.

R. L' alleanza dei Romani con gli Ebrei e le discordie dei loro nemici favorirono Gionata a portare alla indipendenza la sua nazione. Alessandro Bala, figlio naturale

Gionata fa alleanza con Alessandro Bala.

di Antioco Epifane, volle discacciare Demetrio dal trono di Siria. Questi con larghe promesse cercò l'amicizia di Gionata. Alessandro impegnò egualmente gli Ebrei a far causa comune con lui, diè il sommo sacerdozio a Gionata, gli mandò una magnifica veste con una corona d'oro, e gli propose di collegarsi insieme. Demetrio fè dei grandi sforzi per attraversare questa trattativa; affrancò la Giudea d'imposizioni; rimise la fortezza di Gerusalemme tra le mani di Gionata; gli cedette la città di Tolemaide; ed offrì di prendere al suo soldo 30 mila Ebrei, per affidar loro la guardia delle sue fortezze. Gli Ebrei memori di ciò che aveano sofferto sotto di questo Re, si determinaroro ad abbracciare il partito di Alessandro, e si riunirono alla sua armata.

D. Venuti i due Re a battaglia, chi ne uscì vincitore, e che accadde in seguito?

R. I due Re Alessandro, e Demetrio si diedero una gran battaglia. Demetrio vi morì, ed Alessandrto riportò una compiuta vittoria. Padrone del regno cercò l'alleanza di Tolomeo Filometore, gli domandò ed ottenne per isposa la sua figlia Cleopatra, e Gionata invitato in Tolemaide, dove fu conchiuso il trattato, e'l matrimonio, fu riconosciuto da Alessandro Bala, come capo e principe della Giudea.

Demetrio Nicanore, figlio di Sotero, riunì intanto delle truppe per attaccare Alessandro, e mandò un'armata in Giudea sotto gli ordini di Apollonio. Gionata e Simone batteltero questo generale, lo inseguirono fino ad Azot, e bruciarono il tempio di Dagon. Alessandro, informato di questi brillanti successi, ricolmò Gionata di onori; gli mandò un fermaglio d'oro che portavano i principi del sangue reale, e gli donò la città di Accaron.

D. Qual disegno concepì il Re di Egitto contro Alessandro, e quale fu la fine di quest' ultimo?

R. Il Re di Egitto concepì il progetto di togliere il trono ad Alessandro: andò quindi in Siria con una forte armata, e fece alleanza con Demetrio Nicanore. Gionata non prese parte in questa guerra. Egli fu ben trattato da Tolomeo che vide Joppe. Alessandro presentò la battaglia ai due Re: fu vinto, e fuggì in Arabia, ove il Re Zabdiel gli fè troncare il capo. Tolomeo vincitore prese il titolo di Re di Egitto, e dell'Asia. Rimasto Demetrio al governo dell'Asia fu attaccato da Trifone generale dell'ultimo Alessandro. Una parte delle truppe di Demetrio sollevate misero la sua vita in pericolo; ma fu salvato dagli Ebrei mandatigli da Gionata, ch' esterminarono i suoi nemici, e gli resero la libertà.

D. Demetrio fu sensibile al beneficio rendutogli dagli Ebrei?

R. Demrtrio ne fu insensibile. Egli disgustò anzi gli Ebrei medesimi. Trifone intanto profittò del tempo, ripigliò le armi contro del Re, lo mise in fuga, e stabilì sul suo trono il giovine Antioco Teo. Demetrio rischiò una battaglia, la perdè, e fu obbligato di salvarsi in Seleucia. Antioco padrone della Siria, mercè questa vittoria, invitò Gionata al suo partito, lo confermò nel sommo sacerdozio, e lo ricolmò di doni, e di onori. Gionata fece la guerra a Demetrio; sottomise all'ubbidienzá di Antioco tutto il paese da Gaza sino a Damasco; di là recossi a Gerusalemme, e per tali circostanze favorevoli alla sua nazione rinnovò l'alleanza con i Romani, e con i Lacedemoni.

Anni del mondo. 3861 av. G. C. 143.

Trifone in questo tempo volea detronizzare Antioco, ch'egli stesso avea condotto al trono di Siria; ma temendo che Gionata gli potesse essere di ostacolo, marciò in Giudea, e nella impotenza di vincerlo, lo ingannò con promesse, e trattative. Gionata, credendo la pace fatta, congedò l'armata non ritenendo che 3 mila uomini, e sulla fede giurata recossi a Tolemaide per conferire con Trifone. Subito che vi fu entrato, costui fè chiudere le porte, e lo fece uccidere con tutto il suo seguito.

Morte di Gionata.

Simone.

D. Chi successe a Gionata?

R. Questi fu Simone fratello di Gionata. Egli fu favorito dai Romani, come avean fatto ai suoi predecessori. Trifone infedele ad Antioco, lo fè insidiosamente morire, e si rese padrone di una parte del regno. Simone prese il partito di Demetrio Nicanore, legittimo Re, e dopo di aver da lui ottenuta la libertà del suo paese, la sostenne con le armi contro il ribelle Trifone. I Sirii furon discacciati dalla cittadella che occupavano in Gerusalemme, e da tutte le piazze della Giudea; così liberi gli Ebrei dal giogo dei Gentili, mercè il valore di Simone, accordarono i dritti reali a lui, ed alla sua famiglia. Demetrio Nicanore acconsentì a questo stabilimento. Qui cominciò il nuovo regno del popolo di Dio, ed il principato degli Asmonei sempre riunito al sommo sacerdozio.

D. Mentre Simone principiava a governare il nuovo regno di Dio in pace, che altro avvenne in questo tempo?

R. Demetrio, che trovavasi a far la guerra ai Parti, fu fatto prigioniero da Mitridate. Trifone lungi dal considerarsi sul trono, per la sventura di questo principe, fu abbandonato dai suoi, che si diedero a Cleopatra moglie di Demetrio, ed ai suoi figli. Antioco Sidete fratello di Demetrio fu difensore di questi giovani principi. Co-

Anni del mondo 3870 av. G. C. 134.

stui vinse Trifone con i soccorsi che Simone gl' inviò. Antioco non pensò che a ristabilire l' antica dominazione dei suoi padri, e mandò una grande armata in Giudea sotto gli ordini di Cendebeo. Simone incaricò i suoi figli Giuda e Giovanni Ircano di combattere l' aggressore. Essi marciarono contro i Sirii, e batterono Cendebeo. Giuda fu ferito in quest' azione: Ircano mise in fuga il nemico, lo inseguì, e gli uccise 10 mila uomini. La pace fu ristabilita in Giudea.

Giovanni Ircano.

D. Che operò Simone qualche tempo dopo in vantaggio d'Israele, e che gli avvenne di contrario?

R. Simone qualche tempo dopo percorse tutto il paese, per istabilire universalmente la esecuzione delle leggi, e riformare gli abusi. Giunto a Gerico in un festino fu pugnalato con due suoi figli Matatia e Giuda da Tolomeo suo genero, e figlio di Abobo governatore di quella contrada, perchè aspirava al sommo sacerdozio. Tolomeo invocò la protezione del Re di Siria, e mandò degli assassini per disfarsi d' Ircano. Costui istruito dello iniquo concerto, li fè arrestare, e marciò contro Tolomeo, che fuggì e ritirossi nel castello di Dagon, ove rinchiuse la madre, ed i fratelli d' Ircano. Mentre questi si accingeva a prender d'assalto la fortezza, il crudele Tolomeo gli

mostrò nella sommità delle mura la madre ed i fratelli di lui, che facea battere con le verghe, e si preparava a precipitare nel cominciarsi l'attacco. La coraggiosa vedova fè dire al figlio, di non pensare a salvarla, ma di attendere alla vendetta che doveva all'ombra di suo padre, ed a quella dei suoi fratelli. Ircano, incapace di veder perire sua madre, cangiò l'assedio in blocco, e giunto il settimo anno stabilito per riposo degli Ebrei, si ritirò. Tolomeo fuor di pericolo uccise la famiglia d'Ircano, e corse a cercare asilo presso Zenone Cutila principe di Filadelfia.

D. In qual modo Ircano salvò la sua capitale delle armi di Antioco?

R. Antioco profittando di questi torbidi, entrò in Giudea, e venne ad assediar Gerusalemme. Ircano per salvarsi da un tal pericolo, fece aprire il sepolcro di Davide, d'onde tirò più di 3 mila talenti, e ne diè 500 ad Antioco, che una rivoluzione richiamò in Media. Ircano dopo di aver salvata in tal modo la sua capitale, impiegò il resto del tesoro a stipendiare delle truppe straniere, che riunì alla sua armata. Quindi profittò della guerra di Antioco contro i Medi, entrò in Siria, e s'impadronì di diverse piazze. Fra questo tempo Aristobolo ed Antigono, figli d'Ircano, assediarono Samaria, ne cacciarono

i Siri, e constrinsero tutti gli stranieri ad evacuar la Giudea:

Sotto il governo d'Ircano sorsero in Giudea le sette dei Farisei, dei Sadducei, ed Esseni.

Anni del mondo 3898 av. G. C. 106.

Aristobolo

Ircano nel resto dei suoi giorni godè pacificamente del Sacerdozio, e del principato; e dopo il governo di 28 anni, in cui sostenne l'ordine, e la disciplina del suo paese, lasciò morendo una memoria gloriosa, e cinque figli. Di questi gli fu successore Aristobolo, il quale prese il titolo di Re con il voto del popolo.

Così finì la repubblica Ebraica dopo 442 anni e tre mesi dal ritorno della cattività di Babilonia.

D. Aristobolo successore d'Ircano, quale condotta egli tenne nel suo governo?

Anni del mondo 3899 av. G. C. 105.

R. Aristobolo succeduto e nel sommo ponteficato e nel governo, assunse pur anche il titolo di Re. Questi crudele ed ambizioso incominciò a far perire sua madre di fame in una prigione. In seguito fece imprigionare pure tre suoi fratelli, risparmiando il solo Antigono, che associò al trono.

Antigono, dopo aver sottomessi gli Iturei con il suo valore, morì vittima delle politiche gelosìe della Regina moglie di Aristobolo, e morì anche questi disperatamente dopo un solo anno di regno.

Alessandro Gianneo.

Padrona la vedova Regina del potere supremo, restituì la libertà ai giovani principi, ed elevò sul trono Alessandro, il quale fece morire uno dei suoi fratelli avido di regnare, e risparmiò l' altro, che non mostrò ambizione.

Forte Alessandro di truppe straniere, che mantenne al suo soldo, fè varie guerre esterne, per lo più con successo felice; ma inviso ai suoi sudditi giunse al punto di perdere il trono. Dopo una guerra aperta che questi gli fecero per ben sei anni, chiamarono finalmente Demetrio Eucero Re di Siria in soccorso. Si rese Demetrio alle loro preghiere, ed attaccando Alessandro, lo sconfisse intieramente. Commossi i suoi sudditi dalla sventura in cui cadde, abbandonarono il Re di Siria, si sottomisero di nuovo al loro Re, e Demetrio si ritirò.

D. Riavutosi Alessandro dalla sua sventura, quale atrocità egli commise?

R. Alessandro più crudele nella prosperità che nelle sventure coprì il suo regno di prigioni e patiboli. In un festino dato alle sue concubine fece crocifiggere in lor presenza ottocento prigionieri, dopo di averli resi testimonî del supplizio delle loro spose, e dei loro figliuoli.

Antioco Dionigi intanto, successore di Demetrio, unito con gli Arabi invase la

Giudea. Alessandro battè la loro armata, e morì poco dopo nell'assedio di Raaba.

Questo Monarca negli estremi di sua vita, per conservare il trono ai figli, insinuò ad Alessandra sua moglie di nascondere la sua morte per qualche tempo, di conciliarsi l'affezione dei Farisei, e di far detestare la sua memoria. Questa condotta ebbe tutto l'effetto. La Regina conferì il sacerdozio ad Ircano suo primogenito, e lasciò vivere il secondo Aristobolo da privato.

La influenza dei Farisei sul governo non lasciò ad Alessandra che il solo nome di Regina. Essi fecero morire Diogene ministro delle crudeltà del morto Re; ed abusando del loro potere, domandarono la perdita degli aderenti di lui. Aristobolo ottenne di farli solamente allontanare, e si formò nello stato un partito considerabile.

Alessandra fu minacciata da Tigrane Re di Armenia, ma i progetti di costui abortirono per l'entrata di Lucullo nei suoi stati. Frattanto Aristobolo profittò di una malattia di sua madre; e mostrandosi disgustato del governo di essa e del potere dei Farisei, alla testa dei vecchi soldati s'impadronì delle principali piazze della Giudea.

D. Ircano II°, morta Alessandra, da chi fu egli riconosciuto per Re?

Anni del mondo 3953 av. G. C. 69.

Ircano II.

R. Ircano fu riconosciuto per Re dagli Ebrei. Attaccato poscia e battuto da Aristobolo, gli cedè il trono in un trattato di pace: stimolato indi da Antipatro Idumeo, andò a rifuggirsi presso Areta Re degli Arabi, che con un esercito di 50 mila uomini lo ricondusse in Gerusalemme. Aristobolo vinto, si ritirò, e si fortificò nel tempio.

I Romani che faceano la guerra in Asia, profittarono di questa occasione, per sottomettere gli Ebrei. Scauro generale dell'esercito di Pompeo, entrò con le sue truppe nella Giudea. Aristobolo ed Ircano cercarono di guadagnarlo con doni; più ricchi quelli di Aristobolo fecero traboccare la bilancia romana, e Scauro fece togliere l'assedio dal tempio. Aristobolo inseguì i suoi nemici, li battè, e ne uccise sette mila, tra i quali Cefalo fratello di Antipatro. Pompeo giunto a Damasco ordinò ad Aristobolo ed Ircano di comparirgli innanzi, li ascoltò, e disse loro di vivere in pace. Aristobolo si ritirò in Gerusalemme per prepararsi a far la guerra a Pompeo; pentito ritornò dal generale romano già in marcia verso Gerusalemme. Aristobolo per evitar la guerra coi Romani, si sottomise a qualunque condizione, e promise ingenti somme a Pompeo, che annuendo alle sue domande, inviò Gabinio

con truppe in Gerusalemme per ricevere il denaro. Questi nel giungervi nulla ottenne, e furon chiuse la porte.

Anni del mondo 3941 av. G. C. 63.

D. Irritato di ciò Pompeo, in qual modo se ne vendicò egli?

Pompeo in Gerusalemme.

R. Pompeo irritato, e ritenuto prigioniero Aristobolo, marciò in persona contro la città Santa. Il partito d'Ircano aprì le porte ai Romani; quello di Aristobolo difese il tempio con tanto vigore che l'assedio durò tre mesi. Finalmente Pompeo in giorno di Sabato ordinò l'assalto: la fortezza fu presa, vi furono uccisi dodici mila Ebrei, ed anche i sacerdoti che continuavano le loro funzioni, malgrado lo strepito delle armi e le grida dei combattenti. Pompeo entrò con rispetto nel tempio, che salvò dal saccheggio; guadagnò il favore del popolo rispettandone il culto ed i costumi, e ristabilì Ircano nel sacerdozio, col divieto di portare il diadema, e prendere il nome di Re. Questa libertà non fu che apparente; la Giudea da questo momento divenne tributaria dei Romani.

Per la morte poi del gran Mitridate Re di Ponto, partì Pompeo per Roma, seco conducendo prigionieri Aristobolo, con i due suoi figli e due figliuole. Il primogenito, chiamato Alessandro si salvò nel cammino, ritornò nel suo paese, si mise alla testa di un partito, e fu vinto da Gabi-

nio rimasto a comandare le truppe romane in Giudea. Aristobolo trovò anche il modo di fuggire da Roma, tornò in Giudea, ed alla testa dei suoi partigiani volle ristabilirsi nel trono dei suoi antenati. Battuto egualmente, fu rimandato in Roma da Gabinio che riportò nuovi successi contro Alessandro. Crasso successe a Gabinio, venne in Giudea, la devastò, e saccheggiò il tempio di Gerusalemme.

Indi a qualche anno Cesare, già padrone di Roma, spedì Aristobolo con due legioni in Siria; il partito di Pompeo lo fè ivi avvelenare, e fece troncare la testa ad Alessandro. Con la morte di quei principi la Giudea respirò aure di pace.

Anni del mondo 3955 av. G. C. 49.

Mentre poi Cesare, dopo aver vinto Pompeo, trovavasi a terminar la guerra in Egitto, Antipatro gli condusse dei soccorsi inviatigli da Ircano, e gli rese con il suo valore segnalati servizî

Sottomessi gli Egizî, Cesare venne in Siria, confermò Ircano nel sommo Sacerdozio, dichiarò Antipatro cittadino romano, e lo nominò governatore della Giudea.

Antigono, figlio di Aristobolo, non mancò di fare i suoi lamenti a Cesare sopra la morte del padre, e del fratello. Il Dittatore prevenuto da Antipatro non ebbe alcun riguardo per lui. Frattanto Antipatro, profittando della negligenza d'Ircano, proc-

curò l'ingrandimento della sua famiglia; affidò il governo di Gerusalemme a Fasaele suo primogenito, e ad Erode altro suo figlio quello della Galilea. Erode si distinse ben presto nel suo governo per la distruzione dei ladri, che desolavano il paese. I suoi nemici per invidia lo accusarono ad Ircano. Chiamato in giudizio, invece di comparire come reo, si presentò vestito di porpora ed accompagnato da guardie. Egli fu assoluto anche per insinuazione del governatore di Siria, da cui ottenne il governo della Celesiria.

Marciò indi contro Gerusalemme, per vendicarsi dell'insulto ricevuto: pago di aver fatto conoscere la sua potenza, si ritirò.

Ircano spedì degli Ambasciadori a Cesare, per rinnovare l'alleanza con il popolo Romano. Questa fu vantaggiosamente stabilita per gli Ebrei.

D. Dopo la morte di Cesare, chi ebbe il comando di Siria?

R. Dopo la morte di Cesare, Cassio uno dei suoi uccisori si portò in Siria, prese il comando della truppe romane, levò degli eserciti, e scorse molti paesi, dai quali ritrasse dei tributi, principalmente dalla Giudea, che gli somministrò più di 700 talenti d'argento. Antipatro con la sua prontezza ad appagar l'avidità di Cassio, se ne conciliò il favore, a differenza di un certo

Malico, che lo irritò con la sua indolenza. Dopo la partenza di Cassio, Malico cospirò contro di Antipatro, e lo fece avvelenare. Erode omai padrone dello spirito di Cassio, vendicò suo padre, e fece uccidere Malico dai Romani.

D. Antigono figlio di Aristobolo, dopo aver due volte tentato indarno d'impossessarsi del supremo comando, che cosa operò per giungervi alla fine?

Anni del mondo 3964 av. G. C. 40.

R. Frattanto Antigono, messosi alla testa di tutti i partigiani di suo padre, attaccò Gerusalemme. Battuto implorò il soccorso di Pacoro Re dei Parti; ricominciò la guerra, e contando più sull'artifizio, che sulla vittoria, impegnò ad una conferenza Fasaele ed Ircano: entrati in questa, perfidamente fè mutilare Ircano, perchè non potesse più esercitare la carica di sommo Sacerdote; per lo che Fasaele, non potendosi uccidere per altro modo, perchè era incatenato, si fracassò il capo battendo fortemente contro di un sasso. Erode evitò la stessa insidia, si salvò con la famiglia e con le sue ricchezze in una fortezza della Idumea, e di là portossi in Egittò. Bene accolto da Cleopatra, partì per Roma, per reclamare la protezione del Senato.

Antigono.

Antonio ed Ottavio, interessati per Erode, parlarono la sua causa; ed il Senato,

a dispetto di Antigono, che aveva domandato soccorso ai Parti nemici di Roma, lo nominò Re dei Giudei.

Erode il grande.

Erode riunì un' armata numerosa. Benchè soccorso dai Romani comandati da Vindidio, fu battuto nell' andare contro Gerusalemme. Indi la vittoria coronò le sue armi: battè Antigono, ed assediò la città Santa. Per conso idare la sua potenza, nel tempo di questo assedio, egli sposò a Samaria Marianne figlia di Alessandra nipote del Re Aristobolo, e del sommo Sacerdote Ircano. Dopo questo matrimonio, assistito dai Romani entrò in Gerusalemme, e la riempì di stragi. Antigono animato dal popolo, si ritirò in una torre; scoraggiato andò a gettarsi ai piedi di Sossio generale romano, che gli provò il suo disprezzo chiamandolo Antigona, e lo spedì prigioniero ad Antonio. Erode, temendo che non fuggisse per venire a sostenere le sue pretensioni al trono, mandò dei grandi donativi ad Antonio, che si lasciò corrompere, e lo fece perire.

Erode, nell' unirsi con i legami di matrimonio alla famiglia di Aristobolo, non avea deposto l' odio contro di essa. Il timore di vederla risalire sul trono, lo portò a tutti i delitti.

D. Temendo Erode la legittimità delle pretensioni del gran Sacerdote Ircano riti-

ratosi presso i Parti, che cosa tentò per ingannarlo?

R. Erode, simulando benevolenza verso Ircano, lo indusse a farlo venire in Gerusalemme. Il Re lo ricevette con magnificenza, gli mostrò del rispetto, ma non gli accordò veruna autorità: ne fece indi spiar gli andamenti, e conferì il sacerdozio ad un Ebreo di famiglia oscura chiamato Ananelo. Tutto il popolo Ebreo mostrò il più vivo interesse per la famiglia dei suoi antichi Re. Erode obbligato a dissimulare, accordò il sacerdozio al giovanetto Aristobolo, ma ne giurò la perdita: e dopo qualche tempo lo fece insidiosamente soffogare in un bagno, e onorò con magnifici funerali questa vittima disgraziata. La corte conobbe il delitto, ma il popolo fu ingannato dal finto dolore del Re.

Giunsero frattanto i reclami ad Antonio, ed Erode fu obbligato di presentarglisi, per giustificare la sua condotta. Nel partire affidò la sua autorità a Giuseppe marito di sua sorella; egli ordinò di uccidere la regina Marianne, se Antonio lo condannasse. La sua astuzia, ed i suoi doni lo giustificarono presso il Triumviro. Tornato in Giudea, fece uccidere Giuseppe, perchè avea scoverto a Marianne il crudele secreto; mise in prigione Alessandra, e tenne sospeso il pugnale sulla testa della disgraziata Regina.

D. Nelle dissenzioni di Antonio ed Ottavio, a quale delle due parti egli inclinò?

Anni del mondo 3973 av. G. C. 31.

R. Erode offrì dei soccorsi ad Antonio, che lo incaricò di combattere gli Arabi. Un terribile tremuoto che fè sentirsi nel momento dell' attacco, sparse lo spavento nell' armata degli Ebrei, che furono battuti. Erode marciò di nuovo contro di essi, li disfece compiutamente, e li obbligò a pagare i tributi da lor negati all' Egitto.

Anni del mondo 3974 av. G. C. 30.

Augusto conferma Erode nel trono.

In questo tempo Antonio fu vinto da Ottaviano nella battaglia di Azio. Erode indotto dalla sua critica posizione, prese il partito di andare in Rodi, per implorare il favore del padrone del mondo. Prima di partire scuoprì una intelligenza tra gli Arabi ed Ircano; e fece perire questo vecchio venerabile, un tempo suo padrone e benefattore. Fece rinchiudere in una fortezza Marianne, ed Alessandra, e rinnovò l' ordine inumano di uccidersi la prima, se non gli riuscisse l'impresa. La eloquenza di questo barbaro Re, la sua franchezza e i suoi doni gli conciliarono l' amicizia del nuovo Imperatore, e tornò trionfante in Gerusalemme.

Anni del mondo 3979 av. G. C. 25.

Salome eccitò nel cuore di Erode suo fratello nuovi sospetti di gelosia contro di Marianne: ed accusandola di volerlo avvelenare, ne fece decretar la condanna in un iniquo giudizio. Alessandra madre del-

l' infelice Regina, temendo la stessa sorte, diede un terribile esempio di viltà, unendosi agli accusatori di sua figlia. Il Re esitando ancora di ordinare la esecuzione del decreto fatale, vi fu sollecitato da Solome, la quale gli diè ad intendere „ che il popolo sommosso voleva dare il trono a Marianne.

Per una peste indi a poco avvenuta nel paese, andò Erode a nascondersi nel deserto. Quì ammalatosi, passò in Samaria, mentre in Gerusalemme si sparse la voce di esser morto. Alessandra a questa voce tentò d' impadronirsi delle fortezze. Erode la fece morire. Riavutosi dalla malattia rivolse la sua collera contro il popolo, e fè morire una folla di vittime innocenti. Indi conculcando le leggi di Mosè, stabilì in Gerusalemme dei giuochi e dei teatri. Il popolo ne manifestò il suo sdegno, mentre alcuni cospirarono per ucciderlo. Scoverti costoro furono condannati all' estremo supplizio: la moltitudine mise a brani l' accusatore.

Tormentato per questi fatti il cuore di Erode da mille timori, vide il bisogno di tenere in soggezione gli Ebrei. Fortificò, ed abbellì Samaria, cui diede il nome di Sebaste in onore di Augusto. Edificò Cesarea, e restaurò molte altre piazze dei suoi dominî.

D. Soffrendo nell'anno stesso la Giudea nuovamente il flagello della peste cagionato dalla fame, qual'animo dimostrò Erode in questa sventura?

R. In questa sventura avendo Erode soccorso il popolo con magnanimità, questi dimenticò tosto l'odio antico e lo ricolmò di lodi. Così rassicurato passò a sposare la figlia di un levita chiamato Simone, e per nobilitare il suocero gli conferì il sommo Sacerdozio. Innalzò indi dei tempî in onore dell'Imperatore; mandò i due suoi figli avuti da Marianne, Alessandro, ed Aristobolo in Roma, per essere educati sotto gli occhi di lui. Riedificò ed abbellì il tempio del Signore, ed andò in Roma, per ricondurne i figli. Al suo ritorno Salome, temendo la lor vendetta, persuase al Re che essi volevano assassinarlo. Archelao, re di Cappadocia, che avea dato in moglie ad Alessandro la sua figlia Glasira, riconciliò i due figli con il padre: questi però, per tenerli repressi, fece venire in corte l'altro suo figlio Antipatro, che faceva educar da privato.

Antipatro eccitato da Salome si riunì a lei per perdere i suoi fratelli, e diè tanta verisimiglianza alle sue delazioni, che il Re stesso andò in Roma ad accusarli avanti all'Imperatore, che lo indusse a perdonarli.

Augusto in questo tempo pubblicò un

editto onorevolissimo per gli Ebrei, nel quale ne vantò il coraggio, e la fedeltà, e permise di governarsi da se stessi, e di conservare i loro costumi, e i loro Re.

Erode poscia intraprese, e proseguì con successo una nuova guerra contro gli Arabi. Esausto di denaro per abbellire Gerusalemme, e per conservare l'amicizia dei Romani, fece aprire segretamente il sepolcro di Davide, sperando di trovarvi grandi ricchezze: ma le fiamme, che ne uscirono all'improvviso, consumarono due operai, ed obbligarono il Re di rinunciare alla impresa sacrilega.

D. Quali avvenimenti accaddero nell'ultimo anno del regno di Erode?

R. Silleo romano, amato da Salome, mise dissenzioni tra Augusto ed Erode; ma l'Imperatore vedendosi ingannato fè perire Silleo: e finalmente cedendo ai continui lamenti di Erode contro i proprî figli, ordinò di convocarsi una grande assemblea a Berito, per essere giudicati. Il Re vi si recò egli stesso, e li accusò. I grandi ufficiali, sedotti da Antipatro e Salome deposero contro dei disgraziati Principi: furono quindi condannati, e strangolati a Sebaste. Libero Antipatro da ogni ostacolo per arrivare al trono, ed annoiato dalla lunga vita del padre, tramò delle cospirazioni contro di esso, e tentò di avvele-

narlo. Per allontanare i sospetti cercò di andare in Roma, ed Erode non ignaro dei fatti, gliene accordò il permesso; passato però qualche tempo lo richiamò in Giudea, ove giudicato, e convinto avanti a Varo, fu condannato a morte. Ed Augusto dicesi di aver detto, che meglio era esser porco di Erode, che figlio; perocchè i figli da lui si uccidevano, e intatti lasciavansi i porci, perchè la legge gli vietava il mangiarne.

Anni del mondo 4004
Anni av. di G. C. 1.

L'ultimo anno del regno di Erode segnò la più memorabile epoca della storia del mondo; cioè della nascita di Gesù Cristo per la salute e redenzione del genere umano (1).

Erode oppresso da dispiaceri, da fatiche, e da rimorsi, fu finalmente attaccato da una malattia crudele. I suoi patimenti portarono a tal segno la sua crudeltà, che diè ordine alla sorella Solome, per celebrare i suoi funerali, di far circondare l'Ippodromo dai soldati, ossia il luogo ove faceansi le corse dei cavalli, e di far trucidare i principali degli Ebrei quivi a bella posta chiamati e riuniti, onde niuno

---

(1) Abbenchè gli scrittori generalmente inseriscano la vita di Gesù Cristo nella storia degli Ebrei, noi ne daremo un compendio separato, per non troncare il filo della storia, sino a che i Romani dichiararono la Giudea provincia Romana.

vi fosse che in quella occasione non avesse a piangere un fratello, un padre, un figlio, un amico.

Alle ultime crudeltà di Erode si aggiungono due novelle prove. L' una si fu di aver fatto condannare all' estremo supplizio due zelanti e coraggiosi Ebrei, Mattia figliuolo di Margaloto, e Giuda con altri, che aveano strappato un' aquila di oro da lui consacrata alla porta del tempio.

L' altra, e peggiore fu contro i bambini di Betlemme, che tutti da due anni in giù fece barbaramente trafiggere nell' occasione che appresso si dirà.

Anni di G. C. 9.

D. Chi Erode designò dapprima per successore al trono ?

Archelao.

R. Dapprima egli designò per successore al trono il suo figlio Antipa; ma cambiando il testamento gli preferì Archelao altro suo figliuolo, che avea avuto da una Samaritana, e sposo di Glafira vedova di Alessandro. Lasciò mille talenti all' Imperatore Augusto, e cinquecento all' Imperatrice Livia. Informato che Antipatro tentava fuggir dalla prigione, ed impadronirsi del trono, lo fece trucidare, e dopo cinque giorni, straziato da dolori terminò la detestabile sua carriera.

D. Non confermò Augusto le ultime volontà di Erode ?

R. Sì, certamente; ma poco dopo, per

li lamenti degli Ebrei contro Archelao, esiliò questo Principe a Vienna nelle Gallie; e riunendo la Giudea alla Siria, diè fine al regno degli Ebrei, che da questo momento divenne provincia Romana.

Cirinio, governatore romano in Siria, fu incaricato da Augusto di fare in Giudea la dinumerazione di tutti i beni dei particolari. Questa misura eccitò il malcontento degli Ebrei, perchè la credettero una prova del progetto formato dall'Imperatore di ridurli in ischiavitù. Il fuoco della rivoluzione da per tutto si accese; non si videro che stragi, e saccheggi, e l'incendio penetrò fin nel tempio di Dio.

Cirinio, dopo avere sparso molto sangue, calmò questa prima rivolta, terminò la dinumerazione, e diede ad Erode Antipa e Filippo le tetrarchie lasciate loro in testamento da Erode il grande. Il governatore romano, per vieppiù calmare lo spirito dei rivoltosi, depose il sommo sacerdote Gioasar loro nemico, e diè questa carica ad Anano.

Anni di G. C. 14.

D. Erode il tetrarca, poco dopo la morte di Augusto, che egli fece, e che cosa avvenne in seguito?

Erode il Tetrarca.

R. Erode il tetrarca seppe conciliarsi l'amicizia di Tiberio, che gli successe, e fabbricò in onor di lui una città, che chiamò Tiberiade.

Tiberio incaricò Valerio Grato del comando della Giudea. Diversi sommi sacerdoti furono successivamente deposti: l'ultimo nominato dal governatore fu Caifa. Grato, dopo undici anni di governo, ebbe Ponzio Pilato per successore.

Pilato fece venire in Gerusalemme delle truppe, le cui bandiere portavano l'effigie dell'Imperatore. Gli Ebrei protestarono altamente, di non voler rendere omaggio a queste immagini. Pilato vinto dallo zelo, fece riportare le bandiere a Cesarea. Indi a poco volendo far costruire degli acquidotti, credè prendere il danaro dal tempio. Il popolo sollevossi un' altra volta, e la sedizione fu repressa con la morte di molti rivoltosi.

Erode ripudiò sua moglie, figlia di Areta Re degli Arabi, e sposò Erodiade moglie di suo fratello Filippo ancora vivente. Ciò diede luogo ad una guerra tra Erode ed Areta, in cui il primo fu battuto compiutamente, ed alla decollazione di S. Giambattista, che condannò un tale matrimonio.

Sotto Erode il tetrarca morì crocifisso il Salvatore del mondo.

Anni di G. C. 37.

D. Agrippa, nipote di Erode, oppresso dai debiti nella Giudea, quale risoluzione egli prese?

Agrippa I.

R. Agrippa, oppresso da debiti nella Giudea, prese la risoluzione di andare a

Roma ; ivi fu imprigionato , ed incatenato per ordine dell' Imperatore , perchè avea mostrato il desiderio di veder salire Caligola sul trono imperiale. Questi succedendo a Tiberio ricolmò Agrippa di beni , gli accordò una tetrarchia in Giudea con il titolo di Re , e gli diè una catena d'oro dello stesso peso di quella, che avea portata in prigione.

Pilato , per li maltrattamenti esercitati sopra i Samaritani , fu da questi accusato a Vitellio governatore di Siria , che gli ordinò di andare a Roma per giustificarsi , ed ivi fu condannato all'esilio nelle Gallie.

Vitellio si portò in Gerusalemme per la festa di Pasqua , ove fu ricevuto con grandi onori. Egli mostrò del rispetto per gli Ebrei , depose Gionata figliuolo di Anano, e conferì il sommo sacerdozio a Teofilo.

Anni di C. C. 40.

Erode geloso della grandezza di Agrippa , andò in Roma per ottenere egli pure il titolo di Re. Caligola mal prevenuto di lui, lo privò degli stati , e conferendoli ad Agrippa, lo esiliò a Lione.

Le sventure degli Ebrei non si restrinsero nella sola Giudea. Gl' intrighi di Asineo ed Anileo li fecero sollevare in Babilonia ed in Mesopotamia , ove ne furon trucidati 80 mila. Altre stragi furono fatte di essi in Seleucia e in diverse contrade della Siria.

D. Sotto l'impero di Claudio, successore di Caligola, quali altri avvenimenti accaddero nella Giudea?

R. L'Imperatore Claudio confermò i favori accordati ad Agrippa; e aggiunse alla sua tetarchia la intiera Giudea, ed il paese di Samaria. Diè il regno di Calcide ad Erode fratello di lui, e pubblicò degli editti molto favorevoli al popolo Ebreo. Il Re Agrippa giunto in Gerusalemme, consacrò nel tempio la catena d'oro ricevuta da Caligola, fece dei sacrifizî solenni, ristabilillì l'ordine nello stato, e provò agli abitanti di Gerusalemme la sua riconoscenza, con affrancarli da una imposizione. Dopo queste prime disposizioni depose dal Sacerdozio Teofilo, lo conferì a Simone; mise in ordine l'armata, e ne diè il comando a Sila, che non l'avea abbandonato giammai. Abbellì Gerusalemme, ne rialzò le mura, e volle fortificarla in modo da renderla inespugnabile: ma un ordine di Marso governatore di Siria l'obbligò a sospendere i lavori.

Agrippa stabilì dei giuochi e dei teatri in Gerusalemme, e diè al popolo in un circo il barbaro piacere di veder 1400 colpevoli condannati a morte, combattere, ed ammazzarsi scambievolmente con tale ostinazione, da non restarne vivo un solo.

Morì Agrippa indi a poco, e la Giudea

divenne nuovamente provincia romana.

Anni 47. di G. C.

Claudio, vi mandò per governatore Cuspio Fado che ebbe per successore Alessandro.

Agrippa II.

Il giovine Agrippa non ereditò la paterna grandezza. Egli dopo qualche tempo, per la morte di Erode Re di Calcide, ricevè solamente da Claudio gli stati del medesimo, in pregiudizio di Aristobolo figlio dello stesso Erode.

Anni 48. di G. C.

D. Quali turbolenze in questo tempo accaddero in Gerusalemme.

Turbolenze in Gerusalemme.

R. Ad Alessandro successe Cumano nel governo della Giudea. Sotto di quest' ultimo un avvenimento funesto accrebbe le sventure di Gerusalemme. Il popolo che nella festa di Pasqua vide un soldato romano indecentemente spogliato a vista del luogo santo, si sollevò. Ostinato nel suo trasporto, fu caricato dalla truppa romana; nella fuga si strinse in guisa che più di 20 mila ne restarono affogati.

Felice fratello del liberto Pallante, fu mandato per governatore in Giudea in luogo di Cumano: questi esercitò delle orribili crudeltà verso gli Ebrei, distrusse una banda di ladri che infestava il paese, e fè insidiosamente uccidere il sommo Sacerdote Gionata.

Anni 53. di G. C.

D. Alla morte di Claudio, chi gli successe all' impero, e quali altre sventure accaddero nella Giudea?

R. Alla morte di Claudio, Nerone suo successore aumentò il regno di Agrippa, e gli concesse diversi paesi di là del Giordano. Felice, conservato nel governo della Giudea, esterminò un gran numero di fanatici, che sollevarono il popolo, e battè un falso profeta Egizio, che alla testa di 30 mila uomini voleva cacciare i Romani da Gerusalemme. Quindi accusato a Nerone per le sue violenze, questo Imperatore mandò in suo luogo Porcio Festo. Costui proseguì a far la guerra ai ladri, e fu in ordine succeduto da Albino e Floro, rivali nell' avarizia, e nell' estorsioni esercitate nella Giudea.

Verso questo tempo i Greci ardirono profanare una sinagoga in Cesarea. Gli Ebrei si difesero, e furono battuti. Floro sotto il pretesto di calmar queste turbolenze, volle tirare diciasette talenti dal tesoro del Tempio. Tale violazione dèl luogo santo eccitò una nuova rivolta; le truppe del governatore uccisero una gran quantità di popolo, malgrado la intercessione di Berenice, sorella di Agrippa, la quale passò rischio di perdere la vita.

Floro, deciso a saccheggiare il tesoro, ed umiliare gli Ebrei, ordinò agli abitanti di Gerusalemme di andare all' incontro delle truppe romane che venivano da Cesarea. I disgraziati ubbidirono, ma nel momento

in cui salutarono i vessilli dell' Imperatore, i soldati li caricarono, e ne fecero una orribile strage. Questa crudeltà portò il popolo alla disperazione: da tutte le parti si corse alle armi. Floro fu obbligato di rifuggirsi a Cesarea, ed avvertì Cestio governatore di Siria di questa rivoluzione.

D. Quali conseguenze portò questa rivoluzione, dopo la fuga di Floro a Cesarea?

R. Avvertito Cestio, governatore di Siria di questa rivoluzione, spedì degli uffiziali a Gerusalemme, per prendervi delle informazioni su questi avvenimenti. Il Re Agrippa, prevedendo le sventure del suo paese, riunì il popolo, e con un discorso eloquente cercò invano di ricondurlo alla sommissione.

I gridi di religione e di libertà soffogarono la voce del Re, che venne perseguitato a colpi di pietre: il palazzo di lui e quello di sua sorella furono incendiati. I sediziosi comandati da Eleazaro uccisero la guarnigione Romana, ed obbligarono i sacrificatori a rifiutar la vittima offerta a nome dell' Imperatore. I principali di Gerusalemme indarno domandarono soccorso contro i faziosi. Floro lo negò.

Manaem figlio di Giuda, fondatore di una nuova setta sollevò il popolo, e gli fè giurare di scuotere il giogo degli stranieri, e di non ubbidire che a Dio: s' impa-

droni della fortezza di Massada, e fastoso di questo trionfo, entrò nel Tempio con gli abiti reali, da dove il suo proprio partito lo mandò al supplizio.

D. Dopo la morte Manaem, in quale orribile situazione si trovava la guarnigione romana, e quale ne fu la vendetta dei Romani?

Anni 65. di G C.

R. Mitillo generale Romano, che comandava in un forte videsi obbligato di capitolare, a patto di salvar la vita alla guarnigione. Gli Ebrei infedeli al trattato uccisero tutti i Romani, dopo deposte le armi, benchè fosse giorno di Sabato, risparmiando il solo Mitillo che promise di farsi Ebreo. Da questo momento la vendetta dei Romani cominciò a manifestarsi in una maniera orribile. Furono trucidati 20 mila Ebrei a Cesarea, 13 mila a Scitopoli, 50 mila ad Alessandria. Queste stragi furono vendicate in Giudea con crudeli rappresaglie. Cesiro Gallo entrò nel regno con una grande armata romana. Agrippa si unì a lui. I Romani battuti a Beteron furono obbligati di ritirarsi. Cestio riunì nuove forze, ritornò alla carica, e si rese padrone di Gerusalemme; ma scoraggiatosi nell'assalto del Tempio, fece la sua ritirata in disordine, e perdè 40 mila uomini. Gli abitanti di Damasco vendicarono la sua disfatta, trucidando 10 mila Ebrei.

I rivoltosi incaricarono Eleazaro, Sila, Gesu, e Giuseppe lo storico, per regolare la guerra. Questi capi fortificarono le piazze, levarono 100 mila uomini, li organizzarono, e li sottomisero ad una severa disciplina.

D. Che cosa risolvette l'Imperatore Nerone, irritato da queste rivoluzioni?

R. Destituì Cestio, e diè il Governo della Siria, ed il comando dell' armata a Vespasiano. Giunto in Siria questo generale, mandò suo figlio Tito in Alessandria, e fece tutti i preparativi per una pronta vendetta dell'affronto, che le armi Romane avevano ricevuto.

Gli Ebrei orgogliosi per i loro successi, attaccarono la città di Ascalona; i Romani li misero in fuga, e ne uccisero 10 mila. Tre dei loro generali Sila, Giovanni, ed Eleazaro perirono in questo affare.

Anni 66. di G. C.

Vespasiano e Tito profittando di questo vantaggio entrarono in Galilea con un armata di 60 mila uomini. Il terrore che questa marcia sparse tra gli Ebrei fu tale che Giuseppe abbandonato da quasi tutta la sua armata, si vide obbligato di ritirarsi a Tiberiade. Invano cercò di provare alla sua nazione che non volendo combattere, dovè aprire delle trattative. Non fu nè ascoltato, nè soccorso, ed andò a rinchiudersi con i pochi bravi che gli erano rimasti nella città di Jotapat.

Assedio di Iotapat.

Vespasiano andò ad assediar Giuseppe, volendo assolutamente impadronirsi della persona di lui. L'assedio fu lungo, e sanguinoso. Vespasiano stesso vi fu ferito, e la città resistette a molti assalti. Mentre la ostinazione degli assediati occupava il governatore Romano, Tito s'impadronì di Jafa, ed il tribuno Cereali della montagna di Garizim, ove uccise 11 mila Samaritani.

D. Vespasiano, non avendo potuto trionfare apertamente di Jotapat, quale astuzia escogitò egli per riuscirvi?

R. Vespasiano simulò di rallentare i suoi sforzi. La vigilanza degl' Ebrei rilasciossi. I Romani ne profittarono, e di notte entrarono per sorpresa nella città di Jotapat, e passarono a fil di spada tutti gli abitanti, tranne le donne, ed i fanciulli che furono risparmiati.

Giuseppe erasi rinchiuso in una caverna con 60 dei suoi compagni, e dei principali dell' armata. Vespasiano li invitò a rendersi, promettendo loro la vita; ma questi fanatici resistendo a lui, ed alle preghiere di Giuseppe, risolvettero di uccidersi scambievolmente, stabilendo che colui sul quale andava a cader la sorte, dovea essere il primo a prestar la gola al pugnale di chi gli era vicino, come il secondo doveva presentarla al terzo, e così appresso, giusta la lor situazione.

Per fortuna Giuseppe e un suo amico rimasti gli ultimi furono liberi di rendersi a Vespasiano, che accolse il primo con benevolenza e gli accordò la sua amicizia.

Anni 68. di G. C.

Gio. di Giscala e Simone.

Trattanto l' insigne fazioso Giovanni di Giscala alla testa di un partito detto dei zelatori, riempiè Gerusalemme di desolazione e di stragi, per impadronirsi del supremo potere contrastatogli dall' altro fazioso Simone figlio di Gioram.

Abbattuta da tante catasrtofi la infelice città parea che fosse al momento di cedere ai Romani: il ritorno di Vespasiano in Italia, per combattere Vitellio suo competitore, la conservò a novelle sventure.

D. Rimasto Tito dal padre a proseguir la guerra in Giudea, quale preparamento egli fece per assediare Gerusalemme?

R. Tito dapprima circondò Gerusalemme di grosse muraglie munite di torri, per impedirle qualunque soccorso. Gli Ebrei sostennero l' assedio, e mentre fra gli orrori delle discordie civili combattevano fra loro in città, resistettero valorosamente ai Romani. La vendetta, l' avarizia, il fanatismo si riunirono ai disastri della guerra, ed il flagello della fame mise il colmo a tante calamità. I morti servirono di pasto ai vivi: una madre uccise il proprio figliuolo per divorarlo. Nulla può piegare quei barbari. Tito stesso intenerito sulla

lor sorte, l' impegna ad arrendersi, e salvar così la lor vita, il loro culto, e le loro leggi: la ostinazione non rese che voci di furore e di minacce.

Padrone della prima e seconda muraglia di Gerusalemme, passò Tito ad assediare il tempio, ove malgrado delle lor discordie per lungo tempo si difesero i faziosi; fece abbattere una parte della fortezza Antonia, per attaccarlo con tutte le sue forze, ma respinto nell' assalto, con nuovo sforzo penetrò nel sacro recinto. Tito non trascurò mezzo per salvare il Tempio, di cui Iddio avea risoluto la rovina. Un soldato si fè sollevare dai suoi compagni, e gittò un legno acceso, a traverso della finestra di oro nell' interno di esso. Il Principe romano vittorioso, che trovavasi nel Santuario per ammirarne la magnificenza, invano diè degli ordini, per arrestare l'incendio. Le legioni, che si affollavano, la rabbia del popolo, che volea respingerle, il furore dei combattenti, lo strepito delle armi, le grida dei moribondi portarono il disordine al colmo, e non lasciarono sentire alcun comando. La fiamma che rapidamente si estendeva, divorò tutto, e la caduta delle mura del tempio aumentò l' orrore di questa tragica scena. Fra poche ore fu distrutto il tempio, e nel mese stesso che Nabuccodonosor altra volta lo

avea incendiato; e del quale, giusta la predizione di G. C., non restò pietra sopra pietra.

D. Non fu in seguito la Città di Gerusalemme messa al saccheggio ed alle fiamme?

Anni di G. G. 76. Distruzione di Gerusalemme.

R. Sì; Tito fu proclamato Imperatore della sua armata sulle rovine del tempio; fece morire i sacerdoti, la cui stolta resistenza ne avea cagionata la rovina: condannò ad una prigione perpetua Giovanni Giscala, e fece riserbar Simone per il suo trionfo. I zelatori ritirati nella città alta, e nel palazzo tentarono ancora difendersi; i Romani li esterminarono; abbandonarono tutta la città al saccheggio ed alle fiamme, e ne demolirono le mura con la maggior parte delle case. Il candeliere d'oro, la tavola ed altre ricche spoglie del santuario furon riserbate per il trionfo del vincitore con gli altri ricchi ornamenti sacri, che quindi Vespasiano fece mettere nel tempio della Pace da esso edificato in Roma.

Nè questo terribile avvenimento, in cui perirono 900 mila Ebrei, ed altri 970 mila furono fatti prigionieri, fu l'ultimo per quella nazione proscritta. La speranza di una liberazione miracolosa la fece sollevare nuovamente sotto Adriano, che ne uccise 586 mila, ne vendè schiavi moltissimi nelle fiere di Gaza e di Mambre senza distinzione di sesso; spianò 50 fortezze con 900

borgate, e terminò di distruggare quanto aveva risparmiato Tito in Gerusalemme.

Per siffatte vicende questo famoso popolo, giusta la predizione dei profeti, si disperse sulla faccia della Terra; e conservando costantemente il suo nome, i suoi costumi, il suo culto, la sua legge, serve di testimonio all'Evangelo che combatte, e vive nella speranza di essere liberato dal Messia che attende, che ha sconosciuto ed ha crocifisso.

GOVERNO E LEGGI

GOVERNO

Il governo degli Ebrei sotto Mosè, sotto Giosuè e gli altri Giudici non era nè monarchico, nè aristocratico, nè democratico, ma teocratico, come lo chiama Giuseppe Ebreo; vale a dire, che l'Eterno avendo liberato gli Ebrei dalla schiavitù degli Egizî per mezzo del ministero di Mosè, li governava immediatamente con la legge, che avea loro data. Questa repubblica durò circa 400 anni. Stanchi gli Ebrei del governo dei Giudici, vollero quello dei Re, Saulle fu il primo di essi.

Al ritorno della cattività di Babilonia lo stato degli Ebrei con il governo dei pontefici formò una specie di aristocrazia.

Questa seconda repubblica passò nuovamente a monarchia, prendendo i pontefici anche il titolo di Re, come avvenne sotto Aristobolo fino ad Antigono ultimo degli Asmonei. Il governo degli Ebrei sotto Erode il grande proseguì ad essere monarchico, abbenchè dopo di lui i principi della sua famiglia, onorati da Roma con il titolo di Re, non fossero che governatori secondarî, sottoposti al governatore generale nominato dall'Imperatore.

La legislazione di Mosè fu il monumento più degno di osservazione, che l'antichità ci abbia conservato. Questo Codice compiuto conteneva con la massima precisione tutte le leggi religiose, politiche, civili, reali, penali, e i regolamenti di amministrazione, e di disciplina. Quest' opera inconcepibile portò la morale in seno della corruzione, la civilizzazione nel fondo dei deserti. È inutile addurre le leggi del Decalogo, perchè costituiscono ancora la base sacrosanta della legislazione dei popoli cristiani. Ecco dei precetti meno conosciuti.

L' omicida era punito di morte. Gli animali stessi, che uccidevano, erano sottoposti a questa legge. Con la morte egualmente punivansi la idolatria, la stregoneria, il ratto, il sacrilegio, le offese fatte alla natura con il percuotersi il padre, la madre, e col vendersi un uomo libero. La pena del taglione era applicata a tutti gli altri delitti. Il furto semplice era punito con la restituzione doppia, tripla, quadrupla, e quintupla della cosa rubata.

L' ospitalità verso gli stranieri era imperiosamente prescritta agli Ebrei, ricordando loro di essere stati per lungo tempo erranti e stranieri in Egitto.

Una legge rigorosa ordinava la distruzione dei popoli del paese di Canaan, che dovea essere la loro conquista, e proibiva ogni commercio, ed alleanza con essi.

Tra gl' Israeliti la usura era proibita. Dopo il corso di sette anni lo schiavo era libero, ed i proprietarî restituivano i beni ai loro padroni, se non li avevano ricomprati. I frutti della terra, per tutto il settimo anno, erano di proprietà esclusiva dei poveri. Finalmente la legge sottometteva a pene gravi la falsa testimonianza, e la prevaricazione dei giudici. Tutto ciò che riguardava la violazione dei limiti fatta dagli uomini, e dagli animali era regolato con indennità ben graduate. Una disposizione di questo Codice degna del suo autore, voleva, che si soccorresse, e si obbligasse anche il nemico.

La legge prescriveva ancora la celebrazione della Pasqua, del Sabato e di tutte le feste, che dovevansi osservare, egualmente che i doveri dei sacerdoti, e le regole da tenersi per l' elezioni dei pontefici; ordinava altresì tutto ciò che riguardava le cerimonie, gli abiti dei Sacerdoti, la loro maniera di vivere, le ore delle preghiere, la scelta delle vittime, il genere di purificazione per tutti gli stati d' impurità, e quello dell' espiazioni per

ogni sorta di delitti; finalmente separava gli animali puri dagl' impuri; quelli dei quali bisognava astenersi, e quelli che potevano servire al nutrimento ed ai sacrifizî. Una gran parte di questo Codice fu consacrata a regolare con la massima distinzione la forma dell' Arca, dei suoi ornamenti, e di tutti i materiali, che dovevano servire alla sua costruzione.

Tutte le leggi ebraiche formavano un dovere di religione, perchè prescritte dalla parte di Dio, e piuttosto da Dio stesso. Esse talmente regolavano l'uomo dalla culla alla tomba in tutte le sue azioni, in tutti i suoi usi, in tutte le sue volontà, che non gli lasciavano scelta a fare, decisione a prendere, consigli a domandare. Tutto per lui era con anticipazione regolato, dai doveri più subblimi del suo spirito fino alle cure più minute della sua condotta, della sua famiglia, delle sue proprietà, del suo commercio.

AGRICOLTURA

Tutti gl' Israeliti erano agricoltori. Gedeone batteva il suo frumento, quando un Angelo gli disse che libererebbe il suo popolo. Il re Saulle guardava un paio di buoi, quando gli fu annunziato il pericolo della citta di Iabes. Eliseo fu chiamato a

fare il profeta, allorchè guidava uno dei dodici aratri di suo padre.

ARTI LIBERALI

Gli Ebrei curaron poco le arti: troviamo però ai tempi di Mosè due eccellenti artefici Beseleel, ed Oliab, i quali fecero il tabernacolo, e sapevano fondere i metalli, tagliare, ed incidere pietre preziose, lavorare il legno, e fare ricami. I due Cherubini dell' Arca ed il vitello di oro furono composti in quei tempi con tutte le proporzioni e con una facilità maravigliosa. Si crede che questi due insigni artefici si fossero formati nelle scuole degli Egizî; giacchè dopo vediamo gli Ebrei in una profonda ignoranza delle arti più necessarie, a segno che nei principî del regno di Saulle non esisteva alcun artefice che sapesse aguzzare il ferro e che gl' Israeliti ricorrevano ai Filistei, per formare i loro ordigni di campagna. Negli ultimi anni del regno di Davide si veggono artefici di ogni sorta; e Salomone, oltre gli operai Tirii, ne scelse da tutto Israele 30 mila, per innalzare i sontuosi edifizî di cui parla la Scrittura. Il profeta Isaia, tra le minacce che fa a Gerusalemme, predice, che Iddio gli toglierà i periti nelle arti, come avvenne nella cattività di Babilonia.

L' ordine toscano, dice Malliot, il dorico, e 'l jonico, erano stati inventati molto prima di Salomone; e se si vuole stare al magnifico disegno che il Padre Villapente ha dato del tempio di Gerusalemme, gli Ebrei dovevano conoscere quest' arte in un grado di perfezione: poichè era ripieno dei più eccellenti modelli della greca architettura, e di tutta la finezza e regolarità più squisita.

POESIA.

Gli Ebrei conoscevano in grado eminente la poesia. Essi fin dai primi tempi la consacrarono al più santo uso. I loro inni, e i loro salmi sublimano l' anima sino al trono dell' Eterno.

I sacri libri ci presentano i più antichi monumenti di poesia, che ora esistono al mondo, e ci mostrano il gusto di una età e di una contrada remota, i cui abitanti aveano quella ispirazione, che rende la lingua dei poeti lingua celeste. Non tutti i libri dell'antico testamento sono poetici. I libri storici e legali di Mosè sono scritti in prosa; ma quello di Giobbe, i Salmi di Davide, la Cantica di Salomone, i Treni di Geremia, gli altri libri profetici so-

no stati composti in versi, o in qualche sorta, qualunque sia stata, di numeri misurati. La struttura della poesia ebraica è di una natura tutta propria, e singolare; consiste nel dividere ogni periodo in membri per lo più eguali, che corrispondono l'uno all'altro, così nel senso, come nel suono. Nel primo membro si esprime un sentimento, e nel secondo questo viene amplificato e ripetuto in diversi termini, e qualche volta messo in opposizione con il suo contrario in modo da conservare la stessa struttura e quasi lo stesso numero di parole. Questa forma di poesia ebbe certamente origine dall'accoppiarsi gl'Inni al canto ed al suono, e cantati dai cori, che si rispondevano alternativamente. Quando, per esempio, una parte incominciava, *il Signore ha regnato*, *esulti la Terra*: l'altra rispondeva, *si allegrino le molte isole*. Proseguiva la prima, *le nubi*, *e la caligine sono d'intorno a lui*; l'altra replicava, *il giudizio*, *e la giustizia sono sostegno del suo Trono*. In questo modo la loro poesia, il cui carattere era la energia e la forza, quando era posta in musica, si divideva in una successione di strofe e di antistrofe corrispondenti l'una all'altra.

Gli Ebrei alla poesia univano la musica, ed a questa ultima anche la danza. Essi fin dai tempi più remoti coltivarono la musica. Maria sorella di Mosè suonava un timpano. Mosè stesso cantò dopo il passaggio del mar Rosso. Sotto i giudici si fa menzione delle scuole dei profeti, dove la principale occupazione era il cantare le lodi di Dio, accoppiandole al suono d' istrumenti musicali. Sotto Davide 4000 mila leviti divisi in 24 cori circondavano il tabernacolo, cantando inni, e dando fiato a varî strumenti. I leviti godevano la riputazione di eccellenti musici presso gli stranieri. I Babilonesi, dopo la rovina di Gerusalemme, pregavano i loro schiavi per far loro cantare alcuni inni soliti a cantarsi in Sionne. Nel tempio vi erano molte cantatrici, che formavano dei cori. Esdra ne annovera 200.

In quanto alla danza leggesi nella Scrittura, che i sacrifizî fatti al vitello d' oro erano accompagnati da canti, e danze. La figlia di Gefte per celebrare le vittorie del padre gli va incontro danzando. Quando l' Arca fu trasportata dalla casa di Abinadab in Gerusalemme, Davide la precedeva danzando al suon d' istrumenti.

LINGUA EBRAICA.

In quanto alla lingua Ebraica l'Ab. Millot dice non esservi prove sufficienti, che l'idioma ebreo sia la madre lingua di tutto il mondo, e crede con il Sig. Falconet un effetto di mal inteso zelo di religione gli sforzi fatti, per istabilire una tale opinione. L'antico traffico dei Fenicî, la dispersione dei Giudei, le conquiste degli Arabi, da ultimo le crociate hanno verisimilmente introdotto nelle lingue occidentali i vocaboli orientali, che vi s'incontrano.

SCIENZE.

Gl'Israeliti erano poco versati nelle scienze. Ignoravano totalmente l'astronomia anche dopo il ritorno da Babilonia. Riguardavano l'ecclissi con l'occhio della superstizione, e non aveano vocabolo ch'esprimesse un tal fenomeno. Non conoscevano la geometria; e l'aritmetica non avea fatto grandi progressi prima che i Giudei si diffondessero per l'universo, e facessero commercio con gli stranieri.

Non si può ciò non ostante dubitare, che non abbiano eglino tratto dall'Egitto una parte delle loro cognizioni e delle loro usanze.

Qui convien ricordare, che quanto man-

cò agli Ebrei per parte della scienze, altrettanto soprabbondò in essi per parte della sapienza, e con una particolarità degna di osservazione.

Poterono i sapienti del gentilesimo, sotto qualunque dominazione di maghi, di sacerdoti di filosofi rendersi famigerati per le loro dottrine sulla religione e sulla morale; la lor sapienza però non presentò altro, che un complesso bizzarro di mostruosi traviamenti della ragione, e di verità deturpate da favole e da menzogne. Non fu così tra gli Ebrei. I loro sapienti Mosè, Davide, Salomone, i profeti ec. non furon tali, che per essere stati inspirati da Dio, e da Dio prescelti ad ammaestrare il suo popolo. Di qui fu che le dottrine religiose e morali da loro insegnate furono sante, come il lor primo Autore, e come tali rispettate sempre dal popolo Ebreo. Solamente fu alterato un tal rispetto ai tempi di Gio. Ircano con la introduzione delle sette dei Farisei, dei Sadducei e degli Esseni. Veramente non può dirsi, che i primi avessero attentato sulla dottrina; poichè in tal caso il divin Salvadore non avrebbe detto agli Ebrei, che ne avessero seguiti gl'insegnamenti e non le opere. Furono dunque di scandalo per la ipocrisia, per l'orgoglio, e per le pratiche superstiziose.

Diversamente fu per i Sadducei, che

prossimi agli Epicurei, negavano la immortalità dell'anima, la risurrezione futura, i premii, e le pene dell' altra vita; e negando del pari la provvidenza, e il destino, consideravano l'uomo padrone assoluto di fare il bene ed il male. Gli Esseni finalmente insegnavan, che le anime delle persone dabbene andassero ad abitare dopo la morte in un luogo di felicità di là dell'Oceano, come i poeti profani ci raccontano dei campi Elisi.

RELIGIONE, COSTUMI, E STRUMENTI MUSICALI.

Gli Ebrei ammettevano un solo Dio, che tutto governa con la sua provvidenza. In attestazione sensibile di questa unità non aveano che un solo tempio, e per l'offerta degli olocausti un solo altare. Il più caro conforto della loro religione era la venuta del Messia, che dovea nascere dalla tribù di Giuda e dalla stirpe di Davide, per sottrarli da tutti i mali. Questa religione rispettabile per i suoi divini principii non la fu meno per il suo ministero, e per gli oggetti che riguardavano il culto.

ARCA.

Primo oggetto, di cui nulla più inviolabile e santo riconobbe il popolo ebreo, fu

l'Arca del testamento. Era questa una cassa di legno di Setim, coverta tutta di oro, due cubiti e mezzo larga, ed alta altrettanto. Conteneva le tavole della legge data da Dio a Mosè sul monte Sinai. Il suo coverchio era detto *propriziatorio*, perchè concepivasi che Iddio assiso in esso, ascoltasse le orazioni del popolo, ne ricevesse i voti, e rendesse i suoi oracoli, e comandamenti.

TABERNACOLO.

Prima di edificarsi il tempio non avevano gli Ebrei, che un tabernacolo consistente in una tenda lunga 30 cubiti, dieci larga ed altrettanto elevata. Circondato esternamente da un atrio, era diviso nel suo interno da un gran velo in due parti, in *Santa* cioè, e in *Santuario*.

Aveva l'atrio del tabernacolo cento cubiti di lunghezza, e 50 di larghezza. Vi erano collocati l'altare degli olocausti per bruciarvi le ostie, e il lavatoio (cui nel tempio di Salomone fu sostituito il mare di bronzo del diametro di 10 cubiti, e 5 profondo), ove i sacerdoti si lavavano i piedi e le mani, e ripulivano i vasi per i sacrifizî.

Erano collocati nel Santa il candeliere d'oro, l'altare, ossia la mensa di oro,

sulle cui estremità ogni sabato si riponevano dodici pani detti di *proposizione* con sale, vino e profumi, e finalmente la mensa dei profumi, ove ogni giorno mattina e sera mettevasi un incensiere fumante.

SACERDOZIO.

Indispensabilmente il sommo sacerdote dovea discendere dalla stirpe di Aronne. Avea egli solo il privilegio di entrar nel Santuario una volta l'anno nel giorno della espiazione solenne. Era il capo della giustizia, cui gl'Israeliti, allorchè il loro governo fu teocratico, dovevano ubbidire sotto pena di morte: benediceva tutto il popolo nelle adunanze generali: era l'oracolo della verità, e rispondeva sull'avvenire. Vestiva il sommo Sacerdote due tuniche, una inferiore di finissimo lino, e l'altra superiore di color giacinto, ovvero amatisto. Portava nel petto un tessuto di oro detto *efod*, e il *razionale* ricco di 12 pietre preziose. In ciascuna di queste era scolpito il nome di una tribù, e sopra una piastra di oro, pure attaccata al petto, le parole *urim* e *tumim*, ossia *dottrina e verità.* Una triplice corona a fiori di giusquiamo decorava la sua tiara.

Dritto esclusivo dei Sacerdoti era di offrire i sacrifizi, e di entrare nel Santa, per

bruciarvi l'incenso, accendervi le lampade, e presentarvi i pani di proposizione. I sacerdoti vestivano una sottana di lino, che li covriva dalle reni alle ginocchia, e sopra di essa una tunica anche di lino scendente fino ai piedi.

I leviti addetti al servizio, primo del tabernacolo, e indi del tempio, n'erano, sotto il comando dei sacerdoti, i custodi, i musici, i cantori. Raccoglievano le decime, le primizie e le oblazioni per la sussistenza propria e dei sacerdoti, giusta il prescritto dalla legge. Istruivano il popolo (ciò che facevano pure i Sacerdoti): tenevano i pubblici registri; e all'autorità che aveano per l'esercizio della giustizia contenziosa in materia di religione, altra se ne aggiungeva, particolarmente prima dei Re, per la materia criminale e di polizia. Nelle funzioni avevano una veste meno ampia, e una berretta più bassa, ma non se ne parla nei libri di Mosè.

COSTUME.

Per il costume ebreo non vi sono che delle regole di convenzione, alle quali i più celebri pittori, come Raffaele, Mignard, Lebrun, e soprattutti Pousin si sono attenuti.

I principali erano il sistro, gli schalischins, la viola, il tamburo, il doppio fl iuto, l'arpa, chiamata anche salterio, la lira, la cornamusa, l' organo antico.

MILIZIA.

Non si legge nella Scrittura che Saulle, e Davide siansi serviti di cavalli, o carri da guerra. I loro eserciti erano tutti d'infanteria. Sotto Salomone si fa menzione di cavalleria, e di carri, e la Bibbia ha dato a questo principe pacifico fino a 4000 cavalli, e 12 mila carri.

La maggior parte delle guerre, di cui parla la Scrittura erano ordinariamente di una cortissima durata. Siccome venivano condotte sul campo, giusta il costume di quei tempi, tutte quelle truppe, che si potevano avere; così dopo di una battaglia perduta non rimaneva al perditore alcun campo. I Moabiti furono perciò scacciati dalla Palestina da Aod, ed i Madianiti da Gedeone in un sol giorno. Altronde come avrebbero potuto sussistere eserciti così numerosi in regioni sì vaste ed aride a fronte dei nemici?

INSEGNE.

Ciascuna tribù avea la sua. Giuda, Issacar e Zabulon portavan sul loro stendar-

do un lioncello con il motto. » *Il Signore si levi, ed i vostri nemici fuggano avanti di voi.* » Ruben, Simone e Gad portavano la figura di un cervo con la iscrizione. » *Ascolta, Israello, il Signore tuo Dio, il vero Dio.* » Efraim, Manasse e Beniamino mostravano un bambino in fascia con queste parole. » *La nube del Signore stava sopra di essi, durante il giorno.* Finalmente Dan, Aser e Neftali si distinguevano con un' aquila, e l' epigrafe era: » *Ritornate, o Signore, e fermatevi con la gloria vostra in mezzo al campo d' Israello.*

ARMI.

I Filistei impedivano la fabbrica delle armi agl' Israeliti. Leggiamo perciò nella Scrittura, che Samgar ammazzò 600 Filistei con il vomero del suo aratro, e che Sansone pugnò ora con una mascella di asino, ora con una mazza. Impegnati indi in molte guerre acquistarono delle armi, e finalmente ebbero degli artefici per costruirle. Le loro spade erano coltellacci larghi e corti che pendevano sul fianco; ed il cinto, cui erano attaccate, copriva le reni, onde si dice *gladio accinctus renes.* Si servivano anche di frombole ed archi. Gli abitanti di Gabea erano così destri in questo esercizio, che avrebbero colpito un capello.

Gli Ebrei si servivano di elmi, e questi erano di bronzo; di corazze, le quali erano di lino, o di lana, di bronzo, o di ferro, composte di lamine messe le une sopra le altre, a guisa di squame di pesce. In tempo di pace non portavano armi, e quando erano invitati alla guerra, il Re, o il generale facea gridare solennemente, che ciascuno cingesse la spada. Osia, re di Giuda, avea degli arsenali ben pieni di armi per il suo numerosissimo esercito, di scudi, di picche, di elmi, di corazze, di archi e di fionde.

MACCHINE DA GUERRA.

Lo stesso Re di Giuda ne fece costruire in Gerusalemme di particolare invenzione, altissime a far breccia nelle mura, ed a scagliare grosse pietre, o dardi. Da un tale racconto, che si fa nei Paralipomeni, non si distingue quali fossero tali macchine, e come ordinate. Il P. Calmet ci descrive degli scudi insieme congegnati in maniera, che sopra di essi montando i soldati, potevano combattere.

TATTICA.

La vittoria riportata da Gionata Maccabeo sopra Apollonio generale Sirio ci fa conoscere che gli Ebrei non erano stranieri all' arte di combattere ordinatamente. Il ge-

nerale Ebreo formò con le sue truppe un lungo quadrato di una estraordinaria profondità, a guisa della falange dei Greci, e che facea fronte da tutte le parti: e mentre la cavalleria di Apollonio insieme con i soldati leggieri lo circondava, piombò esso con tanto calore e forza sulla infanteria nemica, che l'aprì, e la tagliò a pezzi. Ecco una grande impresa, dice Folard nella sua dissertazione sulla tattica degli Ebrei, ed un ordine di battaglia totalmente singolare. Quel lungo battaglione quadrato difficilmente si poteva rompere, a cagione della profondità delle sue file; ma nello stesso tempo era atto a disunire le schiere del nemico per la violenza dell' urto.

ORDINANZE MILITARI.

Le ordinanze militari degli Ebrei regolavano la scelta dei combattenti, ed i casi, in cui si poteva essere escluso dalla milizia. Essi erano obbligati ad arrolarsi, quando aveano compiti i 20 anni, come trovasi replicatamente nel libro dei Numeri. Una legge del Deuteronomio escludeva molti dallo impugnàr le armi.

MILIZIA.

Queste ordinanze stesse proibivano di ·vastare i campi, e di abbattere gli al- ·i fruttiferi. Esigevano parimente, che gli

Ebrei, implacabili per gli abitanti del paese ove doveano stabilirsi, facessero la guerra con umanità contro gli altri popoli, di proporre sempre la pace prima di cominciar le ostilità, e di non cagionare alcun disordine nelle città, che avessero capitolato.

BOTTINO.

Le spoglie dei nemici erano divise tra i vincitori Ebrei nel modo seguente. Il prezioso si portava in trionfo a Gerusalemme, ed era consecrato al Signore nel tempio; il resto cedevasi al generale, ed a tutti coloro, che sotto i suoi ordini avevano militato. Giuda Maccabeo fece prendere parte in questa distribuzione agl'infermi, alle vedove, ed agli orfani.

RICOMPENSE.

Faceano arditi e coraggiosi i soldati Ebrei le ricompense militari che ottenevano dopo di aver pugnato con valore. Saulle promise a chi avrebbe vinto Golia grandi ricchezze, la propria figlia in isposa, e l'esenzione della casa paterna di qualunque tributo. Davide salito sul trono di Saulle promise la carica di generale in capo delle sue truppe a colui, che salirebbe il primo le mura di Gerusalemme scacciando i Gebusei. Gl'inni di vittoria che le donzelle ebree venivano a cantare avanti i vincitori formavano altresì delle ricompense militari.

Fine della prima parte.

LIBRO

DEL TESTAMENTO VECCHIO.

—

La storia del popolo Ebreo epilogata qui sopra viene tratta dai seguenti Libri.

1. Dal Pentateuco formato di cinque libri, cioè il primo detto la *Genesi* che principia dalla creazione fino a Giuseppe, contenendo un periodo storico di circa 2369 anni.

2. Dall'*Esodo*, che va dall'uscita degli Ebrei dall'Egitto sino alla fabbrica del Tabernacolo, con gli avvenimenti di circa 145 anni.

3. Dal *Levitico*, che contiene le leggi e le cerimonie della religione Giudaica.

4. I *Numeri*, ove si vede la numerazione del popolo Ebraico, e la loro Storia nel deserto per circa 39 anni.

5. Il *Deuteronomio*, che è una seconda pubblicazione e rinnovazione della prima Legge.

Al *Pentateuco* si devono aggiungere.

1. Il libro di Giosuè, che va dalla morte di Mosè sino a lui per soli anni diciassette.

Il libro dei *Giudici*, ossia la storia

degli Ebrei sotto il Governo di questi, che durò 317 anni circa.

3. Il libro di *Ruth* con la Storia di questa pia donna.

4. I quattro libri *dei Re* che contengono una serie di 675 anni, quanto durò il loro governo.

5. I due libri de' *Paralipomeni*, cioè quelli che contengono i fatti ommessi negli altri libri.

6. I due libri di *Esdra*, che parlano della schiavitù di Babilonia, della liberazione sotto Ciro fino a Dario per anni 123.

7. I libri di *Tobia*, di *Giuditta*, di *Ester* e di *Giòb* che comprendono la Storia di questi esimî personaggi.

8. I Salmi di *Davidde* e di altri.

9. I libri di *Salomone*.

10. I libri dei *Profeti*.

11. I due libri dei *Maccabei* che contengono lo stato degli Ebrei nel tempo dei Greci.

DEI QUATTRO EVANGELISTI CHE SCRISSERO LA VITA DI GESU' CRISTO E LE AZIONI DI CRISTO SIGNOR NOSTRO.

La vita di Gesù Cristo, nostro Dio, Salvatore, e Redentore fu scritta dai quattro Santi Evangelisti, Matteo, Marco, Luca, e Giovanni. Non volle Cristo da altri che fosse tramandata ai posteri per iscr[illegible]

se non dai suoi discepoli e fedeli la memoria delle sue azioni. Nè ciò è maraviglia, dice Severo Sulpizio; perchè non era conveniente, che penne profane scrivessero cose ed operazioni tanto sante; nè che si mescolasse la narrazione delle cose spirituali e celesti con il racconto, e con la storia delle cose scolastiche del mondo.

Il primo che desse principio a scrivere la vita di Cristo, fu l'Apostolo S. Matteo, il quale compose il suo Evangelo in Gerusalemme in lingua Ebraica; o come altri vogliono, Siriaca, che era quella, la quale al tempo di Cristo era in uso nel paese della Giudea: e la scrisse ad istanza dei Discepoli, e per ordine degli Apostoli nell' anno ottavo dopo la morte del Salvatore.

Il secondo, che scrisse l' Evangelo, fu S. Marco, discepolo, e compagno di S. Pietro, e lo scrisse in Roma in lingua latina, tredici anni dopo la morte di Cristo. S. Agostino chiama S. Marco abbreviatore di S. Matteo, perchè molte cose dette da questo, egli le riferisce con brevità maggiore.

Il terzo Evangelista è S. Luca, che compose il suo nell' anno 26 dopo la morte del Salvatore, mentre si trovava nell' Acaia provincia della Grecia; e lo scrisse in Greco, e quanto allo stile con più eleganza degli altri Evangelisti, come notarono S. Girolamo ed altri.

Il quarto ed ultimo fu l'Apostolo S. Giovanni, il quale molto dopo degli altri, cioè 66 anni dopo la morte di Cristo, ad istanza dei vescovi di Asia scrisse la storia Evangelica in lingua Greca. Si mosse a scriverla per abbattere l'eresia di Cerinto, di Ebione e di altri allora nascenti, che negavano la divinità di Cristo. Ebbe anco per fine il supplire molte cose, che dagli altri tre Evangelisti erano state tralasciate: e però s'impiega particolarmente in ispiegare quello, che operò Cristo nei due primi anni della sua predicazione, come notarono S. Agostino, ed altri.

Oltre di questi quattro Evangeli, che soli sono ricevuti, ed approvati dalla Chiesa per canonici ed autentici, ne andarono attorno anticamente alcuni altri imperfetti, o anco non fedelmente scritti ed aspersi di errori: i quali furono già rigettati dalla Chiesa, ed oggidì più non si trovano.

Or tutti questi quattro storici, Scrittori della vita di Cristo, si chiamano *Evangelisti*, e la loro composizione *Evangelo*, che è voce Greca, e vuol dire *lieto e felice annunzio*; perchè la incarnazione di Cristo, la predicazione, i miracoli, e la morte del medesimo, patita per redimerci dalla servitù del Demonio e del peccato, annunziata dagli Evangelisti è novella di somma consolazione per le anime fedeli,

LIBRO VII.

Dalla venuta di Cristo sino alla distruzione di Gerusalemme.

D. Quale avvenimento memorabile è da considerarsi prima della venuta di Cristo?

R. Essendo ormai trascorsi dalla creazione del mondo quattro mila anni, ed il tempo era giunto da Dio designato, per ispargere su gli uomini la sua misericordia, e dare il Salvatore del mondo, piacque a lui di spedire l'Angelo Gabriele al Sacerdote Zaccaria della classe di Abia, per annunciargli in suo nome, che gli nascerebbe un figlio da Elisabetta sua moglie, il quale si chiamerebbe Giovanni, e che sarebbe il precursore del già promesso Messia, e che sarebbe riempiuto di Spirito Santo sin dall' utero di sua madre.

D. Come accolse Zaccaria il felice annunzio dell' Angelo?

R. Zaccaria esitò alquanto, e dubitò come ciò potesse verificarsi a cagione della sua, e dell'avanzata età di sua moglie, e tuttora sterile. A questo dubbio di Zaccaria l'Angelo soggiunse: *Io sono Gabriele che sto al cospetto di Dio, dal quale sono stato mandato per recarti questa lieta novella. Ora in pena della incredulità tua, resterai muto e sordo, e non potrai par-*

lare sino a tanto che tu vegga verificarsi quanto ti ho annunziato; *come in fatti avvenne.*

D. Quando e come accadde poi l'annunziazione della beata Vergine Maria?

R. Erano in punto scorsi sei mesi dalla gravidanza di Elisabetta, ed era il giorno 25 di Marzo, quando lo stesso Angelo Gabriele venne in Nazaret, ove Maria vivea con Giuseppe in casto nodo; ed entrato nell' albergo di lei, così le disse: *Dio ti salvi*, *Maria*, *piena di grazie*, *il Signore è teco.* Ad un tanto saluto Maria turbossi, e timido apparve il suo volto, e non rispose. L' Angelo vedendo il volto di lei pieno del pudore verginale, le disse: *Non temere Maria*, *poichè hai trovata grazia dinanzi a Dio. Ecco che concepirai nel tuo ventre*, *e partorirai un figlio*, *cui porrai nome Gesù*: *Egli sarà grande*, *e si chiamerà figlio di Dio altissimo*, *il quale gli darà il trono reale di Davide suo progenitore*, *e regnerà in eterno e senza fine nella casa di Giacobbe.*

D. Che rispose Maria a tali Angeliche parole?

R. Maria con umiltà rispose: *come questo può farsi*, *dopo il mio voto di perpetua castità?* L'Angelo riprese: *Lo Spirito Santo verrà in te*, *e la virtù dell' Altissimo ti farà ombra. E quel Santo che sarai per*

partorire, si chiamerà figlio di Dio. Ed ancora Elisabetta tua cognata ha conceputo anch'ella nella sua vecchiezza, ed è nel sesto mese colei che dicevasi sterile; giacchè presso Dio veruna cosa si rende impossibile. Allora Maria, inteso l'immortale Consiglio, e l'alto arcano a partorire l'eterno Figlio: *Ecco*, disse, *ecco la serva del Signore, facciasi in me conforme la tua parola.* In quell'istante il figliuol di Dio incarnossi nel casto ventre di lei, e ne esultò l'universo intero.

D. Dopo il mistero dell'Incarnazione, che risolvette Maria di fare?

R. In quei giorni si levò Maria, e per li monti della Giudea portossi alla volta di Ebron, per visitare Elisabetta sua cognata, e congratularsi con lei del figliuolo già conceputo. Appena Elisabetta la vide, sentissi in seno tripudiare il figlio, e tutta assorta nel gaudio, lei chiamò *benedetta sopra tutte le donne, e benedetto il frutto che avea in seno.* Indi le disse: *Donde mi viene questa grazia, che la madre di Dio venga da me?* Udendo la Vergine Maria le lodi di sua cognata proruppe in quel suo celebre Cantico: *Magnificat anima mea Dominum.* E fermatasi tre mesi con Elisabetta, tornossene a Nazaret.

D. Che accadde a Maria giunta, che fu in Nazaret?

R. Apparendo in lei i segni del concepimento, Giuseppe, che ignorava il gran mistero, turbossi, e non volendola accusare, pensò ad abbandonarla occultamente. L' Angelo in sogno lo avvertì: che il figlio da lei conceputo era avvenuto per opera e virtù dello Spirito Santo, e che era il Messia promesso dalle sacre Carte, ed aspettato dalle nazioni. Giuseppe si umiliò, e visse con lei in perpetua continenza.

D. Quale occasione portò, che Giuseppe e Maria dovettero portarsi a Betlemme?

R. Verso quel tempo uscì un editto di Cesare Augusto di farsi una descrizione di tutti i sudditi dell'Impero. Giuseppe e Maria della stirpe di Davide, furono obbligati a partire per Betlemme, patria di Davide per iscrivere i loro nomi.

Ma non vi trovarono albergo, e per questo dovettero fuori della città ricoverarsi in una stalla, ove nacque a mezza notte il Salvatore del mondo fra due giumenti.

D. Chi furono i primi a saper la nascita del Salvator del mondo, e i primi ad adorarlo?

R. Furono dei semplici pastori, che là vegliavano alla custodia delle loro greggi, e che furono avvisati da un Angelo circondato da viva luce, mentre un coro della milizia celeste cantava: *Gloria a Dio nel più alto dei Cieli, e pace agli uomini di*

buona volontà sulla terra. All'ottavo giorno il divin Bambino fu circonciso secondo l' Ebraica legge, a cui gli piacque di sottomettersi, ed ebbe il nome di Gesù.

Dopo i pastori, alcuni Magi o sapienti dell' Oriente, guidati da una stella, vennero con i loro doni nella Giudea, per adorare il nato Re dei Giudei, designato dai Profeti. Arrivati, che furono in Gerusalemme, domandarono sollecitamente ove fosse il Messia. Erode, che ciò intese si turbò, e domandò ai Principi dei Sacerdoti ed ai Dottori della legge, ove Cristo nascer dovesse. Quelli risposero, che secondo la profezia di Michea, sarebbe per nascere in Betlemme. Allora Erode disse ai Magi, che trovatolo, ne dessero a lui contezza, perchè egli pure potesse venire ad adorarlo. Usciti di Gerusalemme i Magi, preceduti dalla stella, arrivarono sin là dove era il divin fanciullo, dinanzi al quale prostrati lo adorarono, e gli offersero *Oro*, *Incenso*, *e Mirra*, e lo riconobbero per Re, Dio, ed Uomo; poscia avvisati in sogno della rea disposizione di Erode, per altra via se ne tornarono al loro paese.

D. Quale avvenimento accadde nel Tempio di Gerusalemme, quando Maria vi andò per purificarsi, secondo la legge Ebraica. e per offrire a Dio il Bambino?

R. Giunti che furono Maria e Giuseppe nel Tempio, il Santo vecchio Simeone, al

quale era stato rivelato, che pria di morire avrebbe veduto il sospirato Messia, riconobbe per divina inspirazione esser Gesù quel desso, ch' egli aspettava, e preselo tra le sue braccia, lietamente esclamò: *Or lascia, o Signore, che in pace muoia il tuo servo, per aver veduto i miei occhi il Salvatore del mondo. Indi lo benedisse, e profettizzò che il Bambino sarebbe stato bersaglio alla contraddizione degli uomini, e che l'anima di Maria pur ne sarebbe trafitta.*

D. Deluso Erode dai Magi, ed agitato da mille sospetti e da timore, a quale barbaro consiglio volse la sua mente?

R. Ordinò l'inumano Erode che in Betlemme, e nei contorni si uccidessero tutti in fanciulli, che non oltrepassassero i due anni, onde con tal mezzo restasse anche il nuovo Re dei Giudei ucciso. Vana riuscì però la sua empia lusinga. Un Angelo apparve in sogno a Giuseppe cui disse: di salvarsi in Egitto contro le prave macchinazioni di Erode; nè di là tornasse fino alla morte di Erode. E morto costui lacerato da più fieri martíri, Giuseppe e Maria con Gesù si restituirono a Nazaret loro patria (1).

---

(1) Di quale età fosse stato il Signore, quando partì da Egitto, son varii i pareri: chi lo fa di cinque anni, chi di sette, e chi di otto. Il Baronio aderisce a questa ultima opinione. Prescelse Gesù Cristo l'Egitto per sua

D. Di che età predicò Gesù nel Tempio di Gerusalemme?

R. Sino al battesimo di Cristo non sappiamo altro dalla Scrittura, ch' Ei all' età di dodici anni andò con Giuseppe e Maria a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quivi separatosi egli da essi, si trattenne nel Tempio. Sulla fine del terzo giorno, dopo averlo indarno cercato, lo ritrovarono nel Tempio in mezzo ai Dottori, con cui disputava, empiendo tutti di maraviglia con la saviezza delle sue proposte, non meno che delle risposte.

D. Di che età fu Cristo battezzato?

R. All' età di trenta anni. In quei felici giorni Giovanni, detto poscia il Battista, predicava sulle rive del Giordano, e nei contorni di Gerico, il battesimo della penitenza, e la venuta del Messia. Usava egli un' ispida veste di pelo di cammello con una pelle ai lombi. Cibavasi di vili locuste, e di mele agreste. Molta gente vi andò ad udire la sua predicazione. Quei ch' eran pentiti dei loro peccati, da lui ricevevano il battesimo. E mentre il gran Precursore compartiva il battesimo a quella

---

dimora, perchè Abramo, Giacobbe, e tutti i figli d'Israele, dai quali discendea secondo la carne, abitarono colà per duecento anni, e per il sangue dell' agnello sparso su i limitari delle porte degli Ebrei: figure tutte del Messia.

gente Ebrea, comparve Cristo, per esser battezzato da lui. Ma costui che conoscea l'innocenza e 'l candore di lui, sulle prime si oppose, riputandosene indegno; ma Gesù insistette, e fu battezzato. Su quello istante si aperse il Cielo, scese lo Spirito Santo sopra di lui in forma di candida colomba, e dal Cielo udissi una voce, che disse: *Tu sei il mio Figliuolo diletto, in cui la mia compiacenza ho riposto.*

D. Quale avvenimento seguì dopo il battesimo di Cristo?

R. Fu il Salvatore dallo Spirito divino guidato nel Deserto, ove dopo aver digiunato 40 giorni, e 40 notti, fu tentato dal Demonio, che gli disse: Se tu sei Cristo, fa che questi sassi diventino pane. Gesù gli rispose con un passo della Scrittura: *Che non solo del pane l'uomo vivea, ma di ogni parola che procede dalla bocca di Dio.* Non si arrese Satanno, e con nuov' arte lo sbalzò su la cima del Tempio, e gl' insinuò di gittarsi abbasso; ed abusando del testo dei Salmi, soggiunse: Iddio ha comandato agli Angeli suoi di custodirti in tutte le tue vie, perchè il tuo piede non urti contro i sassi. *E scritto pure*, ripigliò Cristo: *Non tenterai il Signore e Dio tuo.* Questa risposta sì saggia confuse la superbia del Demonio, da ultimo tolse di nuovo Gesù, e su di un monte gli espose allo

sguardo il mondo intiero, di cui gli fece vedere lo splendore e la gloria, indi gli disse: Io darotti tutti i regni di questo mondo, se tu mi adori come Dio: *Vattene addietro, Satanasso, rispose Cristo: perocchè è scritto: Adorerai il Signore Iddio tuo, e servirai a lui solo.* Allora il Demonio lasciollo, e gli Angeli accorsero pronti a fornirgli il cibo, di cui avea mestiere.

D. Non presero sulle prime gli Ebrei Giovanni per il Messia, ammirandone le sue opere?

R. Sì; ma Giovanni sempre rispose: che il Messia è maggior di lui, perchè è prima di lui, cui non è degno di sciogliere i lacciuoli delle scarpe. Quanto a me, io battezzo con acqua, e Cristo battezzerà con lo Spirito Santo, e con il fuoco. E quando un giorno vide a se venire Gesù, lo additò al popolo, dicendo: *Ecco l'Agnello di Dio, ecco quegli che toglie i peccati del mondo.*

D. Quando accadde il primo miracolo, con cui Gesù si diede a conoscere?

R. In Cana di Galilea, dove invitato Gesù con sua Madre ad un convito di nozze, ed essendo alla metà del convito mancato il vino, Gesù richiestone dalla Madre, ordinò che i vasi fossero empiuti di acqua, e questa trovossi di subito cangiata

in vino assai più squisito del precedente. Di là Gesù andò a Cafarnao, quindi in Gerusalemme, dove vedendo che nel Tempio faceasi mercato di buoi, di pecore, e di colombe, e vi si tenea cambio di monete, fatto di funicelle un flagello, scacciò i venditori dal Tempio, e rovesciò i banchi dei cambiatori, gridando: *Sta scritto; la mia casa sarà chiamata casa di orazione, e voi ne avete fatto una spelonca di ladri.*

D. Uscito che fu Gesù da Gerusalemme, dove andò egli di poi?

R. Andò sulle sponde del Giordano, ove cominciò con i Discepoli suoi a predicare e battezzare; di che essendo nata contesa fra i Discepoli di Giovanni, ed altri Ebrei, quale dei due battesimi fosse il migliore, Giovanni interrogatone, disse di nuovo, che Gesù era di molto superiore; ch' esso era il figliuolo di Dio, e che in esso dovea credere chi volea avere la vita eterna. Di là a non molto Giovanni fu posto in prigione per ordine di Erode Antipa, ad istanza di Erodiade figlia di Aristobulo, la quale mal soffriva i giusti rimproveri di Giovanni, perchè ella abbandonato il primo marito Erode Filippo, lui vivendo ancora, si fosse congiunta ad Erode Antipa fratello di lui.

D. Stette Giovanni racchiuso nel carcere per lungo tempo?

R. Restò racchiuso, finchè Erodiade trovò pure il modo di fargli togliere la vita. Imperocchè celebrando Antipa un solenne convito, Salome figlia di Erodiade, e di Filippo danzò così destramente alla presenza dei convitati, che tutti ne fecero le maraviglie, ed Antipa rapito, nel calore del vino, le disse di chiedere quanto volea, giurando, che sin anche la metà dei suoi stati le avrebbe concesso. Erodiade suggerì allora alla figlia di domandare, che in un bacile le fosse recato il capo di Giovan Battista; ed Antipa, sebbene a malgrado, consentì all' empia domanda.

D. Dove portossi Gesù, dopo la morte di Giovan Battista?

R. Gesù dalla Giudea tornando verso la Galilea, nel passare la Samaria fermossi vicino a Sichem al pozzo di Giacobbe, mentre i Discepoli suoi erano entrati nella città per comperarsi da desinare. Venne a quel pozzo una donna Samaritana ad attinger l'acqua, ed avendole Gesù chiesto da bere, e poi mostrandole ch' egli sapea tutta la vita di lei, e dettole da ultimo ch' egli era il Messia, la donna corse in città ad avvisarne i Sichimiti, i quali usciti in folla, invitarono Gesù nella città, e molti all' udire le sue istruzioni abbracciarono la fede.

D. Dove poi passò Gesù con i Discepoli suoi?

R. Passò Gesù a Nazaret, dove sprezzato come figliuolo di Giuseppe che aveano conosciuto legnaiuolo, non potè contenersi dal dire; *Che niuno è profeta nella propria patria*: al che irritati i Nazareni, minacciarono di precipitarlo dal monte; ma egli libero di là uscendo, sen venne a Casa. Quivi un uffiziale di Erode Antipa lo pregò per un figliuolo suo, ch' era ammalato in Cafarnao. Gesù gli disse: *Andate, che vostro figlio è guarito*; e l'uffiziale dai servi che gli vennero incontro, intese che in quel punto medesimo il figlio era stato dalla febbre abbandonato.

D. Dove da sua casa passò poscia Gesù?

R. Andò Gesù alla volta di Cafarnao, e camminando lungo la spiaggia del mare di Tiberiade, vide due pescatori fratelli Simone ed Andrea, che gittavano nell'acqua le loro reti, e lor disse di seguitarlo; chè fatti gli avrebbe pescatori di uomini. Allo stesso modo chiamò altri due fratelli Giacomo e Giovanni, che stavansi con Zebedeo lor padre rattoppando le reti, ed essi pure lasciato il padre e le reti, lo seguitarono. Entrato in Cafarnao, risanò prima un indemoniato, indi la suocera di Simone a cui Gesù diè il nome di Pietro, e in seguito molti altri infermi, che gli furon re-

cati. Sparsasi di ciò la fama, da tutte le parti ad esso accorrevano; non men per udire le sue dottrine, che per essere guariti dalle loro malattie.

D. Che avvenne, trovandosi Gesù un giorno sulla spiaggia del lago di Genesaret o Tiberiade?

R. Fu assediato da tanta folla, che per favellare alle genti concorse, dovette salir sopra la barca di Simon Pietro, e allontanarsi alquanto dal lido. Finito il sermone, disse a Pietro di avanzarsi in alto e gettare le reti; e benchè tutta la notte non avessero preso nulla, allor le reti si trovarono così piene di pesci, che due barche ne furono stracaricate. Sanò quindi un lebbroso, cui raccamandò di non parlarne ad alcuno; ma questi in vece divulgò il miracolo per tal modo, che ovunque Gesù si presentava, infinito popolo gli era tosto d' intorno.

D. Rientrato Gesù in Cafarnao, che vi avvenne di memorabile?

R. Fu in mezzo all' immensa folla calato da un letto innanzi a Gesù un paralitico. Gesù gli disse: *Ti son rimessi i tuoi peccati.* Ciò fu da alcuni dottori tenuto per una bestemmia. Ma egli leggendo nel loro cuore; *Che andate*, disse, *mal ruminando fra voi? È egli più facile il dire: ti son rimessi i tuoi peccati, oppur alzati, e cammina?* Ora perchè sappiate che io ho la

potestà di rimettere i peccati; *alzati*, disse al paralitico, *prendi il tuo letto*, *e vanne in tua casa*; e il paralitico l' eseguì tosto, glorificando Iddio.

D. Il dì seguente, passeggiando Gesù lungo il mare di Tiberiade, che altro egli fece di memorabile?

R. Gesù vide un pubblicano, ossia esattore dei tributi, chiamato Levi o Matteo, che stava al suo banco, e gli disse di seguitarlo. Matteo, abbandonata ogni cosa, si fece tosto di lui seguace, e gli apprestò in sua casa un convito, a cui molti pubblicani pur si trovarono. I Farisei, e i Dottori si mostrarono scandalizzati ch' egli mangiasse con i pubblicani, perchè erano essi di mala fama a cagione delle vessazioni che spesso usavano. Ma Gesù lor rispose: *Che non i sani, ma bensì gl' infermi avean bisogno di medico, e ch' egli era venuto a chiamar non i giusti, ma i peccatori.*

D. Tornato Gesù a Gerusalemme, avvicinandosi la festa di Pasqua, quali altri miracoli egli operò?

R. Era in Gerusalemme una piscina detta Betsaida, intorno alla quale stavano molti infermi, aspettando che l' Angelo discendesse a muoverne l' acqua; perchè il primo, che allor gettavasi nella piscina, ne usciva sano. Vi era fra gli altri un paralitico da trentotto anni, che non avea tro-

vato mai una mano soccorrevole che prontamente il gettasse nell'acqua. Mosso Gesù di lui a compassione; gli disse di alzarsi, e via portarsi il suo letto. Era giorno di Sabato, che vietava il far cosa alcuna. Gesù rispose, *che come Iddio suo Padre mai non cessava di operare, così nemmeno egli dovea cessare.* Ma Gesù, vedendo che con il dichiararsi Figliuol di Dio, vie più gl'irritava, e che già tramavan di farlo morire; e siccome non ancora era giunto il tempo da Dio prescritto, così Gesù tornò in Galilea. Quivi pure in giorno di Sabato entrato nella Sinagoga, vide uno che avea una mano attratta. I Farisei e i Dottori della legge stettero osservando, se in tale giorno egli lo avrebbe sanato, Gesù scoprendo i loro pensieri: *Chi di voi*, disse loro, *non trarrà la propria pecorella da una fossa in giorno di Sabato, se essa vi cada? E se ciò è, perchè non sarà egli permesso in questo giorno il far del bene ad un uomo e guarirlo?* Poscia rivolto all'infermo, *stendi*, gli disse, *la tua mano*; ed egli la stese, e fu sano.

D. Che altro fece Gesù in quel tempo?

R. Venuto Gesù al lago di Tiberiade, entrò in una barca, e passato il lago salì sopra una monte. Quivi scelse dodici Apostoli o Inviati; e questi furono Simone o Pietro e Andrea suo fratello, Giacomo

il maggiore, e Giovanni l'Evangelista figliuoli di Zebedeo, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo il minore figliuolo di Alfeo, Simone soprannominato Zelante, Giuda figliuolo di Jacopo, e Giuda Iscariota che tradì poscia il suo Maestro. Scese quindi dal monte, guarì gl'infermi, che gli furono presentati dal popolo, che l'attendeva alla pianura; indi salì su d'una eminenza, predicò al popolo, i principali capi delle sue celesti dottrine.

D. Tornato poscia Gesù a Cafarnao, che altro prodigio egli operò?

R. Tornato Gesù a Cafarnao, gli anziani della città lo pregarono di guarire il servo di un Centurione, pagano bensì, ma amico agli Ebrei. Mentre Gesù si avvia alla casa di lui, il Centurione gli venne incontro dicendo: Signore, io non son degno che voi entriate nella mia casa; ma basta una vostra parola, e il mio servo sarà guarito. Gesù disse a quelli che lo seguivano: *Per verità non ho trovata altrettanta fede in Israele.* Al tempo stesso per la parola di Gesù il servo del centurione ricuperò la salute.

D. Non risuscitò pure il figlio della vedova di Naim?

R. Sì: incamminatosi poscia Gesù alla città di Naim, incontrò sulla porta il figliuolo di una vedova, ch'era portato alla sepol-

tura. Mosso a pietà della madre, che n'era inconsolabile, ei si accostò alla bara, prese il giovane per una mano, ed ordinatogli di levarsi, e vivo lo restituì alla madre.

D. Non seguì, entrato Gesù in Naim, la conversione di Maria Maddalena?

R. Sì: entrato che fu Gesù in Naim, fu invitato a desinare da un Fariseo per nome Simone. Mentre erano a mensa, una pubblica peccatrice si mise a piè di Gesù, e incominciò a lavarglieli con le sue lagrime, ed asciugarli con i suoi capelli e a profumarli con un balsamo, che avea seco recato. Il Fariseo frattanto cominciò fra se a dubitare che se Gesù fosse veramente quel gran Profeta, saprebbe qual donna si è costesta. Ma Gesù, per mostrargli che non men conosceva i passati errori di lei, non che il presente ravvedimento, disse a Simone; *Che molti peccati erano a lei rimessi per la molta contrizione accompagnata da vero amor di Dio, che ora sentiva*; indi a lei volto: *I tuoi peccati*, disse, *ti son perdonati*; *la tua fede ti ha salvata*, *or vanne in pace*.

D. Nel ritorno che fece Gesù a Cafarnao, come confuse egli i Farisei?

R. Essendo a Gesù condotti alcuni indemoniati, i Farisei e i Dottori presero a dire, che in virtù di Beelzebub principe de' demonî egli scacciava i demonî. Ma

Gesù agevolmente confuse la loro sciocca malizia rispondendo: *Che Beelzebub agirebbe allora contro se stesso, e che ogni regno in se diviso, cade in rovina.*

D. Come Gesù acchetò la tempesta sul lago di Tiberiade?

R. Salito Gesù, dopo il mezzodì, in una barca nel Mar di Tiberiade, espose alle turbe ivi raccolte, il diverso frutto che fa la parola di Dio negli animi degli ascoltanti, secondo il diverso modo, con cui è accolta, usando la parabola del seminatore, la cui semente parte cadde lungo la strada, e fu mangiata dagli uccelli, parte in luoghi sassosi, e rimase inaridita, parte tra le spine, e restò soffogata, e parte in buon terreno, ove rese il trenta, il sessanta, il cento per uno. Indi sulla sera disse ai discepoli di tragittarlo all' altra sponda. Mentre ei dormiva, insorse una tempesta, per cui tutti credeano di andar sommersi. Lo risvegliarono tosto affannosi. Ma Gesù; *a che temete*, disse, *uomini di poca fede?* E ciò detto, comandò ai venti, ed al mare, il tutto fu subito in piena calma. Nel paese dei Gesareni gli vennero incontro due infelici posseduti da una legione di demoni, i quali costretti ad uscirne, chiesero di entrare in una mandra di porci, che ivi trovavasi, ed avendolo Gesù permesso, i porci tumultuando, tutti si gettarono in mare.

D. Come Gesù, ripassato alla riva di Cafarnao, risuscitò la figlia del capo della Sinagoga detto Jairo? e quali altri miracoli egli fece?

R. Questo Jairo, capo della Sinagoga venne a pregar Gesù di voler rendere la sanità ad una sua unica figlia vicino a morte. Mentre Gesù si avviava alla casa di lui, una donna, che da dodici anni pativa un flusso ostinato di sangue, si accostò a toccarlo, sperando con questo solo di essere risanata; e Gesù disse in fatti: *Che la sua fede l' avea salvata.* Frattanto venne a Jairo l' avviso che la figlia era morta. Ma Gesù gli disse di aver fede, e non temere. Salito poi nella camera, e a quella accostatosi, e presela per la mano, gridò ad alta voce; *Che si levasse*, ed ella risorse. Tornato a Nazaret guarì due ciechi ed un muto, e spedì pure in altre parti gli Apostoli suoi a spargere la parola di Dio, istruendoli prima del modo con cui aveano a contenersi.

D. Come Gesù saziò più di cinque mila persone con cinque pani e due pesci?

R. Riunitosi Gesù con i suoi discepoli presso a Cafarnao, vide una immensa folla, e disse a Filippo: onde potremo noi qui nel deserto ritrovare da alimentare tante genti? Filippo rispose: Nemmeno se avessimo pane per dugento denari, potrebbe

bastar per tanti. Gesù nondimeno incominciò ad ammaestrare il popolo ed a guarire infermi; poi sulla sera domandò quanti pani vi fossero. È qui un giovane, disse Andrea, che ha cinque pani di orzo e due pesci; ma che è questo per tanti? Gesù ordinò che si facessero tutti sedere sull'erba ripartiti a cinquanta per sito; indi prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, li benedisse, li divise, e li diede ai Discepoli da distribuirsi. Tutti n'ebbero a satollarsene, e degli avanzi furono riempite dodici sporte.

D. Dopo ch'ebbe Gesù tutti licenziati con buon modo, che cosa disse egli ai Discepoli?

R. Gesù disse ai Discepoli di ripassare il lago, ch'ei poi gli avrebbe seguito, e tutto solo ascese sul vicin monte, ed ivi stette gran parte della notte in orazione. Dopo la mezza notte, mentre i Discepoli stavan lottando con il vento contrario, Gesù andò a raggiungergli passeggiando sulle onde. Al vederlo furono essi impauriti, credendolo uno spettro. Ma Gesù disse loro: Sono io, non temete. Allora Pietro: Se tu sei, disse, o Signore, fa che io a te ne venga camminando sull'acqua. Vieni, rispose Gesù, ma per mancanza di fede cominciò ad affondarsi. Allora gridò, Signore, salvami; e Gesù preselo per la ma-

no; *Perchè temi*, disse, *uomo di poca fede?* E dopo pochi istanti si trovarono al porto di Tiberiade. Di là sen venne a Cafarnao, dove entrò ad insegnar nella Sinagoga; indi recossi in Gerusalemme a celebrar la Pasqua; ma senza farsi conoscere.

D. Come Gesù risanò la figlia della Cananea, indi un muto ed un cieco, e come saziò di nuovo più di quattro mila persone?

R. Tornato Gesù in Galilea riprese l'ipocrisia dei Farisei, i quali minuti nell' osservanza delle cerimonie, trascuravano poi i più essenziali precetti della legge; indi partì verso Tiro e Sidone. Quivi una donna Cananea venne a pregarlo di risanare una sua figliuola tormentata dal demonio. Gesù dapprima non le diè retta; ma quella, gettatasi ai suoi piedi gridò: Signore abbi pietà di me; Gesù le disse: non esrer giusto di torre il pane ai figliuoli per darlo ai cani. Ma i cani puranche, soggiunse tosto la donna, mangian delle briciole, che cadono dalla mensa del lor padrone. Allora Gesù; *Gran fede*, disse, *è la tua; vanne*, *tua figlia è sana*, e in quel punto la figlia fu libera dal Demonio.

Di là ritornò Gesù verso le sorgenti del Giordano, e si arrestò nella parte Orientale del lago di Tiberiade. Quivi essendogli condotto un sordo e muto dalla sua nascita, egli bagnatagli leggiermente la lin-

gua con la sua saliva, e postegli le dita entro l'orecchio, gridò: *Apriti*; e tosto il sordo e muto incominciò ad udire, e parlare.

Verso lo stesso lago di Tiberiade, essendosi accresciute oltremodo le turbe, mentre Gesù per tre giorni si stette ritirato sul monte, mosso di loro a compassione, perchè da tre giorni lo stavano aspettando, e più non aveano di che mangiare, rinnovò il miracolo di saziare con sette pani, e pochi pesciolini più di quattro mila persone, sicchè sette sporte pur si raccolsero degli avanzi.

D. Dove e come Gesù dichiarò Pietro capo degli Apostoli?

R. Di là, incaminatosi Gesù verso Cesarea di Filippo o di Palestina, chiese per via ai Discepoli che cosa di lui si pensasse. Risposero, che altri lo tenea per Giovanni risuscitato; altri per Elia, altri per Geremia, o per alcun degli antichi Profeti. Ma voi disse Gesù, qual mi credete? Tu sei, prontamente rispose Pietro, il Figliuolo di Dio vivo. Allora Gesù gli disse: *Beato sei tu, o Simone figliuolo del tuono, perchè nè la carne, nè il sangue ti ha questo manifestato, ma il Padre mio che è nei cieli.* Ed io ti dico, *che tu sei Pietro, e sopra questa pietra fabbricherò la mia Chiesa, e le porte dell' inferno non prevarranno contro di essa. Ti darò le chiavi*

del regno dei cieli; e quanto legherai sulla terra, sarà legato nei cieli, e quanto sciorrai sulla terra, sarà pur disciolto nei cieli.

D. Che cosa dice il Vangelo della Trasfigurazione di Gesù Cristo?

R. Dice che Gesù condusse seco in cima del monte Tabor i tre Discepoli Pietro, Giacomo, e Giovanni, e là trasfigurossi innanzi a loro. La sua faccia divenne risplendente qual sole, le vesti candide come la neve, ed apparvero Mosè, ed Elia che presero a favellare con lui. Una lucida nube gli avvolse poscia, e s' udì una voce che disse: *Questi è il Figliuol mio diletto, in cui ho posto la mia compiacenza: lui ascoltate.* I tre Discepoli a queste parole si prostesero con la faccia a terra; ma Gesù li rialzò, e scendendo dal monte impose loro di non palesare ciò che aveano veduto, se non dopo la sua risurrezione.

D. Quale altro miracolo operò Gesù Cristo dopo la sua Trasfigurazione?

R. Appiè del monte Tabor un uomo si presentò, e pregò Gesù di voler liberare un figliuol suo straziato dal demonio, perchè i Discepoli non avean potuto sanare. Se avrai fede, gli disse Gesù; tutto è possibile a chi ha fede. Io credo, rispose quegli, o signore; ma tu soccorri alla mia incrudelità. Gesù allora minacciò il demonio, e comandogli di uscire. Ubbidì il demonio, e sano Gesù restituì il figlio al padre.

D. Come Gesù fè trovare a Pietro nella bocca di un pesce la moneta per pagare il tributo ?

R. Mentre Gesù avanzavasi verso Cafarnao, uno di quelli che esigevano il tributo che ognuno pagava al tempio di Gerusalemme, domandò a Pietro, se il suo Maestro pagava questo tributo, e Pietro rispose di sì. Giunto a casa, innanzi che Pietro di ciò gli parlasse, Gesù lo prevenne dicendo che andasse al lago, e gettasse l'amo, chè avrebbe preso un pesce, in bocca al quale avrebbe trovato un *siclo*, e con questo pagasse il tributo per se e per lui.

D. Dove Gesù alloggiò, giunto che fu in Betania ?

R. Gesù vi fu accolto da Lazaro e dalle sorelle di lui Marta e Maddalena con sommo onore. Marta era tutta affacendata a prepargli il desinare; Maria stava assisa appiè di Gesù ad ascoltare le sue istruzioni. Marta vedendola disse a Gesù: Deh! mira come ella mi ha lasciata qui sola alle faccende, dille che venga in mio aiuto. Gesù rispose: Marta, Marta, tu ti affanni a troppe cose, ed una sola è necessaria (intendendo la cura dell'eterna salute): Maria ha scelta la parte migliore, che non le sarà involata.

D. Come Gesù risanò un'inferma da diciotto anni tenuta legata dal demonio ?

R. Mentre Gesù si avanzava verso Gerusalemme; entrato un giorno di Sabato in una Sinagoga, vi vide una donna indemoniata inferma di diciotto anni. Gesù la prese, e la rese sana e dritta. Il capo della Sinagoga sdegnato gridò al popolo che in tutto altro giorno venisse a farsi guarire fuor del Sabato. Ma Gesù; *Ippocriti*, disse, *chi è di voi che non disciolga il suo bue, o il suo asino in giorno di Sabato, e lo meni ad abbeverarsi? E si avrà a giudicar mala opera ch' io abbia disciolta in giorno di Sabato questa figlia di Abramo, tenuta legata dal demonio da diciotto anni?*

D. Arrivato che fu Gesù a Gerusalemme, che cosa gli avvenne?

R. Alcuni dei Farisei vennero a dirgli, che si allontanasse, perchè Erode avea risoluto di farlo morire. Ma francamente Gesù rispose: che altri demonî avea ancora a scacciare; ed altri infermi a guarire. Nondimeno partì, passata la Pentecoste, ma vi si trovò per la festa dei Tabernacoli. Qui predicando Gesù liberamente nel tempio, i Sacerdoti, e i Farisei congiurarono d'imprigionarlo, e spedirono gente a tal uopo. Ma i satelliti non avendo osato di porgli le mani addosso, i Farisei riprendendoli ne dimandarono la cagione; ed essi risposero, che niun uomo aveano udito mai fa-

vellare così saggiamente, e perciò non aveano avuto cuore di arrestarlo.

D. Che fecero il dì seguente gli Scribi e i Farisei per cercare un pretesto di accusar Gesù Cristo?

R. Essi gli condussero innanzi una donna Adultera, domandandogli, se giusta la legge di Mosè avesse a lapidarsi. Ma Gesù conoscendo la loro perversa intenzione, si chinò a scrivere in terra, e seguitando quelli ad interrogarlo, Gesù rispose: *Chi è senza peccato, getti contro di essa la prima pietra*; poi tornò a scrivere. Gli accusatori partirono l'uno dopo l'altro, sicchè la donna rimase sola. Allora Gesù alzandosi: Nessuno, disse, ti ha condannanata: Nessuno, ella rispose. *Or bene vattene, e non voler più peccare.*

D. Che altri miracoli operò Gesù Cristo in quel tempo?

R. Al di appresso, ch'era un giorno di Sabato Gesù incontrò un cieco, e sputando in terra, poi con la polvere fattone un po' di fango ne unse gli occhi del cieco, e gli disse di andarsi a lavare alla fontana di Siloè. Questi lo seguì, e ritornò sano. Indi partito per la Galilea incontrò dieci Lebbrosi, che lo pregarono di aver pietà di loro. Gesù ordinò loro che si presentassero ai Sacerdoti; e per via si trovarono tutti guariti; ma un solo, ch'era Samaritano, venne a ringraziarlo.

D. Come e quando Gesù risuscitò Lazaro morto da quattro giorni?

R. Nell' anno seguente, Lazaro si ammalò mortalmente in Betania. Ne fu a Gesù spedito l' avviso; ma egli che già sapea quello che avea a seguire, indugiò d' accorrervi, e giunse che Lazaro già da quattro giorni era sepolto. Marta e Maria gli dissero, che s'egli si fosse trovato colà, il fratello loro non sarebbe perito. Gesù le confortò, promettendo che il lor fratello sarebbe risorto. Poi fattosi guidare al sepolcro, ordinò che si fosse tolta la pietra; e gridò: *Lazaro vieni fuora.* Il morto ne uscì immantinente, e si mostrò vivo e sano a quanti erano presenti. Di questi alcuni credettero in Gesù Cristo; ma altri corsero in Gerusalemme ad avvisarne i Farisei, ed i Sacerdoti, di cui era capo Caifasso. Essi allora deliberarono ad ogni modo di procurarne la morte.

D. Seppe Gesù le trame dei Farisei e dei Sacerdoti?

R. Il tutto già ben sapea Gesù, nondimeno all' avvicinarsi della Pasqua, si avviò verso Gerusalemme, predicò agli Apostoli suoi, che ivi sarebbe dato in potere dei suoi nemici, e crocifisso, ma che al terzo giorno sarebbe risorto. Indi vicino a Gerico, dopo aver sanato un cieco che mendicava lungo la strada, osservò un ricco

pubblicano per nome Zaccheo. Il quale desideroso di vedere Gesù; ma perchè era piccolo di statura, era salito sopra un sicomoro, Gesù lo chiamò. e gli disse, che volea albergare in sua casa; di che Zaccheo lietissimo, promise tosto, che avrebbe dispensato ai poveri la metà delle sue ricchezze, e renduto il quadruplo a chi avesse egli di alcuna cosa defraudato.

D. Nell' uscire Gesù di Gerico quale altro miracolo operò, o giunto poi in Betania, presso di chi cenò egli?

R. Gesù sanò due altri ciechi. In Betania cenò presso Simone il lebbroso, dove Maria Maddalena recato un vaso di prezioso olio di nardo, glielo sparse sul capo, gliene unse i piedi, asciugandolo con i suoi capelli. Giuda Iscariota si adirò chè quell' olio si fosse così gettato, e non piuttosto venduto a profitto dei poveri. Gesù però lo riprese acremente, e lodò Maria dell' uso che avea fatto di quello unguento; di che Iscariota vie più indispettito, vendè Gesù ai Sacerdoti per il prezzo di trenta monete di argento, corrispondenti in circa a scudi ventuno di Francia.

D. Quando Gesù entrò in Gerusalemme tra le acclamazioni del popolo?

R. Nella Domenica avanti la sua passione, seduto sovra un asinello in mezzo alle acclamazioni di un popolo infinito, che te-

nea nelle mani rami di olivo, e gridando. *Osanna al figlioulo di Davide: benedetto quegli che viene nel nome del Signore; Osanna nell' alto dei cieli*; mentre alcuni spargeano per la strada le palme, altri stendevano le loro vesti. Pianse Gesù la cecità di quei cittadini, che non conoscevano le grazie di Dio, e la futura distruzione della loro città, in cui i nemici non lasceranno pietra sopra pietra. A questi applausi vieppiù inviperiti i Sacerdoti ed i Farisei ne tramarono la morte; e per averne qualche pretesto, onde accusarlo, spediscono i loro discepoli con alcuni Erodiani a domandargli, se era permesso pagare il tributo a Cesare. Ma Gesù conoscendo la loro malizia: Mostratemi, disse, la moneta che date per tributo; e ricevuta che l' ebbe: Di chi è, disse, questa immagine, e questa iscrizione? Risposero di Cesare. *Date adunque*, soggiunse egli, *a Cesare quel che è di Cesare, e a Dio quel che è di Dio.*

D. Che fece Gesù negli altri giorni che gli restarono di vivere?

R. Istruì i suoi discepoli nelle cose nenecessarie alla vita eterna, confermando le sue dottrine con bellissime similitudini. Comandò inoltre agli Apostoli di apparecchiare l' occorrente per celebrare con loro la Pasqua. Il che eseguito, sulla sera mangiarono insieme l' Agnello Pasquale, come soleano

fare gli Ebrei. Dopo alcun tempo Gesù turbossi; e disse ai Discepoli: *uno di voi assiso a questa mensa stà per tradirmi.* A tai parole ripieni di orrore e di tristezza chiedevano l' uno dopo l' altro. Sono io forse, o Maestro? Gesù rispose: *Questi che meco intinge la mano nel piatto, è il traditore.* Costui era Giuda Iscariota ch'ebbe la sfrontatezza di domandargli: Sono io forse? Gesù rispose *Tu stesso*; aggiungendo: *guai a colui, dal quale io son tradito; meglio era per lui il non esser nato.* Sul fine della cena Gesù prese il pane, e rendute grazie al Padre celeste, lo benedisse e spezzò; poi lo diede ai suoi discepoli e disse: *Questo è il mio corpo.* Prese similmente il calice lo benedisse, e diede ai suoi Discepoli dicendo; *Bevetene tutti; perchè questo è il calice del mio sangue, della nuova ed eterna alleanza, che sparso sarà per molti in remissione dei peccati.* E istituendo con ciò il Sacramento della Eucaristia, soggiunse: *Ogni volta che ciò farete, lo farete in mia memoria.*

D. Terminata che fu la cena. quale esempio di umiltà diè Gesù ai suoi Discepoli?

R. Si fece Gesù a lavar loro i piedi ad uno ad uno, e disse poscia: *Io vi ho dato l'esempio, perchè facciate anche voi quel che io ho fatto.* Dopo di ciò disse a Pietro, ch' ei l' avrebbe negato. Pietro dis-

se, che quando anche avesse dovuto morire con lui, non l' avrebbe mai negato. Ma Gesù replicò che lo avrebbe negato tre volte in quella notte medesima, prima che il gallo due volte cantasse. Quindi promise che dopo la morte e risurrezione avrebbe loro mandato lo Spirito Consolatore, cioè lo Spirito Santo, il quale gli avrebbe illuminati, ed istruiti di quanto egli avea loro ordinato.

D. Dove andò Gesù, finita la cena?

R. Andò Gesù, secondo la sua usanza, nell' orto di Getsemani. Quivi disse ai tre Discepoli di fermarsi, ed avanzatosi egli tutto solo un tiro di pietra, si pose genuflesso in orazione, dicendo: *Padre mio, s' egli è possibile, passi da me questo calice; ma pur sia fatto il tuo volere.* Allora gli apparve un Angelo per consolarlo; ma nella dolorosa agonia in cui si trovava, sudò sangue ed acqua per tutto il corpo. Indi tornò ai tre Discepoli, e trovandoli addormentati lor disse: che vegliassero, ed orassero per non entrare in tentazione. Si rese quindi al medesimo luogo. Finita l' orazione, ei tornò ai Discepoli per la terza volta, e disse loro: *Dormite or pure, e riposatevi: l' ora mia è arrivata, il traditore si appressa: andiamo.* Ed ecco Giuda con una compagnia di soldati, munita di lanterne, di fiaccole, di arme e di ba-

stoni, si avvicina a Gesù, e baciandolo (che tale segno avea loro dato) gli disse: Addio, Maestro. Gesù gli rispose placidamente; *Giuda, così con un bacio tradisci tu il Figlio dell' Uomo?* Poi voltosi alle turbe, domandò loro con maestà: *Chi cercate?* Gesù Nazareno, risposero essi. Ed egli: *Son io.* Alle quali parole, tutti caddero a terra. Alzati che furono, domandò loro nuovamente chi ricercassero, ed essi di nuovo risposero: Gesù Nazareno: *Son io*, replicò Gesù; *lasciate questi altri.* Pietro mosso da eccesso di zelo, sguainò la spada, e con un colpo tagliò a Malco, uno dei servi del sommo Sacerdote, l' orecchio destro. Gesù il riprese, e restituito a Malco l' orecchio, disse loro. *Ecco l' ora vostra è questa; il principe delle tenebre esercita di notte la sua possanza.*

D. Dove poscia venne condotto Gesù Cristo?

R. Primieramente in casa di Anna suocero di Caifasso. Anna gli fece varie domande sopra la sua dottrina; gli rispose che la sua dottrina era nota; ch' egli avea predicato sempre nel tempio e nelle Sinagoghe, e che poteva domandarne ai suoi uditori. Per la quale risposta uno dei servi gli diè una guanciata, dicendo: Così rispondi al Pontefice? Gesù contentossi di dire: *Se male ho parlato, mostralo; se no, perchè mi percuoti?*

D. E Anna da chi mandò Gesù Cristo?

R. Lo mandò a Caifasso. Questi non trovando in lui nessun delitto, disse a Gesù: Io ti scongiuro pel Dio vivo a dire, se tu sei Cristo Figliuolo di Dio? *Io lo sono*, Gesù rispose, *e vedrete ben presto il Figliuol dell' uomo venir su le nubi, e sedere alla destra della virtù di Dio.* Allora Caifasso squarciando le vesti, gridò: Egli ha bestemmiato; più non abbiam uopo di testimonî. Avete udita la sua bestemmia: che ve ne pare? E tutti risposero: È degno di morte. Allora i soldati incominciarono ad oltraggiarlo, sputandogli nella faccia, dandogli delle guanciate, e trattandolo pessimamente tutta la notte. Era nel cortile Pietro, allorchè la portinaia guardandolo disse a quei ch' erano presenti, anche costui era con Gesù Nazareno; Pietro il negò e si mosse per uscir dal cortile. Qui un altra fantesca: Certamente, disse, costui era del seguito di Gesù Nazareno. Pietro asserì con giuramento che pure nol conosceva; e intanto il gallo cantò. Dopo alcun tempo uno degli astanti affermò ch' egli era uno dei Discepoli di Gesù, ed altri lo ratificarono. Allora Pietro con ogni esecrazione e spergiuro sostenne che nol conosceva. In questo il gallo cantò la seconda volta, e Gesù gli diede uno sguardo, al quale risovvenendosi Pietro di ciò che il

Maestro gli aveva predetto, uscì immantinente, e amaramente pianse il suo peccato.

D. Non fu al mattino seguente che Giuda si diè la morte.

R. Sì; perche avendo inteso che Gesù era stato dichiarato reo di morte, ne andò ai Principi dei sacerdoti ed ai Seniori riportando il danaro, e dicendo ch' egli avea peccato, che avea tradito il sangue del giusto. Ma essi risposero: A noi che importa? A te sta. Ed egli per disperazione, gettato il denaro, andò ad appiccarsi.

D. Dove intanto, dopo tenuto che ebbero i Sacerdoti e i Seniori un nuovo concilio, mandarono Gesù?

R. Essi risolvettero di mandarlo a Pilato Governatore della Giudea, siccome degno di morte. Pilato il prese in disparte, e gli chiese s' egli era Re. Gesù rispose; *che il suo regno non era di questo mondo.* Aggiunse, *che in questo mondo egli era vevenuto per far testimoniauza alla verità.* Allora Pilato uscì dall' atrio, dove gli accusatori si trovavano, e disse che non trovava in Gesù verun motivo di condannarlo alla morte. Sentendo poscia che Gesù era Galileo, lo mandò ad Erode Antipa Tetrarca della Galilea. Erode ne fu assai lieto, sperando di veder fatto qualche miracolo; ma come nè miracolo, nè parola potè ritrarne, lo fece qual pazzo vestir di bianco, e così schernito lo rimandò a Pilato.

D. Che fece dunque Pilato?

R. Pilato, vedendo che nemmeno Erode avea Gesù condannato, disse che nemmeno egli lo condannerebbe. E come era solito per la festa di Pasqua a richiesta del popolo di donar la vita ad un reo di morte, ed avea nelle prigioni un sedizioso, ed assassino per nome Barabba, propose quale dei due volessero salvo Gesù o Barabba, non dubitando che Gesù non avesse a preferirsi. Ma il popolo stimolato dai Sacerdoti e dai Farisei chiese Barabba con grida enormi; e Pilato disse: Che farò dunque di Gesù Nazareno? esclamarono con maggiori grida: Sia crocifisso:

D. Che risolvette allora Pilato?

R. Lo consegnò ai soldati da flagellarsi. I quali lo legarono ad una colonna, e lo flagellarono sì crudelmente, che quel sacro corpo divenne tutto una piaga. Quindi gli posero in capo una corona di spine, e lo vestirono di uno straccio di porpora, e gli posero in mano una canna, beffeggiandolo come Re. Straziato in tal modo e pieno di sangue, Pilato il condusse sopra una loggia, e mostrandolo al popolo disse: *Ecco l'Uomo.* Ma il popolo stimolato dai Sacerdoti e dai Farisei, gridò più che mai furioso, che fosse crocifisso. A tali clamori per viltà fatto iniquo, lo condannò ad es-

ser crocifisso; lavandosi le mani in testimonio di non aver parte nella sua morte.

D. Dove gli esecutori della sentenza condussero Gesù Cristo, dopo avergli fatto nuovamente ogni sorta d' insulti?

R. Essi, dopo avergli levato quel cencioso manto di porpora, s'incamminarono fuori della città verso il Monte Calvario, dove la sua sentenza dovea eseguirsi. Per la estrema debolezza cadde Gesù più volte sotto il peso della croce, e i carnefici obbligarono allora un uomo di Cirene per nome Simone, che veniva dalla campagna, a portarla in vece di lui. Incontrate, via facendo, alcune donne, che per compassione piangevano, Gesù disse loro: *Figlie di Gerosolima, non piangete sopra di me, ma sopra di voi, e dei vostri figli*, accennando la prossima rovina di Gerusalemme, e le terribili disavventure che agli Ebrei soprastavano. Arrivati sul monte, gli diedero da bere dell' aceto misto con fiele e con mirra; ma appena gustatolo, Gesù lo ricusò. Indi spogliato, gettato sopra la croce, confitte ad essa con chiodi le mani e i piedi, e rialzato fra due ladroni con lui crocifissi, Gesù disse solamente: *Padre, perdona loro, perciocchè ignorano quel che fanno.* Quindi i crocifissori si divisero fra di loro le vestimenta di lui; e come la tonica di Gesù era di un sol pez-

zo, la trassero a sorte, adempiendo la profezia di Davide. *Hanno divise le mie vestimenta, e gettata la sorte sulla mia veste.*

D. Quali altri insulti dovè Gesù Cristo patire, sospeso in alto della croce? E come si convertì uno dei ladroni?

R. I sacerdoti, e i Capi del popolo purtuttavia insultarono Gesù, dicendo: O tu che vanti di distruggere il tempio di Dio e rifabbricarlo in tre giorni, salva ora, se puoi, te stesso; scendi or dalla croce, e ti crederemo. Anche uno dei ladroni gli dicea motteggiando: Se tu sei Cristo, via salva te stesso, e noi con te; ma l'altro lo riprese, e voltosi a Cristo; Signore, disse, ti sovvenga di me, allorchè sarai giunto nel tuo regno; e Cristo rispose: *Oggi tu sarai meco in Paradiso.*

D. Mentre erano presso alla croce Maria madre di Gesù, Maria di Cleofa, Maria Maddalena, e l' Apostolo Giovanni, quali furono le ultime parole di Gesù?

R. Or Gesù volto alla Madre, le disse, accennando Giovanni: *Donna, ecco tuo figlio*; indi a Giovanni: *ecco tua madre*, e da qual punto Giovanni la tenne sempre in luogo di Madre. Intanto dall' ora sesta sino all' ora nona, cioè dal mezzodì sino a tre ore dopo, il sole rimase oscurato, e le tenebre si sparsero sopra tutta la terra. All' ora nona Gesù disse; *Ho sete*, ed uno

dei soldati, intinta una spugna nell' aceto, gliel' appressò al labbro. Poco dopo Gesù esclamò : *Dio mio , Dio mio , perchè mi hai tu abbandonato* ? e alcuni credendo che Gesù chiamasse Elia , dicean tra loro : veggiamo se Elia viene a soccorrerlo. Da ultimo Gesù gridò ad alta voce : *Il tutto è consumato* ; e aggiungendo : *nelle tue mani, o Signore, raccomando lo spirito mio* : e piegato il capo, spirò.

D. Quali prodigî accaddero nella morte di Gesù Cristo ?

R. In quel momento squarciossi il velo del Tempio dell'alto al basso , seguì un gran terremoto, e spezzaronsi molti sassi. Il centurione, che comandava ai soldati, alla vista di tai prodigî: Veramente, disse, Figliuol di Dio era questi ; e molti pure spaventati da quei prodigî se ne tornarono percuotendosi il petto. Un soldato , onde vedere se Gesù era morto , gli trafisse con la lancia il costato, e ne uscì sangue , ed acqua.

D. Deposto che fu Gesù dalla Croce , da chi fu sepolto ?

R. Da Giuseppe di Arimatea , segreto discepolo di Gesù Cristo , e da Nicodemo altro discepolo, i quali staccarono dalla croce il sacro Corpo, lo unsero , lo imbalsamarono , e lo riposero in un sepolcro nuovo , scavato nel sasso , in cui altri non era

stato mai riposto : chiudendolo con grossa pietra ; e i Sacerdoti e i Farisei vi posero le guardie , temendo che i Discepoli venisser di notte a rapirlo.

D. Quando risuscitò Gesù Cristo ?

R. Sulla mattina appunto del terzo giorno , in cui si sentì un terremoto , si aprì il sepolcro , e il Salvatore ne uscì vivo e glorioso. I soldati dapprima caddero tramortiti , indi presero la fuga , e riferirono ai Sacerdoti quanto aveano veduto. Le tre donne Maria Maddalena, Maria Madre di Jacopo , e Salome , venute per tempo a fine d'imbalsamare con nuovi aromi il corpo di Gesù , furono le prime che aperto videro , e voto il sepolcro. Allora corse la Maddalena a darne avviso ai Discepoli , le altre due colà rimaste , in quello entrando , videro due Angeli , che loro annunziarono esser Cristo risuscitato, siccome avea predetto innanzi. La Maddalena tornata al sepolcro , non solo vide i due Angeli , ma Gesù stesso , che le apparve in abito da ortolano , il quale le disse , e le impose di dare avviso agli Apostoli di quanto avea veduto.

D. A chi pur anche sulla sera del giorno stesso apparve Gesù Cristo ?

R. Apparve pure Gesù Cristo a due Discepoli sulla via di Emmaus in sembianza di viaggiatore , con i quali si accompa-

gnò. Via facendo loro mostrò per mezzo delle Scritture, come Cristo dovea soffrire la morte, e risorgere, e così entrare nella sua gloria. Durando il viaggio i due Discepoli non riconobbero Gesù, lo riconobbero poi a cena nell' atto che preso il pane, lo ruppe e ad essi lo distribuì; dopo di che immantinente scomparve. Tornati i due Discepoli in Gerusalemme, narrarono agli Apostoli, quel ch'era loro avvenuto; e mentre parlavano tuttavia, Gesù a tutti si presentò, e disse: *La pace sia con voi: sono io, non paventate.* Sulle prime gli Apostoli s' intimorirono, credendolo uno spettro; ma Gesù per provar loro di non esserlo, chiese a mangiare, e mangiò del pesce arrostito e del mele. Poi disse loro che li facea suoi inviati, come egli era stato inviato dal Padre, soffiò sopra di essi, ed aggiunse: *Riceverete lo Spirito Santo; saranno rimessi i peccati a coloro, ai quali li rimetterete, e ritenuti a coloro, ai quali li riterrete.* Era Tommaso allora assente, e creder non volle a quanto gli Apostoli gli raccontarono. Ma dopo otto giorni, Gesù apparve loro di nuovo, presente anche Tommaso, e a lui Gesù rivolto: *Or metti*, disse, *o Tommaso*, *il tuo dito nelle trafitture delle mie mani, e la tua mano nel mio costato; e non essere più incredulo, ma fedele.*

D. Dite: quante altre volte apparve Gesù agli Apostoli, ed anche ai Discepoli?

R. Ritornati che furono gli Apostoli in Galilea, apparve loro ivi più volte Gesù, e una fra le altre sulla riva del lago di Genesaret, dove gli Apostoli Pietro, Tommaso, Bartolomeo, e i due fratelli Giacomo e Giovanni, pescando tutta la notte, nulla aveano preso, e Gesù disse loro di gettare le reti alla destra, e cariche le ritirarono di tanti pesci, che presso furono a squarciarsi. Apparve ancora agli altri discepoli, e disse loro: *A me è stata data ogni potestà in Cielo, e in terra. Andate, insegnate a tutte le genti, battezzandole nel nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo. Insegnate loro quanto avete da me appreso; ed io sarò con voi sino alla consumazione dei secoli.*

D. Dove Gesù apparve per ultima volta agli Apostoli?

R. Apparve in Gerusalemme. Quivi mostrò agli Apostoli quanto era stato predetto nelle Scritture. Ordinò loro di far testimonianza di queste verità a tutte le nazioni, predicando dappertutto in suo nome la penitenza, e la remissione dei peccati, ed aggiunse, che chiunque avesse creduto, e fosse battezzato, sarebbe salvo, e chi non avesse creduto, sarebbe condannato; promise loro lo Spirito Santo, e intimò loro di

non partir di Gerusalemme, finchè non l'avessero ricevuto. Poi li guidò sulla cima del Monte degli ulivi, e qui, stese le mani, li benedisse; indi alla loro presenza ascese al Cielo. Tosto apparvero due Angeli, che disser loro: *Quale lo avete veduto salire al Cielo, tale un giorno ritornerà*; alludendo al dì estremo del giudizio.

D. Ritornati che furono gli Apostoli in Gerusalemme, in che essi si occuparono?

R. Si occuparono in continue preghiere. Quindi pensarono di eleggere uno tra i Discepoli, il quale sottentrasse all' Apostolato in luogo del traditore Giuda Iscariota. Due furono proposti, l' uno Giuseppe chiamato Barnaba, e l' altro Mattia; e pregato il Signore che palesasse quale dei due Egli avesse eletto, si trasser le sorti, e la sorte cadde sopra Mattia.

D, Compiuto così il numero dei dodici Apostoli, che avvenne, passato il tempo che precedette la Pentecoste?

R. Alla mattina del cinquantesimo giorno dopo la risurrezione di Gesù Cristo, essendo tutti adunati nel medesimo luogo con alcuni Discepoli, con la Madre di Gesù, e con le donne che li aveano seguito, sentissi un gran rumore, come di vento impetuoso, che riempì tutta la casa ove sedeano, e si videro come lingue di fuoco posarsi sopra il capo di ognuno, e tutti fu-

rono ripieni dello Spirito Santo, e incominciarono a parlar diversi linguaggi. Si recarono immantinente gli Apostoli al tempio, ove predicarono Gesù Cristo risorto, e circa tre mila si convertirono, e chiesero di esser battezzati.

D. Ritornati sull'ora nona Pietro e Giovanni al tempio, quale fu il miracolo, che Pietro vi operò?

R. Nell' entrare che fece Pietro nel tempiò, ed era alla porta, che chiamavasi Speciosa, uno storpio gli chiedeva la limosina. Egli gli disse, che nè oro nè argento dare gli potea, ma altro dono migliore gli farebbe; e preselo per la destra: *In nome di Gesù Nazareno*, soggiunse, *alzati*, e *cammina*; e lo storpio entrò con essi nel tempio saltando e lodando Iddio. A questo miracolo molti si affollarono a lor d' intorno, i quali udendo predicar Pietro, come in nome di Gesù Nazareno risuscitato al terzo giorno, avea quello storpio ottenuta la guarigione, altri cinquemila abbracciarono la fede.

D. Che fecero i Sommi Sacerdoti, dopo la pubblicità del miracolo operato da Pietro Apostolo?

R. Fecero arrestare i due Apostoli; alla mattina seguente con forti minacce loro vietarono di più parlare nè di risurrezione, nè di Gesù. Gli Apostoli lor risposero: che

a Dio più che agli uomini doveano essi ubbidire, e non poteano lasciare di far testimonianza a quanto avean veduto ed udito. Intanto il numero dei credenti crescendo, molti misero le loro sostanze in comune, consegnandone il prezzo agli Apostoli; di che il primo esempio fu dato da Giuseppe, chiamato poi dagli Apostoli Barnaba, o figliuolo della consolazione. Un tale esempio vollero seguire anche Anania e Saffira sua moglie; ma tentando d' ingannar gli Apostoli con una menzogna, caddero morti. La predicazione degli Apostoli, autenticata da continui miracoli, accresceva ogni giorno il numero dei fedeli, ed i Sacerdoti per arrestare i progressi, determinarono una sera di far prendere tutti gli Apostoli, e porli fra i ceppi. Ma un Angelo alla notte aprì loro le porte; sicchè eglino allo spuntar del giorno salirono più francamente, da esso pure animati, a predicare nel tempio.

D. Come rimasero i Sacerdoti, allorchè intesero che gli Apostoli erano nel tempio invece a predicare?

R. Rimasero altamente colpiti. Il Sinedrio allora si adunò, e furioso deliberò di farli morire; ma Gamaliele Dottor della legge e uomo assai riputato, si oppose, e disse, che se l' operar degli Apostoli veniva dagli uomini, sarebbe caduto da se me-

desimo; ma se veniva da Dio, indarno a Dio si sarebbero opposti. Si contentarono adunque di farli battere e minacciare di pene maggiori; ma gli Apostoli non curando minacce, nè pene, uscirono anzi lieti di aver cominciato a patir qualche cosa per Gesù Cristo.

D. Moltiplicandosi ogni dì maggiormente il numero dei fedeli, che cosa determinarono gli Apostoli?

R. Determinarono di scegliere sette Diaconi, i quali avesser la cura delle mense e delle ordinarie distribuzioni; e questi furono Stefano, Filippo, Procoro, Nicanore, Timone, Parmena, e Nicolao. Stefano però poco tempo sostenne un tal ministero, perocchè irritati gli Ebrei di essere stati confusi con le sue parole, lo trassero fuori della città, e lo lapidarono; e Stefano ebbe la gloria di esser il primo Martire di Gesù Cristo. In seguito a questo una fiera persecuzione si destò in Gerusalemme contro i Cristiani; per cui molti si dispersero nelle città della Giudea, e della Samaria. Il diacono Filippo venne nella città medesima di Samaria, ove moltissimi convertì, e amministrò loro il battesimo.

D. Informati gli Apostoli di quanto operava Filippo in Samaria, che cosa pensarono di fare?

R. Pensarono di spedire Pietro e Giovanni, perchè ai nuovi battezzati pur conferissero con la imposizione delle loro mani lo Spirito Santo. Il che vedendo Simone il Mago, offerse agli Apostoli del denaro per ottenere anch'egli la virtù di conferire lo Spirito Santo; ma Pietro: *Teco sia*, disse, *e a tua perdizione il tuo denaro, empio, che hai creduto poter comprarsi a denaro il dono di Dio.*

D. Che accadde a Filippo quando fu vicino alla città di Gazara?

R. Incontrò il primario Eunuco di Candace Regina degli Etiopi, il quale nel suo cocchio se ne veniva leggendo Isaia profeta. Filippo gli domandò se intendea ciò che andava leggendo; e l'Eunuco rispose, che avea appunto mestiere di alcuno che glielo spiegasse, e lo invitò a salire con lui nel cocchio. Il Santo Apostolo glielo spiegò, e l'Eunuco convinto della verità credette in Gesù, e si fè subito battezzare.

D. Qual era il passo di Isaia cui l'Eunuco andava leggendo?

R. Il passo d'Isaia diceva: *che a guisa di agnello è stato condotto a morte senza aprir bocca*; e Filippo gli mostrò che questa profezia al pari di tutte le altre erasi compiuta in Gesù Cristo.

D. Chi fu il più fiero ed accanito persecutore dei Cristiani?

R. Questi fu un giovane nativo di Tarso in Cilicia, chiamato Saulo. Non pago egli di andarne in cerca, e farne arrestare quanti poteva, in Gerusalemme ottenne per lettere da Caifasso principe dei Sacerdoti, di andarli a rintracciare in Damasco, ove molti si erano ricoverati, e tradurli in Gerusalemme. Allorchè seguito da buona scorta egli fu presso a Damasco, una luce improvvisa scese dal cielo, gettollo a terra, e si udì una voce che disse: *Saulo*, *Saulo*, *perchè mi perseguiti*? Ei sbalordito; e chi sei, disse, o Signore: la voce rispose: *Io sono Gesù Nazareno che tu perseguiti. Duro è a te il calcitrare contro lo stimolo.* Saulo allor tremante ripigliò: Che vuoi dunque, o Signore, che io faccia? *Alzati*, disse Gesù, *entra in Damasco*, *ed ivi il saprai.* Saulo si alzò da terra, e si trovò cieco, e guidato a mano dai compagni andò nella casa di un uomo chiamato Giuda, ove stette tre giorni senza mangiare, nè bere.

D. Che cosa poi fece Gesù sapere a Saulo in Damasco?

R. Il Signore apparve ad Anania uno dei Discepoli, e gli ordinò di andare a trovar Saulo. Anania si sgomentò a questo nome. Ma Iddio lo confortò, e gli disse che di esso lui si era formato un vaso di elezione. Andò Anania e dichiarò a Saulo d'essere da Gesù spedito, affinchè egli ricuperasse

la vista, e fosse riempiuto dello Spirito Santo; gl'impose le mani, e tosto caddero a Saulo come due squame dagli occhi, e perfettamente vide; e ricevuto il battesimo, udì pure la sua destinazione di annunziare la fede di Gesù Cristo agli Ebrei egualmente ed ai Gentili. Saulo allora, che poi assunse il nome di Paolo, si pose tosto a predicare il Vangelo in Damasco con maraviglia di tutti quelli che sapeano a quale oggetto egli era venuto, e vi rimase tre anni.

Gli Apostoli intanto si sparsero pel mondo a predicare il Vangelo. Paolo dopo i tre anni tornò a Gerusalemme, e non vi trovò che Pietro, e Giovanni. Pietro poscia fece molte conversioni in Lidda e in Ioppe, dove ebbe la visione del lenzuolo pieno di varî animali.

D. Quale fu la visione ch'ebbe Pietro del lenzuolo?

R. Pietro, dopo aver convertiti molti nella Palestina, e singolarmente in Lidda o Diospoli, renduta la salute ad un paralitico, ed in Ioppe richiamata da morte a vita una donna, per nome Tabita, ebbe quivi pure la visione di un gran lenzuolo pieno di ogni sorta di animali e puri e impuri, che gli pareva calar dal cielo, e udì una voce che disse: *Alzati, Pietro, uccidi e mangia.* Guardami Iddio, rispose egli, che io mangi nulla d'impuro. Ma la voce

ripigliò: *Non chiamare impuro ciò che Dio ha purificato.*

D. Che cosa volle il Signore manifestare a Pietro con queste parole?

R. Che egli non dovea ricusare di ammettere al battesimo e alla comunione dei fedeli anche i Gentili, che gli Ebrei riguardavano come impuri. E ben presto ebbe a chiarirsi d'un tal comandamento; perciocchè giunsero in quello istante alcuni messi di un Centurione delle truppe Romane per nome Cornelio, a pregarlo di voler seco venirne a Cesarea di Palestina, dove questi dormiva. Quivi Cornelio raccontò, che un Angelo gli era apparso, e aveagli detto che le sue orazioni e le sue limosine erano gradite a Dio, e che spedisse a Ioppe a chiamar Simon Pietro, che avrebbe da lui inteso quel che aveva a fare.

D. Che cosa il Centurione intese da Pietro?

R. Mentre che Pietro lo istruiva intorno alla vita, alla morte, ed alla risurrezione di Gesù Cristo, scese lo Spirito Santo sopra Cornelio, e gli altri ch'eran presenti, sicchè egli non dubitò di dar loro il battesimo; e narrato il fatto al suo ritorno in Gerusalemme, ove ad alcuni degli Ebrei convertiti era prima spiaciuto, fu unanimamente conchiuso, che al battesimo si dovessero ammettere egualmente tutti quelli che abbracciavano la fede, o fossero Ebrei, o Gentili.

D. Che cosa accadde poco dopo agli Apostoli Pietro, e Giacomo?

R. Tornato Erode Agrippa nella Giudea, ambizioso di procacciarsi l'amore degli Ebrei si diede a perseguitare i Cristiani da essi abborriti, e fatto decapitare S. Giacomo il maggiore, che allora trovavasi in Gerusalemme, fece imprigionare anche S. Pietro. Or la notte precedente del giorno fissato al supplizio di lui, un Angelo apparve nella prigione, e percosso il fianco di Pietro, lo risvegliò, e gli disse di prender le sue vesti e seguirlo. Al tempo stesso caddero le catene dalle sue mani, si aprirono le porte, l'Angelo lo guidò invisibile in mezzo alle guardie fuor del recinto; e Pietro ne andò libero e sciolto a consolar di sua vista i fedeli, che nella casa di Maria madre di Giammarco, uno dei Discepoli, stavano radunati.

D. E di Paolo che cosa dice la Sacra Scrittura?

R. Dice che partì con Barnaba per predicare il Vangelo ai Gentili. In Pafo egli convertì il proconsole Sergio Paolo. Scorsero ambidue con varî incontri molte città. Tornati in Antiochia di Siria, intervennero al primo Concilio di Gerusalemme, ove si decise che i Gentili convertiti non dovessero sottoporsi alla circoncisione, e alle formalità della legge Ebraica. Quindi ne ripartiro-

no, Barnaba per Cipro con Giammarco, e Paolo con Sila, ed altri dei Discepoli, per visitare i fedeli della Siria, e della Cilicia.

D. Dove si portarono Paolo, e Sila, dopo aver visitati i fedeli della Siria e della Cilicia?

R. S'imbarcarono uniti pure con S. Luca Evangelista e Scrittore degli Atti degli Apostoli, per la Macedonia. Indi passarono a Filippi. Quivi Paolo liberò dal demonio una schiava detta la Pitonessa. I padroni di essa, i quali dalle sue divinazioni traevano guadagno, sollevarono contro di loro il popolo e i Magistrati; sicchè Paolo, e Sila furono battuti prima con verghe, e poi posti in ceppi. Sulla mezza notte insorse un terremoto, per cui le porte della prigione si aprirono, i ceppi furono spezzati. Il carceriere, temendo che i due prigionieri fossero fuggiti, era per uccidersi; ma Paolo lo rinfrancò. Egli allora si gettò con grato animo ai piedi di loro, li condusse in sua casa. Quivi istrutto da loro, con tutta la sua famiglia abbracciò le fede di Cristo.

D. Lasciati liberi il dì seguente dove ne andarono essi?

R. Ne andarono ad Anfipoli, indi ad Apolonia, e di là a Tessalonica, dove Paolo convertì alcuni Ebrei, e buon numero di Gentili. Gli altri Ebrei eccitarono un tumulto contro Giasone che gli albergava.

Questi di notte li fè passare a Berea, ove Paolo lasciò Sila e Timoteo, ed egli partì per Atene. Quivi entrato nell' Areopago, vide sopra un altare una iscrizione la quale diceva: *Al Dio ignoto.* Paolo prese occasione di dire, ch' egli era venuto a manifestare quel Dio che essi adoravano senza conoscerlo; ed alle sue parole parecchi si convertirono, fra i quali Dionigi Areopagita. Da Atene passò a Corinto, ove si trattenne diciotto mesi in casa di Aquila fabbricatore di tende da guerra, cui egli aiutava nei suoi lavori, e predicava nella Sinagoga. S' imbarcò quindi con Aquila, e Priscilla moglie di lui, e venne in Efeso, dove poco si trattenne, premuroso di trovarsi a Gerusalemme per la festa di Pentecoste.

D. Dopo questa solennità dove Paolo passò?

R. Passò ad Antiochia, indi trascorse le maggiori provincie dell' Asia minore. Tornato a Troade vi risuscitò un morto. Indi s' imbarcò per recar dei sussidî ai fedeli di Gerusalemme. Quivi andò a trovar Giacomo il minore che n' era il Vescovo, e che solo degli Apostoli vi era rimasto; e ad esso e agli anziani consegnò le limosine, che avea raccolte. Dopo sette giorni vi fu imprigionato. Molti congiurarono di ucciderlo. Il tribuno Lisia lo fece scortare a Cesarea, ove fu trattenuto due anni. Ma Por-

cio Festo, per favorire gli Ebrei che con grida gli domandarono la condanna di Paolo, era disposto a condiscendervi; ma Paolo come cittadino Romano si appellò a Cesare, e domandò di essere spedito a Roma.

D. Che altro dice la sacra Scrittura di Paolo?

R. Dice ch'egli venne imbarcato a Cesarea unitamente a Luca ed Aristarco che vollero seguirlo. Il di seguente giunsero a Sidone. Indi approdarono a Listra nella Licia, dove trovata una nave Alessandrina, che facea vela per l'Italia, in quella furono trasportati. Dopo una lenta navigazione, arrivarono a buon porto nell'Isola di Creta. Ma siccome la stagione era avanzata e pericolosa alla navigazione, Paolo consigliò i nocchieri a passare quivi l'inverno; ma essi vollero andare più oltre, e una fiera burrasca per quattordici giorni si fieramente li travagliò, che tutti già disperavano di lor salute. Paolo però promise che niuno dei naviganti, i quali erano dugento settantasei, anderebbe naufrago, e sol la nave sarebbe perita; e di fatto al quindicesimo giorno essa urtò nelle secche all'isola di Malta, e si ruppe; ma gli uomini trovarono lo scampo.

D. Come furono accolti dagli abitanti dell'isola?

R. Furono essi accolti unanimamente, ed

accesero tosto un gran fuoco: ma nell'atto che Paolo, raccolti alcuni sarmenti, si fece a porli sul fuoco, una vipera se gli avventò alla mano. Egli scosse la vipera sul fuoco, senza riceverne alcun nocumento. Governatore dell'isola era Publio, il cui padre si trovava gravemente ammalato. Paolo lo guarì con imporgli le mani; e ciò risaputosi, tutti gl'infermi dell'isola corsero a lui; e tutti furono parimente sanati.

D. Quanto tempo soggiornarono essi nell'isola?

R. Tre mesi; indi s'imbarcarono sopra altra nave Alessandrina, e giunti a Siracusa vi dimorarono tre giorni. Di là costeggiando la Sicilia, vennero a Reggio di Calabria, indi a Pozzuolo, ove sbarcarono; e fermatisi sette giorni, per condiscendere ai Cristiani, che ivi erano, presero per terra il cammino di Roma. I cristiani Romani uscirono ad esso incontro sino al Foro d'Appio; ed entrato con essi in Roma, egli ebbe la facoltà di abitare ovunque volesse, sotto alla guardia però di un soldato, a cui fu commesso di custodirlo. Stette così due anni, dopo dei quali fu messo in libertà, della quale profittando, volle egli riveder la Giudea, e nuovamente visitare le chiese da lui fondate nell'Asia, e nella Grecia; indi a Roma pur nuovamente si rese.

D. Nel tempo che Paolo giunse per la seconda volta a Roma, che accadde di memorabile?

R. Già da dieci anni, dopo la morte di Claudio, regnava allora in Roma Nerone, il più fiero ed abbominevole tiranno. Accoppiando alla crudeltà la pazzia, fece egli un giorno appiccare il fuoco a più lati della città di Roma. Temendo poscia che il popolo, conoscendolo autore di quell'incendio, si ammutinasse a farne vendetta, ne incolpò i Cristiani, che già molti erano parte convertiti da Pietro, che già da gran tempo avea colà formata la sua sede, e parte da Paolo stesso nei due anni che innanzi vi era stato. Con questo pretesto egli mosse ai Cristiani una persecuzione quanto ingiusta, altrettanto feroce. Fu Paolo adunque imprigionato unitamente a S. Pietro, e posti vennero amendue nella medesima carcere; di dove tratti dopo otto mesi, furono condotti amendue al martirio nel medesimo giorno che fu ai 29 di Giugno; ma con diversa maniera, perciocchè Paolo fu decollato, e Pietro crocifisso con il capo in giù, come egli medesimo avea richiesto.

Qui hanno termine gli Atti degli Apostoli.

AVVISO.

Il compilatore della presente Storia del popolo Ebreo bramerebbe, come si usa nelle buone scuole, che i giovinetti e le giovinette venissero esercitati pure nella declamazione dei versi; che perciò ha creduto conveniente d'inserire qui alcune sue sacre poesie analoghe ai fatti da essi già appresi, acciocchè, dilettando li suggellassero nella memoria. Egli spera altresì che persuasi gl' Istitutori della somma utilità che sarà per arrecare un tale studio del sacro libro nel modo facile e progressivo che da lui si propone, non lasceranno di prendersi il massimo impegno di farlo ad essi apprendere perfettamente.

Quid feci tibi, aut in quo contristavi te, responde mihi!

Rimprovero degli Ebrei.

ENDECASILLABI.

Quel Dio, che esanime da te trafitto,
Empia Sionne, cadde sul Golgota,
Qual mai commettere potè delitto?
Perchè tu indocile, popol feroce,
Sempre rubello per suo supplizio,
Levasti un orrido tronco di Croce?
Ei dall'Egizie dure ritorte,
In cui gemevi, ti trasse libero:
E ch' ingrato premio! n' ebbe la morte.
Per te fra l'Arabe deserte arene
Piovere il cibo, e in acque limpide
Dei monti schiudere fece le vene.
E tu malefico popol crudele,
A lui recasti per rifrigerio
Dell' arse labbia l' aceto, e 'l fiele.
Ei con duplice portento alterno,
D' ombra e di luce ti resse impavido,
E fu tuo provido duce e governo.
E tu con perfido cieco consiglio
Lo strascinasti d' innanzi a un timido
Ingiusto Preside nel suo periglio.
Teco a combattere in ogni assalto
Discese, e 'l Sole in testimonio
Di tua vittoria trattenne in alto.

E tu nell' anima, Sionne rea,
Del suo favore, del benefizio
Potesti estinguere la dolce idea?
Per lui di glorie già fosti altero,
Giuda, ed avesti nel tuo dominio
Lo scettro regio sul mondo intero:
E lui d' ingiurie spietate, ed onte
Colmasti, e in mano la canna ignobile
Gli desti, e 'l barbaro serto alla fronte?
Ma l' esecrabile colpa funesta
Andrà punita: dal Cielo i vindici
Cadranno fulmini su la tua testa.
Tardi al terribile giusto flagello
Il pentimento di tua barbarie
Avrai nell' anima, popol rubello.
Mille ad opprimerti verranno schiere,
Vedrai vittrici spiegarsi l'Aquile
Delle Romulee forti bandiere.
L' irresistibile temuto in guerra
Ferro nemico vedrassi spargere
L' estremo eccidio su la tua terra.
Vedrai nell' orrida trista sciagura
Cader le porte, crollare il Tempio,
E le fortissime merlate mura.
Fra l' atre tenebre di eterno oblìo
Sarai coverta, spergiura Solima,
Pietà non meriti: svenasti un Dio.

Poichè Regnante barbaro
  L' empio eseguì disegno ,
  Che gl' inspirò nell' anima
  Sete crudel di regno:
Di mille infanti miseri
  Giacque lo stuolo esangue ,
  Qual da inclemente vomero
  Giglio reciso langue.
Le moribonde vittime
  Alti levar lamenti ;
  Ecco fè il Cielo attonito
  Ai gemiti dolenti.
Sparser le madri altissime
  Grida a lor figli intorno ,
  Quasi al suo fin succombere
  L' orbe parea quel giorno.
Una del reo carnefice
  Si oppone al ferro ardita ;
  Ferma , crudel , non togliere
  Al figlio mio la vita.
Ma non l' ascolta il perfido ,
  E con furor maggiore
  Dal sen le svelle il pargolo ,
  E a lui trafigge il core.
Queste spirar la tenera
  Miran diletta prole,
  Gridan vendetta , e levano
  Le amare voci al sole.

Quelle sottrar procurano
I pargoletti invano,
Ai colpi inesorabili
Dell' omicida mano.
Altra ai guerrier rimprovera
Con querulo lamento:
Un ne chiedeste, e barbari,
Ne trucidate cento.
Altre i bambin contrastano
Degli empii al ferro crudo;
Altre col petto intrepide
Fanno ai lor figli scudo.
Il figlio al reo sicario
Quivi una madre cela,
Ma invan: da se medesimo
Quei si tradisce e svela;
Il pianto suo reprimere
Ei non sapeva allora,
Che del dolore incognito
Gli era l'effetto ancora.
Scena funesta, orribile
Vedeasi ovunque, e tutto
Era lamento gemito,
Pianto, tristizia, e lutto.
Presso a Betlem marmoreo
Vetusto avel sorgea,
U' di Rachele il cenere
Da lunga età giacea.
A quei lamenti, ai fremiti
Quella crollò, s'aperse,
E della Madre ebraica
L'ombra dal sasso emerse.

Girò dal freddo margine
Le ancor dubbiose ciglia,
E rimirò dell'orrida
Strage Betlem vermiglia.
D'un cor tiranno e cupido
Apprese i tradimenti,
Onde svenati caddero
Quei pargoli innocenti.
Gelò d'orror, un intimo
Trasse sospiro, e poi
Su l'abborrito scempio
Pianse dei figli suoi.
Suonar per l'aria udivansi
Le alte di lei querele,
Ahi! non potea dell'anima
Calmar il duol crudele!
Quando pensosa immobile
Stette, e le luci affisse
Sopra di Gerosolima,
Si fè serena, e disse:
Sgombra il timor, rallegrati,
Addolorata Figlia,
Vedrai dal duol risorgere
La vedova Famiglia.
Scese dagli astri a toglierti
Di servitù dal pondo,
Il Prence, il Dio benefico
Il Salvator del mondo.
Sorgi tranquilla e libera,
Ristora il debil fianco,
Dà pace al cor sensibile
Di sospirar già stanco.

Chiama nel dolce gaudio
L' antico tuo valore ;
Ma fida serba e docile
Al nuovo Rege il core.
E tu Betlem di gloria
Non ti vedrai più nuda ;
Più non sarai la minima
Fra le città di Giuda.
Della Jessea propaggine
In te spuntò il germoglio ,
Che darà legge agli uomini
Di Davide dal soglio.
Disse ; e fissando in Betlem
La faccia taciturna ,
Pianse di gioia , e al gelido
Grembo tornò dell' urna.
E avventurosa Nunzia
Fè giù nel Limbo lieti
Dei Patriarchi gli animi ,
Gli animi dei Profeti.

RIMPROVERO AGLI EBREI

DIALOGO.

Quel Gesù , che cadde esangue
Di tua man spietato Ebreo ,
Che commise , che ti feo
Che si trasse il tuo furor ?
E tu popolo spergiuro
Sempre indocile , feroce
Un feral tronco di croce
Preparasti al tuo Signor !

Quel Gesù che il fiato estremo
  Di tua man spirò trafitto
  Ti salvò dal duro Egitto;
  Pose fine al tuo dolor;
E tu popol sconoscente
  Gli affrettasti il colpo atroce:
  Un feral tronco di croce
  Preparasti al tuo Signor!
Ei ti diè soave cibo
  Del Deserto in su le arene,
  Ei dei monti a te le vene
  Sciolte offerse in dolce umor;
E tu ingrato a tanto amore
  Desti a Lui l' aceto, e 'l fiele:
  Un patibolo crudele
  Preparasti al tuo Signor!
Ei con duplice colonna
  Fu tua guida, e tuo governo;
  Te di luce, e d' ombre alterno
  Trasse provvido favor;
E tu barbaro il menasti
  Ad un giudice infedele;
  Un patibolo crudele
  Preparasti al tuo Signor!
Ei percosse i tuoi nemici
  Ti sostenne in ogni assalto,
  Per te il Sol trattenne in alto,
  E tu fosti vincitor;
E da te di sua pietade
  S' involò l' idea veloce,
  Un feral tronco di croce
  Preparasti al tuo Signor!

Ei l' onor di regio scettro
  Ti donò sul Mondo intero,
  Tu sacrilego, tu fiero
  Commettesti il cieco error.
Ei soffrì gli oltraggi, i danni
  Di tua mano, e di tua voce:
  Un feral tronco di croce
  Preparasti al tuo Signor!
Trema, ingrato, il dì fatale
  Sorgerà di tua ruina;
  Verrà l' Aquila Latina
  Con artiglio assalitor;
Tardi allor ti pentirai,
  Empio popol d' Israele;
  Chè un patibolo crudele
  Preparasti al tuo Signor!
Le tue porte, e le tue mura
  Crolleran disperse e rotte;
  Regnerà perpetua notte
  Su d' un popol traditor;
E 'l gran Dio delle vendette
  Non udrà le tue querele,
  Se un patibolo crudele
  Preparasti al tuo Signor!

Vox in Rama audita est Rachel plorans filios suos ec.

SONETTO.

Quando lo stuol dei pargoli innocenti
Avida di regnar mano percosse,
Agli alti ch' eccheggiar tristi lamenti
La bella d' Israel Moglie si scosse.
Sorse dall' urna, e su dei marmi algenti,
Stupida in giro le pupille mosse,
E mille vide vittime gementi
Del proprio sangue gir bruttate e rosse.
Gli empii d' un crudo Re scerse consigli,
L' invide frodi, i barbari decreti,
E amara pianse su i perduti figli.
Ma visto il Redentor, scese a far lieti,
Ebra di gioia i sonnacchiosi cigli
Dei credenti Patriarchi, e dei Profeti.

PASSAGGIO DEL MAR ROSSO

SONETTO.

Quando la provocata ira Divina
L' infesto ad Israel popolo percosse,
Al gran flagel che minacció ruina
L' empio di Egitto regnator si scosse.
E l' Ebreo che a pietade il Ciel commosse
Dal giogo reo, cui docil collo inchina,
Sottrar promise, e dalle spiagge rosse
In altra rilasciar terra vicina.
La Fè poi franse, e più gravò le spalle
Del popol prigionier, cui il Nume aperse
In mezzo all' Eritreo libero il cal'e.
L' Egizie schiere, Faraon converse
Contro il nemico nell' ondosa valle;
Ma il duce, ed il destrier l' onda sommerse.

DAVIDE

SONETTO.

Del superbo Golìa gli oltraggi, e l' onte
Sprezzò Davide, e con la certa mano
Girò la corda, e in su dell' empia fronte
Volò la selce per voler sovrano.
Qual sasso suol precipitar dal monte
L' altero ruinò mostro inumano,
Gli corse al petto d' atro sangue un fonte,
E fè d' intorno rimbombar quel piano.
Stringe il ferro Davide, e mentre langue
Moribondo il terribil Filisteo,
Coperto il volto di pallor di sangue:
Gli tronca il teschio, e all' esultante Ebreo,
Vinto mostrando il fier nemico esangue;
Disse: il Dio d' Israel tanto poteo!

LA MORTE DI SISARA

SONETTO.

Di gelido pallor sparso la fronte
Fuggía sconfitto il Cananeo guerriero:
Pugnò sul campo, e fieramente altero
Cadde, e dell' oste si sottrasse all' onte.
Seco per selve al dubbio piè non conte
Delle perdite sue giva il pensiero;
E ansante per l' inospito sentiero
Invan cercava a ristorarsi un fonte.
Quando mossa dal Ciel donna gli offerse
Del latte il dono, e nell'avversa sorte
Lo accolse, ei bevve, e nel sopor s' immerse.
E quella resa per prodigio forte
Ampia sul fronte con martel gli aperse
Piaga, e nel sonno il seppellì di morte.

LA MORTE DI SANSONE
SONETTO.

Pietà, Signor, pietà! l'invitto, il forte
Terror del Filisteo giacque conquiso:
Detesto il fallo, onde le mie ritorte
L'inganno strinse, e la beltà d'un viso.
Memorie acerbe dopo il crin reciso
Mi fur di Gaza le ferrate porte,
Le arse campagne, il fier leone ucciso,
La mascella, e i guerrier che trassi a morte.
Signor, pietà! Deh su le mie ruine
Lo stuol non rida incirconciso, ed empio:
Tu mi perdona, e al mio dolor dà fine.
Disse Sansone, e con funesto esempio
Da Dio guidato, e dal risorto crine
Vendicato morì, crollar fè il tempio.

Revertebantur percutientes pectora sua ec.
SONETTO.

Mentre dal tronco, cui recò sul dorso
Presso a morte l'Uom Dio trafitto pende,
Avventan gli empii di bestemmie orrende
In lui più fiero il velenoso morso.
S'egli è figlio di Dio, perchè soccorso
Non dà a se stesso, e dalla croce scende?
Ed or che alcun nol salva, e nol difende,
Perchè al Padre divin non ha ricorso?
Spirò alfin Cristo; e quando afflitta, e oscura
D'un Dio svenato su gli oltraggi, e l'onte
Raccapricciava, e ne gemea Natura:
Le inique genti discendean dal monte,
E ingombre di rimorso, e di paura,
Batteansi il petto, e si coprian la fronte.

Ecce Homo

SONETTO.

Ecco, l'iniquo Preside dicea,
L'Uom crudelmente flagellato, e afflitto,
E additava Gesù, cui non potea
Reo giudicare di verun delitto.
Ma tu dura di cor turba Giudea,
Pera, rispondi, e in croce sia confitto;
Ben di morte simil quell'alma è rea,
Se delle leggi ha calpestato il dritto.
Se il salvi, Augusto perdi. Allor le brame
Pilato in appagar dell'empia gente,
Giustizia, ed ambizion prende ad esame.
Timor lo vinse; e innanzi a quel furente
Popol lavò le mani, e con infame
Sentenza condannò Cristo innocente.

ALLA VERGINE ADDOLORATA

O D E.

Chi del Giordan trasportami
Su le funeste piagge?
Qual per le vie di Solima
Tristo pensier mi tragge?
Sento che il petto insolito
Timor m'ingombra e gelo:
Strani portenti scoprono
A me la terra, e'l Cielo.

E tu che in alto l'orrida
Levi superba fronte,
Tu sei, lo veggo, il Golgota
L' inaugurato monte.
Su la tua cima, ahi misero!
Un Dio spirò trafitto:
L' ingrata Gerosolima
L' empio eseguì delitto.
Che per Saulle, e Gionata,
Se maledir poteo
I monti rei di Gelboe
Il gran Monarca Ebreo:
Con più ragione orribile
Maldetto anch' io t' appello;
In te svenata vittima
Cadde di Dio l' Agnello.
Per così tristo esempio
Più a fecondar non cada
Il tuo terren funereo
La pioggia, e la rugiada.
Ma qual pietosa immagine
Mi si presenta al ciglio?
Sì, ti ravviso, o Vergine,
Tu invan ricerchi il Figlio.
Appiè del tronco squallida
Tinta di morte il viso,
Fissi le luci languide
All' Innocente ucciso.
È tale il fier rammarico,
Ond' è i 'l core oppresso,
Che ti trattiene immobile
Al par del tronco stesso.

Così tu sei del Libano
L' arbore maestosa ?
Così ridente in Gerico
La figurata Rosa ?
L' Alma così delizia
Sei fra l' Ebree donzelle?
Cinta così di gloria
Calchi col piè le stelle?
Chi più crudel martirio,
O egual finora intese?
Ahi ! quale immenso Oceano
Il tuo dolor si rese.
Un fiume almen di lacrime
Versa dagli occhi fuore;
Ma questo sfogo negati
Finanche il tuo dolore.
Figlie di Gerosolima
Deh ! a Lei correte a fianco;
Sì, voi pietose reggerle
Potrete il corpo stanco.
No; che le vostre querule
Voci in sì fier momento,
Il vostro pianto, i gemiti
Le accrescerian tormento.
Qualche ti volgi a chiedere
Dal Cielo aita, o Madre;
No; che al tuo Figlio supplice
Negò soccorso il Padre.
Quel crudo acciar, che l' anima,
Vergine, a te trafisse,
A te, lo sai, nel Tempio
Già Simeon predisse.

Quando miro l'Oracolo
In Israel compiuto,
E offrì di pianto un tenero
Al suo Signor tributo:
Tutti di Cristo i barbari
Tormenti aver tu dei;
Tu di pietà nell'opera
Corredentrice sei.
Volle a placar Giustizia
L'altissimo Consiglio,
Che tu l'amaro calice
Bevessi insiem col Figlio.
Calice, che degli uomini
Chiuse le colpe, e oh Dio!
Ivi era misto il tossico.
Anco del fallo mio.
Deh! per pietà quell'intimo
Duol d'ogni duol maggiore,
Meco dividi, o Vergine,
E mi trafiggi il core.
Su del tuo Figlio esanime
Il mio martir sia tanto,
Ch'esca dagli occhi l'anima
Tutta stemprata in pianto.
Tu dal tuo Figlio impetrami
Ai falli miei perdono:
A Madre così tenera
Non può negar tal dono.
Avrò per Te propizio
Chi per me cadde esangue,
E mi vedrò redimere
Dal prezzo del suo sangue.

TRIONFO DI GIUDITTA

OTTAVA.

Questa che calda di vendetta e d' ire
Vedi cinta di Ebrei Donna felice,
Questa dal Ciel su mille squadre Assire
Fè l'eterna cader folgore u'trice;
E dopo il colpo di Sovrano ardire
Fra la turba festante e vincitrice,
Alzò dipinto di pallor di sangue
D' un empio duce il freddo teschio esangue.

SISARA E GIAELE

OTTAVA.

Su i colli di Sion, dall' alta Idea
Lo spirto rimbombò della vittoria.
Il germe del delitto il suol mordea,
Che di Giacobbe il fulminò la gloria.
Il turbo vincitor dell'oste Ebrea
Sisara preme nella sua memoria.
Armò vendetta di Giael la mano
Battè le tempia, e ne fè tomba il piano.

SANSONE

OTTAVA.

Bolle di rabbia il petto: il crin rinasce,
E si ravvolge in lui torva vendetta
Quell' ira a vomitar che il cor le pasce,
Il perpetuo Sanson l'instante affretta.
Drizzan la scossa le robuste ambasce,
E d' un colpo fatale al piano getta
Del ferreo braccio nella gran tenzone,
La Donna, il tempio, i Filistei, Sansone.

PASSAGGIO DEL MARE ERITREO

Toccò Mosè l'instabile
Onda dell' Eritreo,
E nel diviso pelago
Al fuggitivo Ebreo
Aperse il gran sentier.
Colà gli armati eserciti
D' Egitto il Re converse;
Ma con egual prodigio
L' unito Mar sommerse
Il Duce, ed il destrier.

SULLA NASCITA DEL SALVATORE

ODE.

Quella che vedi, o Gionata,
Ara colà di pace,
Che più non regge al ferreo
Piede del Tempo edace:
Cui folti rami ingombrano
Da che rimase inculta,
E impunemente il libero
Gregge importuno insulta:
Quella pietosi alzarono
I Padri nostri un giorno;
Quella fu sacra e stabile,
Cento ebbe fregi intorno.

Colà le scelte vittime
Del fido Abramo al Dio
Con rito si svenarono
Religioso e pio.
Là del muggente tauro
La gola il ferro aperse,
Ed ogni intorno il tepido
Sangue quel marmo asperse.
Quelle muscose ed umide
Selci lasciaro immonde,
Infra gli estremi palpiti
Le agnelle moribonde.
Su quello stesso ardeano
Sasso, che omai ruina,
Pacifici olocausti,
L'ira a placar divina.
Allora un Dio terribile
Temean sul firmamento,
Agitator del fulmine,
Le sgomentate genti.
Spesso sentiano fremere
A lor d'intorno il tuono;
E impallidite e supplici
Chiedean pietà, perdono.
Le ultrici fiamme scendere
Spesso vedean dal Polo:
Spesso in vorago aprivasi
Sotto a lor piedi il suolo.
In spaventose immagini
Il Nume d'Israele
Scender facea lo scempio
Sul popolo infedele.

Sovente allor Giustizia
  Armava in Ciel la mano;
  E a lei strappar le folgori,
  Chiedea pietade invano.
Or tutto cangia: il vindice
  Giusto, tremendo Dio,
  Che già nei prischi secoli
  Arder, tuonar s'udìo.
Ora le luci all'Etera
  Apre fra noi mortali:
  Amor lo fa pacifico,
  Gli toglie Amor gli strali.
Scese dagli Astri a rendere
  Di servitù dal pondo
  Libero l'uomo, a togliere
  Scese i delitti al Mondo.
L'eterno soglio empireo
  Abbandonar gli piacque:
  Venne in Betlemme, e povero
  In fredda notte nacque.
Là d'umiltà l'esempio,
  A l'uom superbo addita:
  Là dalla morte a sorgere
  Ne offre novella vita.
Per Lui di guerra orribile
  Più non vedrem la face;
  Liete si bacian, regnano
  Insiem Giustizia, e Pace.
I colli, i monti esultano
  Tutti a Sionne intorno:
  E un dolce canto annuncia
  Il sospirato giorno.

Giorno che fu alla misera
  Umanità promesso
  Da cento sacre cetere,
  In cento guise espresso.
Tu intanto, amato Gionata,
  Qualche presente aduna:
  Vanne in Betlemme a chiedere
  Del nato Re la cuna.
Ivi il gran Dio propizio
  Umile adora, e prono:
  Grato il tuo don presentagli;
  Ma il cor unisci al dono.
Ah! se degli anni il numero
  Non mi rendesse stanco;
  Se il piè non fosse debole,
  Se fermo avessi il fianco:
Ricolmo il sen di gaudio
  Verrei con teco anch' io
  A venerar l'Altissimo
  Re di Sionne e Dio.
Così a suo figlio il tenero
  Saggio Adonìa dicea,
  Ed in pietose lacrime
  D' amor si discioglieva.
Quando in virtù del giubilo
  Che dilatogli il core,
  Spirò nella vivifica
  Speme del suo Signore.

ESTER AD ASSUERO

ODE

Perchè riveggo, oh Dio!
Gl'infausti rai del giorno?
Morte mi viene intorno,
E inorridir mi fà.
In me più in me non trovo,
Parve un baleno, un vento
La gioia, il mio contento,
La mia felicità.
Della infranta legge
Tutto il rigore io temo,
Gelo d'orror, e tremo,
Non reggo al mio dolor.
Ma più del mio destino
Della crudel mia morte,
Del popol mio la sorte
Ora mi stà nel cor.
Gran Re, qual mai commise
Delitto il popol mio?
Popol fedele a Dio
Che tanto ognor t'amò?
Perchè con lui s'accende
Il tuo furor, lo sdegno
Forse di Persia il regno
Ei toglierti tentò?
Un popolo detesti
Sì misero e negletto,
Ai cenni tuoi soggetto
Pieno di fedeltà?

Ahi! che il tremendo editto
Corre per l'Asia tutta,
La gente Ebrea distrutta
In un sol dì cadrà.
Oh Dio! mio Re, mio Sposo,
Pensa a non farti reo
Del sangue de l'Ebreo,
Al suo Signor fedel.
E se appagar ti vuoi
D'orrido scempio, e sangue,
Ester sol cada esangue;
Ma salvisi Israel.
Non provocar del Cielo
La vindice saetta,
Pensa, sospendi, aspetta,
Ricerca il reo qual'è.
Sappi, noi siam traditi
Dal tuo superbo Amanno,
L'editto reo, tiranno
Egli segnar ti fè.
Stretti languimmo un giorno
In servitù d'Egitto.
Ma Dio quel gran tragitto
In mezzo al mar n'aprí.
Ad inseguirne allora
S'accinse il Re severo,
Ma il Duce, ed il destriero
Sommerso in mar perì.
Dio ne nudrì pietoso
Per le deserte arene;
Dei sassi a noi le vene
Dischiuse in fresco umor.

Egli la notte, e'l giorno
Fu a noi di guida, e duce,
Or d'ombra, ed or di luce
Col provvido favor.
Dio rinnovar per noi
Potrà dei prischi tempi
I memorandi esempi
Dell'alta sua bontà.
Egli che il cor m'inspira,
Che tal mi dà valore,
E ti farà, Signore,
Sentir di noi pietà.
Tu il sai che Ebrea son'io,
E tua mercè sul trono
Venni di Persia, e in dono
Ebbi il tuo cor da te.
Or da te grazie imploro
Nel mio crudel periglio,
Bagno di pianto il ciglio
Supplice al regio piè.
Tutto sperar mi lice
Serbo tua fede in pegno,
Quantunque del tuo regno
Ti chieda la metà.
Vivan gli Ebrei, deh frangi
Le insidiose brame,
Che meditò l'infame
Mostro di crudeltà.
Per quella fè, pel dolce
Laccio che il cor ne ha cinto:
Ma tu sospiri! ho vinto,
Ti mosse il mio dolor.

Stendi l'invitta mano
A sollevar l'oppresso,
Versa l'inganno stesso
Su l'empio ingannator.
Così dal Ciel guidata
La bella Ester dicea,
E intanto s'accendea
D'odio, e d'amore il Re.
D'amor per la consorte,
Che gli conquise il core.
D'odio pel traditore,
Che inorridir lo fè.

SOMMARIO

DEGLI AVVENIMENTI DELLA GIA' DESCRITTA STORIA DEL POPOLO EBREO IN SETTE LIBRI.

LIBRO PRIMO.

D. Narrate sommariamente gli avvenimenti di questo primo Libro?

R. Iddio trae dal nulla in sei giorni il Cielo e la Terra, e quanto in essi si contiene. Nel sesto forma l'uomo, e lo chiama Adamo. Nel settimo, la donna è tirata dall'uomo, e vien detta Eva. Iddio li colloca entrambi nel Paradiso terrestre. Quivi godono di una felicità perfetta. Vengono ingannati dal Demonio in forma di serpente, e gustano il frutto vietato da Dio. Ne sono puniti con la morte. La terra ben presto si popola. Caino per invidia uccide l'innocente Abele. Egli n'è perseguitato dalla vendetta divina. Viene ucciso dal suo pronipote Lamec. I figli di Caino fondano degli stati, inventano delle arti. Sono chiamati figli dell'uomo, cioè non buoni. Nasce Set, innocente al pari di Abele, i cui discendenti si chiamano figli di Dio, cioè buoni. Il mescuglio dei

figli dell'uomo con i figli del cielo sparge la corruzione del mondo. Iddio punisce il genere umano con il Diluvio. La terra è sommersa dalle acque. Noè con sua famiglia, fedele a Dio, ne viene salvato. Anni del mondo 1656. Avanti Gesù C. 2348.

LIBRO II.

Del Diluvio sino alla vocazione di Abramo

Ripilogate sommariamente gli avvenimenti del secondo libro?

I tre figli di Noè Sem, Cam, e Jafet ripopolano il mondo. I loro discendenti, per sottrarsi ad un secondo diluvio, fabbricano la Torre di Babel. Iddio punisce la loro folle presunzione, confondendo i linguaggi. Più non s' intendono, si separano. Si scelgono per capi i cacciatori più forti tra loro. Nembrot fonda la Monarchia Assira. Anni del mondo 1770. Avanti Gesù C. 2234.

LIBRO III.

Dalla vocazione di Abramo sino all' uscita degli Ebrei dall' Egitto.

D. Dite gli avvenimenti del terzo libro?

R. Iddio sceglie Abramo per padre di tutt'i credenti. Abbandona la sua famiglia,

e il suo paese per ordine di Dio. Una carestia l'obbliga a ritirarsi in Egitto. Faraone gli rapisce la moglie Sara. Iddio colpisce il monarca di mali. Questi rende Sara ad Abramo. Abramo ritorna a Betel d'onde era partito. Si separa da Lot suo nipote. Questi va ad abitare a Sodoma lungo il Giordano. Abramo si stabilisce nella valle di Mambre. Guerra di quattro re contro cinque. Questi son vinti. Lot è fatto prigioniere. Abramo va a liberarlo. Combatte e vince Codorlaomor re degli Elamiti, e libera Lot. Melchesidec benedice Abramo. Iddio annuncia ad Abramo che avrà un figlio. La predizione si adempie con la nascita di Ismaele, avuto da Agar sua ancella. Iddio ordina la circoncisione. Agar contrariata da Sara, fugge di casa. Un Angelo le appare, e le ordina di tornare alla casa di Abramo. Tre Angeli, in forma umana, annunziano a Sara che avrà anch'ella un figlio. Gli Angeli vanno a Sodoma. Lot gli accoglie in casa. Annunciano a Lot, che in breve Sodoma e Gomorra, per le loro detestabili enormità, cadran distrutte al suolo. Una pioggia di fuoco cade dal cielo, e le incenerisce. Lot si ritira a Segor con sua moglie, e con le due sue figlie. Quivi Lot teme di perire, e cerca un asilo. La moglie è cangiata in istatua di sale in pena del divieto degli Angeli di non mai

portar lo sguardo su le distrutte città. Lot si ferma in una caverna. Le sue figlie divengono incestuose nella speranza di divenir madri, credendo spopolata la terra. Sara concepisce nella vecchiaia, e dà alla luce quel figlio predetto dagli Angeli, e gli dà nome Isacco. Agar è cacciata di casa ad istigazione di Sara. Iddio prende cura di Ismaele, che con sua madre Agar giunge a Faran nell'Arabia, ove diè origine agli Ismaeliti.

Iddio, per provare la fedeltà di Abramo, gli ordina di sacrificargli Isacco. Abramo prontamente ubbidisce, e mentre vibra il ferro sopra Isacco, un Angelo gli trattiene il braccio, e gli dice che Dio è pago dell'ubbidienza di lui. Sara muore in Ebron all'età di 127 anni.

Abramo pensa di maritare Isacco. Spedisce per ciò Eliezer suo agente in Mesopotamia. La provvidenza fa prescegliere per isposa d'Isacco, Rebecca figlia di Batuele nipote di Abramo, la quale si sposa con Isacco. Rebecca dà al mondo due figli gemelli Esaù e Giacobbe. Abramo muore all'età di 175 anni.

Esaù vende a Giacobbe per una scodella di lenti la primogenitura. Isacco cieco, e vicino a morte benedice i figli. Giacobbe, per artifizio di sua madre, riceve come primogenito la benedizione. Esaù giura

la morte del fratello. Giacobbe spaventato fugge in Mesopotomia. Nel viaggio vede in sogno una scala misteriosa. Nel paese di Aran scorge presso di un pozzo Rachele figlia di Labano. Se ne invaghisce, e la domanda a Labano in isposa. Gli viene accordata a condizione di servire Labano per sette anni. Questi trascorsi, Labano, in vece di Rachele, gli presenta Lia sua primogenita. Giacobbe se ne duole. Labano gli accorda Rachele, dopo altri sette anni di servizio. Il che fu fatto. Iddio la rende feconda di Giuseppe.

Giacobbe parte di nascosto con tutta la sua famiglia. Se ne sdegna Labano. Lo insiegue, lo raggiunge, e lo incolpa degl'idoli toltigli. Giacobbe nega, ignorandone il furto fatto da Rachele. Si calmano entrambi, e partono. Nel ritorno Giacobbe previene Esaù con molti doni. Esaù si placa, gli va incontro, lo abbraccia, e gli promette eterna amicizia. Nel viaggio ha una lotta misteriosa con un Angelo. Ne riesce vincitore, ed ha dall'Angelo il nome d'Israele, che significa *forte contro Dio*. Giunge Giacobbe a Sichem. Dina sua figlia vien rapita da Sichem figlio del Re. I fratelli di lei la vendicano con la morte dei Sichimiti. Giacobbe ne li rampogna acremente, e parte da quel luogo. Rachele muore in Efrata, dando alla luce Beniamino. Ella è sepolta a Betlem.

Giuseppe è odiato dai suoi fratelli per averli accusati al padre di un delitto da loro commesso. Risolvono essi di ucciderlo, ma vien liberato da Ruben. Lo vendono invece a dei mercadanti Ismaeliti. In Egitto è rivenduto a Putifar generale di Faraone. La moglie di costui cerca di sedurlo; ma schernita nelle sue brame, lo accusa. È messo Giuseppe in prigione. Quivi spiega dei sogni al coppiere, e al panettiere di Faraone. Al primo assicura la liberazione dal carcere; all' altro il supplizio di morte. Entrambi i sogni si verificano. Isacco muore in Ebron di 180 anni.

Giuseppe interpreta i due sogni di Faraone. Predice un' abbondanza straordinaria per sette anni; seguiti da altri sette di un estrema sterilità. È fatto Governatore di tutto l' Egitto. Egli sposa Azanet figlia del gran Sacerdote di Eliopoli, dalla quale ha due figli Manasse ed Efraimo.

La terra intanto è desolata da carestia. Da tutte le bande si va in Egitto a far provvisione di granaglie. Giacobbe vi manda i suoi figli a tal fine. Sono riconosciuti da Giuseppe. Sulle prime li fa prendere per ispioni. Indi, ritenuto Simeone in ostaggio, impone loro di ricondurgli anche Beniamino, rimasto col padre. Giacobbe con immenso dolore vi acconsente. Giuseppe, nel rivederli cerca di ritenere pres-

so di se il solo Beniamino. Fa loro preparare un gran pranzo. Indi nel sacco di Beniamino fa nascondere la sua tazza di argento. Partono, sono inseguiti, ed arrestati. Sono incolpati del furto della tazza. Si visitano i loro sacchi. La tazza vien trovata nel sacco di Beniamino. Tutti si offrono schiavi per Beniamino. Giuda fra gli altri esprime il dolore che ne proverebbe il vecchio loro padre. Giuseppe s' intenerisce, non sa resist re, si appalesa, e tutti gli abbraccia. Gl' invía al padre sollecítamente; dà loro quanto abbisogna pel trasporto di Giacobbe.

Giacobbe si abbandona alla gioia a sì lieta novella. Sollecita la partenza; giunge alla terra di Gessen; Giuseppe abbraccia il genitore. Giacobbe si stabilisce in Gessen con tutta la sua famiglia. Questa si moltiplica. Giacobbe muore di 147 anni. Giuseppe vive altri pochi anni. Vi muore di 110 anni.

Verso questo tempo Giobbe si rende illustre per la sua saviezza, virtù, ed ammirabile pazienza.

Un altro Faraone sale sul trono di Egitto. Gli Ebrei vi sono condannati a più vili e dure fatiche. Il Re ne impedisce la propagazione. Ordina alle levatrici di uccidere nel nascere tutti i maschi degli Ebrei. Quest' ordine non n' ebbe l' effetto. Li condan-

na, appena nati ad esser gettati nel fiume Nilo. Gioacabed della stirpe di Levi, nasconde suo figlio per tre mesi. Da ultimo lo espone sulla sponda del fiume in un cesto di giunchi. È raccolto dalla figlia di Faraone. Lo dà a nudrire, senza saperlo, alla stessa madre. Dopo le cure materne, viene educato in corte da sacerdoti Egiziani. Fatto adulto, uccide un Egiziano che maltrattava un Ebreo. Fugge da Egitto. Nel paese di Madian sposa la figlia di Getro per nome Sefora. Gli appare Iddio in un roveto. Gli ordina di tornare in Egitto con Aronne suo fratello ad intimare al Re in suo nome, di lasciar partire gli Ebrei dall' Egito. Faraone rigetta la domanda. Iddio lo punisce con dieci castighi, detti le dieci piaghe. All'undecimo castigo Iddio fa morire tutti i primogeniti degli Egiziani, non escluso il figlio del Re. Faraone si sottomette. Ordina l'uscita degl'Israeliti dall' Egitto. Anni del mondo 2513. Av. Gesù Cristo 1491.

LIBRO IV.

Dall' uscita degli Ebrei dall' Egitto sino al regno di Saulle.

D. Narrate gli avvenimenti del libro quarto?

R. Gli Ebrei portano da Egitto in numero di 600 mila, detratta la turba imbelle

di fanciulli, e di femmine. Iddio è loro di guida di giorno in una colonna di nuvola, la notte in una colonna di fuoco. Faraone si pente di aver accordato loro la libertà. Alla testa della sua armata li perseguita egli stesso. Li raggiunge presso il mar rosso e le montagne. Gli Ebrei prorompono in lamenti. Mosè li rassicura. Stende la sua verga sul mare; questo si apre, e tutto Israele lo traversa a piede asciutto. Faraone volendo inseguirlo, vi resta sommerso con tutta la sua armata. Mosè cangia a Mara l'acqua salsa in dolce. Sopraggiunta una penuria ne' viveri, Iddio fa cadere dal Cielo la Manna. Manca l'acqua la seconda volta, Mosè batte con la sua verga la rupe di Oreb, e ne scaturisce abbondantemente. Gli Amaleciti, attaccano gli Ebrei. Per le preghiere di Mosè, riportano una segnalata vittoria.

Mosè sale sul monte Sinai. Dio fra lo splendore dei lampi, e lo strepito dei tuoni chiama Mosè ed Aronne, e dà lor le tavole della legge. Israele alza a piè del monte 12 altari, e sacrifica le vittime al Signore.

Mosè è chiamato di nuovo da Dio. Rimane con Dio 40 giorni. Nella lunga assenza di Mosè, il popolo si costruisce un vitello di oro: lo adora, e ne celebra la festa con canti e danze. Mosè nel discendere vede la indegna festa. Infrange le tavole, e fa passare a fil di spada circa 20000 Israeliti.

Gli Ebrei spaventati pregano Mosè di riconciliarli col Signore. Egli ne ottiene il perdono. La tribù di Levi è consecrata al culto di Dio. Mosè riporta delle nuove tavole. Propone al popolo di ergere un tabernacolo. Le tavole della legge sono conservate nell' Arca. Gl' Israeliti susurrano, annoiati della Manna. Reclamano i vili cibi di Egitto. Iddio manda loro abbondanti quaglie. Maria, sorella di Mosè è afflitta dalla lebbra. Mosè manda alcuni Israeliti a riconoscere il paese di Canaan. Questi ritornano portando dei frutti squisiti. Parlano di quegli abitanti essere di alta statura e di gran forza. Gl'Israeliti spaventati, si rivoltano, e non vogliono proseguire il cammino. Iddio risolve di esterminarli. Mosè prega. Iddio rivoca l'ordine di morte; ma sono condannati ad errare per 40 anni nel deserto, e nessun di loro entrerà nella terra promesa, tranne Caleb, e Giosuè.

Nello stesso giorno gl' Israeliti sono attaccati dagli Amaleciti e dai Cananei. Ne fanno strage fino ad Orma. Core, Datan ed Abiron, capi della sedizione sono ingoiati vivi dalla terra. Il sacerdozio di Aronne vien disputato dai principi delle tribù. Il Signore manifesta la sua volontà in favore di lui. Gl' Israeliti, mancando di acqua, prorompono in nuovi lamenti. Mosè ne fa uscire da un sasso, mostrando qual-

che diffidenza. Il Signore se ne sdegna, e condanna Mosè ed Aronne a non entrare nella terra promessa. Aronne muore sulla montagna di Or. Eleazaro suo figlio gli succede. Iddio punisce una nuova rivolta degli Ebrei. Sono essi disfatti dal Re Arad. Si pentono. Riportano compiuta vittoria sopra i Cananei.

Gl'Israeliti si rivoltano di bel nuovo. Ne sono puniti da Dio con un gran numero di serpenti, dai quali son morsi. Si raccomandano a Mosè. Questi fa costruire per ordine di Dio un serpente di bronzo, che guardato li guarisce dalle loro ferite.

Gli Amorrei negano il passaggio agl'Israeliti. Questi li tagliano a pezzi. Balac Re dei Moabiti, temendo la stessa sorte, impegna il profeta Balaam a maledire Israele. L'asina che lo conduce, spaventata dalla vista di un Angelo, si ferma. Balaam la batte. L'asina se ne lagna in voce umana. Balaam non maledice gl'Israeliti, ma li tira nell'Idolatria, invitandoli alle feste di Belfegor. Dio fa uccidere questi idolatri, e promette il Sacerdozio a Finee. I Madianiti attaccano gl'Israeliti. Mosè li batte; uccidei cinque dei loro re con il profeta Balaam.

Iddio annunzia a Mosè vicina la sua morte, e gli ordina di eleggere Giosuè in sua vece. Sale Mosè sul monte Nebo. Di là scopre

la terra promessa, negatagli di entrarvi, e muore in età di 120 anni, dopo avere errato i 40 anni nel Deserto.

Giosuè per ordine di Dio, passa il Giordano a piede asciutto, preceduto dall' Arca. Marcia alla volta di Gerico; se ne impadronisce, mediante un gran miracolo. La città è consegnata alle fiamme. L'oro, l'argento, e i vasi di bronzo sono portati nel tesoro. Il solo Acan, involando una parte del bottino, richiama lo sdegno di Dio. Acan scoverto, è lapidato. Gli abitanti di Ai sono l'istrumento della collera di Dio. Battono compiutamente 3000 Israeliti. Giosuè riconciliato con il Signore, batte in un agguato gli abitanti di Ai, prende la città, la incendia, e fa uccidere il loro re.

Giosuè marcia contro Adonisedec Re di Gerusalemme con quattro altri re. Li taglia a pezzi. Per aver tempo di compiere la sua vittoria, comanda al sole di fermarsi. Il sole si ferma.

Giosuè muore in età di 110 anni. Il gran Sacerdote Eleazaro muore anch'egli. Gli anziani governano il popolo. Fedeli a Dio, riportano segnalate vittorie. Ma fatta lega con i Cananei, Iddio li punisce con la schiavitù.

Comincia il governo dei Giudici, che non erano nè elettivi, nè successivi; ma scelti da Dio.

1. Schiavitù sotto Cusan Re di Mesopotamia. Ottoniele, suscitato da Dio, divenuto il vindice d'Israele, lo libera da Cusan.

2. Schiavitù sotto Eglon Re di Moab. Sua liberazione per opera di Aod, successore di Ottoniele.

3. Samagar, figlio di Aod, cui succede, batte i Filistei, e ne uccide 600 col vomero del suo aratro.

4. Sotto Giabino Re di Asor, e di Canaan, per il corso di 20 anni. Sisara comandava l'esercito. Sono liberati da Giaele, che uccide Sisara, essendo Debora Giudice, e Profetessa. Questa con Barac ne celebrano la vittoria con un cantico.

5. Sotto i Madianiti; Gedeone con soli 300 uomini, mediante uno stratagemma, li mise in rotta.

6. Di nuovo sotto i Filistei, Gefte libera il popolo, ed è constituito Giudice. Fatto per la vittoria voto al Signore di offerirgli in olocausto la prima persona che sarebbe venuta ad incontrarlo, questa fu l'unica sua figlia. Il voto fu adempito.

7. Altra schiavitù sotto i Filistei, la più lunga di tutte, dalla quale il popolo Ebreo è liberato da Sansone.

Le gesta di questo prode sono: L'uccisione di un leone sbranato con le sue mani. Consegnato ai suoi nemici con il suo

consenso, rompe i legami, e con una mascella di asino uccide mille Filistei, e sbaraglia gli altri.

Sitibondo dopo il combattimento, invoca Iddio, che fa sortire da un dente della mascella stessa dell' acqua, per dissetarlo.

Andato a Gaza, furono chiuse le porte per sorprenderlo: egli stacca l' una e l'altra imposta di una delle porte della città, e le reca sulle spalle alla cima del vicino monte.

Innamorato di Dalila le confida il secreto della sua forza essere nei suoi capelli. Dalila stessa glieli recide mentre dorme. I Filistei accorrono, A Sansone manca la forza: gli cavan gli occhi, e lo ritengono in prigione. Gli rinascono i capelli. In una festa all'idolo Dagon i Filistei vi conducono Sansone per farne oggetto di scherno, ma egli appoggiatosi ad una delle due colonne del tempio la fa crollare, schiacciando con lui stessso quanti vi si erano affollati.

Eli succede nel comando a Sansone, ed a questo Samuele.

Storia di Rut. Questa, dopo la morte di suo marito, non abbandona Noemi vedova di Elimelec. Diviene poi sposa di Booz. Da questo matrimonio nasce Obed padre d'Isai, ed avo del Re Davide.

L' instabilità del Governo dei Giudici, e il poco rispetto verso le leggi di Mosè

inducono gli anziani d'Israele a domandare a Samuele un Re; Samuele vi si oppone; ma avvertito da Dio, vi acconsente. Anni del mondo 2909. Av. Gesù C. 1095.

LIBRO V.

Del regno di Saulle sino alla Schiavitù di Babilonia.

D. Dite in breve gli avvenimenti di questo quinto libro?

R. Iddio ordina a Samuele di consacrare Saulle figliuolo di Cis della tribù di Beniamino per il primo Re d'Israele. Gli Ammoniti attaccano il paese di Galaad. Saulle gli assale, li batte e mette in fuga. La guerra si rinnova. Il Re nell'assenza del profeta osa far solo un sacrifizio al Signore. Samuele ne lo rimprovera, e gli annunzia la caduta del suo regno. Egli vince con il mezzo di Giornata suo figlio gli Ammoniti, e poi i Filistei. Fa guerra agli Amaleciti per comando di Dio che volea anichilita la razza di Amalec. Egli risparmia la vita ad Agag Re di Amalec. Samuele uccide Agag, e si ritira da Saulle, predicendogli la imminente caduta dal trono. Samuele va in Betlem, e consacra Re Davide, il più giovane dei figli di Isai.

Saulle da questo momento sentesi agita-

to dal maligno spirito. Davide lo solleva, suonando l'arpa. Accampati gl'Israeliti iu faccia ai Filistei, il gigante Golia provoca i nemici a singolar tenzone, e Davide offertosi per Saulle, lo batte, l'uccide, e mozzatogli il capo, lo porta su di un'asta al campo.

Saulle geloso di Davide, cerca di ucciderlo. Gli dà non di meno per Moglie Micol sua secondogenita; ma non lascia di perseguitarlo.

Muore Samuele, e gli succede Eleazaro.

Davide vedendosi preso di mira dal Re, fugge, e si ritira presso i Filistei. Saulle, dovendo combattere contro questi, si vede minore di forze. Consulta la Pitonessa, che evocata l'ombra di Samuele, il Profeta gli predice la disfatta, e la morte. e che la corona sarebbe passata in Davide.

Muore Saulle con Gionata suo figlio. Davide succede a Saulle; prende Gerusalemme, e la fa metropoli del suo regno. Vi trasporta l'Arca con molta pompa, danzandovi egli stesso dinanzi, e suonando l'arpa.

Forma il progetto di edificare un sontuoso tempio al Signore. Conquista la Palestina e molesta i Re della Siria. S'invaghisce di Bersabea, e fa uccidere Uria suo marito per poterla sposare. Viene rimproverato dal Profeta Natan del suo misfatto

ed egli si pente. I suoi salmi sono un monumento luminoso dalla sua penitenza.

Assalonne suo figlio vuol privarlo del trono; ma è vinto, ed ucciso da Gioabbo.

Davide muore in età di 70 anni, e gli succede Salomone, che vuol dire Pacifico. La sua potenza lo eleva a segno che il Re di Egitto gli accorda sua figlia in isposa. Riunisce il popolo, per offerire al Signore un solenne sacrifizio. Iddio gli comparisce, e gli promette tutto ciò che vuol domandare. Egli domanda la sapienza. Il Signore gliel'accorda accompagnata dagli altri doni non domandati.

Salomone ritorna in Gerusalemme, ove appalesa la sua sapienza su due madri che si disputavano in uno stesso bambino il proprio figliuolo. La sua prima cura è la costruzione del Tempio, che deve rinchiudere l' Arca dell' alleanza sul modello stesso del Tabernacolo innalzato da Mosè nel deserto.

La Regina Saba viene dall' Arabia in sontuosissima pompa a rendergli omaggio. In mezzo a tanta gloria non sa resistere al doppio veleno del potere e dell'opulenza. L'amore di donne straniere gli offusca la ragione. Brucia un sacrilego incenso a piè degli altari di Astarte, di Moloc, e di Camos. Iddio gli ricorda le sue promesse; gli rimprovera le colpe; gli annunzia che la

vendetta sarà sospesa fino alla sua morte, e suo figlio Roboamo pagherà le sue iniquità. Egli muore all'età di 64 anni.

Roboamo regna su le due Tribù di Giuda e di Beniamino. Geroboamo nemico implacabile di Salomone regna su le altre dieci. Egli, acciocchè i sudditi non andassero a Gerusalemme per le solenni festività, fa costruire due vitelli d'oro, e persuade il popolo ad adorare gl'Idoli. Roboamo imita la corruzione, il lusso e l'idolatria di suo padre.

Sesac Re di Egitto gli prende Gerusalemme, mette a sacco il Tempio, e ne porta via i tesori.

Roboamo muore, e gli succede Abia suo figlio, che perde la vita in capo a tre anni. Muore anche Geroboamo, e gli succede Nadab suo figlio.

Un certo Baasa usurpa la corona, uccide Nadab, stermina la famiglia di Geroboamo.

Asa figlio di Abia nipote a Roboamo passa in profonda pace i dieci primi anni del suo regno, e fedele al Signore fa abbattere gl'Idoli. Dopo molte guerre muore all'età di 41 anno di regno su le Tribù di Giuda, e di Beniamino.

L'usurpatore Baasa muore anch'esso dopo quattro anni di regno sopra Israele. Amri edifica Samaria, che fu poi la capitale d'Israele, e Acab, discendente di Baa-

sa vi regna, e sposa Gezabel. Costruisce in Samaria un tempio a Baal, e lo adora.

Giosafat figlio di Asa sale sul trono di Giuda, ed è benedetto da Dio. Fiorisce il suo regno per le sue virtù, e vien flagellato quello d'Israele per li vizî di Acab.

Comparisce in questo tempo il gran Profeta Elia. Questi tenta di far ritornare Israele dalla Idolatria al vero culto del Signore. Predice ad Acab una siccità di tre anni, e sei mesi.

Per comando di Dio si nasconde presso il torrente di Carit, ed un corvo gli porta da mangiare. Quindi si ritira presso una povera vedova di Sarepta, a cui moltiplica l'olio, e la farina, e le risuscita il figliuolo.

Per confondere i sacerdoti di Baal, fa scendere il fuoco dal Cielo, che consuma la vittima da lui immolata.

Gezabel giura la perdita di Elia, per cui egli fugge verso l'Arabia Petrea. Si addormenta sotto un ginestro, ed un Angelo viene a destarlo e portargli del cibo. Giunto al monte Oreb, in una spelonca gli comparisce il Signore, e gli ordina di recarsi a Damasco a consacrarvi Azaele, come Re di Siria, Gesu figlio di Namsi come Re d'Israele, ed Eliseo in qualità di Profeta.

Gioram figlio di Giosafat si marita, per mala sorte, con Atalia figlia di Acab.

Acab muore in un guerra contro i Sirî,

ed il suo corpo è mangiato dai cani, giusta la profezia di Elia. Gli succede Ocozia, poco ed empiamente visse. Gioram suo fratello gli succede.

Verso questo tempo Elia è rapito in aria in un carro di fuoco. Eliseo prende il mantello che Elia si lascia cadere.

Giosafat all'età di 60 anni, dopo averne regnato 25 quasi in continua pace, muore, e gli succede Gioram suo primogenito.

Questi, seguendo i consigli di Atalia sua moglie, fa uccidere sei fratelli, che avea, ed i principali signori del regno; dippiù promuove l'Idolatria. È disfatto dagli Arabi con tutta la sua famiglia, eccetto Ocozia, e muore di là a poco di orribile malattia.

Gioram figlio di Acab e Re d'Israele è ferito in un combattimento contro i Siri. Lascia il comando dell'armata a Geu suo generale. Questi è unto Re d'Israele. Si ribella contro Gioram, ed uccide lui, ed Ocozia padre e figlio, Re di Giuda.

Fa precipitare da una finestra Gezabel moglie di Acab, e il corpo di lei è mangiato dai cani, secondo la predizione di Elia, e fa uccidere i suoi 70 figliuoli.

Atalia, dopo la morte di Ocozia, regna sopra Giuda. Tenta di esterminare tutta la stirpe di Davide; ma ne viene salvato Gioas, e nascosto nella casa del Signore con la sua nutrice.

Dopo sei anni di governo Gioas è messo sul trono sotto la tutela di Gioiada sommo Sacerdote. Atalia è uccisa.

Gioas fu un esemplare di giustizia e di pietà, finchè visse Gioiada: dopo la morte di costui conculcò le leggi, e la religione. Comprò vergognosamente la pace da Azaele Re di Siria, con dare al vincitore i tesori del Tempio, per cui cadde in infermità, e fu ucciso nel proprio letto. Amasia suo figlio gli succede nel regno di Giuda.

Gioacaz Re d' Israele muore, e gli succede Gioas suo figlio; il quale morto poco dopo, lascia il trono a Geroboamo II. suo figlio.

Muore Eliseo. Amasia Re di Giuda è vinto da Gioas Re d' Israele, che porta via i restanti tesori del Tempio e del palazzo. Da ciò gliene venne l' odio dei popoli, per cui è trucidato in età di 54 anni. Osia suo figlio gli succede.

Geroboamo II. Re d' Israele sorpassa in empietà tutt' i suoi predecessori.

Il regno d' Israele è più depravato di quel di Giuda, però vi compariscono per voler di Dio molti profeti, fra i quali i più rinomati Giona, Amos, Osea, Abdia, e Isaia.

Verso questo tempo il profeta Giona ebbe ordine da Dio, di condursi in Ninive a pre-

dicare al popolo la distruzione dell'Impero Assiro, se non facesse penitenza. Egli disubbidisce, e s'imbarca per Tarso di Cililia. Si suscita una tempesta. Si fa gettare in mare, come causa della sventura. La tempesta si calma. Giona è ingoiato da una balena, e resta tre giorni nel ventre di essa. È vomitato sul lido del mare Eusino.

Geroboamo II. muore, e dopo un lungo interregno gli succede suo figlio Zaccaria.

Osia Re di Giuda insuperbitosi dalla felicità del suo regno, e delle sue glorie, vuol farla da Sacerdote, e vestito degli ornamenti sacri sacrifica nel Tempio. Iddio lo punisce con la lebbra, e muore. Gioatan gli succede.

Zaccaria Re d'Israele è ucciso dopo sei mesi di regno. Gli succede Manaem generale dell'armata; dipoi Facea a suo figlio; poi Facee per anni 20.

Dall'altra parte Gioatam Re di Giuda, dopo aver governato da saggio, e ristaurato Gerusalemme, muore di anni 41, e sedici di regno. Durante il suo governo fu predetto dal profeta Naum l'eccidio dell'impero di Assiria, e la distruzione di Ninive.

A Gioatam succede suo figlio Acaz, il più malvagio fra i Re di Giuda, il quale giunse a sacrificar suo figlio al Dio Molocco.

Da Rasim Re della Siria, e Facea Re d'Israele il regno di Giuda è devastato, e presa Gerusalemme.

Intorno a questo tempo Teglat-Falassar prende Damasco, capitale della Siria, uccide Rasim suo Re, ne trasporta gli abitanti, e dà fine a questo reame fondato sotto il regno di Salomone.

Acaz muore adorando gl'idoli; fu perciò sepolto nella città di Davide, ma non nella tomba dei Re, non essendone meritevole.

Facea re d'Israele, cui non resta che la città di Samaria, muore ucciso, e gli succede Osea.

Salmanassar figlio di Teglat-Falassar, lo fa tributario, e ne porta via il vitello d'oro eretto da Geroboamo.

Gl'Israeliti, perduti i loro idoli, tornano a Gerusalemme per adorarvi il vero Dio, ove regnava Ezechia, figlio e successore di Acaz nel regno di Giuda. Questo pio regnante spezza gl'idoli, purifica il Santuario, e rinnova il culto del Signore.

Salmanassar va contro Osea Re d'Isaele, e prende Samaria. Lo fa prigione, trasferisce gl'Israeliti nella Media, e nella Persia; e così distrugge il regno d'Israele.

Ezechia figlio di Acaz regna saggiamente nel trono di Giuda. Sennacherib figlio di Salmanassar Re di Assiria entra due volte nella Giudea; ma finalmente il suo esercito è distrutto presso Gerusalemme da un Angelo sterminatore, e fugge precipitosamente in Ninive.

Tra i prigionieri, che Salmanassar seco condusse in Assiria, fu anche Tobia della tribù e città di Neftali, il quale erasi conservato sempre fedele a Dio, che lo rimunerò di molte grazie.

Muore Ezechia, e gli succede Manasse. Empio verso Iddio, e crudele con i sudditi, giunge ad ardere i propri figliuoli in onore di Moloc; e a far segare per mezzo il corpo del Profeta Isaia. Egli è fatto prigioniero da Assaradon Re di Babilonia; si converte a Dio, ed ottiene la libertà, regnando pacificamente il resto dei suoi giorni.

In questo tempo Oloferne generale del Re di Babilonia con formidabile esercito, entrato nella Giudea, assedia Betulia; ove Giuditta, invaghitolo di sue bellezze, ed assistita da Dio, l'uccide nel sonno, liberando i Giudei dalle sventure che loro sovrastavano.

Muore Manasse, e gli succede il suo figlio Amnon nel regno di Giuda. A questo succede Giosia suo figlio in età di anni otto; giunto agli anni 16 prende l'amministrazione: favorisce il culto di Dio, e ristaura il Tempio.

In questo tempo il gran Sacerdote Elcia trova l'esemplare originale della legge di Mosè. Il Re la fa leggere, e ne fa giurare l'osservanza. Dalla Profetessa Ulda ri-

leva che Gerusalemme, ed il regno di Giuda saranno distrutti, bensì dopo la sua morte.

Durante il suo regno la famosa città di Ninive capitale dell' Assiria è distrutta da Nabuccodonosor Re di Babilonia, e da Astiage Re di Medi, secondo la predizione dei profeti Naum, Giona, e Sofonia.

Babilonia diviene la metropoli dell'impero Assiro.

Giosia attacca Neaco re di Egitto, ch'erasi avanzato sull' Eufrate; ma vinto e ferito vien trasportato in Gerusalemme, dove muore compianto da tutto il popolo, massime da Geremia.

A Giosia succede il figlio di Gioacaz, che ben presto dal re di Egitto fu rovesciato dal trono.

Salì a questo suo fratello Gioachimo, il quale dopo aver schernito l' esortazioni di Geremia è condotto prigione in Babilonia. Gli succede suo figlio Geconia.

Sotto il suo regno, Nabuccodonosor in una scorreria si porta via i figliuoli della famiglia reale, e delle principali case, per essere educati sotto gli occhi del re: fra questi vi sono Daniele, Misael, e Azaria. Verso questo tempo Geremia comincia a scrivere le sue profezie.

Susanna Ebrea, notabile per virtù e beltà, è liberata in Babilonia dall' estremo sup-

plizio da Daniele. A questo, Dio concede di più il dono di profezia.

LIBRO VI.

Dalla Schiavitù di Babilonia sino alla venuta del Messia.

D. Dite da ultimo quel che si contiene nel sesto libro?

R. Deniele spiega il sogno di Nabuccodonosor, con cui predice la successione degl' Imperi dei Babilonesi, dei Persiani e del grande Alessandro e de' suoi successori.

Eretta Nabuccodonosor nel campo la sua statua d' oro alta 60 cubiti, perchè al suono di una tromba fosse adorata, sotto pena, in caso di rifiuto, d' essere gettati in una fornace ardente; i tre compagni Daniele Misael ed Azaria ricusano di ubbidire; sono assoggettati a quel castigo, ma ne uscirono illesi.

Nabuccodonosor prende Gerusalemme, e conduce in Babilonia Geconia, ove sta rinchiuso in carcere 37 anni. Trasporta anche seco i tesori del Tempio, e del palazzo, lasciandovi non più che plebaglia, e sostituendo a Geconia Matania suo Zio, chiamato da lui Sedecia in segno della sua soggezione.

I profeti Ezechiele, e Mardocheo furono del numero degli schiavi.

Il nuovo re Matania finisce con le sue empietà di rovinare Giuda e Gerusalemme: ricusando di pagare il tributo, è condotto in Babilonia e privato di vita, vi muore tra le catene.

Al tempo stesso Nabuccodonosor mise fuoco al tempio, e alla città, per il che Gerusalemme divenne un mucchio di cenere, e così ebbe fine ancora dopo quello di Israele il regno di Giuda.

Geremia sopravvissuto all'incendio di Gerusalemme, non cessando di rimproverare ai Giudei le loro sregolatezze, fu da essi finalmente ucciso.

Circa il 666 anni avanti l'Era cristiana, da Mandane figlia di Astiage, detto anche Assuero nelle sacre carte, e da Cambise Re di Persia e tributario dei Medi, nacque Ciro, cui la provvidenza destinava a fondare l'impero dei Persiani, ed a ristabilire il popolo di Dio.

Ciro assedia Babilonia, e la prende, regnando Baldassarre nipote di Nabuccodonosor.

Celebre è il convito di questo Re, narrato dal profeta Daniele, eseguito nella notte stessa, in cui Ciro entra nella città, ove compare una mano che disegnando caratteri ignoti, sono da Daniele spiegati pel fine di quel regno che dovea restare diviso fra i Medi, ed i Persiani.

La caduta dell' impero di Babilonia addivenne 50 anni dopo la rovina di Gerusalemme e del suo Tempio, verificandosi le predizioni d' Isaia, di Abacuc e di Daniele.

Con la presa di Babilonia Ciro divenuto padrone dell' Asia, fonda il vasto impero dei Persiani, e prende per ministro Daniele.

Ingelositi i cortigiani del suo potere, suscitano i sacerdoti di Belo ad accusarlo di empietà, per non volere adorare gli Dei dei Persiani e dei Caldei.

Ciro, lo stesso che Dario, temendo per se stesso gli effetti di una tale congiura è obbligato, suo malgrado, ad abbandonare il ministro, perchè venisse gettato nella cava dei leoni: ma che lo trova illeso in mezzo alle fiere. Sorpreso Ciro del prodigio, ordina che vi si gettino i persecutori, che sono divorati all' istante.

Ciro favorisce i Giudei, che si raccolgono di nuovo in numero di 55000 circa; ricuperano i vasi d' oro, e d' argento, e gettano le fondamenta del nuovo tempio.

Gl' Israeliti tentano invano di ripopolare la città di Samaria.

Muore Daniele alla corte di Ciro, e poco prima della sua morte ha una visione miracolosa su la successione dei Re di Persia, dell' Impero dei Macedoni, e sulle conquiste dei Romani.

Un' altra rivelazione fa conoscere le 70 settimane nelle quali sono spiegati i tempi di G. C., e 'l destino del popolo Ebreo.

Muore anche Ciro nel settimo anno dopo il ristabilimento dei Giudei.

Cambise suo successore, detto Assuero dalle sacre carte, non favorisce tanto i Giudei, ed è sospesa la fabbrica del Tempio.

Salito sul trono Persiano Dario, detto anche Assuero, ordina di terminarsi il Tempio, e somministrarsi il bisognevole per la sua costruzione. In quest' anno terminano propriamente i 70 anni della cattività predetti da Geremia. Ageo e Zaccaria profetizzano.

Serse figlio e successore di Dario conferma ai Giudei di Gerusalemme tutti i loro privilegî. Il tempio si termina in 4 anni, e n' è fatta la dedicazione solenne.

Artaserse Longimano, chiamato anch' esso Assuero dalla Scrittura, salito sul trono del padre, ripudia la Regina Vasti, e si marita con una Ebrea di singolare avvenenenza, nomata Ester, nipote di Mardocheo.

Esdra della schiatta dei Sacerdoti è mandato a Gerusalemme a riformare lo stato, e la religione. Per il suo sapere, ed attività vien riputato un secondo Mosè.

Intanto gli aderenti alla Regina ripudiata cospirano contro la vita del Re. Mar-

docheo gli scuopre, e ne fa avvisato Assuero per mezzo di Ester.

Amanno favorito da Assuero vuole esterminare gli Ebrei, e ne ottiene dal Re il decreto. Mardocheo ne avvisa Ester, facendole vedere che come Ebrea, vi sarebbe anch' essa compresa. Ester assume l'impegno di far rivocare l' editto. Amanno fa erigere un patibolo alto 50 piedi, per farvi appiccare Mardocheo.

La Regina invita a convito il Re, ove con tutte le grazie del sesso gli espone gl'intrighi, e la persecuzione di Amanno. Il Re si persuade, e fa grazia agli Ebrei. A quel patibolo poi che Amanno fè alzare per Mardocheo, fa appiccare lo stesso Amanno.

Mardocheo è fatto Ministro del Re: per comandamento di lui, e di Ester si fecero ogni anno feste per una tale liberazione. Anche al presente, si dice, che nelle Sinagoghe si fa lettura a quell' epoca di tutto il libro di Ester; e quando si pronunzia il nome di Amanno, tutti battono i piedi, ed esclamano *che perisca la sua memoria.*

Neemia succede ad Esdra nell' amministrazione degli affari della Giudea, e di Gerusalemme.

A questo succedono Anani, ed Anania.

Dopo i libri d' Esdra e di Neemia mancano per la storia Ebraica i libri sacri si-

no a quello dei Maccabei. Bensì da quanto ricavasi da Giuseppe Ebreo, e da altri scrittori, la storia dei Giudei nulla di memorabile offre sino ad Alessandro il Macedone.

Questo celebre conquistatore dopo aver preso la città di Tiro, mentre inviavasi a prender Gerusalemme, Jaddo sommo Sacerdote gli si fa incontro per volere di Dio. Alessandro rimane attonito in vedere quel sommo Sacerdote che avea sognato in Macedonia, il quale dissegli: che Dio sarebbe stato il suo condottiere in Asia, e gli avrebbe dato l'Impero dei Persiani. Jaddo mostragli le profezie di Daniele, ove si prediceva lo stesso. Sbigottito Alessandro, sacrifica nel tempio al Dio dei Giudei, loro dà dei privilegî, e ne prese molti al suo soldo. Ciò accadde 332 avanti l' Era volgare.

Per 32 anni nulla d' interessante narra la storia di questo popolo. Nel 300 cadde la Giudea sotto il Re d' Egitto Tolomeo Filadelfo figlio di Lago che regnava in Alessandria, gran letterato, che formò la famosa biblioteca detta Alessandrina.

Durante il suo regno fu fatta la versione greca dell'antico Testamento dai 70 interpreti. Il che avvenne sotto il sommo Sacerdote Eleazaro.

È da rimarcarsi che Jaddo in poi, i som-

mi Sacerdoti unirono all' amministrazione, quella ancora del temporale.

Tolomeo Filopatore viene a Gerusalemme, ed entrato nel Tempio vuol penetrare nel Santo dei Santi, ma gli viene contrastato da Simone sommo Sacerdote, da' Leviti, e dal popolo; per cui il Re s' infuria, e ritornato in Egitto risolve di esterminarli. Comincia a vendicarsi con farli calpestare dagli Elefanti nell' Ippodromo; ma gli elefanti si rivoltano contro gli spettatori: Tolomeo stupefatto dal prodigio, rivoca i decreti, e rende loro gli antichi privilegi..

Nel 204 passano sotto il dominio di Antioco il grande Re di Siria.

Sotto Onia III. Seleuco Filopatore figlio e successore di Antioco, manda il suo tesoriere Eliodoro a saccheggiare il Tempio. Appena entrato con le sue genti; si vide incontro un cavaliere, e due Angeli armati di flagelli, che lo percuotono, e lo caccian dal Tempio.

I Giudei sempre incostanti, ucciso Onìa, si ribellano ad Antioco fratello di Seleuco, e suo successore nel trono: questi prende d' assalto Gerusalemme, spoglia il Tempio, fa saccheggiare, e poi bruciare la città. Il Tempio del Dio vivente diviene quello di Giove Olimpico: questa profanazione durò più di tre anni.

Matatia con cinque figliuoli, fra i quali il famoso Giuda Maccabeo, fugge e sta fermo nel servizio del Signore.

Antioco fa strage dei Giudei, che non vogliono abiurare: fa morire uno dopo l'altro i sette fratelli Maccabei, e gettare in una caldaia bollente la madre, che gli avea incoraggiati.

Matatia si fa capo dei dispersi, ne forma una piccola armata, uccide gli apostati, abbatte gl' idoli, e ristabilisce il culto del vero Iddio.

Matatia muore, e Giuda Maccabeo con i suoi fratelli comanda l' armata; libera Gerusalemme, purifica il Tempio, e ne fa nuova dedicazione.

Antioco entrato in furore, marcia per distruggere i Giudei, e muore per istrada divorato dai vermi.

Il prode Giuda Maccabeo si sostiene contro Antioco Eupatore, contro Demetrio Sotero altro Re di Siria, e specialmente contro Nicanore comandante di lui; su cui riporta segnalata vittoria, con il nome di *giornata di Nicanore.*

Giuda Maccabeo fa alleanza con i Romani 150 anni avanti Gesù C., e muore in guerra.

Gionata altro figlio di Matatia, e fratello di Giuda prende il comando dell'armata giudaica. Si conduce con sommo va-

lore, e prudenza; riedifica Gerusalemme, ed è fatto sommo Sacerdote. Finalmente, tradito, e fatto prigioniero, succede Simone nel comando e nel Sacerdozio. La sovranità di Simone forma una nuova data per li Giudei. Conia moneta con leggenda *per la liberazione di Gerusalemme*. È ucciso per fellonia di Tolomeo suo genero in un convito.

Ircano suo figlio è acclamato sommo Sacerdote e principe dei Giudei.

Antioco Sidete Re di Siria fa di tutto per sottomettere i Giudei; ma non riesce che ad imporre ad essi un tributo di cinque talenti.

Insorte delle turbolenze nella Siria per la morte di Antioco, Ircano ne profitta, scuote il giogo dei Siri, spiana Samaria; e resosi formidabile per il suo valore, gode riposo sino alla fine dei suoi giorni.

Muore Ircano, e gli succede Aristobolo primogenito dei suoi figliuoli, il quale prende il titolo di Re che più non si conosceva nella Giudea, muore dopo un anno di regno.

Gli succede Alessandro Gianneo messo sul trono dalla madre Salome, altrimenti detta Alessandra moglie d' Ircano. È odiato dai Farisei, ma egli li tiene in dovere. Fa guerra agli Arabi ed ai Moabiti, e muore dopo un regno di 20 anni.

Alessandra sua moglie prende le redini

del governo, sebbene vi fossero due figli Ircano, ed Aristobolo. Essa innalza al sacerdozio Ircano principe codardo, che si sottomise facilmente al giogo dei Farisei. Muore Alessandra, ed Aristobolo si solleva contro il fratello; lo espelle dal trono a capo di tre mesi, e lo riduce a vivere privatamente.

Mentre Aristobolo governa in pace il suo regno, un privato Idumeo per nome Antipa, altrimenti Antipatro, sale sul trono. Aristobolo è vinto, e fugge in Gerusalemme, ove è assediato.

Saputo che Scauro comandante Romano era in Damasco, lo tira nel suo partito, insieme con Gabino altro Generale. Con questi soccorsi insiegue Arete che lo assediava per ordine di Ircano, e lo abbatte.

Giunto Pompeo a Damasco intima ai due fratelli di portarsi da lui. Gli ascolta, e rimette ad altro tempo la decisione dell'affare. Aristobolo se ne parte senza congedarsi dal Generale Romano; ritorna in Giudea e si arma contro lui. Pompeo gli tiene dietro, lo assedia, e prende Gerusalemme. I Romani entrano nel Santo dei Santi, per cui gli Ebrei concepirono un odio implacabile contro di essi.

Pompeo spiana le mura di Gerusalemme; ristabilisce Ircano nel Sacerdozio; ma gli toglie il titolo di Re. Aristobolo, e An-

tigono, uno dei suoi figli, sono condotti a Roma in trionfo.

Alessandro figlio primogenito di Aristobolo, sottrattosi a Pompeo, forma partito per far fronte ai Romani; ma è vinto da Gabinio, che governa la Siria in qualità di Pretore. Questi cambia la forma di governo civile della Giudea in forma aristocratica, lasciando Ircano nei soli uffizî del sommo Sacerdozio. Divide la Giudea in cinque provincie. Stabilisce un Sinedrio di 72 persone per gli affari di tutta la nazione, e cinque altri piccoli Sinedrî di 23 persone, per gli affari di cadauna delle dette cinque provincie.

Il Console Crasso, il più ricco cittadino Romano, ottenuto il comando delle provincie di Oriente, per soddisfare alla sua avarizia, passa in Siria, e porta via l'erario del Tempio di Gerusalemme.

Giulio Cesare, per far dispetto a Pompeo, dà la libertà ad Aristobolo, ritenuto in Roma; ma prima di partire, i partigiani di Pompeo lo avvelenano: poco dopo Alessandro fu decapitato in Antiochia per sentenza di Scipione.

Cesare, debellato l'Egitto, dà ad Antipatro il governo della Giudea, e lascia ad Ircano il sommo Sacerdozio; poi rimette Ircano nel principato, come era avanti le mutazioni fatte da Gabinio.

Ircano sempre stupido e pigro recasi nella Giudea, e dà il governo di Gerusalemme e di tutta la Giudea a Fazaele primogenito del detto Antipatro, e ad Erode secondogenito quella della Galilea. Erode avea 25 anni, e mostrava molto valore, e destrezza.

Giulio Gesare è assassinato. Cassio, uno dei suoi uccisori, passa in Siria a comandare le truppe romane, ed è aiutato nel riscuotere i tributi da Antipatro, e dai suoi figliuoli Fazaele, ed Erode.

Antipatro è avvelenato da Malico, ministro d' Ircano, che s' impadronisce di Gerusalemme: Fazaele ed Erode vendicano la morte del padre con il consenso di Cassio.

Erode sposa Marianne nipote d' Ircano. I nemici di Erode gli oppongono Antigono figlio di Aristobolo; e guadagnano Fabio governatore di Damasco: ma Erode è protetto da Marcantonio, che lo conferma nel suo governo, e lo dichiara Tetrarca della Giudea. Antigono ricorre a Pacoro Re dei Parti, il quale lo rimette sul trono di Gerusalemme. Consegnatigli Fazaele ed Ircano, quegli si fracassa la testa alla muraglia della prigione; ad Iranco furono tagliate le orecchie, per essere escluso per sempre dal Sacerdozio.

Erode portasi in Roma: si fa amico sempre più Antonio. Questi si fa amico Ottavio, e gli fa darę lo scettro della Giudea; ambedue

lo conducono in Campidoglio, e vi è coronato. Tornato a Gerusalemme, l' assedia, la prende: fa decapitare Antigono, e si pone sul trono.

Grandi sono le crudeltà di Erode. Fa uccidere, eccetto due, tutti i Giudei del Sinedrio; fa affogare nel bagno Aristobolo fratello di Marianne sua moglie, e per sospetti e calunnie processa, e condanna al supplizio la stessa Marianne sua moglie, donna di somma avvenenza e virtù, a cui egli dovea i primi favori della fortuna. Tardi si pente, e cade infermo. Alessandra sua suocera, per timore che sopravviva, trama contro di lui, ma è scoperta, e fatta uccidere.

Erode ristaura la città di Samaria, e le dà il nome di *Sebaste*, cioè Augusta. Fabbrica *Cesarea* su la costa della Palestina, e riedifica il Tempio di Gerusalemme, con dargli la stessa forma e grandezza di quella ch' ebbe da Salomone.

Erode va a Roma per corteggiare Augusto: dà moglie ai due figli avuti da Marianne; e fa venire alla sua corte Antipatro figlio del primo letto, cui presenta ad Agrippa, e porta seco a Roma per farlo conoscere, ed ottenere la benevolenza di Augusto.

Antipatro comincia a congiurare contro i suoi due fratelli.

Salome sorella di Erode, persecutrice di Marianne e dei figli di lei, gli dà a credere che questi hanno in animo di avvelenarlo. Finisce Erode con fargli strangolare a Sabaste, dopo averli processati e condannati con il permesso estorto da Augusto.

Antipatro non avendo competitori al trono congiura contro suo padre; ma è scoverto, e condannato a morte.

In questo tempo nel mondo si godeva una pace generale. Nasce Cristo nostro Redentore. È adorato da Magi di Oriente.

Erode informato dai Sacerdoti e dai Dottori di una tradizione sparsa per tutto l'Oriente che a quel tempo in Betlemme, città di Giudea, dovea nascere un dominatore del mondo, concepì il disegno di farlo morire. Ordina, perchè non gli fuggisse, una strage generale di tutti i bambini maschi nati in Betlemme, e nei dintorni, non escluso neppure un suo figliuolino: il che fece dire ad Augusto *ch' era meglio essere il porco che il figliuolo di Erode.*

Questo Re brutale e sanguinario, vicino a morte, ordina alla sorella Salome, che per celebrare i suoi funerali, faccia circondare l'Ippodromo dai soldati, e che faccia trucidare i principali degli Ebrei quivi a bella posta chiamatie riuniti; immaginandosi che i sudditi invece di piangere la sua morte, ne avrebbero fatta festa.

Morì questo mostro divorato da vermi nell' anno 70 di sua vita e 38 di regno. Ebbe nove mogli e un gran numero di figli. Egli divide nel suo testamento, confermato da Augusto, il suo stato fra tre suoi figli Archelao, Erode Antipa, e Filippo.

Archelao primogenito, ch' ebbe la Tetrarchia, ossia il principato di Gerusalemme, per il suo tirannico governo, fu deposto, ed il suo stato ridotto in provincia Romana.

Ponzio Pilato fu uno dei Governatori nominato da Tiberio, e che trovossi a giudicare al tempo della morte di Cristo.

La indegna Salome sollecitata da Erodiade sua madre, ottiene da Erode Antipa principe della Galilea di far tagliare la testa a S. Gio Battista per le sue predicazioni.

I Giudei crocifiggono Cristo: lapidano S. Stefano.

Saulo, poi detto Paolo, uomo dottissimo, postosi tra i Farisei, perseguita la nuova setta dei Cristiani: ma acciecato da una immensa luce miracolosa, sente la voce del Signore, e si converte; ricupera la vista; e diviene l' Apostolo delle Nazioni.

Erode Agrippa, nipote del vecchio Erode, è fatto da Caio Caligola Re della Giudea.

I Giudei si ribellano ai Romani, ed A-

grippa è obbligato di uscire da Gerusalemme.

Nerone, che era in Acaia, sentendo la rivolta generale dei Giudei che ascendevano a tre milioni di abitanti, vi spedisce Vespasiano; il quale unito a Tito, che tenta invano di ridurli con la dolcezza; incendia la città, e finisce di ardere il tempio, cui da principio posero il fuoco i soldati contro il suo volere.

Tito ritorna a Roma, e trionfa con Vespasiano suo padre. Porta appresso settecento Giudei con Simone e Giovanni capi dei faziosi, e porta in trionfo la tavola, il candelabro d'oro a sette bracci, i vasi sacri, le trombe, il libro della legge, e le cortine di porpora del Santuario.

Eccoci alla fine di questo popolo, che d'allora in poi errante e vagabondo non ha potuto mai risorgere e riunirsi in guisa da formare *un corpo di nazione*. Anni di Gesù Cristo 70.

ERRORI			CORREZIONI
Pag.	verso		
2.	2.	dell' Israeliti	degl' Israeliti
17.	30.	questo	questi
26.	13.	Giacobbe	Isacco
33.	30.	che	cui
36.	11.	riporvano	riportavano
41.		alla margine, Eggitto	Egitto
49.	2.	pochi giorni	pochi giorni dopo
116.	24.	quattso.	quattro
118.	27.	rifabbricassi	rifabbricarsi
144.	13.	invitati	inviati
145.	13.	dalla	dalle
205.		Libro del testamento vecchio	Libri
245.	26.	da qual punto	da quel punto
265.	3.	degli Ebrei	agli Ebrei
265.	13.	E ch' ingrato	E, oh! ingrato
273.	16.	popolo percosse	popol percosse
279.	1.	miro l' Oracolo	mirò
284.	24.	si discioglieva	si disciogliea
285.	12.	Noa	Non
296.	15.	Egito	Egitto
296.	3.	del libro IV. portono	partono